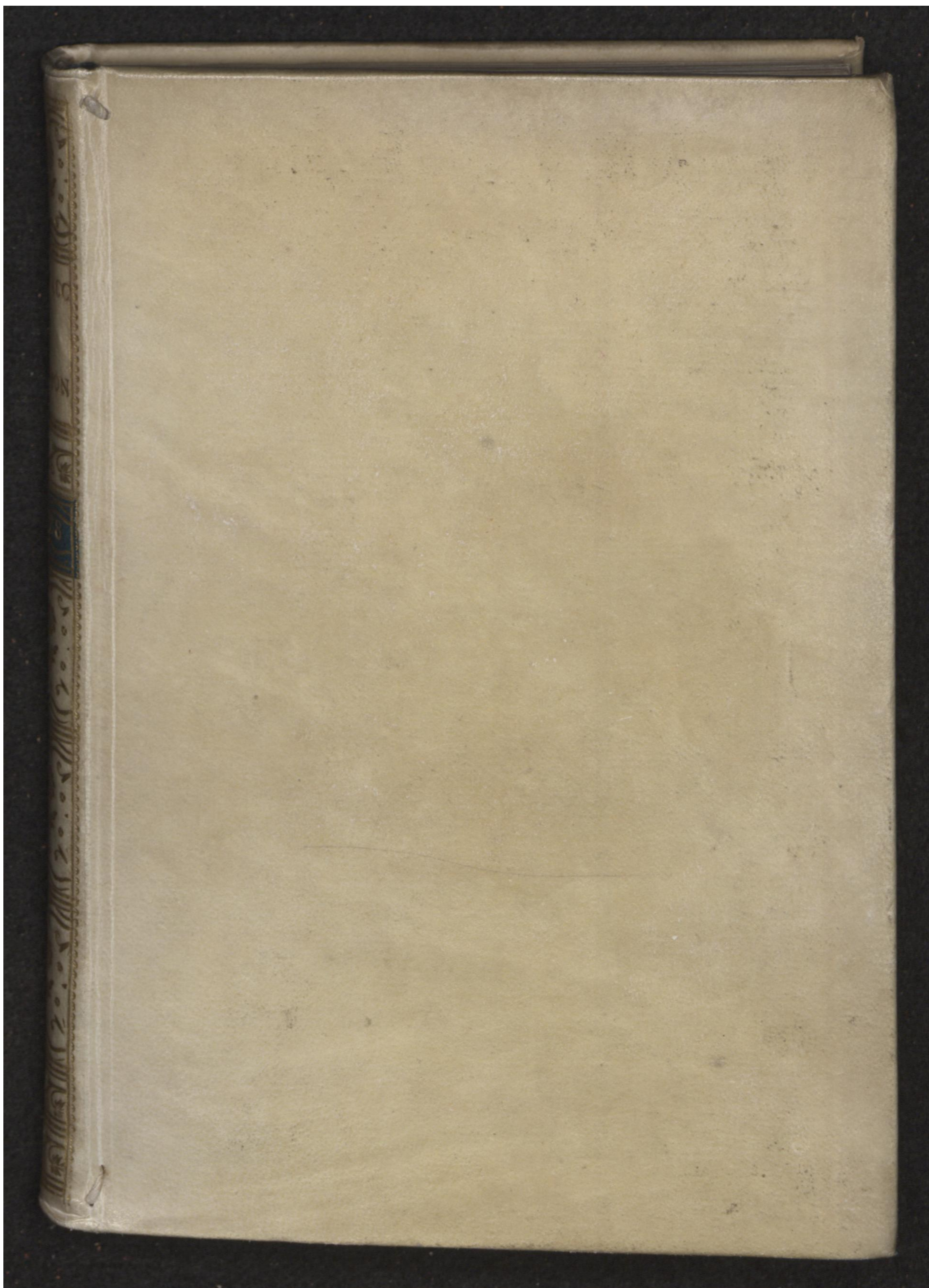
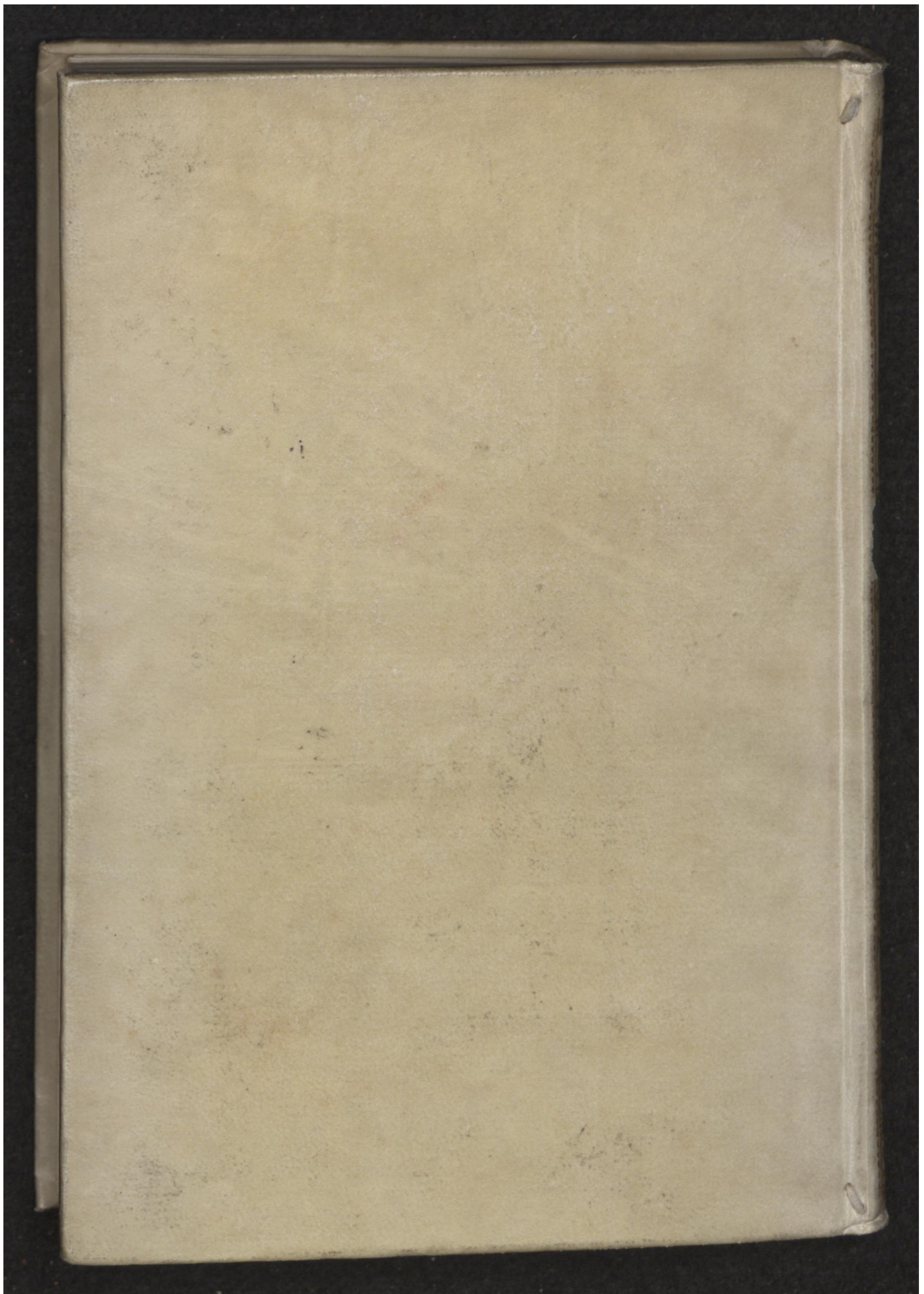
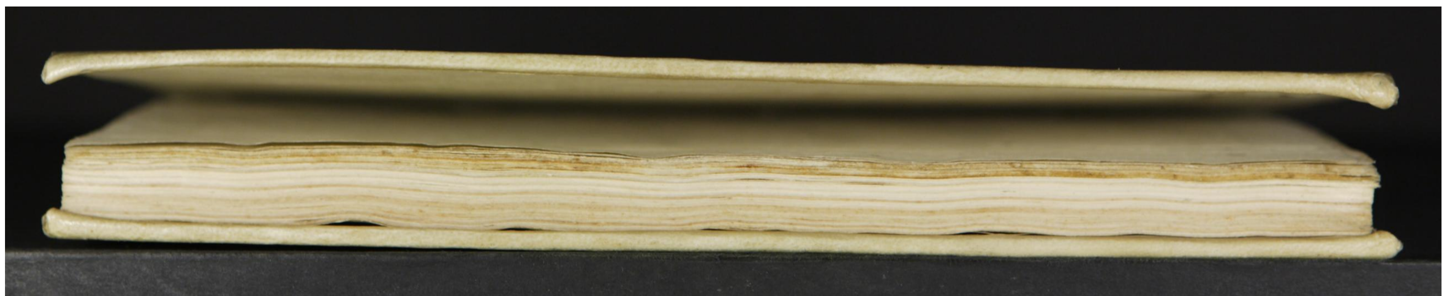



CARACC
SERMON
1488









PROLOGO DI FRATE RVBERTO AD FERDINANDO RE DINEAPOLI IN LOPERA SEQVENTE.

E hauete aſtricto o illuſtriſſima corona de lo iuſtiſſimo imperio Regale di Neapoli con uoſtre amonitione grauiſſime a me penſare in modo di precepto obligatiuo che in queſto tempo deuoto de la abſtinentia quarantana per conſolatione de lo ſpirito uoſtro gentile & prudéte ue ponga per ſcripto li ſermoni de li euangelii che intédo predicare al populo uoſtro Neapolitano nella prima uera inanzi paſcha acio che nõ poſſendo molte uolte la uoſtra maieſta Regale cum proprie orechie receuere el ſono del uoſtro ſeruo oráte haueſſe almancho lei al ſuo piacere in ſcripti el ſenſo del euangelio da legere cum riposo.Non e certaméte da altro queſta ſácta uoluntade: che dal bon ſpirito í uoi adoperante:cioe che uoi gráde & glorioſo per el reame temporale ue uogliate fare docto & paſciuto del reame celeſte per intelligentia penetrante.Et queſto non credo faciati per curioſita ſuperba:ma ma pui preſto per humilita naturale:che ſempre fu domeſtica al uoſtro antiquiſſimo ſangue:& per zelo anchora de uirtu che pleniſſimamente ſe inſignano dela doctrina del euãgelio.O humilita del ſignore O feruore di fede. O prudétia legale: cotanta curia hauete ſedia & de beni temporali che lo eterno Dio non ſe poſponga:ma cum diligentia feruente ſe cerchi ad honorarlo & ad ſtatuti de lui cõ capo inchino conformaſi. Non piu uoglio extédere el parlare per che la maieſta uoſtra ſacrata nel tempo di afflĩctione non cercha laude de ſoi meriti ma humiliatione cordiale. El uoſtro precepto me parſo tanto diuino che cũ effecto ſforzarome farlo in parte contéto.non gia fidando del mio ſtudio ma della gratia che ue ha infuſo.or prendete cõdignatione la picola offerta del uoſtro ſuggeto.

Fornito el progreſſo del prohemio in lo ſequente ſcripto di frate Ruberto.

AL NOME DEL REDEMPTORE NOSTRO IESV CHRISTO.

Incomincia el primo sermone in la quarta feria principio del ieiunio.

Vm ieiunatis nolite fieri sicut hypocrite tristes: Parole de la sancta scriptura originalmẽte di sancto Marcho nel sexto capitulo transumpte nel euãgelio di hogi. Se lege nel genesis allo primo capi. queste notabile parole digne di reuerẽtia quãto sia el uerbo che habia facto idio. Faciamus hominem ad imaginem & similitudinẽ nostrã ut præsit piscibus maris & uolatilibus cæli: & bestiis quæ sunt in uniuersa terra. Faciamo lhuomo disse lo omnipotẽte idio alla imagine & similitudine nostra ilquale habia a signorizare alli pesci del mare: & alle uolatile del cielo: & alle bestie che sono ĩ tuta la uniuersa terra. Doue sintende el fine per ilquale dio ha creato lhuomo. Tute le cose cheha facte idio sono facte ad alchuno fine ragionouele chome dice Aristotile nel libro de cælo & mundo. deus & natura nihil agũt frustra. Dio & la natura non fano cosa alchuna in darno. Creo dio el sole a questo fine che fusse a perpetuo lume & riscaldamento digli corpi humani & mortali: come sentẽtia di Moises nel Genesis al primo capitulo. Fecit autẽ deus duo magna luminaria: luminare: maius: ut præesset diei. & luminare minus: ut pẽsset nocti: Fece idio due grande luminari: el luminare magiore: che sopra fusse al giorno: & el luminare minore che sopra fusse alla nocte. Et generalmente discorrẽdo tute le cose hãno intellecto ha dio facte a bon fine. Essendo adonque lhuomo nobilissima creatura come uole Salomone nella cantica dicẽdo de lanatura humana ĩ figura de la sposa. O pulcherima mulierum egredere & abi post uestigia gregum tuorum. O bellissima de le dõne esci fori & ua driedo leuestigie del tuo grege. deba lui essere facta al fine nobilissimo de tuti li altri. Questo fine non po essere cosa creata per che niuna cosa creata e sufficiente a saciare lo appetito ragioneuole de lhuomo essendo quello per alchuno modo infinito: cio e non per natura & essentia: ma per obiecto: perche nõ se satia el nostro cognoscere & anchora el uolere nõ ma ĩ cosa infinita. meritamẽte concludẽdo dio essere ultimo fine



& riposo della humana mente & essere lhuomo creato al fine di co gnoscere dio essere sũma uerita:& amare quello como bene pfecto. Questo uolse dire Augustino como allega el maestro delle sentẽtie secũdo libro distinctione prima capitulo primo:Fecit deus hominẽ ut summũ bonum intelligeret:intelligẽdo amaret:amando posside ret:possidẽdo frueret. Lo eterno dio si fece lhuomo dice lo aurelio Augustino acio che intendisse el summo bene intẽdendo lo amas se amandolo lo possedesse:& possidẽdo lo hauesse afruere. Questo non se puo fare de qua perfectamente in questa ualle umbrosa & sel ua obscura:in questo mare salso turbido & ancho periculoso di que sta breue & odiosa uita:ma quando noi saremo a la propria patria laquale ogni aĩma generosa debe desiderare alhora cognosceremo dio perfectamẽte & amaremolo in lui reposando como in lo ulti mo fine. Conuiene adonque mentre noi uiuemo tra li mortali exer citarsi in acti uirtuosi:acio che lhuomo per opere de uirtu peruen ga a uedere dio & ben che ogni uirtu habia a fare lhuomo simile & grato a dio come sono oratione:uigilie: elemosyne:iustitia:& patiẽ tia:castita:appare a me che sopra tutto dispõga a questo la uirtu de abstinentia de cibi materiali:la quale e chiamata ieiunio della san cta madre chiesia. Del nostro presente prĩcipio:carissimi uoglio ho gi farue una pichola & utile declaratione de la abstinentia sancta: acio che uoi me ĩtẽdiate meglio teneremo questo ordine tuta que sta quarantana: cioe distinguẽdo ogni sermone in tre parte: & cosi di questo primo sera la prima parte:Ieiunii diffinitio. La seconda ie iunii obligatio. La terza ieiunii fructificatio. circa la prĩa nota che sono duo specie de ieiunii. Vno temporale laltro e spirituale. Tem porale e abstinersi da cibi corporali quando bisogna. Spirituale ab stinersi da uitii lassando el secundo parlamẽto hogi del ieiunio cor porale & poneremo tre diffinitione secundo che in tre modi e chia mato questo ieiunio. Primo e chiamato naturale & questo se diffi nisse in tal modo:Ieiunium naturæ est carentia omnis cibi & potus le iunio de la natura sie mãchamẽto de ogni cibo o uer beuere. Di tal ienunio domanda san Thomaso da quino nel quarto de le sen tentie si e uirtu: Et cõclude ultimamente per che la uirtu conuiene solamente alli boni:ma questo ieiunio conuiene a tuti uniuersalmẽ te:perho che iudei:mori:turchi:christiani boni & tristi sono ieiuni inãzi che mangeno el tempo che procede el mangiare. El secundo e chiamato ieiunio morale. & questo se chiama abstinẽtia cioe guar-

darse da mãgiare superchio ꝑ stutare & extintguere el delicto car-
nale:& questo secundo san Thomaso quarto sentẽtiaꝝ e uno acto
de uirtu mo ale dicta abstinentia sotoposta a la uirtu cardinale di-
cta tẽperanza. Questo e diffinito da Isidero ĩ tal modo. Ieiuniũ est
parsimonie uirtus abstinẽtiaq; ciborum:Ieiunio e uirtu di moderã
za & abstinentia de cibi. El terzo ieiunio ordinato dala chiesia a sa-
tisfactione de li peccati:e diffinito.ieiunium est singularis abstinen
tia cibi & potus ad satisfaciendũ ꝑ peccatis:cadens sub precepto ie
iunio e singulare abstinentia del mangiare & del beuere ad satisfa-
ctione de li peccati cadẽdo soto precepto. Questo comincio christo
nel deserto:doue quaranta giorni non mangio mathei sexto & lu-
ce quarto capitulo. Iesus autẽ cum ieiunasset quadragita diebus:&
quadraginta noctibus postea exuriit. Et questo basta per la prima
parte principale. La secũda parte sera ieiunii obligatio. Se adiman-
da se soto pena de peccato mortale siamo tuti tenuti a ieiunare ĩ la
quadragesima. Respose sancto Thomaso secũda secunde questione
centesima quadragesimaseptima. Se noi parlamo del ieiunio mora-
le cioe guardarsi da li cibi inordinati & superchi tuti siamo tenuti
per lege naturale. O papatori:o gulosi, o odri da uino. Molti car-
nalaci tanto son dati al uitio de la gola che li parebe morire a stare
senza disnare:o uero andare in lecto senza cena. Di quelli se po di-
re hano facto uno dio del suo corpo.pho che per tale sollicitudine
di papare diuene lhuomo pegio che una bestia. Hor considera quã
to dio te insegna usare el cibo temperatamente. Dice uno philoso-
pho:Dio ha dato a lhomo duoi ochi:due orechie:due mane:& so-
lamẽte una bocha. A dare ad intendere che scriue san Iacobo in la-
epistola primo capi. che lhuomo debe aldire assai & parlare pocho
& mangiare sobrio. Quãte infirmita nascono nelli corpi humani ꝑ
tropo cibo:assai. Et anchora nõ mãgiare da ogni hora come bestia
Io adimãdo perche ha ordinato dio & la natura el cibo a lhuomo:
O tu che innanzi messa uai a le botte. non lha ordinato per man-
tenere la natura che lhumo nõ manchi. Mangiando adũque fuori
de necessita tu fai contra la natura perche tu cerchi la morte da ti
stesso. Diceteme un pocho signori mei donde nascono tante diuer
se infirmitade in li corpi humani gotte doglie de fianchi: febre ca-
thari. Non daltro principalmente se non da tropo cibo:e molto de

ficato. Tu hai pane:uino:carne:pesce:& nõ ti basta:ma cerchi a tuoi conuiti uino biancho:uino negro:maluasie:uino de tyro:rosto les so celadia:frito:fritole:capari:amandole:fiche uua passa:pome:con fectione:& empi questo tuo sacho di fece. Empite sgonfiate allarga te la bottonadura:& doppo el mágiare ua e butati a dormire como uno porcho Ben se po chiamare felice el tempo passato. Del quale scriue el seuerino Boetio nel libro de la philosophica consolatione. Fœlix nimium prior ætas contenta fidelibus aruis: Nec inerti perdita luxu fœlicique sera solebat ieiunia soluere glande. Antichamente lhuomo uiueua de giande & fructi che da se stessa producea la terra como dice Salomone nel ecclesiastico. El principio de la uita de lhomo sie pane & aqua:initium uitæ hominis panis & aqua. Conciosiacosa adunque che el cibo temperato habia a conseruare lhumo in sanitade. Anchora guarda da li uitii perche leuate le legne dal fuocho perche non arde tanto forte:il fuocho de lhuomo e la carnalita & la fece de luxuria:leua le legne del fuocho cioe mangia sobriamente:metti el freno alla gola & uederai hauere uno intellecto peregrino e nobile:le uirtu te piacerano: & le cose de dio te apparirano belle. Ecco per ragione naturale in qual modo ogni homo e obligato a ieiunare. Ma el secundo ieiunio che comanda la chiesia cioe abstinentia di carne e mágiare una sola uolta el giorno ne lhora di nona. Aquesto ciaschuna persona e obligata chi puo:et ha li anni de la discretione nel tempo determinato como e la quadragesima:& le uigilie di sancti comádate:lhai nel decreto de consecratione distinctione.iiii.capitulo non oportet: & capitulo placuit. Ma tu me adimanderai se ciaschuno che non ieiuna pecca mortalmente? Et appare che si ecco la ragione:ciaschuno che fa contra el precepto del suo prelato pecca. Questa e sententia di Paulo ad Romanos tertiodecimo. Qui autem potestati resistit damnationé incurrit. Colui el quale resiste al suo magiore si incorre a la damnatione. Ma quello che non ieiuna nel tempo apontato fa contra el precepto di chiesia chi e presidéte de christiani como e dicto per la auctorita del decreto: Adunque chi non ieiuna pecca. Respondo secũdo sancto Thomaso nel quarto de le sententie. & secundo Richardo nel quarto che dicono: la lẽge che idio & anchora le persone del mondo obliga ad obseruarla i subiecti quáto eglie obseuarre la pos

sano rasoneuolmente:ma quando lhuomo fusse astrecto a qualche altra necessita non e sottoposta a la lege:come hai extra de obseruatione ieiuniorū. Consilium. El se dice la necessita nō ha lege. Prende questo exempio & guardami bene:comanda dio ne lo Exodo uigesimo:nō furtū facies. Eglie uno pouero con tre figliuoli chi more di fame nō troua guadagno el ua a robare:lo dimando se costui pecca o si o nō. Respondo che nō. Nota perho tu indiscreto el pouero cū la sua famiglia roba per uiuere:se distingue qua dico io che to gli uerbi gratia e ītrato el pouero ī casa del richo:& hagli tolto assai denari uestimēti:pāni & altri argenti cum molta roba. a questo modo dico che pecca mortalmente & chel merita una forcha: ma anchora dice. Tu dirai o eglie pouero necessita lo cacia:nō e uero: ma lauaricia & ingordita de la roba. Ma se hauesse tolto una quarta de uino. o uno staro de farina quatro o cinque ducati nō peccarebe o uero nō merita punitione alchuna quāto al seculo:pche questo appare iusto titulo de necessita. Ritornādo adūque al proposito. quādo lhuomo non ieiuna nō per dispregio di chiesia ne anchora p gulosita nō pecca cioe quādo el fusse debile:īfermo:pouero: & uechio dōna di parto ella non pecca. Se adimandi sel peccarebe uno ieiunādo el giorno de la domenica. se risponde che si perche el fa contra la consuetudine del populo christiano Se dubita in qual hora debbe mangiare. Dicono gli sacri doctori che communamente circa lhora di nona. La ragione e perche Adam in tal hora fu scaciato per la gola del paradiso: una altra e perche christo Iesu mori nella hora di nona:intende che posto che lhuomo anticipasse un pocho el tempo romperebe per questo el precepto. Se adimanda se per beuere da sera se rompe il ieiunio dico che non. Ma a mangiare pane non e licito. Sel fusse perho chi non potesse hauere confectione o fructi egli po togliere uno o uero duo bochone di pane acio chel uino non facesse noglia al stomacho. Se adimanda se el superiore fa bene adispensare circa il ieiunio. Respondo se la cagione e patiente: cioe che tu sei infermo o uero sei uechio nō e bisogno domādar conseglio al sacedote: Ma se la cosa fusse dubia quando tu sei debile & dubiti cio che tu debi fare. Alora tu sei obligato adomandare licentia al tuo proprio episcopo o uero al tuo pieuano. Se adimanda Pietro in peccato mortale: Vtrum el ieiunio chel fa li sia merito

rio. Dico che non e meritorio de uita eterna: ma el fa altre tre benigne utilita. La prima perche eglie obediente alla chiesia. La secunda perche ieiunando el stringe li mouimenti carnali & combatte cum el uitio. La terza el merita menor penna o di qua o in purgatorio & acio che uui possiati piu alegraméte & cũ maior cõstãtia seguitare el sacro e sãcto ieiunio uoglio che uediamo il p̃mio lutilita el fructo di questa sãcta abstinẽtia. Et bẽ che siano innumerabili al p̃sente nui ne prẽderemo cinq; fructi li quali demõstrano ciq; piage nel corpo de christo iesu. Et q̃sta sara la terza parte principale. Hor leua adunque anima deuota el tuo intellecto & guarda ne la mano dextra de iesu christo nostro redẽptore & fratello: & uederai una fiãma de amore ĩfochato se chiama refrenatione che doma el corpo et li mẽbri che p tropo mãgiare sono usciti & rescaldati contra la ragione habiamo lo exẽpio de Paulo ieiunãte prima corinthios nono. Castigo corpus meũ & in seruiturẽ redigo in frigore & nuditate. Castigo el corpo mio & ĩ seruitute lo pono ĩ fredo & nudita. Domẽtre che eua fu ieiuna la stete in paradiso: mãgiato che lhebe fu scaciata fuori ptanto se dice ne la epistola dhogi Ioelis secũdo. Cõuertimini ad me in toto corde uestro ĩ ieiunio & flectu & plãctu & scindite corda uestra & nõ uestimẽta uestra ait dominus omnipotẽs. Dice lo omnipotente dio per el suo pp̃heta dicto Ioel a gli miseri peccatori psuadendo a loro che se debeno conuertire se hano accepta la loro salute. Dicẽdo in questo modo cõuertiteue a me cum tuto il cuore uostro & straciati li uostri cuori & nõ le uestimẽte. quale e quello huomo tãto superbo & altero che non deuentase humile & pacifico per la abstinẽtia del cibo & chi e quello huomo tanto luxurioso che nõ lo faza casto p mãgiare tẽperato? Et anchora dilecta anima risguarda la mano al tuo sposo amoroso Christo: cioe la sinistra & uedi unalta fiãma chiamata illuminatione de itellecto: Dice sãcto Hieronymo Moyse ha dezunato quaranta giorni nel mõte: & dopo receuete la lege dal signore: diciteme el uero non se intẽde meglio la matina una lectione & una predicatione che dopo el cibo certamẽte si. esso Hieronymo. Tres pueri ieiunio reuelationes somniorũ a domino inuenerũt & leguminibus uescẽtes pulchriores & prudẽtiores ceteris inuenti sũt. la hystoria hai nel libro del pp̃heta Daniel: per tanto esso Hieronymo diceua. Pinguis uẽter

nõ gignit iuuenẽ sensum:lhuomo grosso che mãgia e beue assai e ĩ possibile che lhabia bõ uedere saldo cõsiglio.o uero prudẽtia grãde perho li Romani haueuano p lege nõ fare mai cõsiglio se nõ damatina.Li apostoli receueteno lo spirito sãcto essẽdo essi ieiuni & nõ pieni di mosto como habiamo actuũ apostolorum secũdo.Alza anchora o anima de christo feruẽte humile la intẽtione tua & risguarda il suo dextro pede sanguinato & uederai uscire uno ragio & una fiamma ardẽte chiamata placatione. Non e cosa almundo che tanto placa lo redẽptore nostro christo Iesu quando e adirato cõtra de noi miseri peccatori:quanto el ieiunio. Legi el texto de Iona tertio capi.uederai quello che egli disse dio. Vatine e dirai a quello populo indiauolato de Niniue:di qua a quaranta giorni Niniue sara suffocata & sequita nel texto.Precepit autẽ rex dicens Homines & iumẽta & pecora non gustent quicquã & uestiti sunt sacis a maiori usque ad minorẽ:El re ha comandato dicẽdo:li homini & li iumenti & le pecore non gustano cosa alchuna:& sono uestiti de sacho dal maiore ĩsino al minore tuti p fine a le pecore ieiunorono & fecero penitẽtia. Doue tu hai che lo redẽptore nostro dio li pdono.Se uoi hauete in la terra pestilẽtia fluxi tẽtationi fastidii melanconie:ieiunati spesso e trouarete cose marauegliose lieua poi o anima mia locchio tuo & risguarda un pocho el pede sinistro de lo tuo redẽptore christo iesu uederai uscire una fiãma che se chiama triumphatione de tre inimici.Primo dẽtro la carne lhuomo p il ieiunio reporta uictoria de li diabolici spiriti.unde tu hai Mathei sexto che christo doppo el ieiunio hebe uictoria cõtra el tentatore demonio & ecco che gli angioli se approximano per seruirgli. Secũdo che triumpha uicessi anchora li nimici corporali come hai nel libro Danielis che Daniel ieiuno giorni.xxi. & poi messo per Nabuchodonosor ne la cauerna de li leoni nõ hebeno ardimẽto de approximarse a lui.Tanta fu la uirtu de lo ieiunio che lo astrinse la forza de li leoni.Per tanto dice Ambrosio:o sacrum ieiuniũ:o abstinẽtia uirtutũ triumphatrix & regina tu demones cõprimis:tyrãnos confundis: fortissimos ferarum uel bestiarũ ungues excindis:leonũ ora cõtũdis tu uinculis ferreis illorũ dentes alligare potẽs es. O sãcto ieiunio o abstinẽtia de le uirtu triumphatrice & regina tu premi li spiriti maligni confundi li tyrani squarzi le fortissime ungue de le fere bestie: tu

contundi e serri la bocha de li leoni tu sei potente a ligare li lori dē ti cum ligami de ferro. Tertio se adopera cose ardue per forza del ieiunio Vnde dice Ambrosio: Magna denique est ieiunii speciosa militia: Nam Helias ieiunio cælum clausit ieiunium filium uidue suscitauit ab inferis: ieiunium pluuias de cælo deponit: ieiunium ignem de cælo eduxit: ieiuniis Helias raptus est in cælum in curribus & in equis igneis ascendit magna ergo immo maxima uirtus ieiunii est. Quis talia unquam audiuit que ieiunus impetrauit. De quanto e grande la bataglia del ieiunio: dice sancto Ambrosio perche Helias propheta mediante el dezuno hebbe includere el cielo el ieiunio resuscito da morte el figluolo de la uedoua el dezuno fece piouere dal cielo el dezuno cauo fuocho dal cielo & dezunando Helia e rapto: & cusi hebe ascendere il cielo cum carri & cauagli fochosi grandissimi e adunque la uirtu del dezuno. Ascende ultimamente deuoto christiano: & abracia christo tuo sposo. guarda nel suo pecto & trouerai del cuore piagato uscire una fiamma de amore ardente: & brusare ogni agiazato cuore chiamata glorificatione. El corpo humano assotigliato & quasi facto spirituale per abstinentia fa lhuomo del stato felice beato e degno. questa mi pare cosa ragioneuole perche el cibo ela gola ne tolse el paradiso e sero la porta de quello. El ieiunio nel rende & aprine le porte. Perho Augustino laudando diceua: Ieiunium mentem purgat: sensum subleuat: carnem spiritui supponit: cor contritum & humiliatum facit: quod deus non spernit concupiscentie nebulas disoluit: libidinem extinguit: castitati lumen portat: uerbositatem non amat: humilitatem commendat: hominibus autem præstat uitam beatam. El ieiunio si purga la mente: releua el senso: sotopone la carne a lo spirito: fa el cuore contrito & humile el quale dio non spreza descacia le nebule de la concupiscentia: extingue la libidine porta lume a castita: & a li huomini concede uita beata. a laquale dio ne conduca perla sua grande misericordia per infinita secula seculorum. Amen.

FERIA QVINTA.

Omine puer meus iacet in domo paraliticus. Mathei octauo. Hogi obstupisse lanima rationale & lo spirito humano imaginando cum solliciti suspiri le aspere & pietose parole che al suo factore dio hogi li couiene dire del gioueneto cioe de la ragione humana non sotoposta al conseglio del padre uechio cioe dio: ma piu presto accostata al senso: & anchora ala carne uile se sente ferita & impiegata giace distesa e colocata i casa cioe nel corpo uile uiue paralitica priuata per alquanto de uita de gratia: unde la crida al signore odolce maestro o padre pietoso porgemi mano e dame socorso mudami dal mio graue peccato. Responde el consolatore grande el soprano medico dicendo. Ego ueniam & curabo eum. Io uegniro el curaro. Vedo che sei in la ualle gittato & caduto dal monte alto cride: chiame: suspire: preghi supplice: & porgi oratione pietose. Onde io te uoglio exaudire. Meritamente adunque la nostra anima posta in capharnaum che uole dire confusione: dimanda essere amaestrata per qual uirtu puo lhuomo impetrare gratia da dio & adiutorio piu che per alchuna altra uirtu respode christo iesu nostro maestro: & primo theologo che eglie una uirtude chiamata oratione da li doctori. Dice adunque lanima. O tu predicatore feruente de lo diuino uerbo tre dubii uoglio da te hogii esserme dechiarati. iquali me sarano gratissimi. Primo che cosa e questa oratione. Secundo como la debe fare. Tertio quanta e la excellentia di essa o quanto io padre da te sero contento che amaestrato me habi in questi tre dubii. Sta adunque attenta o anima & guarda a me. Per la prima declaratione io ti rimando alo excellente doctore sancto Thomaso in quarto sententiarum anchora ne la secunda secunde questione octuagesimatertia che dice: oratio est actus rationis significans per officium nostri oris. La oratione e uno acto & una operatione che nasce da la ragione cioe da lo intellecto del huomo & questa se notifica per lofficio de la bocha. Et nota clarissimo questo notabile exempio imagina el cuore del huomo essere uno organo in chiesia. Et pensa che lo intellecto sia quello che meni li folli o uero li matici. Poi fa questa opinione che la uolunta del huomo sia el maestro cioe el sonatore perche la uolunta e regina & e maestra nel reame de

lanima:come dice Aristotele tertio de anima. Quãdo nel cuore no
stro se riuolta qualche cosa cioe desiderãdo lo hauere:como e sani-
ta:uita longa:figlioli:& altre simile cose:La ragione de lo intellecto
soffia come mãteci cioe incita inuita cõmoue lhuomo psuadendoli
Adomãda supplica pga alhora la uolunta laqual siede como maestro
incomincia a sonare:cioe a domãdare & pregare & dire: Domine o
signore:o padre dolce:o perfecto & omnipotẽte dio adiutame:per-
doname maiesta io sono infermo rendime la sanitade sono pouero
e mendico:priegoti che prouidi a la mia famiglia: ho tre figliole &
nõ hagio da maritarle. Largitore de li doni:tu dio puedi a gli nostri
bisogni. Hai adũque in qual modo la oratione sie uno mouimento
nõ propriamẽte naturale non sensuale non bestiale ma ragioneuo-
le perche el uiene da la ragione:dico quando lhuomo adimãda alo
altissimo dio con intellecto cose licite e necessarie. Per tanto el gre
co theologo Ioanne damasceno dice:oratio est petitio dicentium a
deo. Anselmo doctore uenerabile dice:oratio est ascẽsus mentis in
deum. La oratione e una eleuatione de la mente ĩ dio dimandãdo-
li aiuto nel bisogno. Domanda qualũque doctore se loratione se de
be fare solamẽte a dio o uero ad altri sancti: Respondo a domanda
re una cosa ad uno se puo intẽdere in tre modi:ouero como a quel-
lo che puo exaudire. Secũdo come a colui che puo impetrare & per
noi dimandare. Tertio come a quello che puo fare luno & laltro ci
oe impetrare & exaudire hor se lhuomo uole impetrare & receuere
una gratia conuieni che la dimandi da dio solo non da creatura al-
chuna. Te lo dechiara ĩ tre modi: Primo mathei sexto dice Christo:
Orãtes dicite pater noster qui es in celis sanctificetur nomẽ tuum:
adueniat regnũ tuũ:fiat uoluntas tua sicut ĩ cælo & in terra: Panẽ
nostrũ quottidianũ da nobis hodie:& dimitte nobis debita nostra:
sicut & nos dimittimus debitoribus nostris: Et ne nos inducas ĩ tẽ
tationem:Sed libera nos a malo amen. Secundo per la prophetia de
Dauid psalmo uigesimoprimo dicendo. Deus deus meus respice in
me quare me dereliquisti longe a salute mea uerba delictorum
meornm. Deus meus clamabo per diem & non exaudies: & non
ad insipientiam mihi Tu autem in sancto habitans laus israel: in te
sperauerunt patres nostri: sperauerunt & liberasti eos. Ad te cla-
mauerunt & salui facti sunt:in te sperauerunt & non sunt confusi

Ego autem ſum uermis & non homo obprobrium hominum &
abiectio plebis. Omnes uidentes me deriſerunt me locuti: ſunt la
biis & mouerũt caput:ſperauit in domino eripiat eũ ſaluum faciet
quoniam uult eum. Quoniá tu es qui extraxiſti me de uentre:ſpes
mea ab uberibus matris meæ:quia ĩ te ꝓiectus ſum ex utero. De ué
tre matris meæ deus meus es tu:ne diſceſſeris a me: Quoniá tribu-
latio ꝓxima é:quoniá non eſt qui me adiuuet. Circũdederũt me ui
tuli multi:tauri pingues obſederũt me & cetera. Tertio per ragione
la ragione dicta & pſuade al huomo chel dimandi cioe che uole da
quello che lo puo dare quádo li piace. Queſto e ſolo idio dal quale
ꝓcede ogni bene:como e ſentétia de ſancto Iacobo:primo capitulo
dicédo. Omne datũ optimũ & omne pfectum de ſurſum eſt deſcen
dés a patre luminũ. Ogni coſa optima & ogni dono pfecto ſe proce
de da lo eterno dio. Secundo ſe puo pregare & fare oratione ad uno
come a colui che puo ĩpetrare ouer pregare per te & eſſere tuo pro
curatore ĩ palazo de dio:& ĩ queſto modo poſſiamo fare oratione
a li ſancti che elli te poſſano dare coſa alchuna. Ma egli poſſano eſſe
re aduocati noſtri appreſſo a dio. Et queſta ſentétia te prouo per tre
modi. primo p auctoritade del ſapiétiſſimo Iob capitulo quĩto: Vo
ca ſi eſt q audiat & ad aliqué ſanctoꝝ conuertere. O anima dice lui
crida uerſo el paradiſo chiama chi te piace prendi qualunque aduo
cato uoli al facto tuo. Secũdo tel prouo p exépio de la cananea. Ma-
thei. xv. cap. Andoue lei da li diſcipuli dopo che Ieſu chriſto non lo
uolſe exaudire & egli pregorono p lei dicédo a chriſto. Domine di
mitte illá quia clamat poſt nos. ſignore laſſa quella perche chiama
driero a noi. Et chriſto alhora li diſſe: Vade fides tua ſaluá te fecit:
O dõna uatene pche la fede tua te ha facta ſalua. Tertio p ragione
gli ſancti che ſono ĩ paradiſo ſono ĩ perfecta caritade & amano dio
& el ꝓximo. Lamore perfecto e in aiutare chi ha biſogno ſe adeno
che tu recorri ad alchuno ſancto ꝑgádo che ináziidio el ſia tuo ad
uocato p hauere figlioli richeze:lui eſſendo amatore del proximo
non puo fare che da dio nol domádi gratia per el ꝓximo. Ma ben
che tuti ſancti ſiano boni aduocati. o chriſtiano:o madre mie deuo
te:e ſiamo molti che uedano la uolunta de dio uerſo uoi. Credete
uoi che ſe alchuno tra quelli beati ſpiriti che ami piu dio:& ancho-
ra noi poueri mortali:& ueda la uolunta diuina ne lo proprio lu-
me eterno melglio che la uergene madre nol credete. O maria o
maria uergene de li celi aduocata de li miſeri: o ſperanza ſola de

christiani tu sola poi aduocare efficacemente per noi. A tutti li san-
cti ha concesso idio qualche gratia particulare: come a sācto Seba-
stiano defensione de peste. A sancta Apollonia liberatione de male
de denti. A sancta Lucia contra el male de li ochi. Et cossi discorri
ꝑ tuo piacere a li altri: ma la sua dolce madre dio li ha aperto tutto
el thesauro de ogni gratia cū le mane aperte dicendo: Prendi o ma-
dre sa de dio cio che te piace: & perho o christiano la sancta chiesia
quādo la canta le letanie ad ogni sancto fa priego una uolta dicēdo
Sancte Petre ora pro nobis: sancte Ioānes ora pro: sancte Iacobe ora
pro nobis: sancte Francisce ora pro nobis: ma quando uiene ala ma
dōna crida tre uolte dicēdo: Sancta maria ora pro nobis. Sancta dei
genetrix ora pro nobis. Sancta uirgo uirginum ora pro nobis. non
senza casione signori mei cio puo che essa e madre de speranza: ma
dre de gratia & madre de misericordia. Tertio si se puo fare oratio-
ne a Christo Ihesu crucifixo. Primo in quanto lhomo: & alhora can
ta la chiesia. Christe audi nos: Sie nostro aduocato inanzi al padre
tuo. Secundo inquanto idio: & alhora la chiesia canta Christe exau
di nos. Fili redemptor mundi deus miserere nobis. hai adūcꝫ cōclu
sa la prima parte. Hora prendi la secunda. La secunda parte e in ue-
dere la forma & el modo de orare. Notate qua o anime deuote che
la oratione debbe hauere quatro conditione: la prima che ella cum
innocentia & puritade. Se per tanto sancto Ioanne baptista pregasse
essendo in peccato mortale: de quale non fosse contrito non meri-
tarebbe essere exaudito da lo altissimo dio. A questo sentimēto par
laua sancto Ioanne euangelista ne lo euangelio suo capitulo octauo
dicendo. Scimus quia peccatores deus nō exaudit. Sapiamo che dio
non exaudisse li peccatori: Secundo che la sia cum riuerentia & hu
miliatione contemplando lo oratore che lhomo e cenere & polue
re inanzi dio lege del cielo & de la terra: per questa ragione del pu-
blicano exaudito & non il phariseo. Luce decimo octauo capitulo
Publicanus autem lōge stās ꝑcutiebat pectus suū nec audebat ocu
los suos ad cœlū leuare dicēs. Deus ꝓpitius esto mihi peccatori. Di
ce lo euāgelista miser san Luca. che essēdo el publicāo posto i oratō
ne staua da lōgi & bacteuasi el pecto dicēdo o clemēte & misericor-
dioso dio siati ꝓpitio a mi peccatore ꝑ tāto dicea Dauid nel psalmo
Cor cōtritū & hūiliatū deus non despicies. Dio nō disꝑtia mai il co
re il q̃le e cōtrito & hūiliato. Tertio la debe essere cō fede e speran-
za per questo rispecto diceua sancto Iacobo apostolo nella epistola

ſua primo capitulo: Poſtulet autem ī fidem nihil hæſitans. Domandi cum fede non dubitando in alchuna coſa. Per queſta ragione diſſe lo redemptore noſtro christo Ieſu a Martha Ioannis. x. ca. ſi crediderís uidebis gloriam dei. ſe tu crederai diſſe ieſſu Chriſto uederai la gloria del omnipotente dio quarto cum perſeueráza cioe orare ſpeſſo ſe la prima uolta o ſecunda o terza & piu altra dio non exaudiſſe: nõ te turbare: nõ te dare marauiglia & non te diffidare o anima tribulata: ma bati bati perſeuera che dio ſara forza ad exaudirte o cananea afflicta: o tribulata madre: o duro & implicabile figliolo de laltiſſimo & glorioſſiſſimo dio dicendo uatene tu ſei una cagna: partite: tu ſei una īfidele pagana. Ah domine miſerere mei filia mea male a demonio uexatur. Ah ſignor mio habi miſericordia di me: la mia figliola e grandemēte moleſtata dal demonio infernale: tanto crido: tanto piãſe: tanto perſeuero che il dolce cuore de lo redemptore noſtro Chriſto ieſu riuoltato ſi li dice. o mulier tu ſi mai ſforzato. uatene la tua fede e grande: a te ſia adempito el tuo uolere: o forza o triumpho de uirtu. la parola de lhuomo po tanto che dio e ſforzato & perho il meglio de lhuomo poſſi fare e ſpeſſe uolte fare oratione a dio per ogni giorno. nõ chel ſia neceſſario quanto a dio che ſenza oratione uedi li noſtri cori & intēde le biſogne: nõ che le noſtre oratione immuteno quello che lui ha ordinato ma acio che ſe idio haueſſe ordinato de darme qualche bene mediãte el noſtro pregare nõ mãcha da noi cioe che per negligētia perdiamo eſſo bene. Circa la terza parte diremo che la excellētia & uirtu de la oratione e grãde & potente & ha cinque proprietade & potētie Primo el la uale ad impetrare perdonanza & miſericordia da lo redemptore idio: pſalmo trigeſimoprimo: tu redemiſti impietatē peccati mei ꝑ hac orabit ad te omnis ſãctus. O ſignore tu hai remiſſo la impieta del mio peccato & ce. Lege Iſaya trigeſimooctauo. c. Ezechia ſi uolto la facia al muro & prego cum lachryme: & dio diſſe al propheta ua & tu dirai ad Ezechia re de Ieruſalem. io te ho ꝑdonato la uita. Ecco che adiungero quindeci anni ſopra el tuo uiuere: & ſi te cauero de le mane di Pharaone. Secũdo la uale ad accreſcimēto de gratia. Che e in gratia & fa oratione a dio merita che la prima gratia li ſia acreſciuta. Habiamo lo exēpio neli apoſtoli che bene eſſendo loro amici de dio fuſſero cõfirmati ī gratia receuuto lo ſpirito ſancto inuiſibilemēte. Nõ dimeno ꝑſeuerando ī oratione: lo receuerono poi apariſcētemēte como habiamo ne li acti de li apoſtoli ſecun

do capi. Et dum orarent factus est repente de cælo sonus aduenientis spiritus uehemétis: & repleti sunt omnes spiritu sancto loquétes magnalia dei. Tertio la uale ad plena uictoria de li inimici mentre che siamo de qua í questo corpo terreno siamo sempre in continua bataglia la carne sie cõtra lo spirito & lo spirito contra lo senso: como e sentétia de Paulo gueregiáte. Caro cõcupiscit aduersus spiritũ & spiritus aduersus carné. la carne se desidera contra el spirito: il spirito cõtra la carne pho il nostro Iob tribulato diceua iob septio ca. Militia est uita hominis super terrá. La uita del huomo e cõbatimé to sopra la terra. La oratione ne uincitori í queste guerre habiamo lo exépio di Moyses: ilquale menádo il populo cõtra li soi inimici p andare in terra de pmissione: li iudei cõbatteuano contra gli malachiti. & contra il suo re Moyses essendo uechio staua da largo reposato in: terra & in quello li inimici superchiauano pche teneuano le mane iuncte & la lingua muta. Vedédo questo Moyses chiamo doi giouani forti & sise faceua sostétare le brazie in alto & le mane distese. or uedi come sto io & tanto oraua di continuo chel suo inimico fo uincto: morti li loro caualli & tagliati in peze tuti li huomini darme. Questo uoleua dire Ioanne chrisostimo. Stabat Moyses in mõte sed pcibus pcinctus. Quarto lauale í cõforto de le tribulatione. Sei tu affanato? sei tu ífirmo? sei tu pouero? hai tu angustie corri a la oratiõe: & dio te adiutera. Perho il ppheta citharedo dauid dice nel psalmo Ad dominũ cũ tribularer clamaui & exaudiuit me. Tu lhai hogi nel euangelio del pregare del Céturione p il fameglio ífirmo hor dirolo í questo passo. Quíto la uale ad aqstare el paradiso: el quale e nostra uera & perfecta casa & ultima felicita & riposo firmo per tanto dice el cantore Dauid. Vnam pecii a domino hác req ram ut íhabité í domo domini omnibus diebus uitæ meæ. Preghiamo lo omnipotéte dio spesso che ne facia habitare in cosi bello pallazo qui uiuit in sæcula sæculorum. Amen.

FERIA SEXTA.

Vm facis elemosyná nesciat sinistra tua qd faciat dxtera tua Mathei qnto. Posto ne gli pcedéti giorni deuotissimi í christo Iesu le due principale opere satisfactorie a dio ieiunio & oratione il ieiunio e cõtra lo uitio carnale de lagola. la oratione e cõ cõtra el uitio spirituale della supbia. Resta a tractare de la terza uirtu: cioe elemosyna e pietade contra il terzo peccato cioe auaritia: la

quale lo apostolo Paulo chiama idolatria: perho che lhuomo sensuale tanto e accecato de lo amore proprio che adora il dinaro per dio: & i locho del nostro redemptore christo Iesu obediēdo & stentando piu per quello che per lo redemptore nostro Iesu il remedio ne la pietade de lo proximo per opera de elemosyna: Per tanto charissimi mei hogi de questa faroue tre contemplatione. La prima sera elemosyne diffinitio. La secunda elemosyne cōditio. La terza ele mosyne premiatio. Circa la prima parte se discriue la elemosyna in questo modo: elemosyna est opus ex quo datur aliquod indigēti ex compassione propter deum: Elemosyna sie una opera de la qual se da alchuna cosa al bisognoso p cōpassione per amor de dio. Onde la elemosyna sie denominata da heli che uol dire dio & mois che uole dire aqua quasi aqua de dio. Si come laqua e necessaria al uiuere humano cosi la elemosyna al pouero bisognoso. Questa elemosyna intanto e meritoria inquanto e facta per amor de dio. & si uale assai quando lhuomo ha cōpassione al proximo pouero questa cōpassione fa che lui li da elemosyna & falla per lo amore de dio: in la elemosyna de dio piu guarda lanimo tuo che la roba che tu dai. Come etiam tu hai nel decreto quadragesimasecunda distinctione capitulo quiescā & capitulo leui. Perho dice Iesu Christo Mathei quinto. Et in questo euangelio cū facies elemosynā noli tubam canere & cætera. Quādo tu fai elemosyna non uolere sonare la trombeta: el quale acto sogliono exercitare quelli liquali sono cupidi de apparere essere boni. & inuerita non sono imperho cōtra de questi parla esso nostro saluatore dicēdo. Amen dico uobis receperūt mercedē suam. Inuerita dico a uoi questi receuerano la loro mercede. Dice Iesu Christo nostro saluatore de quelli che p uana gloria porgeno la elemosyna: fa adunche per lo amor de dio. Circa la secunda parte notaremo che sei adornamenti debe hauere la elemosyna: El primo e chiamato gratiositas. il bene debesi fare cum lo animo allegro & uolūtiera non como fano molti che fano elemosyna per forza cū poco piacere & appare aloro che lo habiano gittato uia: item cum la faza allegra: o tu auaro: o richo desperato sel uiene el pouero a domandare uno soldo per amore de dio tu stai pensi & ripensi & lo pouero pur'ti domanda. Finalmente tu metti man alla borsa. dagli quatro dinari cū el uiso turbato si grandemente chel pare al pouero mille anni a fugire da te. Audi Salomone ecclesiastici .xviii. capitulo, In omni dato ilarē fac uultum tuū. In ogni cosa data dice

Salomone fa el uiso tuo allegro:Perho san Paulo prima ad corinthios nono capitulo dice.Hilarem datorem diligit deus. Item con parole benigne:& dolce dice lauaro il pouero togli togli & ua cō dio: il pouero frate adimāda il pane & tu gli dici a gaglioffo pitocho ua tene ī la mal hora.Aldi o sāctuza quel che poi te sara ditto el sai tu. Guarda a me o auaro nel giorno extremo leuarāno gli poueri tuti cō lauoce grāde a laere cōtra di te dicendo a uno a uno:o damnato auaro:Esuriui & non dedisti mihi māducare.sitiui & nō dedisti mihi bibere.Nudus eram & nō cooperuisti me:īfirmus eram & nō uisitasti me.Io ho habuto fame & non me hai pasciuto.Io ho habuto sete non me hai dato da beuere.Era nudo & non me hai uestito. Sum stato infirmo & non me uisitasti. O glorioso dio:o iusto iudicatore hogi fa de q̄sto auaro cruda uēdeta:Alhora uoltarasi christo pio:xp̄o redemptore:xp̄o misericordioso & diragli:o richi auari ite malediti in ignē eternū. Andati andati maledeti al fuocho eterno. Mathei uigesimoquīto.Stara uno pouero alcuna uolta o richo crudele una hora a la porta & si batte batte & poi li dice ua con dio o ingrati de diuini beneficii:o animi canini:O figlioli del diauolo andareti al fuogo eterno & seriti priuati de li beni superni.Date adunche o christiani mei:o uoi donne da bene fate uoluntiera elemosyna:alegramente sia fata la elemosyna dal chuore:& non fate como si fanno li fāciulli.sapeti udi come che fāno le madre se li da ī mano uno pezo grāde di pane & ben pocho di caso māgiato presto il caso si uoltano cō grande fastidio:& poi p̄ dispregio il dano ad altri fanciulli.cusi al proposito si fano li auari:Cossi adunque possiamo cōcludere che nō fu mai al mūdo huomo che deuētasse pouero p̄ elemosyna:ne anchora li soi figlioli se la fano uoluntiera: beu che la faceno spesso:el se lege nella uita de li sācti padri che era uno richo che cōbateua ogni giorno cō uno suo uicino pouerello artesano:el richo se haueua quatro figlioli e doe schiaue doi serui: quatro figliole & la sua donna si che ī tutto erano ī casa circa:xv. Oraudi cosa marauigliosa dicea el richo dentro di se:io ho a fare le spese a quatro figlioli:io ho a maritare quatro figliole:pho che in casa sua uiueua a la cōtadina si che per miseria si metea ī tauola una inchistara de uino & tre de aqua a fare bone spese:el pouero se haueua ī casa bon pane & bon uino biācho & uermiglio:& sempre apparichiaua la mēsa con bone uiuāde in abundātia:& si qualche pouero si battesse a la porta sēpre gli daua elemosyna. Or uno giorno questo gē

tilhomo domãdãdo a questo calzolaro pouerello & dissegli amico mio bello tu sei uno grãde pazo tu sei pouero & ogni zorno tu hai pesci carne caso & fructi ĩ casa tua: Et piu forte se tuti gli gaglioffi di questa terra cento uolte lo giorno uenisseno a la casa tua sẽpre li daresti elemosyna: o pouera la uita toa non ti ricordi tu de le tue figliole che nõ si potrano maritare: & se andarano ĩ catiua uita: Io chi ho quindici migliara de duchati in ualore nõ farei tante spese: a grãde & iusto idio. Aspecta aspecta quãto piu el pouero donaua tanto ogni giorno si cresceua piu ĩ roba: tanto che maritoe noue figliole grassamẽte & con grãde honore: el richo ogni di impoueriua: hora si era robato: hora lo fuocho li brusiaua la casa: hora tempestaua le biaue & il uino p tal modo che in pochi anni uene ĩ tanta pouerta & miseria chi a lui cõuegniua domandare elemosyna a li soi parẽti: & si staua rinchiuso in casa. finalmẽte el marito doe delle soe figliole a doi figlioli de quello pouero & laltre sue figliole douentorono meretrice. la quarta figliola fese monacha per forza de fame. O duro iudicio: o terribile sentẽtia. Dati adũque elemosyna a tyrãni auari. O crudeli robatori date al pouero del ben che dio ue ha dato la roba nõ e uostra non e mia ma de tuti. Dio ue la presta che la fruati ĩ li uostri bisogni quanto ui basti del resto siati dispẽsatori de dio inuerso de quelli che sono nudi. Voi faceti contra lo uoler de dio ascondandoue & appropriandoue il bene de dio gitando li poueri da canto dio poi da te ingrato leua di subito ogni suo dono & manda te a la casa calda: Il secundo ornamento de la elemosyna e decto largitade: Siati largi nel dare carissimi mei. Thobie quarro capitulo. Si multum tibi fuerit abundanter tribues. si modicum de modico impartiri stude. fa elemosyna largamente secundo la tua facultade o pocho o asai habi. Non se trouo mai persona facta pouera per dare uoluntiera elemosyna. Questo diceua lo apostolo confortandone alben fare secundo Corinthios nono capitulo. Qui parce seminat parce & metet: chi pocho semina pocho recoglie. & anchora questo te conforta el maestro Iesu christo. Luce septimo capitulo dicendo. Omni petenti te tribue. Da elemosyna a tutti quelli che te la domandano. Questo obseruo uno sancto padre el quale daua elemosyna a tuti quelli cheli la chiedeuano. Hor finalmente hauendo dato li denari. la roba: poi le case ultimo le uestimente non hauendo piu che dare disse ad uno pouero che chiedeua importunamente. Fratello mio io non ho altro che me stesso: Ecco

me dono a te & gietosi fra le sue bracie. Il terzo ornamento se chia ma proprietade. non se uole fare elemosyna de la roba de altri ma de la sua propria. Cosi faceua il iusto Iob. tertiodecimo capitulo del suo libro el dice. De uelleribus ouium mearũ calefactus est pauper. De la lana de le mie pecore uestiua el nudo o uero el pouero. O robatori. o usurari. o ladri de beni & del sangue de li poueri: non faceti elemosyna de usura: de ingãni: de robe uendure: & comprate iniustamente cum falsitade de busie. La uera elemosyna o uero obligatione per uiui & per morti acio la sia meritoria a dio accepta cõuiene che la uenga de la tua faticha cum tua industria & tuo sudore. Questo uolse dare adintẽdere dio nel Genesis quando scacio adam del paradiso dicẽdo. o Adam ĩ sudore uultus tui uesceris pane tuo. Anchora lo spirito sancto dice per il sauio Salomone: se tu hai lecto prouerbiorum tertio capitulo. Honora deum de tua substantia & nõ dice de laltrui roba. El quarto ornamento e chiamato liberalitade: cioe fare liberalemente senza precio & seruitio: Io ue uoglio recitare a uoi dõne specialmente una piaceuoleza da non amarla. Hauendo io una quarãtana predicato in una nobile citade uene da me una pizochera piu uolte a cõfessare li suoi facti: & fecime dire molte messe & donomi puoi elemosyna de soldi. xxxiiii. Facto questo me chiese li facesse scriuere li psalmi penitẽtiali: & io lo fece & costo mi circa mezo duchato lo libro fornito. Dato che io lhebe: fui pagato de grammercede ho dito a proposito che li trentaquatro soldi a me dati nõ furono elemosyna facta cum liberalitade: ma piu presto cum usura in lei. Voi dõne similemẽte haret qualche uicina pouera: daretigli hora uno pane hora doi: hora uino: nõ lo facete per elemosyna. Guardati a me che ue dico el uero ma piu tosto per hauer da quella qualche seruitio Come: egli e quando uoleti andare a trouare donna beatrice: o donna cataruza: la facete uenir con uoi a perdere tre o quatro hore di tempo: nel qual la guadagnarebe piu che quello li haueti dato. Amen dico uobis receperunt mercedẽ suam. Questa elemosyna cum tal intẽtione te gioua nulla. Hor basta no questi quatro ornamenti de elemosyna per la secunda parte. Circa la terza parte uediamo de la remeritatione de la elemosyna: la elemosyna remerita de piu premii. Prima la te dona multiplicatione de beni temporali. o quanti boni citadini: e perfecti & gentili huomini facti sono richissimi per dare uoluntiera elemosyna perho dice lo euangelio. Date & dabitur uobis. Date agli poueri & dio dara.

a uoi o cari mei christiani ricordateue di quella fame grande & uniuersale che fu in hierusalem doue le madre piu uolte furono trouate a mangiare gli figlioli. El propheta Helia caminádo gionsi a casa de una uedoua pouera in quel tal tempo affamato che haueua solamente una libra doglio & uno pocho de farina. la sera ella dette elemosyna & cena al dicto Helia. Audi cosa marauilgiosa: per tuto el tépo de la charistia non gli mácho oglio nel uaso ne farina ne la cassa come se ha nel tertio di Re decimoseptimo capitulo. El secundo premio se chiama impugnatione & uictoria de inimici ecclesiastici secundo .c. super scutū potentis pro te aduersus inimicū pugnabit. Quáti baroni & signori al múdo son stati uictoriosi ne le bataglie per hauere di prima facte elemosyne a li poueri o uero a chiesie & monasteri. & basta. El terzo premio se chiama dei placatio. Molte uolte dio adirato cõtra uno populo se aquieta per elemosyne come hai. Prouerbiorū. c. xxi. Munus absconditū extinguit iras. La elemosyna data per amore de dio secretaméte extingue lira del nostro iudice Iesu christo. Come tu hai anchora nel exodo. Piu uolte dio corrozato cõtra el populo faceua esso populo offerire doni assai a dio & esso se placaua. El quarto premio e dicto peccatorū purgatio. nõ fu mai si graue peccato al mundo che per la elemosyna dio non gli perdoni. Tu hai Ecclesiastici. iiii. c. Sicut ignem ardentem extinguit aqua: sic elemosyna peccatū. Como laqua asmorza el fuocho cosi la elemosyna extingue el peccato. Noi habiamo lo exempio dinanzi ali ochi. Nabuchodonosor essendo stato rebello & inimico de dio douento pazo & fu scaciato del reame suo: ne dio li uoleua pdonare dechiaroli Daniel el somnio ueduto dal re & esso disse como cõpuncto a Daniel: como potro io mai tornare in gratia de dio acio che me pdoni. Respõde Daniel ĩ queste parole: il mio consiglio piace a la maiesta regale. O inclito re fa che tu remetti li toi peccati cũ elemosyne: & le tue iniquita ĩ hauere pieta & misericordia circa gli poueri & abisognianti. Quinto se chiama uite eterne condonatio. Per la elemosyna se aquista el paradiso: Como dice Tobia al suo figliolo. Fili bona est oratio cū ieiunio sed melior est elemosyna: Elemosyna enim liberat a morte & ipsa est que purgat peccata & facit inuenire uitam eternam. O figliolo bona e la oratione cū il ieiunio ma meglio e la elemosyna perche la elemosyna libera da lamorte & essa e che purga li peccati & fa trouare uita eterna. La elemosyna ben che lhuomo la faci in terra & appare a molti gitata uia non di

meno ella nasce & fa fructo in paradiso. Or adunque ogni huomo quanto a lui e possibile usa uoluntiera la pietade & misericordia a poueri che tuti li sacri libri nõ cridano altro: Come tu hai Thobie primo capitulo. Noli auertere faciẽ tuã ab ullo paupere. Non uolta re la tua facia da nesuno pouero. Luce. xii. capitulo. Vẽdite que pos sidetis & date elemosynam. Dice & comãda christo Iesu benedicto che uoi debiati uendere ogni cosa che possediati & date elemosyna ali poueri. Luce sexto ca. Estote misericordes sicut pater uester mi sericors est: O christiani audite quello che ue persuade el uostro re demptore acio che siati misericordiosi uerso il pouero & bisogno so cosi como el uostro creatore. & padre celestiale e misericordio so. Deuteronomii decimo quinto capitulo. Nõ contrahes manum sed aperies eam pauperi. De aldi anchora christiano deuoto quello che dice idio nel testamẽto uechio dicẽdo. Non serare ne chiudere la tua man al pouero: ma aprila & cosi aquisteremo la gratia di qua & di la la gloria. Ala quaqual idio per la sua gratia & pieta se degne de conducere noi doue lo habiamo a fruire: & consequenter beati ficarci per infinita secula seculorum. Amen.

SABBATO·

Rat nauis iu medio maris. Mathei sexto capitulo. Hogi dechiara lo euangelio secundo la lettera: & poi dirai mo ralmente che questa naue e la gloriosa uergine Maria posta in nostro soccorso in mezo de noi nauiganti in questa ualle de miseria: & como il populo christiano ha deputato la domeneca in memororia de la resurectione di christo cosi la san cta chiesia ha ordinato el sabbato in memoria de la gloriosa uerge ne maria: Ma signori mei per principio del nostro parlare uoglio in persona domãdare questo dubio: Quale e la ragione che piu presto el sabbato che alchuno altro giorno la chiesia celebra ĩ honore de la sanctissima madre de christo: Hor notati christiani sei piccole & grosse ragioncelle: La prima se chiama ratio passionis: la passione di sancti martyri celebrata in qualche giorno de lanno: Come san cto Stephano auanti sei di de decembrio: & cosi de li altri la uerge ne Maria fu martyrizata in corpo & ĩ anima dolẽdosi tuto il uene re sanctissimo continuo: & etiandio tuto el sabbato sequente: ma perche el uenere e dato al martyrio de Iesu christo e cosa honesta chel sabbato sia dato al martyrio de la sua bona & gloriosa madre La secunda ragione se chiama Quietatione: Dio in sei giorni creo

& ordino tute le cose facte. Ma el sabbato se riposo: como hai Genesis primo capitulo. Die autem septimo requieuit ab omni opere quod patrarat: Cosi il figliolo de dio uenendo in terra non trouo riposo se non nel uentre di maria: como tu hai Ecclesiastici uigesimo quarto capitulo. In omnibus requiem quesiui & in hereditate domini morabor tunc precepit & dixit mihi Creator õnium & qui creauit me requieuit in tabernaculo mẽo. La terza se chiama completione. Nel sabbato compi dio tute le cose recreate: Cossi ne la uergine maria fuorono impite tute le cosse recreate cioe per lopera de la redemptione. La quarta sie chiamata benedictione. Dio benedisse solamente il giorno del sabbato. Cossi la uergine maria fi benedicta da le creature tute. La quinta sie chiamata meditatione como el sabbato e medianre tra el uenere che de tristitia: & la domeneca che e di letitia cossi lei o peccatori: Ochristianii e mediatrice tra li nostri cuori & dico guai a noi se cosi non fosse. La sexta se chiama confessionis. nel tempo de la passione tuti negoreno la fede de christo Piero & li apostoli fugireno: solamente in maria rimase la fede. Debitamente adunque a lei e deputato el giorno del sabbato in ieiũio ĩ laude ĩ gloria. Vederemo hora tre particelle de lo euãgelio. Primo perche maria sia dicta naue. Secundo la dignitade de questa naue. Tertio la sua pietade. Circa la prima fi dicta naue la uergine p rispecto de le mercãtie che la porto le quale furono le uirtu sue intrinseche: cioe humilitade uirginitade & fecundita. Per humilita piace a dio: per uirginita ali angeli: per fecũdita a tuto el mũdo. Furono anchora in lei tute le merce cio el fructo del suo uentre: o maria o naue dignissima. Di te parla el sauio figliolo de Dauid tuo padre nel libro di prouerbii dicendo. Facta est quasi nauis institoris de longe portans panẽ suum: Facta e maria como naue mercadantescha che porta el suo pane da longi. aldi qual pane e questo. Questo e pane celestiale del quale dice esso figliolo de maria. Ioãnis. c. sexto. Ego sũ panis uiuus qui de cælo descendi. lo sono el pane uiuo el quale discese dal celo. Questo pane e uenuto piu longi che de syria: cioe dal cielo. Dio e facto homo: El creatore creatura: Lo immortale mortale. Questa naue era nel mezo del mare: cioe ĩ mezo de la sancta trinitade per predestinatione del padre figliolo & spirito sancto. Questa sie la prima parte. secundo uediamo la dignita di questa naue laquale consiste maximamente nel grande arboro di mezo del quale parla Ezechiel propheta sextodecimo capitulo. dicendo.

Cedrum de libano tulerunt:ut facerent sibi naulum. Hano tolto del boscho uno alto cedro per fare larboro a la naue. Questo arbo de cedro o christiani e glie Christo nostro fratello & anchora signo re el quale e assimigliato al cedro:per el fructo del cedro. El pomo del cedro ne la parte di fora e dolce:dentro e uno pocho acetoso. Mangiádolo í siema e le di mezo sapore tra lo dolce e lo acetoso. Queste tre differentie di sapore significano tre substátie in christo la sua diuinita fu dulcissima:la sua carne fu piena de amaritudine. Ma lanima parte haueua de amaritudine in quáto pareua abádona ta da dio padre e lassiata í proprie forze:parte haueua de dolceza & gaudio í quáto fruiua & gustaua la diuina essentia con la quale era unita. E questo per la parte secúda:circa a la terza uediamo la pieta de di questa naue. Se dice. erat nauis in medio mari. O peccatori hu miliatiui: O penitéti deuoti notate le parole de lo euangelista. Per lo mare se intende gli peccatori tornati a penitentia li quali per li lo ro peccati sono pieni de amaritudine. O amaricata anima. O pecca tore piange amaramente:e la naue Maria sara in tuo adiuto. Vene maria í mezo del mare cioe mediatrice tra dio & el peccatore uile. Et perho meritaméte e assimigliata Maria ala aurora:al sole & an chora a la luna. Vnde el se cáta de lei Canticorú. vi. Que est ista que progredit quasi Aurora cósurgens:pulchra ut luna electa ut sol & cætera. Quale e questa che camina laquale se leua come la luna ele cta come il sole. Primo e assimigliata a laurora che e in mezo del giorno & de la nocte:cosi Maria e mezana tra il giorno che dio & la nocte obscura che e il peccatore scuro & negro p lo peccato. Vn de el propheta dice a tal anima. Denigrata é facies tua super carbo nes. La tua facia e denigrata piu che li carboni. Va questa anima in nanzi alla facia de dio & lui non la cognosce hauédola creata: pura múda e nobile. Gli dice poi lo altissimo dio o pouera creatura quá to sei abbassata dispregiata e piu negra chal carbone del camino ua ne fuge:O isuenturata creatura. Vane al fuocho có li toi fratelli dia boli. Piange dopo lanima siagurata dolese & crida:& nó troua adiu to; abandonata da tute le creature:facta inimica de dio: la pensa ogni modo de dispésare & darse ne le mane de lo inimico suo & ec co el socorso. Corre Maria & piglia questa anima. & lei crida:O sme morata: o paza o pouerela creatura uiene mecco e intra inquesta naue e camina:& uane maria con questa anima inanzi al suo figli olo e diceli. O figliolo mio dolce. Quantunque el peccatore me

rita ogni male:& anchora el fuochio. Risguarda il sangue sparso. Ris
guarda o caro figlolo chio son chiamata madre per li peccatori &
aduocata de li tristi e fonte de le gratie. Voglio che tu pdoni a que-
sta anima. Responde el figliolo. O mulier magna est fides tua. fiat
tibi sicut uis & cætera O donna grande e la tua fede: sia a ti conces-
so e facto como tu uogli dirai al tuo modo. Secundo e assimigliata
a la luna si come la luna fa luce de nocte et tra gli sette pianeti e piu
apresso a la terra. Cosi la uergine madre lume resplende & illumi-
na gli peccatori dando a quelli molte uolte illuminatione de bo-
ni penseri: anchora e uicina a li peccatori perche presto soccorre a
quelli. O christiani quale e quello cosi scelerato ladro supbo tristo
uitioso ribaldo ne assasino homicida adultero sacrilego o uero ca-
tiuo in ogni errore che recorrendo a le braze di maria dimádando
li adiuto non sia lei presta & solicita ad exaudirlo. Per tanto se can-
ta in lo Ecclesiastico capitulo uigesimonono. Transite ad me om-
nes qui concupiscitis me & a generationibus meis adimplemini.
Spiritus enim meus super mel dulcis. Correte dice maria chio son
la naue correte a me uoi che aspectate: & io presto ue contentero &
seroue scuto & lanza í tuti li uostri bisogni. Tertio e assimigliata al
sole perche come el sole e nobile & perfecto sopra tuti li altri piane
ti: cosi maria e perfecta sopra le altre creature: perho se lege ne la cá-
tica di Salomone. O pulcherima mulierum egredere & abi post ue-
stigia gregum tuorũ. & come p il sole nascono tute le cose de la ter-
ra: pane uino oglio & cætera. Cosi per mezo de maria nascono &
descendono da dio tuti li doni & gratie sopra li christiani. Guardati
me uno pocho christiani mei. Io me reputo in gráde honore essere
del ordine dil seraphico Frácisco. Ma quáto honore se debeno pésa
re hauere receuuto quelli che sono ne lordine di sancta maria co-
mo sono frati di serui & alchune monache & uestite religiose. Que
sta naue si figurata nel genesis doue la sancta bibia narra de la naue
che fece Noe: al qual dio parlo dicendo. Finis uniuerse carnis uenit
coram me fac tibi arcam de lignis leuigatis & ingredieris tu & fi-
lii tui & uxor tua: & uxores filiorũ tuorũ. La fine de tuta la carne ci
oe de la humana generatione sie deuenuta auanti al mio conspecto
Fa adunque una archa in la quale ti e toi figlioli e la tua mogliere e
la mogliere de toi figlioli habiate ad intrare e tuti quelli che se tro
uerano fori de quella archa furono suffocati da le aque e tuti quelli
che introno dentro furono salui. Reducela al proposito de Maria

per tanto o donna. O tribulato christiano quando tu hai affanni e tribulatione & sei in qualche ĩfirmitade o periculo corre ne larcha uane a Maria ueramente non te lasara perire. Bene adunque dice el thema assumpto che lagloriosa uergine Maria e naue cioe socorso di peccatori: la quale pregamo deuotamente che priega el suo dilectissimo figliolo Iesu Christo che ne perdoni in questa uita per gratia & in laltra per gloria per infinita secula seculorum. Amen.

DOMINICA PRIMA.

Vctus est Iesus in desertũ a spiritu ut tentaretᷓ a diabolo. Mathei quarto capitulo. Si come christo redemptore uolse morire acio che lui morendo fussemo uiuificati noi che erauamo morti per lo peccato: Cosi uolse esser tentato p dare consolatione & conforto a noi tẽtati Trouo al presente tre cagione che mossero christo a uoler essere tentato dal diauolo. La prima ut nostras tẽtationes uinceret. La secunda ut diabolo quod esset filius dei occultaret. La terza ut tentatis facilius cõdescendere pateret. Sapeua el diauolo per le scripture & per li propheti chel figliolo de dio doceua nascere & che el se doueua perdere il suo dominio. Per tanto con gran sollicitudine cerchaua quando doueua nascere questo messia. Vnde como dice sancto Iouani Chrisostomo aldẽdo el diauolo langelo anũciare a li pastori la natiuita de Christo eli angeli cantare. Gloria ĩ altissimis deo & cætera. Ioanne baptista al fiume iordano mostrarlo con dito: & nel baptesimo descendere sopra de lui il spiritu sancto ieiunare. xl. giorni &. xl. nocte & si lo suspicaua per questi facti essere figliolo de dio ma uedendo poi hauer fame patir sete & cætera dubitaua di quello. Volendosi adunche certificare se eglera dio o uer huomo pur lo assalto ad tre uarie tentatione: con le quale nel paradiso uinse el primo huomo: il tento Adã de gola: & anchora lo uinse come tu hai Genesis primo capitulo dicẽdo uane e manza di quel fructo e mai non morirai. Tentolo de uanagloria dicendo. uoi sariti come dei. tentolo de auaritia prometẽdoli excessiua de sciẽtia de bene & di male dicẽdo uoi sapereti & cognosceriti il bene & il male. Cosi etiãdio per questi tre modi uolse tentare christo: & primo de la gola: Vedeualo esser huomo: & che naturalmente el doueua hauere fame & sete. Onde li disse: Si filius dei es dic ut lapides isti panes fiant. Se tu sei figliolo de dio comanda che queste pietre se faciano pane. Ma el maestro che

sapeua el tuto sauiamente resposi dicendo. Non in solo pane uiuit homo sed in omni uerbo quod procedit de ore dei quasi uoglia dire conciosiacosa chel huomo sia composto de due nature. Vna materiale & questa e il corpo humano dimēsionato quātitatiuo & cōposto de quatro elementi como e sententia de Aristotele nel libro de la physica & per tutti li libri naturali: etiādio sie cōposto de una altra parte che e spiritual non gia materia elemētale: ma uno simplice spirito uiuificante da dio creato mandato & infuso nel corpo nō gia organizato nel uentre materno como e sentētia de Moyses propheta Gen. i. ca. Inspirauit deus in faciē hominis spiraculū uitæ. Vedendo Christo & cōsiderādo che lanima e piu nobile & piu preciosa del corpo & che lo inimico li faceua mentione del cibo materiale del corpo e niente de lanima del suo cibo conclude tra se questa tentatione catiua et diabolica a casa: hor nota charissimo lo inimico uedendo nō potere nulla disse infra se stesso costui me pare persona da bē cōmunamēte queste cose spirituale son buone creature. se nō sono uinte da carnalita: O gola o auaritia: al mācho sono puo chi che nō si lassino uincere da la uana gloria o uer superbia. Alhora como dice sancto Ioanne Chrisostomo. Assumpselo el diauolo e menolo sopra el tecto del tempio e dissegli. Se tu sei figliolo de dio gittate zoso di qua che dio ti farà guardare da suoi angeli & cætera Imaginaua el diauolo: Se costui se gietta in terra & non si facia male sapero che glie uero idio. Alhora christo li respose e disse: Nō tētabis dominū deum tuū sicut scriptū est: sed illi soli seruies: e rimasi lo inimico dubioso & imaginaua trouare unaltra arma fortissima chiamata auaritia e menolo in cima de uno mōte altissimo & mōstroli tuti li reami del mōdo e dissegli io te donaro tuto cio che uedi: se cascato in zenochione me adorerai. Et per questo uegniua a prouocar dio acorozo christo lo scacio da se & dissegli: Vade sathanas cio e alinferno: Egli e scripto. Adorerai el tuo signor dio & seruirai a lui solo. Questa e la historia littetale de lo euangelio: Or dilectissimi in Christo Iesu hogi uederemo tre articuli theologici & grande dubii. El primo se eglie peccato el tentar dio. Secundo se la adoratione dicta latria po fir facta a lo inimico de christo senza peccato. La terza circa la littera: Perche uolse christo essere tētato: circa al primo dubio el se arguisse che tētare dio nō sia peccato. Et faro un tal arguire: Nota bene dio maestro de la lege non comanda alchuna cosa che sia de peccato: nō e questo uero. Se dio comanda

per el ppheta malachia: dice el texto: Inferte omnem decimationē in honorem meū ut sit cibus in domo mea: & probate me si nō aperuero uobis cataractas cælorū. El comāda dio che nō debiamo prouare se ello ne ama. Questo tal prouare ne la scriptura nō uole dire altro cha tentare el contrario se lege hogi nō tentabis dominū deū tuum. et Deuteronomii sexto ca. Che diremo nui qua frate Ruberto. Or nota qua ualēte huomo che dio ue benedica: & anchora nui declararemo prima che uol dire questi uocabuli tentare: tētare propriamente uol dire fare argumēto o uero experientia de una cosa acio ella sia chiamata per exempio: la experientia de uno se po fare ī doi modi per parole e con facti. Con parole io son richo e nō ho dibisogno de quatro duchati: mientedimeno andaro da Pietro che e mio amico e dirogli: O fratello io me trouo in una grande necessita: prestami quatro duchati. Et farolo solo per prouare se glie mio amico. Item con facti. Quādo lhuomo fara cosa per uedere como el compagno se moue e come eglie prudente. Al proposito dio possiamo tentare con parole come feceron i pharesei a christo Mathei. xxii. Maestro debiamo dar censo a Cesaro o non: ī questo modo quādo lhuomo fa oratione a dio o a sancti. o uero dice alchune cosse del euangelio. Non che quasi esso habi bisogno de quella cosa: Ma piu tosto per uedere e experimentare la potentia de dio uirtude & sapientia. In questo modo feceno li pharisei a Christo dicendo. O maestro habiamo aldito assai cose facte da te in capharnaum fa simile cose anchora qua in la tua patria. non cercauano miraculi per conuertirsi. ne per uolere credere in lui. Anzi piu tosto per curiositade & per uedere cose noue. Alchuna uolta fu tentato idio con li sancti quando lhuomo fara una cosa per uedere la potentia de dio come uerbigratia. Ele una sancta creatura che e inferma grauemente egle dicto che la chiami el medico: & prenda una medicina. Non uole fare como egli uien dicto. Ma dice lassiamo fare a dio che e bono medico: & morira o paza o smemorata. Questo se chiama uno tētare & uolere puare idio: & sine uai a casa calda: nō e dio sufficiente a guarirme: Si bene: Ma tute le cose dio ha facto con ordine: & ha facto el medico acio che ali bisogni tuoi tu recordi de lui. Ha facto herbe & medicine acio le usi p necessitade. Ha facto el grano & lo uino acio che māgiādolo sustēti la tua uita. Ma ben uole che quando tu hai puato herbe & medicine & uedi che nō ti giouano: alhora tu te poni solamēte ne le sue mane dicendo cū Dauid nel psalmo

Ad dominum cum tribularer clamaui & exaudiuit me. Et in uno altro loco. Auxiliũ meũ a domino qui fecit cælũ & terrã. Et in uno altro psalmo: Dominus custodit aduenas & pupillum & uiduam suscipiet: & in uno altro Clamauit ad me & ego exaudiam eum cum ipso sum in tribulatione eripiam eum & glorificabo eum. Et adunque pazia e a metersi ĩ alchuno periculo corporale: o uero spirituale de lanima con speranza presumptuosa dicendo dio me adiutera. Questo e uno tentare dio como ho dicto. Quando adũque me adimandi se egli e peccato: Io te respondo conciosiacosa che tentare sie fare experientia: & la experientia se fa de quelle cose de le quale lhomo non e certo: Ogni tentatione nasce da ignorantia: o uero dubitatione de colui che cercha. Chi adunque tẽta p dio prouare & intẽdere quãta sia la possãza de dio o uero sapiẽtia. Non p necessita ma p curiosita pecca mortalmẽte como ĩfidele. Al secũdo dubio pricipale cioe che cosa e letitia. Respõde san Thomaso ne la terza parte & dice: che e un culto che se debe fare a dio solo & nõ ad altra creatura: cioe credere dio essere sũmo bene perfecto: & lui essere principio cagione & fine de tute le cose create in cielo & ĩ terra: & per humilita & deuotione como la creatura al creatore: come seruo al suo signore: come figliolo al bõ padre. Per tãto se dice ne la lege uechia Exodi. xx. c. Nõ adorabis deos alienos. & in uno altro luoco. Videte quod ego sum solus & non sit alius deus preter me. Ego occidã & ego uiuere faciam. Nota qua anima degna quatro ragione le quale principalmẽte debeno incitare ogni creatura ad adorare uno solo dio. La prima se chiama dignita: Quanto piu e uno ĩ magior grado tãto el merita magior honore & riuerẽtia. Discorre el stato temporale Imperatori: Regi: Principi & spirituali Episcopi: Cardinali: Papa & cetera: dirai a tuo piacer dio e dignissimo sopra ogni anima creata perche esso intende & uede ogni cosa: Vnde deus sie denomito a uidendo como dice sancto Paulo ad hebreos: Omnia nuda & aperta sunt oculis eius: Ogni cosa e nuda & aperta auanti el conspecto de dio. Questa dignita conuiene solamente a lui. La secunda se chiama largitade. O dolce dio o padre de misericordia & dio de tute le consolatione: la uita: lo essere la: roba: gli dinari: sanita: honore dignita: signoria: figlioli: mogliere: abundãtia. El cibo da chi lhabiamo? Da dio grãde & misericordioso. Aldi sancto Iacobo ne la canonica prima primo capitulo. Cãta forte & dirai ĩ questo modo. Omne datũ optimum & omne donũ perfectũ desursum est descendẽs

a patre luminum & cetera. O ingrata gente uoi christiani falsi inimici del summo dio doue e la reuerentia doue e lo honore che se fa a dio? aldi quello che ti manaza dio per Isaia propheta. i. c. Ve genti peccatrici populo graui iniquitate semini nequam guai: a la gente peccatrice guai al populo iniquo & maluaso: dereliquisti deum omnipotentem & cetera. Adorate dio: laudate. rengratiate & temetelo: Se non lo facete Dio ue togliera la roba gli figlioli: & la sanitade laere buono li fructi de la terra & cetera. Dirai al tuo modo: la terra e chiamata fidelitade. & questo se apartiene a la fede del christiano. Quãdo el fanciulo uene al baptesimo che dice il sacerdote? El dice questo: Abrenuncias diabolo & pompis eius. Responde el baptezato o uero el compare chel tiene al baptesimo. Abrenuncio promettiamo in questo acto obseruare perpetua obedientia & reuerentia: & fede al nostro sposo & amoroso christo Iesu. Vnde secundo la lege uechia chi rompeua la fede al matrimonio era morto & lapidato: ma che merita quello che rompe la fede a dio suo: sposo lo inferno. La quarta e chiamata cupiofitade. in niuna lege de iudei o de saraceni pagani o turchi o hebrei son promissi tanti copiosi beni quãti al christiano. O saraceno che te promette la tua lege per le tue oratione & elemosyne in laltra uita? Vno fiume largo scorrẽte & abundante di lacte & melle. La lege de iudei li promette terre diuitiose como hai nel Genesis de abraam quando hebe facta a dio la grata offerta del figliolo: dissegli langelo da parte de dio possedera el tuo seme le porte de li suoi inimici & cetera. ma christo che te promette ello? Vita eterna: el paradiso: uiuere in gloria con gli angeli. Concludemo adunque che a dio uero uno & solo doueseportare honore & reuerentia & adoratione cosi dice sancto Paulo in le sue epistole: Regi autem seculorũ immortali inuisibili soli deo honor & gloria: Ad quã perducat nos omnipotẽs & misericors deus. Amen.

FERIA SECVNDA.

Venite benedicti patris mei percipite paratum uobis regnum ab origine mundi. Mathei uigesimo quinto & in euangelio hodierno. Volendo hogi dilectissimi satisfare a lo euangelio nel quale se tracta del exterminato terrore hauerano li peccatori obstinati e rei nel terminare del uniuerso quãdo el uero & iusto & uniuersal iudice uignira a iudicare tuta la gente & rẽdere ad ogni persona secũdo li suoi meriti uederemo tre principali articuli di esso iudicio. Primo la uerita del iudicio. Secun

do la sua probabilita. Tertio la sua terribilita. O ualente huomo p tre modi uoglio prouare douere essere il uero iudicio. Primo per ragione. Secūdo per testimonii. Tertio p exēpio. Benche molte ragione se potrebono addure. Bastarano solo per lo presente giorno tre di quelle. La prima se chiama diuina iustitia. Nota ogni cosa creata ha potētia determinata ad opare: la qual si ella non adopasse sarebe uana: como se uede p exēpio. Vano saria lochio se nō uedesse la uigna o lorto se non fructificasse. Vana saria la casa se nō si habitasse. Cosi per magior excelētia dio ha creato potentia: sapiētia misericordia & iustitia. Tuti questi attributi in dio sarebono uane & senza pfectione se nō adoperasseno gli suoi effecti: la grā potētia de dio fu demōstrata ī la creatione de lo uniuerso: di la qual hai Genesis. i. c. In principio creauit deus cælū & terrā: la quale e operatione īfinita. Et perho niuna pura creatura po creare alchuna cosa come si conclude da li doctori theologi secūdo sententiarū & cetera. La diuina sapiētia fu demōstrata nel ornamento & apparato de li celi de quatro elemēti: perho sequita el texto del Genesi: igitur pfecti sunt celi & terra & omnis ornatus eorū: O grāde & sapiente factore dio orno il celo empyreo de angioli. il firmamēto di stelle: la terra de pianeti & arbori & cetera. la misericordia se demōstro ne la humana redēptione como hai la sententia di Hieramia. Misericordia domini quod nō sumus cōsumpti. Resta una cosa che anchora appare la iusticia uniuersale de dio. Hor dio tene la iusticia ascosa: lhuomo offēde dio biastema la roba luxuria ingana altru tradisse: cōmette usura & simonia & cetera. Et idio tace: supporta cū el piede de piumbo nō se moue dissimula sta & uede: & nulla iusticia se adopa. Ma quando uegnira el giorno che sara ragioneuole che dio punischa li catiui & premie gli boni alhora se manifestera la iusticia perho dice el propheta Dauid in persona di christo. Cū accepero tempus ego iusticiam iudicabo. La secūda e chiamata concedentia. Al bon iudice & artifice apartiene che le opere sue non remangano imperfecte. Per in fin al presente non e anchora compita la pena de gli damnati: ne consumata la gloria de gli boni: doue e lanima de pharaone ne lo inferno de iuda & de tuti gli damnati in lo inferno. O frate Ruberto doue sono gli lor corpi qua giuso da noi ī terra: doue e lanima di Abraā de Ioanne baptista de Pietro ī paradiso: li lor corpi. doue ī terra: perche nō sono premiati li corpi cū le anime ī paradiso nō e dio uero & iusto iudice: nō e faticato il corpo in ieiunare orare pe

regrinare & uigilare molto ben. O a dunque dio non e iusto, non e el uero per tanto uignera dio a iudicare uniuersalmente tuti gli boni & gli catiui per douere rendere premio: o uero pena a gli corpi acompagnati cũ lanima in lo inferno o in paradiso: la terza se chiama manifestatione de gloria. al presẽte crescẽte la malitia de gli homini nõ se cognosceno perfectamẽte gli beneficii de dio. Quanti buoni hora sono percossi da dio: quanti sono persequitati poueri & cetera: quanti ribaldi & tristi & scelerati & richi sono honorati: hano figlioli assai & belli pallazi. Aime aime o huomini sauii. dio appare iniusto como se po mai cognoscere lo a mico de dio da lo inimico: el buono dal catiuo: chi e degno de beneficii de dio & chi indegno: male & male: & dico male. per tanto conciosiacosa che dio e tuto iusto como e tuto buono e tuto sauio. Vole la uera iustitia de dio che al buono sia rẽduto bene & al catiuo sia rẽduto male. Questo non si fa di qua: uignira adunque il iudicio nel quale a gli boni dio rẽdera bene: a gli catiui male: & questo iudicio extremo sera terribile a gli rei: & agli boni dolce: per tanto sequita hogi sancto Matheo. Et statuet oues quidẽ a dextris: hedos autẽ a sinistris: tunc dices his & cætera. Dirai tuto lo euãgelio qua & questo sia per la parte prima principale. La secunda se chiama approbabilitade per testimonii: & questi testimonii sarano de tre specie. Il primo fu pagano & gentile. laltro del testamẽto uechio. laltro de la lege noua. Redemptor meus uiuit & in nouissimo die de terra surecturus sum & in carne mea uidebo deum saluatorẽ meum. Primo il cõfessa christo douere resuscitare. Secundo il confessa la nostra resurectione la qual sera nel tempo del iudicio quando chel dice: Et in nouissimo die de terra surrecturus sum. Tertio el cõfessa la gloria di beati doue el dice. Et ĩ carne mea uidebo deum saluatorẽ meũ. Prendi uno del testamẽto uechio & basta per hora cioe Isaia tertio. c. aldi quãto el parla chiaro. Dominus ad iudiciũ ueniet cũ senatoribus terre & principibus populi sui in die illa auferet deus ornamẽtum terre & erit pro suaui odore fetor & merebũt & lugebũt porte eius & desolata erit terra a facie domini. Dice Isaia che christo uignera al iudicio cũ li senatori de la terra: & principi del suo populo: in quello giorno torra dio lornamẽto de la terra: e p suaue odore sera fetore. Hor ueniamo al testamento de Iesu christo: o Matheo che dirai tu nel. xxv. c. del uniuersale iudicio? como sara el facto? o citadini. o richi merchadãti che ue ualera el uostro sapere. chie el uostro denaro

doue ſerano gli grādi pianti. Et canto lui coſi. Ve ue pregnantibus & parturientibus in illis diebus & erit tunc tribulatio magna qualis non fuit ab initio:& plangēt ſe omnes tribus terre & uidebūt filium hominis uenientē cū poteſtate magna & maieſtate in nubibus cæli & mittet angelos ſuos cū tuba & uoce magna:& cōgregabunt electos a quatuor uentis a ſūmis cælorū uſq ad terminos eorū. O quanto deſcriue dignamēte lo euāgeliſta lordine de lo aduenire de lo iudice in tre parte & tre ordeni. Primo in locar li boni & gli catiui. Secūdo in remunerare gli boni. Tertio ī punire gli rei. Il texto & ſtatuet quidem oues a dextris:cioe gli boni:hedos aūt cioe li catiui a ſiniſtris. Nota che nō ſenza gran cagione chriſto appella angelli o uer peccorelle li boni cioe per riſpecto de la ſua inocentia patiētia: & operatione che ſono utile a mille coſe gli capreti perche ſono animali pazi catiui & ſempre puzano coſi li catiui ſecundo ſe mette la remunarttione de li boni quando el texto dice. Tunc dicet rex his qui a dextris eius erunt. Venite benedicti patris mei poſſidete paratum uobis ab origine mundi:O uoce iocūda & piena dogni ſuauitade. Venite uoi benedicti ala ſūma letitia:gli quali ſeti ſtati in triſtitia de penitētia. Venite uoi humili non dico a uoi ſuperbi:uenite o elemoſynarii:non uoi richi auari. uenite o caſti & nō luxurioſi: uenite pacifici & non contentioſi. perche per qual cagione debiamo uenire perche hauite ſeruate le opere de miſericordia. Dirai ſecūdo che hai nel euāgelio facto queſta ſera fornita la ſecunda parte. Veniamo a la terza parte principale cioe la teribilita de pena de li catiui: la quale pena gli dara quella uoce. ite maledicti ī ignē eternū: O diſgratiata partita. o crudel ſententia. o pouero peccatore. A chi recorrerai a chi ſugerai. Venirano li ſpiriti dānati & te porterano al foco Alhora reſpōderano li catiui uolēdoſe excuſare dirano. Signor qual e la ragione che ne fai dānati & ſentētiati cuſi crudelmēte. Reſponderа dio dicēdo:eſuriui & nō dediſtis mihi māducare & cætera: como hai ne lo euāgelio. Se uolterano dicēdo. O iudice de lo uniuerſo ben che la iuſticia rechiede uoglia la noſtra dānatione pur te preghiamo ſignor dane bona cōpagnia e pietoſa:dira Chriſto ite cū diabolo & angelis eius:O ſignore dane almancho penitētia legiera in terra o in aere o in aqua:reſpondera chriſto dicēdo in ignem in lo fuoco:o ſignore ſe pur nui debiamo eſſere damnati:uſa con nui meſchini queſta pietade. Tu ſai ſignore che iuſticia ſēza pietade e chiamata crudeltade ſe pur fa biſogno patire pena. fa almācho che la ſia

la mita di centi ducenti o trecẽti anni. Aime signor hor pieta ti prẽ da de noi tapini. Alhora christo cũ la facia terribile cũ li ochi torti: che come dice Augustino padre sancto gli angeli ne hauerano grã paura come dice Dauid ꝓpheta nel psalmo. Tu terribilis es & q resi stet tibi extunc ĩ ira tua. per tanto pregaua dio dicendo. Domine ne in furore tuo arguas me neque in ira tua corripias me. dirai a li rei: al foco eterno eterno eterno: O auari: o ladri: o simoniaci: o tradito ri: o luxurosi uedite el fine uostro: uedite la graue sentẽtia & couer titeue al uostro signor dio. Questa sentẽtia sera irreuocabile: Vnde el ꝓpheta Dauid parlando de christo dice: Que procedũt de labiis meis nõ faciam irrita. Sono quatro cose che piu uolte fãno piegare la mẽte del iudice mortale cõtẽuti ĩ questi uersi cioe: Quatuor ista timor census dilectio rancor. Sepe solent hominum rectos peruerte re sensus. Questa sententia e cauata dal decreto & Bernardo deuo to a questo proposito dice. Iudex ille nunquã falletur uerbis nec fle ctetur bonis. Trema trema el bono: trema piu el catiuo: trema o Pa pa trematí o cardinali: tremati o uescoui & o uoi prelati frati & pre ti: monache Imperatori Re & principi: tremati o merchadanti & tu citadino: trema o pouero & trema o rico: sopra noi sara lo iudice ad irato disotto nui uederemo lo inferno aperto ardente di foco gli de monii terribili gli serpenti uenenosi apparechiati la tenebra obscu ra la puza insuportabile. li angeli del cielo tacerãno: li sancti marty ri criderano contra de noi uendeta: gli nostri peccati ne accusarano: la propria conscientia ne remordera & cõsumera laere: laqua: la ter ra: il cielo li pianeti le stelle tuto lo uniuerso cõtra noi aprira la uo ce: li trouaremo tristitia senza gaudio tenebre senza luce. male sen za bene: tenebra senza riposo morte senza uita. Pero dice el tribula to Iob. Terra miserie & tenebrarũ ubi nullus ordo: sed sempiternus horror inhabitat. Et in uno altro luoco. In inferno nulla est redem ptio: miserere mei deus & salua me. Adunque conuertiteue & time te dio cognositelo & amatelo fratelli mei seruate li suoi precepti a cio meritate aldire quella uoce. Venite benedicti & cætera.

FERIA TERTIA.

Ommota est uniuersa ciuitas Mathei uigesimoprimo & in euãgelio hodierno. Voglio dilectissimi che nui uedia mo ĩ questa ꝑdicatione: dopo che habiamo ueduto del iudicio uniuersale che operatione seranno de le anime quando se partirano da questa misera dolente & fatigosa uita E da

sapere che lanime de fideli che morano le hano alchuni luochi a se deputati particurarmēte: ma queste sono in tre differentie. Alchune sono totalmēte bone & queste senza indusiar uano ī paradiso como e lanima di sancto Pietro & cætera. Alchune moreno ī peccato mortale: obstinati senza cōfessione & sacramēti alchuni: & queste uano sotto el cētro de la terra doue e el luoco depriuatione de ogni gaudio & questo e dicto inferno. Alchune sono ne bone totalmēte ne anchora tute catiue. & queste sono quelle che moreno cū la sancta confessione & cætera. Ma non hano cōpita la penitentia & bisogna satisfactione & se purgano in qualche loco & queste descendeno ad uno luoco chiamato purgatorio lequale fornito el tempo da dio ordinato uolano in sancto paradiso: del quale purgatorio questa matina uederemo tre articuli. El primo doue e el purgatorio. El secūdo de la pena del purgatorio. El terzo de la conditione de quel loco cū gli soi habitatori. Circa el primo stati atenti o christiani. Li doctori sacri nel quarto de le sentētie & maxime sancto Thomaso & Bonauētura dimādano in qual luoco e questo purgatorio & trouamo che dio punisse & purga le anime ī molti lochi: ma cīque piu principali sono noti. El primo e sotto terra apresso a lo inferno. sotto la terra e uno luoco el quale de continuo arde & questo e distincto ī doe parte: Vna superiore & alta & questa e chiamata īferno laltra e inferione & e bassa & questa e chiamata purgatorio. De questa parte inferiore parlaua Dauid nel psalmo dicēdo. Eruisti animā meā de inferno īferiori. Signore lanima purgata tu lhai cauata de lo inferno nō superiore: doue son gli damnati: perho che mai mai mai nō reuscirāno. Ma diceua de lo inferno īferiore: dice de quella parte bassa chiamata purgatorio. Et questa e la differentia che fano gli doctori tra linferno & el purgatorio. Tute quelle pene. tuto quel fuoco: tuto quel martorio: tuta quella puza che hāno li dānati hano quelli del purgatorio: ma sono differēte in questo la pena de linferno e perpetual: continua & infinita. quella del purgatorio e finita e terminata. Anchora se troua ne la Sicilia in uno monte chiamato Ethna altissimo fuoco che arde de continuo & non se consuma. In questo luoco dice sancto Gregorio nel quarto del Dialogo: molto se sente uoce grande per fin al cielo cridare misericordia & chiamare gli padri & gli parenti. El terzo luoco e Hybernia doue e a modo duno pozo grandissimo elquale impetro sancto Patricio domentre predicaua: perho che quella gente a chi el proferiua el

uerbo de dio era incredula:el prego a dio che demõstrasse qualche segno miraculoso: e tolse uno bastone chel portaua i mano & fece uno cerchio grãde & icontinẽte la terra se aperse nel quale se alchu no gli descẽdi:& habia migliara migliara de peccati:& fusse magio re ladro del mõdo se gli sta uiuo dẽtro p tre giorni el uiene poi me nato fori da langelo bono polito e purgato de tuti gli peccati:& se alhora el morisse el ua in cielo. El quarto e i questo mundo. Molti como dice san Gregorio nel dialogo son puniti de qua. Recita es so doctore i quel libro che uno cardinale chiamato paschasino an dãdo ali bagni p una sua infirmitade. El uescouo de capua anchora lui per cõsiglio de medici ando a quelli bagni. quãdo circa le .xxiiii. hore el uoleua intrare nel bagno:el uide i uno cantone sedere ne la qua el cardinale & dissigli. O padre che fai? Resposegli. o figliolo io purgo gli mei peccati. El quinto sara qua i terra p opera del fuoco il quale nel giorno del iudicio ardera la terra & tuti quelli che se trouerano de qua. Se tu me adimãdassi pche fa dio queste punitio ne de qua ad alchune anime: Respondo p tre caxone. Prima perche hano pochi peccati meritano pocha & presta penitentia. Secundo acio che molte pouere anime in men diche sono domenticate da loro amici e parenti possen o domãdare qualche adiutorio: o poue ri noi. quanti padri & madre sono abandonati da li figlioli essendo in purgatorio. non sarebeno dire uno pater noster p lanimia lor. o ingrati figlioli: pazi sono chi aspectano che gli figlioli facino bene per lanima sua: cra cra dicono sempre ben faremo ben faremo. & in questo mezo tu stai in pena & lor triũphano. Dirai como uogli. La terza ragione per che lhuomo ha facto el male: quello loco como fa el iudice che impicha el ladro doue ha robato: cosi dio: tu hai pec cato i chiesia uiolãdola: dio uole che la tua anima patischa i chiesia: Basta. Prende el secũdo dubio cioe se la pena del purgatorio e gran de. A questa questione respõde Augustino doctore & si se pone nel decreto i questa sentẽtia. Quello che nõ ha fornito la sua peniten tia di qua sara ne laltra uita purgato nel fuoco de la purgatione. Quello fuoco ben che el nõ sia eterno nõ dimeno glie marauiglio samẽte graue: Et supchia ogni pena che se se possa i questa uita pati re o grãde & glorioso idio audi cosa marauigliosa. Chi nõ cõpira la penitẽtia i questa uita presẽte dice Augustino cõuiene chel purgi li soi peccati nel fuoco del purgatorio cioe inanzi chel possa andare i paradiso. Questo fuoco e materiale como el nostro nõ chel sia pho

eterno e durera per fine al iudicio: non dimeno el trapassa tute le pene sostenute mai di qua o sia febre: o doglia di capo: o de denti: o gotte: o dogle de fiāchi. Vnde el recita che uno sancto padre era stato atristato piu de cinque anni continui nel lecto p graue dolore de fianchi e de gotte ogni di piāgeua e doleuase lamētauase de dio dicendo. O dio pche me dai tāta pena che mal ho facto io. piu uolte el bono angelo li apparue dicēdo. habi patiētia pche manchano anchora doi anni di penitētia da fare per gli toi peccati apresso a quelli cinque che hai suportato. el padre infirmo aldēdo questo stringeua le mane: & cridaua uerso il cielo amodo de uno leone. O dio misericordia. Dissegli langelo fa cosi: Elegeti qual parte a ti piace de queste doe o uero stare dui anni in questa infirmitade o uero stare doi giorni ī purgatorio. Or el uechio tutto allegro respose che piu psto uolea stare dece anni ī purgatorio che doi anni ifirmo como in prima. Se indormēzo poi e subito lāzelo porto lanima al luoco del purgatorio. Mōstroli terribilita & fecelo intrare in quello fuoco ardētissimo: Sētito che lhebe un pocho de quella pena acerba incomincio incōtinēte a cridare. Aime aime nō piu non piu. Et ecco langelo gli aparue dicēdo. Che hai tu padre. Aime disse lui tu mai tradito. Tu me pmetisti de nō lassarme piu de due hore: & nō piu: & me hai lassato piu de mille anni. Alhota langelo li giuro non gli era stato piu de due hore: poi lo adimādo. Volite uoi padre remanere qua. nō per lo amor de dio. Respose quel uechio: ma presto psto ti priego portami al mio lecto: ma tu starai infirmo doi anni disse langelo. Nō solamēte doi anni respose lo infirmo: ma p fin al di del iudicio son cōtento piu presto che restar due hore ī questa pena. Soportate adūque carissimi mei quādo dio ue da infirmitade lōghe siati contēti: o giouani o uechii che siati piu psto stentati un pocho de qua che sētire le bastonate di la. Circa la terza parte de la cōditione de le anime ī laltra uita domādo san Thomaso nel quarto de le sentētie. Se quelli che sono ī purgatorio sano doue sono sepulti gli suoi corpi & da chi. Oualēte huomo sta atēto a me. Sancto Augu: in un libro chel fa de cura p mortuis agenda. Respōde cosi e questa sentētia se pone nel decreto tertiadecima questione secūda ca. Fatēdo. Li morti p propria conditione non sano chiaramēte doue siano sepeliti li loro corpi: a me tu dirai. Non apparue sancto Stephano a sancto Ambrosio dicēdo che li corpi de li sancti & il suo erano sepeliti in uil luoco. Hor dico che questo uiene per diuina reuelatione:

& nota ben questo passo. Dimanda Augustino: se quelli desso purgatorio sano expressamēte quale sono quelli che fano oratione: o uero elemosine p le anime loro. respōde che p quatro modi nō possono sapere. Primo p diuina reuelatione facta p mezo de quello angelo che ogni giorno uisitaua quelle anime. O piatoso & misericordioso dio: ua quel bon angelo dal padre cruciato ī purgatorio & gli dice. Non sai tu chel tuo figliolo hogi ha facto dire una messa p la nima tua & ce. Secūdo per manifestatione de le anime che se parteno de qua. Verbigratia. Hor tu mio cōpagno sai che mi ogni giorno priego dio per mio padre e mia madre: e per alcuni che aiutano al mio uiuere. Quādo tu anderai de la al purgatorio: trouerai mio padre & ce. egli dirai tuo figliolo ogni giorno priega per te. Tertio quādo egli sono di qua & uedeno noi priegare p lopossato: poi cha habiamo questa uita: trouādosi in purgatorio sa ricordano del nostro pregare per lor facto. Quarto p experiētia. Ogni giorno se senteno allegereti da le pene. Vnde cognosceno che sono adiutati da noi. Vnaltra questione se moue cioe. Eglie sepelito un corpo duna bona persona ī luoco uile. Vtrum per questo nō habia pena la sua anima. Respōde Augustino che nō: e mette lui questo exempio. Al richo papatore che li zouerāno le pompe de le exequie? Li triūphi richi e grandi: nulla: ando con quello a casa calda che nocimento ha dato a lazaro pouero impiegato essere stato sepelito i luoco dispregiato: Nulla: anzi fu portato da li angeli in paradiso felice. Vltimamente se dimanda questa peregrina questione cioe. Vtrum le anime che sono nel purgatorio habiano piu utile per essere sepeliti lor corpi apresso a le chiesie: & a presso a li boni che sono morti che nō essendo ī simili lochi. Questa questione domanda Augustino ī libro de cura p mortuis agenda. & da Gratiano tertiadecima questione secūda. c. Non estimemus. E dicono respōdēdo che ogni persona douerebe sforzarse de essere sepelito apresso quelle chiesie: doue sono assai corpi: e doue concorreno molte brigate a le messe & officii como sono gli claustri de li frati minori & predicatori. Et questo p due ragione. Prima per che tuti li sancti de quella chiesia tute le anime in gratia de li corpi sepeliti in quello luocho pregano dio per lui come per suo proximo uicino. Anchora se molte gente uengono a quella chiesia tuti pregano per li morti che sono sepeliti in quel luoco: e tute le oratione officii & prediche & messe ī quel luoco se dicono ualeno a le loro anime questa e anchora sententia

di Gregorio nel dialogo; Agiongemo qua una parola p dio cioe se licito piangere le anime de morti le qual sono i purgatorio. Respõdeno gli doctori che non. Vna ragione gli induce perho che son in meglior stato che noi che uiuemo pho che nõ posseno piu peccare come noi pche ãdiamo de mal i piegio. ãchora lor sono certi de andare i paradiso: e noi icerti. Sõ scapoli da li demonii & noi serui. Piãgemo adunque noi & nõ lor ma pregamo dio che pſto li caui de tal pena.

FERIA QVARTA.

Agister uolumus a te signum uidere Mathei. xii. c. Dirai lo euãgelio a lettera; Habiamo a uedere nel giorno presente a che modo le anime furono purgate nel purgatorio: sentẽdo la mano de dio ualida forte & terribile cridano quello che scriue Iob patientissimo in sua persona dicẽdo Iob xviiii. Misseremini mei miseremini mei saltẽ uos: quia manus domini tetigit me. Pregati amici mei: adimãdate gratia a dio & misericordia per me. Hora prẽdiamo el thema i nostra persona: & pregamo dio p compassione de le anime i purgatione poste. Magister uolumus a te signum uidere: cioe cõprehendere uidere & intendere che tu daghi adiuto a le anime del purgatorio. Vederemo al presẽte in che modo dio demõstri & usi pieta cũ le anĩe del purgatorio interueniẽdo le nostre pce. Vnde mouero tre q̃stione di questo adiuto; La pria sie possibile che le aĩe del purgatorio se possano adiutar da noi. La. ii. quale sono le cose che ne moueno ad aiutarle. La. iii. con qual cosa possiamole adiutare. Circa la pria se arguisse p la parte negatiua p tal mõ solamẽte possiamo nui adiutar quelli che sono i loco che ne fa acti a poter uedere li suoi bisogni. In purgatorio nõ siamo acti andare & souegnir ne mãdare. Ergo nõ se adiuterano. incõtrario e la pte affirmatiua approuata p la chiesia che ogni zorno crida & dice: che p li morti se facia oratione cõtinua: unde tu hai nel. ii. li. di Machabei: xii. che iuda machabeo fornita la bataia grãde & horribile mãdo a offerire i ierusalẽ al tẽpio. xii. milia drãme dargẽto p le aĩe di morti sperando che dio a quelle usasi misericordia per le opere facte: pho canta la sancta chiesia: sancta ergo & salubris est cogitatio p defũctis exorare ut a peccatis soluant. san Paulo primo ad cori. c. xii. fa queste ragione i uno corpo sono molti mẽbri: e doue mãchi uno mẽbro laltro adiuta. la sãcta chiesia e chiamata uno corpo mystico del qual noi tuti siamo mẽbri. Ma. se la natura nel corpo e sufficiẽte adiutare se p mẽbro i mẽbro. cioe el mẽbro sano

del defectoso: conciosiacosa che la gratia sia magiore piu potente & piu forte che la natura porta uno mēbro mystico cioe uno christiano ī gratia adiutare laltro che sara in gratia: ben chel sia ī purgatorio: in contrario tu arguirai. Quando lhuomo e morto nō e piu lui mēbro di questo corpo: responde che ben che lhuomo sia morto quanto al corpo per natura el uiue pho in anima p gratia. Questa e opinione de Augustino in enchiridion. Et anchora tu hai nel decreto. xiii. questione. ii. c. Tempus. & anchora el testo del maestro de le sententie nel quarto distinctione. xiiii. quinto. c. Non est negādum. Non e da negare che le anime siano adiutate da la pieta de gli suoi amici uiuenti. Chi negasse questa uerita sarebbe ignorante pazo & heteticho. La secunda parte principale e dauedere quale sono le ragione che ne moueno a douere souegnire le anime del purgatorio e che bisogno e in loro e che affāno. Quatro ragione ne astringeno o figliolo o figliola o parenti adiutare le anime de li nostri morti. La prima perche duramēte sono cruciati: nō e si crudel tyrāno del mūdo che uedēdo qualūche huomo ardere nel fuocho non si mouisse a pietade: ben chel nō lhauesse mai piu ueduto. Molto magiormēte se douerebono mouere gli figlioli uerso el padre & la madre. La secūda pche son fori del tēpo de meritare: se scriue nel ecclesiastes. iiii. c. Mortui nō habent ultra mercedē cioe faculta de meritare: lhuomo po meritare solamēte per fin che glie in questa uita coniuncta lanima col corpo: dopo questa patientia. La terza pche sono impregionati: ligate le mane & li piedi. Chi e ī presone nō pol uenire a casa. El morto adunque ha bisogno de noi. el non dimanda. El non po perche tra noi e lor glie uno chaos molto grāde cioe uno grande uiagio di qua e di la. Sapie. ii. c. nō est agnitus qui sit reuersus ab inferis. la. iiii. perche da loro uiuenti habiamo hauuto di grandi beni aime aime che tanto siamo ingrati. Chi uiue non ha locchio a lanima p el morto: ma la roba de lanima niēte. Egli era uno giouenetto studiāte a bologna gli uiene una littera e lege. Tuo padre e morto a. x. giorni de questo mese: el mācho costui & comincio a lachrimare: O padre mio & ce. Poi lege piu oltra: e dice te ha lassato una possessione & una casa bella: costui incomincio a suspirare e nō piangere piu & dice o padre mio quanto eri buono. ua piu oltra e lege. Tuo padre ta lassato herede suo: & te ha donato tre milia duchati & ha facto certi legati del resto anchora te lassa herede & messer: costui nō piāge ne anchora suspira piu: ma dice a dio: Sia benedi

cta lanima ſua:chiama compagni e uane a diſnar & portaua la bere
ta ſopra li ochi parlaua pocho & ce.da quello giorno inſine ad uno
meſe torno a caſa cioe a parma:& iui ſe ueſtì nobilmēte. ogni gior-
no cō ſuoi cōpagni andaua a ſparauiero triumphādo.Mai mai non
fece dire una aue maria per lanima del padre. Tuo dāno:roba ingā
na p̄ ingraſſare li figlioli.baſta.Circa la terza parte io trouo quatro
principali remedii p̄ li quali poſſiamo adiutare gli morti. El primo
e de la deuota oratione. In nel.ii.donatione p̄ chieſia.El terzo cele-
bratione de meſſe. El.iiii.adipimēto de legati. El primo e la ſancta
& ſpeſſa oratiōe p̄ gli morti. El ſe lege nel libro del cātore Pariſino
che ogni giorno quando andaua a caſa de ſera paſſando ſopra un ci-
miterio ſemper diceua el deprofundis clamaui con la oratione di
morti una ſera tornādo a caſa doi ſoi inimici el perſequitauano &
corrēdo drieto il uoleuano occidere:& ecco gli parue che gli morti
ſe leuaſſeno & ciaſchun haueua in mano lo inſtrumēto ſuo: cioe a
gli homini darme una ſpada: al fabro uno martello: al marangone
una manara:al ſartore una forfeſe:& correuano uerſo queſti inimi-
ci.Subito fugirono tuti quelli odianti :& queſto fu p̄ el merito de
la oratione facta di longo:p̄ tanto canta la chieſia.ii.Macha. Sancta
ergo & ſalubris ē cogitatio p̄ defūctis exorare ut a peccatis ſoluanť.
Et coſi deſiderādo gli morti cridano ogni giorno: Miſeremini mei
miſeremini mei & ce.Habiatime pieta almancho uoi amici mei. p̄
che dio ne ha tocato cō la mano de iuſticia.El ſecūdo reſtoro ō ue-
ro adiuto ſe chiama elemoſyna de queſto parla ſancto Ambroſio &
dice:ī terra ſeritur & germinat:in cælo plantatur inter pauperes &
pupulat apud deū.Pecunia hic relinquiť.miſericordia aūt nobiſcū
ad iudicē fertur.De aldi la expoſitione de la ſentētia di ſancto Am-
broſio.Tu elemoſyna ſei ſeminata ī terra e fructo fai in cielo inanzi
dio:tu piātata tra gli poueri fa fior tra liangeli. Noi chriſtiani laſſa-
mo gli dinari qui in terra e la miſeriordia cū nui e acōpagnata dinā
zi al iudice grāde:dio p̄ tanto el ſancto padre Augu.diceua. Elemo
ſyna ſtat ante fores gehenne & nō permittit hominē ī carcerē mit-
ti. la elemoſyna como uno huomo armato ſta nanzi la porta de lo
inferno:& nō laſſa intrare iui dētro quello che lha facta. Recita pie
tro clunacenſe doctore reuerito.Che uno merchadāte faceua caua-
re argēto da uno monte:caſco una grā parte de quel monte:& aſſai
furono ſepeliti iui ſotto:la dōna del merchadāte credēdo chel mari
to fuſſe morto ſotto quella ruina un anno ogni giorno daſeua una

elemosyna de pane & de uino & una candela per lanima del marito excepto un solo giorno. In capo de lāno ricauādo li habitanti de in torno a quel mōte fu trouato questo merchadāte uiuo:& racōtaua che ogni giorno uno giouane li portaua pane & uino & una candela accesa p lume: nō falli mai excepto uno giorno: Adunq; se la elemosina uale a li uiui: ualera similemēte a li morti pho sancto Thobia diceua al suo figliolo: elemosyna purgat peccata & facit inuenire uitā eternā. El .iiii. ristoro & remedio e la oblatione del corpo & del sangue de xpo: O quāto qsto e buono remedio. questa e offerta nō de pane materiale. ma'e la uera carne: e sāgue de xpo che ualse tā to che christo offerēdosi se medesimo i legno el mūdo & tute la anime che erano nel limbo & nel purgatorio & nel sinu di Abraam & mandarle al paradiso: Chi dubita cōtadini litterati che el corpo de christo offerto ī la chiesia p lanima di morti nō daga refrigerio aiuto. & remedio a quelle & sia sufficiēte a mandarle in uita eterna. Et notati che tute le elemosyne oratiōe ieiunii: peregrinatione & altri che se fano ne la christianita nō uagliono tanto tuti in sieme quāto uale il corpo di christo:& il sangue ogni uolta che si offerto sopra laltare. O paza gente. tu darai .v. duchati a chi ua a sisio p lanima di tuo marito. Et che gli gioua quella pdonanza facta p tal modo dio lo sa. Io nol determino ma nō sarebe meglio mille uolte fare celebrare le sacratissime messe al mācho di questo sacramēto tu sei securo chel nō te ingāna. Io. vi. c. Hic est panis qui de cælo descēdit: si quis ex ipso māducauerit uiuet in eternū. quādo el sacerdote rompe lhostia el ne fa tre parte una p quelli che sono ī paradiso a sua gloria. la secūda p li uiui p defēssiōe de gratia la .iii. p li morti del purgatorio p adiuto loro e misericordia. Tu hai quello miraculo grāde de san Theodoro uescouo como li soi peschatori trouorono uno pezo de giaza ne le sue rete & lo portorono a lo episcopo: il quale essēdo gottoso lo misse sotto gli pedi p rifrigerio:& ecco sētiua una uoce che cridaua lamentāddosi: & scongiurata li disse chera una aia che purgaua iui li soi peccati: poi lo prego che facesse dir. xxx. messe p lei p ho che merito speraua essere liberata. Lo episcopo li disse. Et ī capo de. xxx. zorni el giazo fu disfato:& lanima uolo ī cielo legi san Gregorio nel dialogo che fece dire. xxx. messe p el monacho sepelito ne lorto & ce. Questa e sentētia de scō Au. ī lo Encheridiō. c. xii. & gratiano. xiii. q. ii. Nō e da negar che laie de li passati ī laltra uita se possano allegerir da pene p la pieta de soi amici quādo se offerisse il sa-

crificio de laltar molti doctori tengono che per ogni messa che se celebra uadano cento anime in paradiso & bene. Il quarto remedio e dicto solicita executione de testamenti facti.

FERIA QVINTA.

Iserere mei fili dauid: filia mea male a demonio uexatur Mat. xv. c. lanima meschina & suéturata somete ne le afflictióe & pene eternale da dio p mortal peccato sentédo le amare e graue pene cognoscédo el suo error p amor del honor de dio súmo p cõtritione & dolore: ne ancho uergogna del peccato anzi piu presto cõstreto da la insoportabile pena del ꝓfundo abysso crida & dice a lalto factor & punitor: dio miserere mei & ce. O signor dio o bono padre pieno de pietade la mia figliola cioe lanima mia e afflicta uexata & tormétata dal demonio ne linferno aime signor usa cõ mi misericordia p táto hauédo ueduto lesser del purgatorio hogi uederemo la cõditione del inferno. Et. i. la sua necessita. Secúdo la sua locabilita. Tertio la sua qualita. q̃to alla. i. parte molti dubitano sel po ꝓuar essere lo iferno: doue le aíe í perpetuo patiscono pena. Alchuni dicono che nõ: & maxime uno heretico chiamato Tertuliano: che tenea che le aíe dopo la ꝑtita anduano & itrauano i diaboli: cioe laía dun tristo morendo si mutaua in uno diabolo e laía del iusto se mutaua in uno angelo: lo uoglio prouare p tre modi q̃sta opinione essere heretica. Primo p testimonio. Secúdo p ragione. Tertio p exépli. Il primo trouo il testimonio de pagani lege Vir. vi. æneí. & i molti altri lochi el qual expressamente cõfessa essere inferno: e mette a che modo Enea troiano uide laía di Bruto che occise soi figlioli. Ancho Macro. í li. de sõno Scipionis pone che le aíe di boni tute uadano al circulo di galatia: ma de catiui uadano a ꝑpetua pena ífernale. Et questo el ꝓuo per molte ragione laía esser ímortale. Anchora Tulio li. rhetorice dice. Videt sapiétibus & ce. Questa cõfessa Plato nel timeo che le aíe dopo q̃sta uita son puníte de tre pene. Lege ancho Mercu. philosopho eloquentissimo che dice i sentétia. Veraméte la anime in laltra uita sarano cõstrete credere a le pene le quale í questa uita nõ hano uoluto credere a le parole. ii. p testimonio de lege iudaica. Vedi Gen. c. xxxvii. disse Iacob: Descendã ad filiũ meũ lugens in infernũ. legi Iob. xxi. c Ducũt in bonis dies suos & in puncto ad inferna descédunt. Dauid ps. ix. cõuertant peccatores in infernum omnes gentes qui obliuiscuntur deum: & nel ps. xxxix. Erubscant impii & deducantur in in

fernū:Salomon prouerbiorū.xxii. Tu filiū & animam eius de infer no liberabis.Isa.c.xiiii.Detracta est ad inferos superbia tua:& molte altre auctoritade.Tertio hai ancho nel testamēto de christiani la sā cta chiesia ogni giorno cāta questo articulo de fede. Descēdit ad in feros tertia die resurexit a mortuis.Lege Lucā.c.xvi.Mortuus est di ues & sepultus ē in inferno.Secūdo se proua p ragione.Faremo tale arguire:in dio sūma misericordia & sūma iusticia: niuna de queste uirtu po essere ī lui senza laltra come dice el maestro nel quarto de le sētētie.Se adūque dio remunera li boni che moreno ī gratia e da li el paradiso cioe mercede eterna psalmo.c.xvi.in memoria eterna erit iustus & ce.& questo nō per suoi meriti perche nō sono suffici- enti a acqstare uita eterna p misericordia diuina:cosi p lo simile la diuina iusticia debe punire gli catiui che moreno senza gratia e dar gli pagamēto eterno di pena ppetua como alli boni e dato gaudio & uita perpetua:como hai sapiētie.v.Iusti aūt in perpetuū:cosi a ca- tiui se debe dare tristitia & mortē eternam. Anchora como a boni dio p mercede da el paradiso:el quale ha luoco altissimo sopra ogni corpo pieno de angeli:cosi li catiui p mercede li debe dare loco bas- sissimo sotto terra pieni de diauoli sapi o lectore conzare bene qsta ragione.la.iiii.ragione e qsta tanta pena debe patire laia del peccato re quāta e stata la cōplacētia e dilecto del pecare.Questa e sētēria di xpo Iesu iudice ordinario del uniuerso:dicēte p bocha de Ioāne spi- rato da lui xpo Apocali.xviii.c. Quātū glorificauit se.& ī delitiis fu it tātū date illi tormētū & luctū.O demonii manegoldi date al pec- catore equal tormēto & piāto dele delitie receuute: Sta bē.El pec- catore uorebe ī ppetuo peccare e uero:si.o auaro:uorestu ogni gior no robare e guadagnare.O embriachone uoresti sēpre galdere& tri umphare: O luxurioso uoresti che mai nō te māchasse el piacer me ser si:& cosi uole Dio che la pena sia ppetua.Per tanto dice christo como hai Mat.xxv.c.Ite maledicti ī igem eternū qui paratus est dia bolo & angelis suis.Tertio ti prouo chel sia lo inferno p exempio & primo del testamēto uechio:el se lege nel libro del. Nu.xvi.c.che Dathā & Abirō maledicēdo dio aperta che fu la terra discesērō subi to cosi uiui e gagliardi ī lo īferno.tu ne hai anchora una bella figu- ra data da xpo in san mat.di quel sagurato che ītro mal uestito alle noze:& ītrato il re p uedere li cōuitati spinse fori quel meschino cō grā reprehēsione dicēdo el re a suoi serui:ligateli le mane e li pedi & mādatelo ī le tenebre extrīsece:queste tenebre non e altro chel foco

obscuro del loco infernale.son chiamate queste tenebre extrinsece: perche lo inferno e fori dogni benedictione & gratia:e questa e la prima parte principale declarata per auctorita ragione & exempio. Circa la.ii.cioe se li dãnati son ĩ si facto loco che possan uedere quello che si fa ĩ questo mõdo.Rispõde scõ.Au.in li.de cura pro mortuis agẽda:doue dice ĩ sentẽtia: li spiriti dãnati son ĩ si facto loco che nõ uedeno cio che se fa da qua suso in qsta uita et dice lui lo exẽpio del richo goloso el qual ben che hauesse cura de soi fratelli nõ sape pho cio che facesseno de qua:ma nota o tu ualẽte homo che p doi modi poterano sapere cioe li dãnati che faciamo qua suso.prio p cõiecture e signi uerbigratia pche hãno uedute le nostre inclinatione triste uiuẽdo cũ nui:pẽsano poi che adoperamo secũdo quelle ben che sieno lor lõtani:secũdo p reuelatione laqual se fa alchuna uolta alli diaboli:alchuna uolta alle anime che uano a linferno:e questo pmette dio p darli maior dolor & pena.anchora domãda sãcto Au.li.de ci.dei.Se li dãnati la gioso uedano la gloria di beati. respõde il maestro nel.iiii.de le sen.di.l.che iboni uedano li catiui:& li catiui uedano li boni p fin al giorno del iudicio dopo il giorno del iudicio iboni uederano icatiui ma icatiui non uederano iboni. Anchora dimãdano li disputãti se li dãnati nel iudicio uederano la humanita de christo.Respõde sãcto Au.che boni et catiui uederano la humanita de christo ma diuersamẽte iboni la uederano p solazo & piacere:li catiui al suo terrore e spauẽto pche el se demõstrato irato e sdegnato.ma quato a la diuinita solamente li boni la uederano e nõ li catiui:pche nõ son degni di tal ben a questo ppósito parla Isaia ppheta dicẽte.Tollat impius ne uideat gloriã dei:fori fori li catiui che nõ uedano la gloria del signor:imo dicono li doctori che la maiore de tute le pene che patirano qlle scõsolate e misere anime sara questa non potere mai uedere la faza de dio:e questo sia p la secũda parte cioe de la localita de lo ĩferno e de soi habitatori. Circa la terza pte como e de la qualita de li dãnati ĩ lo ĩferno.Dimãdano li doctori se li dãnati hano equal pena.a questa.q. respõde Grego. nel dialogo dicẽdo:ben che tuti li dãnati patiscano ĩ uno foco: nõ dimeno sono tuti equalmẽte cruciati:doue se po ĩtendere che i dãnati hauerano uno solo loco:ma diuersamẽte lo sentirãno affligere & questo nõ pcedera da diuersita del foco:ma da essi patiẽti a modo che molti al foco se scaldano: & uno se scotta piu che laltro & questo nõ p diuersita del foco:ma pche uno e piu disposto a receue-

re e perdere la caldeza che laltro. uno sara frigido & laltro piu & laltro mé fredo. Quádo adunque lanía se troua piu agiazata de peccati táto piu lasentira la pena: dirai a tuo modo e nota poi una bella doctrina cioe dimádádo gli disputáti. E cosa bona al christiano piu uolte recordarse de la pena ífernale. Respondeno gli doctori che si per quatro ragione, la prima pche lhuomo se moua ad penitétia. Il psalmo. x. de Dauid. Cõuertátur peccatores í infernũ: cioe cõsiderãdo li peccatori linferno se uegnano a cõuertire. Exépio el fumo del fuoco fa lachrymare lo ochio cosi el pésare del fuoco infernale te fa lachrymare & piágere. Secũdo te fa fugire e uincere le tétatione préndi lo exempio de la madre che dislacta il fanciullo la li mette uno pocho de untione sopra la mamella: acio chel fanciullo sentita tale amaritudine se schiua de lactare. cosi recordádo el peccatore la ífernale pena se correge. Tertio tefa aquistare patiétia perche máda dio tribulatione e sprouedute infirmitade maliuolétie di paréti de amici acio che tu porti í pace. queste pene per nõ andare in quelle ífernale che debi pensare essere piu aspere. Quarto te fa fugire la pompa & gloria mondiale: O dõna pomposa cõ caude balzi doro rechami belleti rizoli. o gulosi embriachi ípitiui bé de questi piaceri bruti acio che lanima & el corpo uostro arde poi sempre al fuoco eterno. o pouera creatura pésa & ripésa le tue stentate zornate che farai la zoso & guardarate dal peccare: & questo ne conceda dio p gratia.

FFRIA SEXTA.

Acebat multitudo languentiũ expectantiũ aquæ motũ Io. v. c. Hogi la sancta madre chiesia nara uno singulare miracalo che fece el maestro de la uerita Iesu a adimostrare quáta e la pena de la creatura che meritamente gli fu data a portare nõ solaméte di qua ma etiádio de la. uediamo primo la lettera de lo euágelio poi daremo ordine al nostro dire. O predicatore dechiara lo euágelio breueméte questa piscina al psete nõ significa altro chel luoco doue le aie patiscono chie chiamato íferno: í questo luoco molti ífermi aspectano misericordia da dio. Questi significano la grá turba de dánati a linferno. questa piscina haueua. v. portici che significano. v. diuerse cõtrarie pene che háno le aíe de li dánati. La prima e chiamata caldo e fredo ítolerabile. la secunda uermi mordéti & ímortali: la. iii. puza ísuportabile. la. iiii. obscurita di tenebre palpabile. la. v. horribile uision de demonii. Apri un pocho le orechie populo de dio & aldirai gli guai amari. Sera prima el

caldo tanto intensiuo ne lo inferno che le anime criderano a morte
nõ potrano morire ne anchora gli loro corpi assũpti:ma se cõsume
rano p il fuocho grãdissimo el qual sera si grãde che dicono gli san
cti sel mar tuto quãto gli fusse gitato de sopra nol poterebe stutare
o amorzare.& pho xpo il chiama camino o fornaze che sempre ar-
de.mat.ii.c.Et mittet eos i caminũ ignis ardẽtis. Hiere.nel.i.c.dice
de lui:Ollã succensam ego uideo:intãto che dẽtro e de fuori p tuti
gli sẽtimẽti arderano.Serano a modo del ferro ben affocato p tuto
Ezechielis.xxiii.c. Oẽs isti cioe li dãnati:ut ferrũ & stagnũ i medio
fornacis:se lege ne la uita di sancti padri che una uolta san Macario
caminaua in uno deserto & trouo una testa di morto & la squassa-
ua col bastone:el capo subito comincio a parlare & dire nõ fare io
fui sacerdote pagano & steti assai i questo luoco: qua facio hora la
mia penitẽtia:& sapi padre sãcto che quãdo fa oratiõe pur habiamo
qualche refrigerio.disse sancto Macario qual e questa si grã pena o
padre dice costui quãto e alto il celo da la terra tãto e alto el pfun-
do el foco sotto gli pedi e sopra il corpo nostro.Ben e uero che noi
pagani che nõ habiamo cognosciuto dio habiamo minor pena che
gli christiani che hano itesо dio & nõ hano ĩpiti gli soi comãdamẽ-
ti.Hor qdo li dãnati son ben arsi dal foco sono poi gitati ĩ un fredo
grãdissimo & ĩtolerabile che e cosi terribile & forte che se uno mõ
te gli fusse getato dẽtro se cõuertirebe ĩ giaza:pho dice xpo nel euã
gelio.ibi erit fletus & stridor dẽtiũ:pho el nostro patiẽtissimo Iob
diceua:ab aqs uiuis trãsibũt ad calorẽ maximũ:o grãde dio libera la
aĩa de frate Roberto la quale tu hai creata da tãti supplicii & guai.
Dame signor mio ĩtellecto & bõ uolere che p uno pocho de piacer
terreno & bestiale nõ ĩcorri ĩ cosi graui & dolorosi affãni. tu me di-
rai como e possibile che tãto psto se senta sũmo caldo & sũmo fre-
do.Respõde san.Au.che ne la ethiopia:cioe ĩ India e uno fõte si grã
demẽte fredo che non e hõ che ne possa beuere una gioza & di no-
cte se fa si caldo che nõ se po tochare ne anchora approximarsi. Ap
plica el pposito.poi emenata laĩa al secundo portico di qsta piscina
& qui son serpenti bisse uermi terribili & altri aiali uenenosissimi:
spauẽtosi a lo aspecto.qsta pena fu pmessa da dio como tu hai deu
teronomii.xxxiiii.c.Dẽtes bestiaꝝ ĩmittã in eos cũ furore trahẽtiũ
super terrã atque serpẽtium & deuorabũt eos:O falso christiano tu
serai circundato de serpenti: O signore mio hora habiamo paura
duna luserta duna zenzala & duna moscha & de uno scorpione co
mo farai doue sono gli infiniti uermi rei? Lege il propheta Isaia

decimoquarto ca. Subter te sternetur tinea:& operimentum tuum erũt uermes.Sotto te o uana dõna serano destesо le tarme & gli uermi & cætera.legi esso Isaia ultimo ca. Vermis eorũ non morietur: & ignis eorũ nõ extinguet.legi nel texto di sancta Iudith. Deus dabit ignem & uermes ĩ carne eorũ ut urantur & uiuãt & sentiãt usq; in sempiternũ.Perho el cõstante Iob piãgẽdo dicea: Dimitte me ut plãgam paululũ dolorem meũ antequã uadam & non reuertar ad terram tenebrosam:& opertam mortis caligine terrã miserie:& tenebrarũ:ubi nullus ordo:sed umbra mortis:& sempiternus horror inhabitat.El se recita uno exempio marauegliosо. Era ne la campagna de Roma una contessa dõna dun caualero richa gentile bella tuta delicata:& polita nel uestir & nel suo uiuere. Fu assasinata & butata ne lo strame in una certa casa desabitata. Doppo pochi giorni uno Abbate di sancta uita trouãdo questo corpo fetido coperto dogni uarieta de uermi bruti & stomachosi corse presto a la piaza & chiama tutti gli giouani delicati dicẽdo: Presto uenite & mõstraroue una nobilissima creatura:gli giouani cupidi de uederla andauano inanzi costui e gionto chel fu al luoco leuo questo corpo e acostolo al muro e dissegli.O giouеni uani. O paza & stolta brigata.Et qua comincio dal capo insino a tuti mẽbri in fin a uno a uno mostrarali li uermi che sorzeuano dal corpo. Onde queli giouani considerãdo la uilita di questo mũdo:si cõuertirono a iesu christo Dirai a tuo piacere.Che credete debiamo de quelli corpi che trouarano ĩ lo inferno . Credete uoi che staran meglio:niente basta per il secundo circulo o uero portico.Camina anima uana & entra nel terzo portico tu trouerai una pena di puza intolerabile ꝑ tanto li doctori appellano inferno luoco di puza & dicon anchora che nel giorno del iudicio serano ĩ dicto inferno tute le puze & fetori del mondo.Questa e sentẽtia de Isaia.xxxiii.c.Conuertet humus eius in sulfur.Et Dauid nel psalmo ut lutũ platearum delebo eos. El se recita ne la uita de sancti padri.Erano doi zouani nobili compagni che trouãdosi uno giorno ad una ꝑdica sẽtirono narrare de la grauеza de le pene ĩfernal uno di quelli quasi ridẽdo sene fazeua besse laltro pur temẽdo fin a pochi giorni si feze religiosо: quello chera rimaso in seculo uiene ad morte. El compagno monacho il prego che li reuelasse poi qualche cosa del suo stato:una nocte gli aparue & dimãdato come stãno rispose male. Disse el monacho:sono uere tante pene quãte se dicono. O fratello disse questo damnato. Tute

le lingue che dio ha create & creara non sarebono sufficiente a narrarle. Respose el monacho nõ poria io hauer qualche notitia ouer experientia: dice questa anima si bene. O uotu tocare o uedere. Respose il frate nõ uoglio ueder perche son timido & da laltro canto morirebe. Ne sentire perche anchora son debile: ne gustare perche ho tristo stomacho. Ma fami odorare & men che poi. Questo dannato apri uno mantello: nel qual era inuoltato & lasso da se uscire tanta puza intolerabile pestilente che tuti gli monachi zauariauano come pazi: & andauano cridando non trouando alchuno remedio i tanto che furono consigliati abandonare quel luoco & andare da longi ad habitare & cusi fecino. El quarto portico e dicto obscurita ouer tenebre le quale son si grande che uno con mane le porebe palpare. Questo se mõstra essere possibile p quello che hai ne lo exodo. quando Pharaone nõ uoleua lassare el populo per cõmandamento de dio facto a lui per Moyses fece el signore che tute le aque se conuertirono in sangue tute le uigne & fruměti furono mangiati da uermi. O pharaone obstinato lassa el populo: non uoglio. mandoli dio tante uespe tanti moschoni che non poteano andare per la strada. Se induraua piu forte e non uoleua obedire mandoli dio nel mezo zorno tante tenebre che uno non uedea laltro tã te erano grosse & folte che non se squassaua persona del suo luoco per tal impazo si che dio lo fece alhora: & halo facto ne lo inferno perche po ogni cosa. Conferma Dauid questa ueritade ne lo psalmo In eternum nõ uidebit lumen. Sancto Iob chiama lo inferno terra de miseria: & de tenebre. Nel libro de la sapientia capitulo. sextodecimo. Vna cathena tenebrarũ omnes ligati erũt. E da sapere che come la gloria de beati sara chiara in sũmo grado. como tu hai sapientie ca. I. Lux perpetua lucebit sanctis tuis domine: cosi la pena di dãnati sara in extrema obscurita. La quinta pena o uero el quinto portico e chiamata uisione horribile de demonii: questa e sententia de Iob. c. xx. Vadent & uiuẽt super eũ horribile. El propheta Daniel. c. ii. Aspectus eorũ quasi ignis ardẽs & quasi fulgura discurẽtia. Dicono gli doctori se uno de noi p caso potesse uedere uno diauolo in quella forma chel uideno gli dãnati subito caderebe morto. Recita Gregorio quarto dialogorũ: che uno chiamato Grisantio essendo ĩfirmo uide grã multitudine de diauoli & lui domãdaua che aspectasseno anchora qualche giorni: ma pur fu tãta la paura che mori de subito. Questo uolse dire Hieremia propheta vi. ca. Crudelis

est & nõ miserebitur. parlo lui de lo inimico: ho declarato o anima christiana che ĩfirmita patiscono le anime ne la piscina de linferno pertanto adunque se uole hauere pagura & medicare questa pena ĩfernale: perche non solo quanto a lanima ne le sue potentie: ma etiam dio quanto al corpo sarano cruciati gli rristi ne gli soi sentimenti sara afflicta lanima ne la memoria: perche la recordera del male che hauera facto: & piangera continuamente non per contritione: ma per dolore de la pena. Sapientie secũdo capitulo. Dicent enim intra se pre angustia spiritus gementes: superbia nostra aut diuitiarum iactantia quid contulit nobis? Cruciarasse lo intellecto: perche se cognoscera essere in odio de dio. Sapiẽtie quinto capitulo. Odio sunt deo impius & impietas eius. Serano cruciati quanto al corpo: el stomacho per fame: le orechie patirano lo cridare de gli demonii. El naso sentira cruciato de la puza de gli corpi: le mane & gli piedi sarano cruciati per essere ligati de cathene fortissime. Patirano ne lanima errore inarrabile: perche mancharano de ogni raxoneuole notitia: serano priuati de la uisione beata: spogliati de la drita fede: uodati dala buona conscientia sempre serano rosegati dal uerme de la conscientia che gli mordera de continuo: perche non sono uiuesti como christiani & homini de ragione: per tãto charissimi mei pẽsate el fin del huomo & non sequitare el senso & il piacere humano accio habiate de qua gratia & de la suso gloria. Amen.

SABBATO.

Omine bonum est nos hic esse Math. xvii. c. & in euãgelio præsenti. Hogi sancto Piero essendo nel monte leuato & inspirato uedendo la gloria che aspectano gli beati in la patria dice queste parole: domine bonum est nos hic esse. Dechiara tu doctore le littere de lo euangelio. Questo mõte significa il cielo empyreo: cioe el sancto paradiso: questo e quello monte che monstro langelo a Loth quando el fugiua da Sodoma dicendoli: in monte saluum te fac. Questo el quello monte che e tãto laudato da Dauid nel psalmo. Mons coagulatus: mons pinguis: ĩ questo mõte se trouo christo cõ sue psone: le qual significano le gloriose dote di beati nel paradiso. La prima psona fu christo humanato. Secũdo Helia. Tertio Moyses. Quarto Piero. Quĩto Iacobo. Sexto Ioanne. Primo la persona de christo significa la gloria che haueano le anime: le qual cõsisteno in uedere dio chiaramẽte a faza a faza & nõ per fede de la qual parlaua Paulo scriuẽdo. Corin. c. xiii. Vide-

mus nunc per speculum in enigmate: tũc aũt uidebimus deũ facie ad facié di. questo parla san Ioanne euangelista dicendo: cũ auté apparuerit similes ei erimus & uidebimus eũ sicuti est. Questo e il magiore gaudio: & la magiore beatitudine che habiano li spiriti beati uedere la facia de dio: perho sãcto Augustino diceua. Sũma letitia est in eterna uita deũ uidere quoniã uisio dei ẽ tota merces: E gran de letitia & allegreza in uita eterna a uedere idio perche la uisione diuina e tuta la mercede uostra: questa e quella gloria la quale esso Augustino desideraua uedere dicẽdo. O dulcissime Iesu quando te uidebo? quando apparebo ante facié tuam? quãdo saciabor pulchritudine tua in quam desiderãt angeli prospicere. Pensa o christiano quanto dilecto e in ueder Dio chiaramẽte quãdo lhuomo sente singulare & excessiuo piacere ĩ ueder la faza de christo. El se recita ne le historie ecclesiastice che una matrona chiamata ueronica hauendo sentito nominare iesu christo moriua de doglia de ueder la sua faza. Vno giorno ꝑdicando christo ĩ Ierusalẽ questa gentil dõna fu acõpagnata al tẽpio. Quãdo presto hebe ueduta questa faza peregrina senza alchuno defecto quelli ochi tãti honesti: quelle parole sue tãto ĩfiãmate de charita casco stramortita. Fu menata a casa nõ poteua uiuere se nõ uedeua xp̃o. Mãdaua molti signori a pregare iesu xp̃o che se lasasse uedere El saluator nostro tolse un fazoleto che hauea alato e cosi se ꝑcosse la faza & rimase ꝑpriamente la faza de xp̃o nel dicto fazoleto & mãdolo a ella. q̃sto lei el tenia ꝑ solẽne reliquia tra gli soi thesauri. Vnde aduene che Tiberio Cesaro ĩperatore di Romani hauẽdo molte piaghe adosso & dolori grãdissimi iaceua ĩ lecto. fuli portato questa imagine a mõstrar: & teneuala ne la sua camera cioe nel core. Aldi cosa marauegliosa subito se leuo sano curato da ogni ĩfirmita: & cosi tu christiano o uer christiana depĩge questa imagine & tiẽla dẽtro al pecto & risguardala. Et q̃do tu hai affãni: dolori: o tribulatiõe guarda, guarda cõtẽpla spechiati ĩ q̃lla & sarai cõsolato. O sãcti martyri: Piero: Paulo: Iacobo: Ioãne: & ce. perche portorono tãti dolori alegramẽte con patientia sancta: pho che haueano la imagine de christo scolpita nel core. Paulo gaiardo dice di se. Ego enĩ stigmata domini mei Iesu christi in corpore meo porto. Perho diceua Pietro a tuti gli christiani. Voi seti comparati de gram precio portate & glorificate Dio ĩ uoi: A sancto Stephano furno suaui ĩ saxi: a Laurẽzo gli fu dolce el fuoco de la crate. Et questa e la prima gloria del paradiso significata ne la persona de Chri-

sto el secundo era Moyses doctore de la lege uechia che significa la secunda gloria de beati chiamata Completione de desiderii: tuti li nostri uoleri tuti li nostri piaceri sarāno satiati & cōtentati. O dolce dio. O suauita grāde: di questo contēto parla Augustino a dio dicendo o signor dio tu ne hai facto a fruitione de te & senza riposo e il nostro cuore per fine che nō se unisca tieco. Mai mai in questa tribulata ribalda & faticosa uita nesuno sara contento & senza fastidio. Ma la patria dice sancto Bernardo. Quicquid desiderabimus totū habebimus nihil amplius desiderantes ibi pax sine discordia: uoluntas sine inuidia: iusticia sine mandato: iuuentus sine senectute: pulchritudo sine deformitate: letitia sine tribulatione: guadagno senza perdere: premio senza merito. Et conclude lui che gli sara uita perpetua senza morte: lo intellecto rimagnira cōtento: intendera uedera: & cognoscera el tuto senza dubitatione alcuna. La uolunta sara saciata: perche amera: el proximo per dio se medesimo in dio: & dio sopra de se la memoria sara saciata: recordandosi de tuti gli beni & dignita possa hauere. Et perho el citharista Dauid expectādo questa gloria dicea nel psalmo. Saciabor cū apparuerit gloria tua: pho Iubilaua & cantaua quā. Quam dilecta tabernacula tua domine uirtutum concupiscit & deficit anima mea in atria domini cor meum & caro mea exultauerūt in deum uiuum. Beati qui habitant in domo tua in secula seculorum laudabunt te & cætera. El se lege ne la uita di sancti padri. Che gli era uno monacho molto tentato de tornare al mundo uedendosi hauere grande fatiche e mai nesuno haueua ne la religione. Vno giorno usciua de la Camera & uēne in un prato uirente. ecco un ucelino comincio a cantare con tanta suauita & dolceza che gli era el monacho fuora di se. Questo animale to intro in uno boscho spesissimo. El monacho sequito sempre el canto de quello bestiolo. Steti ad aldire la uoce de questo ucellino ī quello boscho anni ducēto senza māzare & senza beuere: & le sue uestimēte erano noue como in prima. Ritornando poi al monasterio trouo ogni cosa mutata. La casa lo abbate gli frati: La brigata marauegliādose forte raconto ogni cosa p ordine & cætera. Quelo fu lo angelo per uoluntade diuina a saciare per uno pocho lanima humana ī figura de quella sacieta piena che sara ī la patria quando haueremo gli beni eterni & al presente nō se posseno tenere. Perho diceua lapostolo Paulo. Oculus non uidit nec auris audiuit. nec in cor hominis ascēdit que preparauit deus diligentibus se. Questa e

la cagione che mossi quel bono peschatore Pietro a dire. Domine bonum est nos hic esse si uis & cæteta. La terza persona era Helia propheta el quale dicono uiuere anchora nel paradiso terresto: questo significaua la perpetua uita e pfecta de beati i questa presente uita chi nasce côuiene morire questo uolse dire lo apostolo in le sue epistole scriuendo. Statutú est hominibus semel mori. Questo uolse dire el cantore Dauid nel psalmo: quis est homo qui uiuet & nô uidebit morté? quasi dicat niuno. Tuti morirano e pocha e la uita nostra & breue: pegio che accompagnata de graue miserie & affanni dogni tribulatiõe & infirmita: questo piangeua el tribulato Iob: Hõ natus de muliere breui uiués tpe: lhomo nato di femina uiuéte breue tempo & si aggrauato de molte miserie el quale esce a modo de fiore & mancha fugendo como umbra & cætera. ma in paradiso uiueremo senza infirmitade senza paura di doglia o uer di morte pho cãta Salomone sapiétie. v. c. le anime de iusti sono i mano de dio & nõ le tochera el torméto de la morte. Perho san Paulo deside raua de uscire di questo uaso & affaticato corpo per uiuere cú dio. Vnde el diceua. Io desidero de essere disciolto di qua & essere con Christo. Perho canta la chiesia. li iusti uiuerano perpetualmente & la sua mercede gli sara data dal signor. El quarto era Pietro che tanto significa quãto confessor. & questo uol dire le laude de gli beati che laudarano idio di continuo: cosi cõferma Dauid nel psalmo dicendo: Beati sono quelli o signor che habitano i casa tua perche nõ cesserano mai de laudare: questo itese Ioãne nel Apocali. quando el uide moltitudine de anzoli & tuti ad una uoce suaue & dolce cantauano: Sia al nostro dio per sempre benedictione clarita sapiétia e forteza & honore. El quinto era Iacob che uol dire supplantatore. Questo significa la perfecta charita & humilita che se ha i patria p laquale, ciaschuno reputera el suo proximo da meglio de lui metera se stesso de sotto per humilitade: nõ inuidédo al cõpagno tanto alegrádosi daltri gloria quãto de la sua ppria: El sexto era Ioãne figliolo de maria adoptiuo. Questo significa come dice san Bernardo che gli beati. contéplato che harano la faza de christo incõtinéte se uolterano alla faza de maria madre de christo. Ecco la cõferma Anselmo doctore deuoto dicendo: la gran gloria di beati dopo dio sera o madre sacrata in uedere la tua faza essere illustrata da te dimorare de cõtinuo le tue laude. Gráde sera la gloria di beati de uedere dio: ma doppo quella gran gloria e stare sempre sotto il tuo máto

o Maria bella como luna:electa como sole. Regina di celi: Madona de gli angeli solatio di beati uita de iusticia.

DOMINICA SECVNDA.

Eciderunt discipuli in facies suas. Math. decimoseptimo capitulo. & in euágelio hodierno. Volendo noi charissimi mei intédere la uia drita per uegnir a la uita beata debiamo prima cognoscere che una cosa e necessaria sopra el tuto. Et questo o christiano mio e una uirtu chiamata p amor timore de dio. Questa uirtu se demõstra ne lo euágelio presente: nel quale se narra como gli discipuli hebeno tanta paura de la maiesta diuina che como stramortiti cascorono in terra. Di questo timor faremo hogi tre contéplatione. Prima de quante specie e il timore. La secũda qual cose ne inducono a timere dio. La terza pche debiamo timere dio. Quáto a la prima dicono gli sacri doctori chel timor se ritroua in cinque differentie. El primo e chiamato timore naturale: questo e cõmune a tuti gli animali. Naturalmente ogni persona fuge etiam lanimal & teme le chose nociue: & contristatiue como uederai discorrendo tuti gli animali. El capreto portato al macello crida be be: el porcho rugnisse pche el teme la morte & cosi de tuti. Tu dirai háno adunque intellecto dico che non: ma cognoscono p instincto naturale: questa e la ragione che xpo figliolo de dio quádo el pximaua a la passione piáse amaraméte: & in zenochione pregaua dicédo. O padre se glie cosa possibile partase da me questo calice. Lanima mia e trista per insino a la morte. Math. xxvi. c. Et nõ di meno quáto a lauolunta el diceua. Fiat perho padre la uolunta tua: naturalmente essendo lui homo era bisogno che temesse la morte. Questo timore nõ e meritorio ne anchora demeritorio: pche el nõ nasce dal libero arbitrio: ne anchora da la uolunta: donde se causa el merito o uero peccato. El secũdo se chiama timore humano: & questo e catiuo quádo lhuomo piu teme el male del corpo che quello de lanima: & uole piu presto renegar dio che lassarse cruciare el corpo: questo e dimandato da Christo ne lo euangelio Math. decimo capitulo. Qui amat animam suam plusquam me nõ est me dignus. Chi ama piu el piacere del uiuere corporale che me e indegno de la mia gratia. O christiani como starete uoi ben forti a la fede essendo cruciati da turchi & cætera. Dirai a tuo modo. El terzo e chiamato timore mundano quádo piu temi perdere gli ben temporali. como sono case uestimente: dinari & altre robe che esso Dio. Como fece

Pilato temendo perdere el regimento cōdamno christo contra con
scientia: sapendo lui essere accusato per inuidia con falsitade. Ioanis
c.x. como fecero li iudei che diceuano sel lassamo cioe christo in la
sua libertade: tuti crederano in lui & uignerano gli Romani e pren-
derano el nostro luoco e la nostra gente. Questo e anchora morta-
le peccato. piu uolte O Christiano quāti falsi iuramenti hastu facto
e faresti p guadanar. x o uero. xii. duchati dirai a tuo modo. El quar
to se chiama timor seruile mercenario como e quello del seruo che
obedisse al suo messere & fagli riuerētia p amore del bastone: & tu
dōna al tuo marito molte uolte gli fai assai piaceuoleze & lusēghe
a cio chel non te daga de le busse. E uero? Messer si: O tu teme Dio
padre? Si perche? pho che ho paura de li soi flagelli e chel non me fa
za morire presto: & mādemi a lo inferno. Ma questo non e merito
alchuno. Dime un pocho: El ladro quando el ua a la forcha el pian-
ge amaramēte: perche ha riuerētia a dio: Non: ma teme la forcha. Et
sel nō se īpiccasse creditu chel robarebe piu? io credo chel farebe pe
gio. Hor sta bē. El quinto se domāda timor filiale o uer reuerētiale.
Questo e bono timore & meritorio & a dio grato & accepto: cioe
quando tu temi lo omnipotēte dio perche egli e iusto: egli e signor
bono summa beatitudide & summo bene non pche aspeti da leei al
chuna mercede. Amare dio perche e summa uirtude: & summa bō-
tade & temere lui perche e degno de essere reuerito: questo e uirtu-
oso de timore meritorio & filiale: Questo haueuano gli sancti amā
do & temendo dio sopra ogni cosa del mūdo: tyranni: roba: parenti
& anchora la propria uita. Questo e tanto perfecto che anchora li
sancti in paradiso temerano dio & hauerāno paura de lui con sūma
riuerentia perho diceua el cytharedo Dauid nel psalmo: Timor do
mini sanctus permanet in seculum seculi. El timore de lalto dio san
cto non more mai: & questa si e la prima parte. Circa la secunda tro
uo che tre cagione principalmēte astringono lhuomo a temere dio
la prima e la iustitia de dio. Dio e iudice iustissimo: Non pensa di fa
re alchuno peccato pizolo o grande chel sia: & dire io non saro pu-
nito: dio me pdonera. Nō e uero pur lha passato tanti anni: & e gia
dimēticato. Non e uero: Sapi che eglie sūma iusticia cosi como egli
e summa bontade & summa sapientia. El te ha aspectato per com-
passione & perche eglie summamente iusto non poterebbe non
punire el peccatore. Questo dice el cytharedo Dauid nel psalmo.
Tu signore sei iusto & lo iudicio tuo e drito. In uno altro locho.

Dio e iusto & ha amato la iustitia:& el suo uolto ha ueduto la equitade.Ioãne ne la Apocalipse al terzo capitulo.Ecco io uegno presto & daro a ciaschuno secũdo lopera sua.Azonge qua remedio.Ali catiui punitione.A gli buoni benedictione.Per tanto el grande uicario de Christo Pietro apostolo in la sua epistola canonica.ii.cap.dice.Se idio nõ ha perdonato a gli angeli peccáti ma gli mãdo a lo inferno:che faralo a noi?quanti anni aspecto dio el populo hebreo al tempo di Noe essendo loro dati ale pompe al beuere & al manzare triũphare & luxuriare.Et Noe cridaua facete penitẽtia.la brigata se ne rideua dicẽdo.O eglie pazo.Poi mãdo dio el diluuio:anchora ne lo tẽpo di Sodoma e Gomorra quãdo el populo ribaldo nõ se aue deua mando dio el foco dal cielo:O Italia:O Italia:O Venetia richa guardatiue & doleteue:facete penitẽtia:timete dio:O nõ sarano tante cose quanto gli auari predicatori dicono:& fan tuto questo ꝑ far ne paura.Non dicete cosi.Guardate a che modo e uenuto Costantinopoli:& Negroponte & molte altre terre.dio sa ꝑche gliera uenuta la sua hora.Aspectera lo altissimo dio diece o uinti anni o uero trẽta:& pare che dio dorma & che nõ se curi:Et che dice el signor. Audi el citharista Dauid.Quãdo sara uenuto el tempo diffinito io faro iusticia peccatori se uoi nõ ue cõuertiti. Dio ha apparechiato il suo cortello:& ha caricato lo archo per ferirue.Perho sãcto Paulo apostolo ad Romanos secũdo ca.dicea.Non saitu o peccatore che la benignita de lo omnipotẽte idio te aspecta a patiẽtia. El tuo barbato Hienonymo dice como el nostro signore idio e benigno & patiente ĩ expectare:cosi lui sara iusto e crudele in punire noi de nostri peccati.Vnde dice Valerio maximo.La ira diuina si camina molto lentamẽte ĩ fare uendicta de le sue iniurie:ma quãto piu lhauera aspectato tanto piu la semõstrara poi piu dura:eglie catiuo uenire a la pace quello e stato assai tempo a corozarsi. El fa poi cose terribile cridãdo menando la mãnera senza rispecto: trema trema o christiano trema e temi lo grando & omnipotẽte dio.pensa che le iusto signore pensa che tu fai male e pegio:pensa che in ogni modo el te cõ uene essere punito:pensa che nõ sei punito hogi.forse sarai punito domane.habi sempre paura che inanzi el tuo sperare le tue fatiche non periscano.Respõde como te piace:& ce. La secũda e la potẽtia diuina de dio.Debiamo temere & reuerire dio perche eglie potente.Tu si temi la signoria di Venetia perche e potente a fare facti assai e terribili.Dirai fra ti stesso.Aime se io offendesse la signoria ella

me farebbe perſeguitare per ſino in capo del mondo:ben:ben. Ma dio ſignore de tuto non e eſſo omnipotente:non te perſequitaralo per tuto el mondo? Anzi ſe dio te uora mandar guerra: o fame:o cariſtia:o peſtilentia:o morte:chi gli contra dira? Niuno niuno. Aldi el propheta Iſaia in perſona de Dio. El ſera diſcoperta la tua uergogna & ueduto el tuo opprobro io ſi faro uendecta & non me contradira huomo:perho Mardocheo ſi como tu hai nel libro de Heſter diceua a dio. O ſignore dio re omnipotéte ogni coſa e in la tua poſſanza e non e chi poſſa reſiſtere a la tua uolunta. Per tanto el re Antiocho combatendo cōtra de hieruſalem dio adiutaua gli iudei & Antiocho adirato ſi biaſtemaua dio:& giuraua che diſſarebe hieruſalem da gli fundamenti:& che nō hauerebe paura del ſuo ſignore dio. Vnde eſſendo ne la bataglia caſcho da cauallo:& rompeſi lo capo facédoſi gráde male gli baroni lo prenderono. & lo miſero in la carreta:e ſi gli ueniuano tanti uermi per la carne ſua & per tute le piaghe che per lhabundantia de la puza niuno poſſeua approximarſegli:& in fine fece del uiuere molto miſeramente. Adunque come dice Dauid pſalmiſta: Dio fa quello che piace in cielo: & in terra & in mare: & in gli profundi abyſſi: per tanto temete Dio. La terza e chiamata diuina cognitione. Teme dio:perche e per tuto & uede ogni coſa:& da lui non te poi aſcondere. Perho che como dice ſan Paulo. Tute le coſe ſono nude & aperte a gli ſuoi occhi. Queſta ſententia lhai primo Regum ſextodecimo capitulo. lhumo ſi uede le coſe de fuora. Ma dio riſguarda el cuore dentro. O chriſtiano tu fai uno facto ſecreto non lo ſa anima uiua. Ben te pare eſſere ſecuro. La dōna fara uno manchamento:dirai poi:hor ſta bene. Queſto almancho non fa el mio marito:non figlioli:nō parenti. Chi me uora punire? Dio dio che uede ogni coſa. Per tanto dice Auguſtino ne la regula a gli frati. Ben che uno mal factore ſtia aſcoſo e non ſia ueduto dalchuna perſona che farallo di quello contemplatore alto Dio eterno a chi non po ſtare aſcoſa alchuna coſa. Teme idio o anima: Teme el tuo creatore:perche eglie in tutti gli luochi preſente & comprehende ogni coſa,& uede:& niente gli ſta aſcoſo. Quando uegnira el tempo egli aprira gli occhi & demonſtrate hauerte gia ueduto. Darate guai & tribulatione:lamétarate de dio:& nō ſaperai la cagione. Sarai in te uerificato quello prouerbio uſato che dice:peccato uechio peninentia noua. Da exempio al tuo modo & cætera. Hor la terza parte ſara breuemente a uedere le cagione che induco

no lhuomo a temere dio. Et noi prenderemo al presente tre principale. La prima sara incitatione de sancta scriptura. Che cosa cridano gli libri de Moyses: li libri de Re. de Machabei: de Iob: li propheti: el testamento nouo & uechio se non temete dio & dateli honore: pche e uenuto lhora del iudicio suo come parla Ioãne nel apocalipse quartodecimo. c. legi Dauid psalmo secundo. Seruite al signore in timore & ralegratiue in lui con tremore: legi Salomone Ecclesiastici tertiodecimo capitulo. Timete lo dio & uoi hauerete bene: Dauid nel psalmo. Beato e lhomo che temera dio: el se delectara assai ne gli suoi commandamenti. Tobie duodecimo capitulo. Se temereti dio hauereti molti beni. la secunda cagione e la creatura. Noi uediamo il cielo e la terra laere e gli pianeti e le stelle che tute temeno e sono obedienti a dio obediendo a la lege che dio gli ha data. Dirai qua a tuo modo. La terza sie multiplicatione de beni. Chi teme dio e cosa imposibile che finalmente dio lo abandoni. Per tanto dice el cantor Dauid nel psalmo. Temete dio tuti uoi sancti suoi: pche non hãno dissasio quelli chel temeno: legi nel leuitico uigesimosexto capitulo: larghe ꝓmissione sõ facte da dio a gli temorosi de lui: & ecco il texto. Se uoi me temereti & perseuerareti in gli mei precepti adoperãdoli in facti: ue piouero in tempo apto: e la terra producera el suo germe: & gli pomari se caricarano de fructi mangiareti el uostro pane a sacietade & habitareti in casa uostra senza pagura. Daro la pace ne gli uostri confini dormireti: & non sara chi ue spauenti. O grande largita diuina: & cosi per contrario a gli peccatori discorrecti Timete adunque dio & honorati la sua iusticia: la sua deita: la sua maiesta: acio che habiati da lui qua gratia & de la gloria.

FERIA SECVNDA.

Go uado & queritis me & in peccato uestro moriemini Ioannis octauo capitulo: tu predicarai lo euangelio breuemente como te piace. Sopra questo texto messere Bonauentura quarto sententiarum distinctione quintadecima moue questa dubitatione: se li beni: cioe ieiuni: oratiõe: elemosyne: & cætera: Che fa lhuomo essendo in peccato sieno perduti: o uero p qualche modo siano meritorii. Molti se ritengono da lo ben fare dicendo che me gioua cosa che io facia essendo in peccato. Perche el se scriue. Dio non exaude gli peccatori. Isaia dice lanima mia non e inclinata a questo populo. Anchora nel texto dice el Signor.

a quelli che erano in peccato mortale: le uostre calende e solẽnitade me sono uenute in odio: tute le uostre operatione me sono in fastidio: & per consequente non sono meritorie. Sancto Augustino uedendo la brigata de gli peccatori turbara & quasi deliberata de non fare alchuno bene gli fa una exhortatione dicendo: stati di bona uoglia o peccatori: perche niuno bene e irremunerato inanzi a dio. Et questo se proua per tre ragioncelle. La prima per la iusta equitade diuina: sarebbe dio iniusto sel desse tãte pene ad uno peccator che ha q̃lche bona opera in se quanta ha colui che non ha alchuna: sono doi catiui huomini luno non porge mai una elemosyna a gli poueri: lal tro fa assai. Or sta bene. Crediamo noi chel nõ sia piu accepto a dio quello che e elemosynario che quello che e auaro: senza dubio e piu accepto. La secunda ragione: lege nel exodo: Dio comanda. Honora el tuo padre & la tua madre acio che uiui longamente sopra la terra O figliolo & o figliola fa questo precepto. Dime o christiano comãda dio questa reuerentia solamente a gli buoni o uero a gli catiui o uero a tuti. Adunque uno peccatore facendo tale bene receuera q̃lche premio da dio e cosi non sara perduto: ma e meritorio in qualche modo quello operare. La terza e ragione de bontade. Vno che fa una bona opera per uanagloria: como e lhypocrita receue alchũa mercede. Math. sexto capitolo. Hanno receuuto disse Christo la sua mercede. Or poniamo questo caso: uno catiuo fa elemosyna per uanagloria: ma per amore de dio non: debbe costui receuere mercede? Conciosiacosa chel sia meglio fare bene per dio che per uanagloria: Adũque e meritoria de qualche mercede. Perho tanto scriue sancto Paulo primo ad Timotheum quinto capitulo. Tu lhai anchora in ragione canonica titulo de sepulturis capitulo Nos instituta: cioe degno e il lauoratore de la sua mercede: Ma si me dicesse chomo e possibile che le opere de quello che e in peccato mortale siano meritorie. Il maestro de le sententie dice nel terzo libro: el principio e tuto lo fundamento del merito consiste ne la gratia. Colui che sta in peccato e priuato de la gratia. Como haueranno adunque alchuno merito le sue opere. Hor nota o peccatore bene che el tuo ieiunare in peccato mortale non sia meritorio de uita eterna como il sarebbe non essendo tu in peccato: niente dimeno merita da dio molte altre chose. Vnde in summa nota sei utilitade & fructi dello bene facto in peccato: accio che mai o peccatore non lassi de fare bene quando hauessi migliara de peccati. Attendi a me non

hauere questo risguardo mai:dicendo:Io non uoglio ieiunare per-
che sono in peccato mortale.Non e non e. El primo premio adun-
que se chiama multiplicatione di beni temporali. Quáti quáti usu-
rarii:quáti ladri:quáte meretrice fano elemosyna assai:che fa laltissi
mo idio,che uole remunerare tuti quanti.Dagli roba case:possessio
ne:& altri beni liquali dio nõ gli darebe se nõ facessero alchuno be
ne tu hai exemplo Exodi primo capitulo.haueua dito & comanda
dato el re Pharaone sotto pena de la uita a tute le comadre de egyp
to che ogni uolta che nascesse alchun puto de li iudei lo douessino
occidere:quelle comadre pagane ꝑ cõpassione non gli occisero ma
gli ascõdeuano.Dio uolse remunerare questo bene posto che fusse
facto fuora de gratia:& donoli case & altri beni questa ragiõe fa san
Hieronymo ben che un catiuo facesse ꝑ giorno cento peccati mor
tali dio nõ guarda quelli peccati.questouolse dire san Gregorio nel
omelia.Se quello richo nõ hauesse facto mai alchuno bene nõ aldi
rebe quella resposta de Abraam Ricordati figliolo hauere receuuto
assai bene in uita tua.quando el uede lazaro medico in grembo di
Abraam disse:aime quádo io era al mundo ben chio fusse auaro &
guloso & pomposo pur faceua qualche elemosyna.andaua al tépio
seruiua & obediua li sacerdoti.O dio dame el padiso disse el signore
non ti basta che io te remunerai al mondo. Haueui belli palazi:sa-
le & possessione:figlioli schiaui:roba uestimente: & tanti beni:tem
porali hor ti basta?& cætrea. El secundo se chiama illuminatione
de la mente:questo tu hai nel decreto de consecratione distictione
secunda capitulo falsas in fine.Quanti sono che uano alle messe &
alle prediche per usanza senza alchuna deuotione: poterano andar
tante uolte che dio gli tocherauе el cuore ꝑ si facto modo che gli
illuminarebe lintellecto che lhomo doue prima era catiuo & uitio
so se fara deuoto spirituale & buono amico de dio:& pho.Si si.que
sto se lege nel libro de li acti de li apostoli decimo ca.Cornelio ben
che el fosse pagano:& infidele spesso e spesso faceua molte elemosy
ne a gli apostoli:& molte uolte andaua a lor ꝑdiche in tãto che dio
gli mádo langelo dicendo. Cornelio ecco le tue elemosyne & le o-
ratione sono andate nel conspecto Diuino. Et illuminato comin-
cio a lachrymare forte:& pianto chel hebbe gli suoi peccati: deue-
ne huomo sanctissimo:& acquisto el paradiso . Lo terzo premio e
chiamato liberatione de mane del diauolo. Notate deuote per-
sone & sapiate che la posáza che ha el diauolo infernale sopra lhuo

mo e troppo grande como dice Iob trigesimo primo capitulo. Nõ e possanza sopra la terra che sia equale a quella de Sathanas. Anzi di cono gli doctori che la possanza del demonio e tanta che se Dio li permettesse fare quello chel uolesse el ne suffocarebbe tutti in una nocte. per tanto el propheta Salomone ecclesiastici undecimo cap. te exhorta & dice. Guardate fratello dal diauolo pestilentiato non te fidare de lui che ogni giorno el pensa de offendere. Era una uol- ta un sancto padre nel deserto & andando per el boscho se scontro in uno giouene ben uestito & adornato. Questo giouene saluto lo heremita:& questo sancto patre cognobe in spirito che era el demo nio & dissegli. Sei tu el male trouato:& che uatu facendo traditore de christiani. Disse questo gioueneto io te diro el uero. Io sono me- zo desperato. Sono stato trenta anni aposta de uno uecchio male- dicto:auaro:usurario:ladro:guloso:& luxurioso:biastemator de dio & de tutti gli sancti. Tutto questo tempo ho gitato per strangolar- lo una nocte e mai non ho possuto. Disse lo heremita. Perche non lhai tu possuto essendo lui tanto scelerato e pestilente. Responde el diauolo. Costui ogni giorno inanzi chel se partisse de casa dice- ua tre pater noster:& tre aue marie: & faceuasi tre croce:e cosi la se ra quando el uiene a chasa altro bene nõ feua lui in questo mondo: molte uolte li ho impizato fuocho in chasa per dargli tanta noglia che se domenticha questo bene e mai non lho una uolta possuto in gannare. Per tanto determino prouare mia uentura con altri:incõ- tinente partito che fu questo diauolo el patre sancto ando da quel- lo gentile huomo e racõtogli ogni chosa. Subito el male usato mu- to uita. Ecco come e bono che lhuomo e la donna siano tanto ca- tiui quanto se possano perho nõ debon mai cessare de far qualche bene. O ieiunare:o andare ale prediche:o fare oratione:& elemosi ne. Il quarto se chiama participatione de tutti gli beni. Notate ben charissimi che ogni uolta che uoi facete una opera de misericor- dia ad una pouera persona: uoi ne faceti participeuoli de ogni be ne che facia quella persona tanto forte quanto uoi sete degni de tutti gli beni eterni:se in mortale peccato de beni temporali. Se fai elemosyna a una chiesia tutte le oratione che fãno gli clerici de quel le chiesie te giouano qualche chosa. Questo uolse dire Salomone dicendo ne lo ecclesiastico. Asconde la elemosyna in grembo del pouero: & esso ĩtercedera per te dal signore:& sanarate da ogni pec cato. Questa uerita e confirmata per el propheta Dauid nel psal-

mo dicente:Signore dio io ho parte in tuti gli beni de quelli che te
reueriscono & temeno.El quinto se domãda aleuiatione de pene.
Vno catiuo facendo al mundo qualche bene nõ porta in linferno
o uero purgatorio tanta pena quanto porterebe sel nõ facesse quel
li beni.Il sexto sie chiamato impetratiõe de la diuina misericordia.
uno peccatore fara hogi uno bene:dio non lo exaudisse:faralo do
mane non e alduto:la terza e la quarta uolta dio dimonstrara che
non lo uoglia per amico. Non te desperare per questo O huo-
mo: O femina peccatrice perseuera nel ben fare che tu finalmente
te inclinerai a laltissimo signor dio e farate ogni tuo ben ualere: de
inimico de dio te fara amico:perho dice Christo Luce undecimo
capitulo.Adimandate & receuerete cerchate & trouarete:battete &
seraue aperto.Facete adunque sempre el bene:ben che siati in pecca
to mortale perho che dio uene cauera. & daraui la gratia & final-
mente la gloria

FERIA TERTIA.

Mia quecunque dixerit uobis seruate & facite. Mathei
uigesimotertio capitulo.Volendo hogi lo altissimo dio
ĩ tuto declarate al docto christiano qual sia la perfectio-
ne del huomo.Et la prima uia de la humana salute co-
mãda nel thema allegato che debiamo obedire a gli sacerdoti e pre
lati ecclesiastici:& se alchuno de loro fussero reprehẽsibili lassamo
la uita e togliamo la lor doctrina:cosi monstra che la obedientia e
principio de salute.Dechiara lo euangelio al tuo modo. De questa
uirtu de obedientia uederemo tre conclusione.La prima conciosia
cosa cheper natura tuti gli homini siano equali: Onde procede che
dio ne comanda douere essere obedienti a gli sacerdoti. La secun-
da conclusione: o uero questione quanta sia la uirtu de la obe-
dientia. La terza quanta sia la pena de la desobedientia. A la pri-
ma & principale responde sancto Thomaso ne la secunda secun-
de questione centesimaquarta articulo quarto dicendo. Non de
biamo intendere che lo gouerno de la sancta madre chiesia che un
corpo mystico:cioe la uniuersita de li christiani & ĩfra se stesso ordi
nato:como el gouerno de gli elemẽti tra gli quali noi uediamo che
gli corpi inferiori sono ordinati per gli corpi superiori.Vediamo p
experiẽtia che el sole fa germinare e crescere ogni herba & ogni fru
cto.Hor al proposito:ben che uno huomo nõ sia superiore a laltro
per natura:ma tuti siamo de una equale specie:nientedimeno per di

uersi officii che hanno gli huomini uno e superiore a laltro. Apri lo intelecto anima deuota. Se adunche uno prelato prete o sacerdote commanda al populo per parte de dio una cosa: eglie obligato ad obedire: perche hanno lofficio del sacerdote: per loquale sono superiori: e tu sei inferiore per loquale officio sei obligato a la obedientia. Tu hai nel texto de dio deuteronomii. quintodecimo capitulo. Veniens ad sacerdotem leuitici generis. Tu uignerai al sacerdote del sangue leuitico & agli iudici che gouernano in quel tempio essi iudicarano el tuo iudicio & faranno iusticia & tu farai quello che commandarano: non smarirai a la dextra o uero a la sinistra parte. Colui che sara superbo non uolendo obedire a lo precepto del sacerdote si sara de morte quello huomo. O che bel texto terribile dice dio che debiamo andare agli prelati cioe al Papa & a suoi subiecti sacerdoti & obedirgli ne gli nostri facti. Appare adunche che ogni persona che non obedisse ali suoi superiori: & maximamẽte a gli principali de lanimo peccano mortalmente a dio molto dispiace: per tanto monstra piu uolte uendecta. legi ualẽte huomo primo Regum capitulo quintodecimo. mando dio uno giorno el grã propheta Samuel al Re Saulo dicendo. Va e meti a sacho tuto el reame de Ameleth: homini donne & animali cõ tute le creature e mãdale per lo filo de laspada. Non perdonare ad anima uiuente: pche quando el populo se partiua de egypto gli furono contrarii & inimici. Ando el Re Saul e prese re e amazalo similemẽte femine e mascoli excepto alchuni belli caualieri & alchuni belli caualli & altri animali nobili che reseruo. audi cosa marauigliosa. El signore dio chiama el suo propheta Samuel: & egli parlo cosi: Io son mal cõtento che Saul uiua sopra la terra camina presto & guarda como el te ha obedito. Samuel andaua a Saul e gli dice. Perche nõ hai tu obedito al comandamento de dio mandando a destrutione tuti gli animali & homini. Saul uolendose excusare disse io ho seruato alchuni belli animali grassi: acio chel populo hauesse ad sacrificare: disse alhora Samuel. Non satu che e meglior la obedientia cheel sacrificio de le bestie. Vedendosi Saul hauere peccato se gitto in terra & disse. Io ho peccato: ma perdoname per questa uolta: e priega dio per me. Samuel fugiua: e Saul gli andaua drieto: & squarzo Saul el suo manto: gli disse il propheta. Chosi squarzera Dio el reame et dominio. Sequito poi guerra terribile chel hebbe con Dauid & perduto el reame & dominio: fu destructa la casa in perpetuo.

Se demonstra adunque quanto dispiace a dio la desobedientia uerso gli prelati e superiori maximamente quando essi comandano cose secundo la uolunta de dio:perho disse Christo nostro. Facete quello che gli prelati ue comandano perche nõ sono essi che ue fanno el precepto:ma egli e dio che parla in lor persona:& che siati tenuti obedire. La secũda parte e a uedere quãta sia la uirtu de la obedientia. Nel Deuteronomio uigesimo octauo capitulo. Se lege che disse cosi al suo populo iudaico per bocha de Moyses o figlioli mei si audieritis uocẽ domini dei uestri faciet uos dominus excelsiores cũctis gẽtibus. Se uoi aldirete la uoce del signor esso ne fara mazor de tute le gente. Per fino che lo populo iudeo fu obediẽte a dio ando de continuo de ben in meglio:incontinẽte che furono desobedienti andorono sempre pegiorãdo stato. Per tanto dice sancto Luca capitulo primo. Deposuit potẽtes de sede & exaltauit humiles. Dio ha sbattuto li poẽti de la lor sedia & ha exaltato gli humili. la obedientia anchora nõ solamẽte magnifica lhuomo in beni temporali ma dona anchora gratia amore apresso a dio & apresso a gli huomini. Se lege ne la uita de sancti padri che uno sancto essendo ĩ oratione uidi quatro ordeni de homini in cielo. El primo era de quelli che serueno uoluntiera a gli infirmi. El secundo de quelli che albergano uoluntieri gli forasteri. El terzo de quelli heremiti che stãno sempre solitarii a lo boscho. El quarto de quelli che obediscono uoluntieri a tuti gli suoi superiori. Tuti quelli de quatro ordini haueuano ĩ mano un candeloto ardente tuto doro.e una corona de oro in capo. Molto magiore honore & festa gli era facto che a tuti gli altri ordeni. Questo sancto padre domando. Che uole dire che uiene facto magiore honore a questi:benche siano pochi che a tuti quelli altri? Respose lãgelo Questo aduienne perche quelli che serueno a li infirmi & li hospitalieri seruono per propria uoluntade & non sono assorzati:cosi quelli che stano a li heremi & boschi. Ma quelli che sono obedienti hanno anegato la propria uoluntade carnale lhanno sotto messa al uoler de altrui renunciãdo ogni suo uolere & piacere per obedire a dio:& agli suoi serui:perho soli meritano corona. Questa e la cagione che sancto Augustino dicea: La obedientia e madre de tute le uirtu. Essa ne fa amici de dio. Essa ne cõiunge a lui:& fane meritare el reame de dio: questa apre gli cieli: & fa uolare gli homini da terra in cielo:la obedientia ha questa potestade che al uero obediẽte obedischono tute le creature e anchora

dio.Che sia uero.Aldi Augustino.Si obediremus Deo deus nobis obediret.se obedissimo a dio dio obediria noi.Iosue Capitanio del populo de Dio combattẽdo contra gli inimici se trouo agiõto a la sera:& non poteua piu uedere luce a combattere.Ben che landasse crescendo in uictoria.Et se uolto uerso el sole & la luna & disse.O sole non te mouere contra gabaon:& tu luna non te squassare contra la ualle haylon.Et se adimorono tanto el sole & la luna:facẽdo de doi giorni uno:che hebbe uictoria de gli inimici.Et questo per che lui fu obediente a dio:Anchora la obediẽtia fa cose marauegliose.Comanda Christo a sancto Pietro:Esci de naue & uiene ad me. Obediua & camino sopra laqua.Tu me adimanderai in che modo se uole obedire?Responde sancto Bernardo simplicimente:nõ disputare:nõ dire pche q̃sto pche nõ q̃llo?Molti sono che quãdo hanno a obedire & fare una cosa incõtinente murmurano questo non tocca a mi questo non e ben facto:& cætera.& finalmente questo che fanno lo fanno con tedio & fastidio.La uera obedientia uol essere facta con allegro cuore:cõ facia lieta:con parole humane:guardare quello che sia comãdato.Obedire in tute le cose,benche le parano impossibile:& stranie pur che non siano dishoneste.molte cose che sono impossibile naturalmente deuengono possibile per uirtude de la obedientia.Se recita ne la uita de gli sancti padri:Che un abbate sanctissimo uolse prouare obedientia de uno de gli suo monachi.Ando in uno certo boscheto & pianto uno legno seccho in mezo del prato.Et domãdato quello frate li disse.Fa che ogni giorno tu adaqui questa pianta per in fine che la facia fructo.Costui resposе uoluntiera padre,con murmuratione gli agli anchora disse sieco questo me pare una pazia niente:anzi ogni giorno portaua doi sechi de aqua dal monasterio per in fina ad quel boscho.& prato tra li quali luochi sono due migliare.Et questo fece per insino a tre anni continui.In capo del terzo anno questo legno comincio a fiorire e fece le foglie & anchora el fructo.Vene il frate a questo arboro & troua questo fructo cioe tri pomi.Li prende subito & portali al monasterio correndo tutto alegro.Presenta questi tre pomi a lo abbate dicẽdo.Padre ecco el tuo arbore ha facto fructi.Lo abbate prende questi fructi coloriti & belli:& ua a la chiesia doue erano gli monachi insieme e gli dice.Fratelli mei tollete gli fructi de larboro de la obedientia.Ecco adunque quanto e bella cosa obedire presto & uoluntiera senza murmurare.La terza parte sara uoltã-

do la charta de la pena de la disobedientia. Quanti flagelli quante maledictione: quante ruine ha facto dio uerso gli disobedienti: legi el primo in canone del precepto de dio del uechio testaměto: disse dio al nostro padre Adam: perche tu hai mágiato del fructo del quale il Re haueua dicto che non ne mangiasse maledecta sara la terra nel tuo lauorare ella te generarara: e rouere pur assai: o pazo Adam creato in tanta dignitate sapiente: richo: nobile: intelligente de tutte le cose e per uno pocho de desobedientia fu facto maledicto de tutte le cose che mangiarebe. Perho dice sancto Bernardo: la íobedientia e uno grande uitio per lo quale Langelo perde el paradiso: Saul el reame & Salomone el dominio e lamore de dio. Vna matrona carthaginese doppo la morte del marito remase cum. x. figlioli sette maschi e tre femine: hor questi figlioli & anchora le figliole molto erano molesti a la madre non gli daseuano mai uno contento: ma sempre faceuano el contrario de quello che gli comandaua. Notate uoi figliole audite cosa terribile: uno giorno la madre essendo corozata per la inobedientia gli maledisse dicendo: io priego che ue ueda andare ramenghi per lo mundo. O grande iudicio de dio: incontinẽte deuentorono tuti paralytici & andauano tremando de tuti li mẽbri. Vedendo che a tuta la terra erano fastidiati e sprezati discoreuano per tuto el mundo stentando: & predicando sancto Augustino ĩ una citade proxima de Carthagine gli furono menati tre de questi unde ne fe bella admonitione e cura: Or basta. Concludemo adunque che tuti siamo obligati a la obediẽtia secundo diuersi stati. Gli citadini a suoi signori o uero signore: la mogliere al marito: fioli e figliole a li padri & a le madre: religiosi ali prelati. E generalmente tuti gli inferiori a suoi superiori. Per tanto dice christo hogi. Quecunque dixerit uobis facite: & cætera. Amen.

FERIA QVARTA.

T audientes decem indignati sunt de duobus fratribus. Mathei. uigesimooctauo capitulo. Se tracta hogi ne lo sãcto euangelio de quella horribile e uenenata bestia nata nel paradiso: seminata tra mortali accresciuta tra gli christiani rei chiamata rabida inuidia madre de la discordia madregna de pace inimica dogni ben e costumato uiuere: la quale etiã dio hebe tanta forza che gli primi figlioli et fratelli del numero duodenario apostolico abrazzo e ueneno in tãto che diece di lor indignati furono p rispecto de li doi che haueano dimãdato p mezianita de la

madre douer sedere uno a la dextra:laltro a la sinistra de christo nel celeste reame. De questa inuidia uederemo tre dubitatione breuemēte. La prima se la inuidia sempre sia peccato mortale. La secūda se lhuomo se de elegere alchuno stato nel quale el nō sia molestato da inuidia. Terza qual e meglior cōditione o quello acui si hauuto inuidia o uero a cui si hauuto cōpassione. Al primo dubio dice san Tomaso ne la secūda secunde questione trigesimaseptima. Declaramo primo che cosa e inuidia. Damasceno doctore greco dice. Inuidia est tristitia de bonis alterius. Cioe la inuidia e tristitia de gli beni daltri:& q̄sto puo essere p quatro modi. Primo alchuno puo essere inuidioso del ben del ꝑximo per quello tal bene uiene in dāno de li huomini uitiosi & da bene. Questo tal dolore de inuidia nō e peccato anzi ha piu presto colore de merito. Ecco lo exempio. Vn ribaldo ladro biastematore uiue richo nel mūdo:e sēpre cresce i hauere & honor e reputatione & uno tyrāno roba mille pouere creature: & si e dāno de mille homini uirtuosi & flagello. Io desidero la sua morte e uorei uedere stētare & abassarsi ho pena quando sento chel ha un ben. Dico citadino mio che questo non e peccato ma piu tosto e uirtu. Questo uolse dire sancto Gregorio uigesimosecūdo moraliū. Molte uolte puo acadere che nō perdendo la charita p diamo allegreza de la ruina del uostro inimico & iāchora che ce dogliamo de la sua gloria senza culpa de inuidia:& questo perche cognoscono el suo bene tornare in dāno de le bone persone:& lo suo mal dare castigamento a gli tristi. Questa e la ragione che piu uolte la sacra scriptura recita che gli sancti hanno cercato la morte de molti & facto festa de loro ruina. Vnde el populo de Dio somerso che fu Pharaone faceua festa & galdeua cō canti. Iudith hauendo tagliato el capo de Olofernes torno in hierusalem cantando con el populo con summa allegreza. Dauid nel psalmo priega conuertantur peccatores in infernum: Siano conuertiti gli peccatori ne lo inferno. In uno altro luoco. Pereant peccatores a facie Dei: morino gli peccatori dal conspecto de dio. Pregaua Dio chel dissipasse gli catiui. Secundo puo essere dolente lhuomo del ben daltrui non perche el proximo lhabiamo perche noo ha anchora lui similmente: questa non e inuidia propriamēte: ma e zelo di se stesso como dice Aristotele secundo ethicorū. E tāto piu e laudabile questo zelo quāto el cerca cose spirituale. Tu hai doi figlioli luno impara ben laltro gli ha inuidia: cioe se atrista perche non impara lui tanto bene: que-

sta non e inuidia rea ma bona & laudabile. Tu donna uedi una gio
uene constante & feruente: sollicita a le prediche e a le messe & ora-
tione sforzati hauerli inuidia che tu non sei cosi bona: & io tel ꝑdo
no. Tertio se duole lhuomo alcuna uolta per desdegno reputando
Verbi gratia: Ioanne nõ e degno hauere tanta roba: appare a te che
esso nõ merita che dio gli daga tãto bene. Questo dolore & tristitia
nõ puo esser senza peccato de inuidia. Tu dirai che fa bisogno ad
uno hauere tãta roba & tanti honori quãti boni homini stentano
& sono piu digni de lui. Qua nõ te excusa che tu non pecchi mur-
murando: ꝑho che dio sporge queste robe temporale de la fortuna
secundo la sua prouidẽtia: laquale e ineffabile & iusta. Mathei quin
to. Deus fecit orriri solem super bonos & malos: & pluuit super iu-
stos & iniustos. Dio fa lucere il sole sopra boni & catiui: & piouere
sopra iusti & iniusti. Molte uolte nõ da lui la roba temporale ad un
bon: acio che staga humile: & nõ diuẽta catiuo. Da pur assai ad una
uolta alchuno catiuo acio che cognoscendo la uolũta del summo
dio se recognosca e facise amico de dio. Adunque nõ se debe dolere
alchuno cioe che faza dio. Quarto puo inscõtrare questa iuidia: ꝑ
che uedẽdo un maior di me e piu honorato di me doglomi che me
auãza & questa sol nascere uolũtiera tra equali: ꝑho se dice. La inui
dia e tra pari un doctore ad un doctore: un signore ad un signor un
maestro ad un maestro un richo nõ hauera mai inuidia ad un poue
ro. E uero? si messere. Vno signore nõ hauera inuidia ad un seruo:
ma piu presto ad uno magior di se o equale. Et questa inuidia nasce
uolũtiera ĩtra corte & palazi de grãdi principi. Questa e quella pes
sima serpe uenenata ꝑpriamẽte chiamata inuidia: & e peccato mor
tale de la quale come dice san Gregorio trigesimo libro moralium.
Nascono cinque figliole pessime & dolorose: cio e odio: susuratiõe:
detractione: alegereza in le aduersitade: tristitia: ĩ le prosperitade del
proximo. Primo nasce lodio ĩ quanto lo inuidioso sempre desyde-
ra el male del ꝑximo e la destrution sua. Nasce susurratione laquale
e subtractione dela fama de altrui facta cõ parole oculte: murmurã
do tra li cãtoni & alcune uolte tanto accrescere che la susurratione
si cade in detractione: la qual e infamatione publica e manifesta in-
famãdo e dicendo mal del proxmo per le piaze: de questa poi nasce
allegreza in le aduersitade & dolore con tribulatione de la prospe-
ritade. Et uorebe hauere damno lui pur che el cõpagno nõ hauesse
bene: como se lege de quelle dõne inuidiose. Furono due dõne chia

mate inanze al iudice piene de inuidia: el quale iudice cognoscen-
dole gli misse uno partito in electione de una parte: cioe chiamasi
uno de loro che affectaua che gli sarebe dato incōtinente con quel
la conditione che la compagnia ne receuerebe due altre tante. Se
la cōpagnia domādaua diece duchati subito li hauesse & la sua cō-
trastāte ne hauesse uinti. La prima domādo che gli fusse cauato un
ochio: acio che a laltra gli fusseno cauati tuti doi. O pessima bestia:
questa discacio Adam del paradiso. Questa mosse linuidioso Caim
a occidere el fratello: questa mosse gli figlioli de Iacob a uendere Io
seph: Questa concito gli iudei a crucifigere christo. questa mosse el
diauolo a mandare la morte nel mondo. Dice Salomone. Inuidia
enim diaboli mors intrauit in orbem terrarum. Per la inuidia del
diauolo la morte e intrata per tuto el mondo: sapientie secundo ca-
pitulo. O uitio detestabile uenenoso e mortale. Questa auenena &
inebria tanto la creatura che spesse uolte gli leua la uita. Doue e in-
uidia non glie amor fraterno: non charita: non pace: non solazo: nō
piacere: ma sempre odio: ira: suspitione: tristitia: contentione: false ac
cusatione: calumnie. Et per consequente doue e inuidia gli sono mi-
gliara de diauoli. Da questo procede che la inuidia mete con la sua
forza abasso tute le uirtu che possa hauere lhuomo. Nota christia-
no questa conclusione. Eglie impossibile lhuomo e la donna che so
no inuidiosi non siano molti uitiosi: grādi ribaldi: ladri: busardi: fal
si: o traditori: o habiano qualche grande defecto. Fugi adunque tan
to uitio che consuma lanima: & lo corpo de lhuomo: e rode la fama
& honore. Per la secunda parte principale habiamo a uedere se glie
possibile in questa dolorosa uita fugire de non essere inuidiato. O
uoi cittadini mei & uoi donne da bene dicetemi: sie alchuna de uoi
che non habia qualunque mala persona che gli porta inuidia. Cre-
do tu dirai. Misere tuti siamo inuidiati. Se trouerai alchuno reme-
dio che se possa lhomo preseruare. Dicono li sauii doctori che si:
cioe douentare pouero: como se dice uulgarmente. La miseria sola
mente e quella che e scapola da la inuidia. Se serai misero niuno
te portera inuidia. O chi hauera inuidia a quello che e pouero uec-
chio e misero: & uiue in stenti. Niuno: perho fu dimandato uno phi
losopho come se potesse fugir la inuidia. rispose lui fate pouero. Per
ho che nisuno uorebe essere misero: niuno te hauera inuidia: ma ad
uno richo si: a una bella donna si: a uno ualente homo si. Vno poeta
dice in sententia: la inuidia cercha le cose grande a modo che li ueti

cerchano le cime de gli arbori: le sagitte de Ioue mandate da la sua mane dextra cerchano laltreza de le torre. Eccoti l latino. Summa petit liuor perflant altissima uenti: Sũma petunt dextra fulmina missa Iouis. Vediamo rare uolte la sagitta andare a ferire le casuze basse ma le alte si spesso. Circa la terza pte q̃l e meglior adimãdano alchuni. O el stato de la pouerta o el stato delle richeze. Respondeno gli grossi richi che le megliore il stato de la richeza. Per lo contrario arguiscono alchuni. Se tu sei richo tuti te portano inuidia. respõdeno essi. Eglie meglio inuidia che compassione. Dira el me pare anchora a me meglio essere ben che guai a gli poueri: ma pur parlando con bona discretione. Quando e ben fato non e gente al mõdo che habia piu bel tempo de gli frati non hanno roba & possedeno ogni cosa. Gli richi gentil homini merchadanti quanti pensieri: quanti affani: quante malenchonie: non mangiano mai con lanimo tranquillo gli signori con quanti suspecti di ueneno de morte de lo stato tutte le hore. O uita misera uiuendo moreno di cõtinuo. Vno pouero uiue alegramente in riposo con pace del core. Tu hai exempio di quel pouero calzolaro che cantaua el giorno & la nocte. Vicino a lui staua uno richo gentil huomo che sempre ueniua a casa melanconico & bizaro: haueua inuidia a costui. Vna uolta buto uinti duchati per uno buso in uno sacheto in casa di questo pouero. Costui trouato questi danari ua & ascondegli sotto la paglia. Comincio poi a cantare: subito recordandosi de gli danari lassaua el cantare: & quatro & cinque uolte el giorno andaua a ueder li denari con pagura sempre deperderli. El gentil huomo uene a casa & non alde piu cãtare questo pouero. Vno giorno gli domando la cagione & cætera. Vnde ie su christo maestro de la pace inimico de le discordie monstro qua a fugire la radice de la inuidia confortando li discipuli ad humile pouertade: per la quale ci faciano degni hauere in questa uita la gratia & in laltra la gloria. Amen.

FERIA QVINTA.

Leuãs aũt oculos cũ esset in tormẽtis ait pater Abraam miserere mei. Luce. xvi. la sancta chiesia hogi narra a che modo li catiui sõ remunerati ĩ laltra uita: e li boni p̃miati ĩ figura del richo: e del mẽdico. Questa fu una p̃dica de christo doue demõstro se la cõtritõe o ueto penitẽtia uale a quelli che son morti: o uero che indusiano cõuertirse p penitẽtia ĩsino a lultimo. Gli doctori fermano questa questione. Se la penitẽtia ne lo extremo de la uita sia accepta a dio & utile a l huomo. Vna persona

sara stato tuta el tempo de la uita sua catiua: ribalda: ladra: inimica de dio & de tuti gli sancti. Quādo el uiene el puncto de la morte el mōstra qualche segno di cōtritione: se batte el pecto & basa el crucifixo. Che diremo de lui? Alchuni dicono che colui e saluo & in bono stato. Allegano per sua cōfirmatione uno parlare de Augustino transumpto nel decreto de penitētia distinctione septima in principio. Per ogni tempo che lhuomo puo peccare: per quello tempo el puo meritare ne lultima hora de sua uita: lhuomo puo biastemare: iniuriare: desperarsi: & p questo sara dānato: cosi essendo appresso a la morte puo lhuomo piangere. lacrymare dolersi confessarsi chiamarsi in colpa & poi morire in gratia & sara saluo. La forza de questa ragione cōsiste in tanto che dura el libero arbitrio puo lhuomo far bene & male a sua posta. Tu hai lauctorita da dio nel texto del ppheta Ezechiel. xxxiii. c. Quotienscūq; ingemuerit peccator oīum iniqtatū eius amplius nō recordabor. Cioe ogni hora chel peccatore piāgera per le cose mal facte da lui io non me ricordaro piu de le sue iniquitade. O latrone de la croce dime quanto tēpo hauesti adire tua colpa: pocho certo. Ecco quello che fu resposto da xpo. Hodie mecū eris ī paradiso: hogi sarai cū mi ī paradiso. Luce. xxviii. ca. O padre questo mi pare che e bene fundato cū ragiōe. Ma molti altri dicono il cōtrario: cioe chi īdusia a lultimo e quasi īpossibile potersi ueramente dolere: & per cōsequēte cōuiene chel sia dānato: la ragione per se e in prōpto: per che lhuomo caminando e puenuto a quel pūcto doue el non puo andare piu oltra ne fare altro: lultimo uiagio de lhuomo e la morte: essēdo lhuomo appresso la morte che penitentia: che contritione sufficiente che cogitatione de amore de dio potera ello hauere: puoco puoco. Rimane dubia la nostra questione da tute due le parte. Per declaratione io citadini mei mettero cinque conclusione notatele bene. La prima conclusione e questa. Vno che sempre sia stato catiuo in fine la uita sua puo morire in stato de gratia questo ho dechiarato hora di sopra: perche hauendo lhuomo in quel puncto intellecto de cognoscere el suo errore & uolūta buona da dolerse per adiutorio de questo libero arbitrio e molto ben possibile. Prendi questo exempio. El iudice determina a Pietro a comparire a lofficio per tuto el giorno de uenere: costui non comparera. Ma uasene a solazo tutto el giorno de uenere: & pur se compare lultima hora del giorno inanzi la sera non e contumace. Questa e opinione del doctor san Thomaso nel quarto de

le ſententie:& di Bonauentura in quel medeſimo libro diſtinctiõe. xx. Anchora la ſancta madre chieſia cõfeſſa queſto:& hai nel decreto de penitẽtia diſtictiõe ſeptia.c. nemo & ſon parole de ſancto leone papa. Non debiamo deſperare de alchuno per in fine che glie in queſto corpo mortale perche alchuna uolta quel che ſe indugia per differentia dela etade ſi mandato poi a executione con piu perfecto conſeglio. Molti domentre che ſon gioueni triumphano: poi in uechieza ſe fano boni & acoſtumati. La ſecunda concluſione e queſta Ben chel ſia poſſibile cõuertirſe a dio nel ultimo fine dela uita mortale. Non dimeno eglie coſa forte & molto difficile. Eglie dura coſa a creder che uno ſano tuto el tempo de la uita ſua habia hauuto in odio dio & li ſancti:& ſubito ĩfermo a la morte ama dio ſopra ogni coſa che uno tuto el ſuo tempo habia ſeruito a la roba:a la gola a le pompe a robare a luxuriare ſchiauo & ſeruo fidato del diauolo in uno puncto deuenta ſeruo de dio. O quanto e gran fatiga a crederlo. Aldi che peregrina ragione ad queſto propoſito fa ſan Gregorio. Eglie coſa chiara dice lui:chel demonio tante piu graue tentatione mete a lhomo quanto piu lo uede approximare al fine de la uita preſente:ma el peccatore nõ ha poſſuto uincere le praue tentatione del demonio domentre era ſano. Ache modo quando el ſera infermo poteralo ſupportar le tentatione piu aſpere? male male male. Tu hai queſto in figura nel Exodo:cioe quando el populo de dio uoleua ꝑtirſe da Pharaone:& caminare ne la terra de promiſſione: quanta reſiſtenza fece quello tyranno a laſſarlo partire:con quanta difficulta & con quante arte & con quanti miraculi uſcite. Vnde lhomo uene al capezale:credo che per opera del aduerſario gli uengano altri penſieri in capo che gli ſoi peccati. Se ricorda el pouero chriſtiano: & dice. El me conuiene morire haime triſto io laſſo la mia donna giouene bella e gagliarda:perdo figlioli amici e parenti honori & la roba che ho aſſunata con tante fatiche & ſudori. Se penſa poi hauere facto male aſſai: non ha doue el debia andare:qual ſtantia ſera la ſua:ſera la obſcura foſſa. dubita ãchora ſe lanima pouera teme el focho teme lo inferno horribile:ogni perſona labandona:niuno el uole acompagnare de la. O quanto e triſto uiagio:da laltro canto dice el diauolo. Dati bona uoglia tu ſcamperai. El crede anchora uiuere non pẽſa de morire:& pur ſempre ua pegiorãdo. O quãti pẽſieri gra ui ſi correno a la memoria. Ben po lui dire come il propheta Dauid Circundederunt me gemitus mortis dolores inferni circundederũt.

me:me hanno circundati gli pianti de la morte & gli dolori de linferno me hanno ritrouato: Ah sciagurato in tale ponto trouandosi el geme el piange:el sospira el teme la morte e noi pazi crediáo che esso piangi li soi peccati:e chel habia grande contritione. Eglie tropo forte cosa hauerla in quel ponto. La tetza conclusione e questa: Quando la penitentia e tanto tarda: habiamo molto a temere de la damnatione de quelli miseri topini. Or dime un pocho charissimo. Tu hauerai a rendere ragione ad uno merchadáte de gli facti de anni uinti: sel te domandasse uno giorno ala sproueduta: rédere stu cosi presto bon conto? non misere con tempo: Meser si. Per tanto disse christo como hai da sancto Luca. Estote parati quia qua hora nõ putatis filius hominis ueniet. Siati apparechiati: perche el figliolo de la uergene donna uegnira in quella hora qual uoi non pensareti Stati apparechiati giouení e uecchi: se non uolete perdere lanima & el corpo: perche eglie impossibile rendere bona ragione in un subito mouiméto e sproueduto. Molte uolte accade questo per iudicio de dio che uno more cosi subitamente non apparechiato: senza agi euoleze de confessarsi: o de reconciliarse cum preti o cum frati: per ho che quando egliera sano si domenticaua de dio: Aldi el testo da scriuere in lettere doro: & e cauato dal decreto. El pertiene a la gran de iusticia de dio chel peccatore morendo se domenticha de se: elq̃l domentre chel uisse hebe pocho recordo de dio: La quarta conclusione e questa. Indusiare la confessione e lo ben fare per in fine che lhomo e uechio e infirmo: e una pazia exterminata. O pazo christiano. Dio ne manda tuti in questa ualle. & in questo gran campo de terra, ben che noi habiamo alzato case & reducti: ne ha mandati tutti a lauorare in questa possessione. Altri lauorano in predicare: altri in confessare: chi serue ad infermi: chi ad hospitali: chi a poueri: chi a peregrini: chi a religione chi sta al boscho: chi in nudita fame & sete. Tuti per diuersi modi se affaticano per aspectare mercede de uita beata. Non sei pazo sperare salute gratia & misericordia in la morte non hauendo mai lauorato in questa possessione. ma sempre hauendoti dato solazo & piacere. Quando tu poteui doueui piangere & fare bene: hora uoresti & non poi. Tu hai la figura in Sansone: quando el posseua non uolse occidere gli philistei: quando puoi el uolse rompere la cathena de la quale haueano ligato el non puoti: unde el mori come uno pazo e il uero? meser si. La quinta conclusione. Chi uole essere saluo da bono senno faccia penitentia a buona

hora quádo e fano:quando ha tempo e quádo el puo fare altramen te ti ꝓnuncio che mal anderai. Perho dicea ſan Paulo. Dum tẽpus habemus operemur bonũ. Domẽtre che habiamo il tẽpo adoperia mo il bene. Salomon dice. Non tardare in cõuertirti a dio nõ indu ſiare de giorno ĩ giorno acio che cõ la ſua ira nõ te acoglia de ſaldo Dauid dice. Domine illũina oculos meos neunq̃ odormiá ĩ morte neq̃do dicat inimicus meus ꝑualui ad uerſus eũ. Signore illũina li ochi mei acio che io nõ mora cõe ciecho:& lo inimico ſe allegri ha uermi uícto & r̃ducto a q̃llo paſſo doue dio nõ fa miſericordia:ma iuſticia:iuerita dira lui io nõ ui cognoſco uoi ꝑ il paſſato nõ ue cu raui de mi.ne io hora de uoi.ꝑ tãto ſiamo ſolliciti ĩ amar dio ꝑ tẽpo acio che habiamo da lui gratia.

FERIA SEXTA.

Alos male ꝑdet:& uineá ſuá locabit aliis agricolis. Mathei.x xi.ca. Hogi ne lo euágelio ſe tracta deluitio de la ĩgratitudi ne:la quale tanto deſpiace & e ĩodio a dio che intẽdendo q̃ti beneficii lui hauea cõmunicati & dati al populo ſuo hebreo ꝑ la lo ro ĩgratitudĩe ſi li tolſe ogni dignitade & exaltatiõe ponẽdo ĩ ſuo lo co & honore gente aſſai piu recognoſcente de gli beneficii de dio: q̃ſta uigna e la ſácta chieſia e fede de dio uero. Prĩo data & cõceſſa e al populo iudeo. dádogli tãti doni ſopra li altri populi che erano pri mi chiamati populo de dio: Secũdo a lor ſoli era data la lege diuina. Anchora ſpeſſe uolte dio li parlaua. Anchora eſſendo loro ĩ má de Pharaone dio gli cauo con molti ſigni & miraculi. Mandoli in ter ra de promiſſione con abundãtia de roba & honori & triũphi. ma loro come ingrati nõ cognoſcẽdo il ſuo dio furono ragioneuelmẽ te abãdonati da lui & laſſati a modo de gẽte beſtiale:& trouata gen te piu grata & humana a laquale dio comunico gli ſuoi doni & be ficii:la qual gẽte e al preſente el populo chriſtiano. Ha tolto lo grã de idio a gli iudei la uigna cioe lo honore de la lege & halo locato a noi. O iudeo tuo dãno trouo io ſete beneficii excellẽti dati da dio a li xp̃iani. El prĩo ſie chiamato ſpirituale regeneratiõe. Li xp̃iani ſo li ſon regenerati ꝑ laqua del baptiſmo chiamati ueri & legitimi fili oli de dio. Et ꝑho dauid nel pſal. ꝓphetãdo de xp̃iani dice. Ego dixi uos dii eſtis: filii excelſi oẽs. Io ho dito. Voi ſeti dei & tuti q̃ti filioli de lo excelſo. Dal nome de xp̃o deriua el nome che ſe dice xp̃iano. Io.c.i. Dedit eis ꝑtãtem filios dei fieri:cioe el ce ha data la poſſanza che ce faciamo filioli de dio a q̃lli dico che credeno nel ſuo nome: tuti li altri ſono filioli de Adã carnale & terreno ꝑ tãto eſſi uiueno carnalmẽte & beſtialmẽte:cõe iudei:turchi:& mori. ma li xp̃iani ſo

li uiueno come hoi ragioneueli ciuilmete & moralmete co ordine & regula.Il.ii.beneficio e absolutione de li peccati. Vnde fu mai ne la lege uechia che dio desse auctorita a qlli sacerdoti hebrei de absoluere da peccati no mai.pho disse dio al suo gra prete.Pietro apostolo. Tibi dabo claues regni cælorum & qdcunq ligaueris sup terra erit ligatu & i celis & ce.io te daro.le chiaue del cielo e qllo che ligarai i terra sara ligato i cielo & ql che scioglerai da colpa i terra sara sciolto i cielo.Da qste cathene de pcti niuna natioe sotto el cielo e fracha se no el xpiano.Il.iii.e la liberatioe d' la possaza del diauolo.Tuti eramo i mano del diauolo p il pcto del prio parete Ada.Noi soli xpiani siamo liberati p il nro fratello e padre iesu xpo Dio e ho. O excelletia grade d' la fede xpiana.dice lo apostolo sa Paulo scriuedo a li ephesii i qsto mo.Qui eripuit uos d ptate tenebrarum & trastulit i regnu filii dilectois sue:el ne ha cauato dio patre:cioe d'la possaza d le tenebre:e trasferto nel reame del fiolo de la dilectoe:tuti li altri rimagono ne la possaza del diauolo.Questa seruitu fu figurata li.iudicu.xvi.c.i Sasone ligato i le ma di philistei e posto a uoltar la rota da masenar el frumeto co un asino a cauallo:pho li pagani sono anchora i qsta seruitu.Per tato san Paulo scriuedo a li hebrei.dicea.Itaque fres no sumus ancille filii sed libere q libertate xpus nos liberauit.O xpiani dateue bona allegreza pche no siamo fioli de la serua: ma de la fracha e libera de laqle liberta ne ha dato xpo.El.iiii.beneficio sie la istructioe fidele:be che dio desse la lege al populo hebro: no dimeo no hebero mai tata notitia del uer e del moral uiuer qto se troua ne la lege noua di xpo.Che hano affare tute le lege del mudo co qlla del xpiano?niete:be che dio alchua uolta aparesse a moyses nel mote e parlasse co lui no dimeno no uide mai moyses chiaramete ma lo uide i forma de foco. Vedea lo arbor arder nel mote & no se brusaua:sentiua una uoce & no copredea doue la uenisse. Si Abraa e Iacob uedero dio qsto era o uer i forma de angelo o uer in forma de corpo huano no coiucto co iucta di supposito. Nota san Thomaso:ma e tepo assupto extrisecamete:ma dio a la gete xpiana p douer demostrar lo amor pfecto piu cha le altre gete tute uolse dare una lege:no p opa de hoini no p officio de angeli:ma i ppria natura assumedo la nostra carne mortale discesi dal cielo i terra a pdicar & isignar la uia del uer e summo bene.O gra dignita. O Abraa.O padre Isaac o iusto e pio che piacer hauerest uoi hauuto se dio con uoi hauesse magiato e beuuto pdicato e mostrato a uoi la sua faza credo che grade. Questo uolse dire el maestro iesu xpo Luce decio

capitulo quando el dice Beati oculi qui uidét que uos uidetis. Multi enim reges & prophete uoluerunt uidere que uos uidetis: & non uiderunt: Beati gli occhi che uedeno quello che uedete uoi. Molti propheti hanno uoluto uedere quello che uoi uedete: & hanno hauuto patientia: pho dice Dauid nel psalmo. Non fecit taliter omni nationi & iudicia sua nõ manifestauit eis: Non ha facto a questo modo ad alchuna generatione: & non gli ha manifestato gli suo iudicii mai. El quinto e nutricamento spirituale del suo corpo e sangue. qual el populo che si puo auantare o ero gloriare hauere con dio tanta familiarita & beniuolentia che Dio mai gli dagesse la sua propria carne in cibo & lo sangue suo in beuere non fu mai al dito dal principio del mundo ĩ qua che dio dagesse il pane del cibo il pane de gli angeli ad altri che a christiani. Questo uolse dire christo Ioannis sexto capitulo. Ego sum panis uiuus qui de cælo descẽdi. Io sono pane uiuo che son desceso dal cielo: se alchun mãgiara di questo pane uiuera in eterno. Di questo pane canta Dauid nel psalmo. Panem angelorum manducauit homo: cioe lhuomo ha mãzato el pane de gli angeli. O iudei che erati gia chiamati figlioli de dio. El pane che idio ue daseua era manna piouesta & non dascua perho uita anzi moresti tutti nel deserto excepto doi: Ma el corpo di Christo porge uita eterna & beata a gli Christiani che mangiano dignamente: Ioánis quinto decimo capitulo dice christo. Patres uestri mãducauerunt mãna in deserto & mortui sunt: qui mãducat hunc panem uiuet in eternum. Gli padri nostri hanno mangiato la manna nel deserto & son morti. Chi mangia questo pane uiuera in eterno. Questo pane da gratia al homo & non la manna: questo perdona gli peccati & non la manna. questo Dio se scriue. Che lo mangia indignamente se mangia el iudicio in contra. Ecco adunque la dignitade & beniuolentia de Dio inuerso el christiano. El sexto beneficio e la sanatione de ogni infirmitade: in niuno populo ha dato Dio tanti remedii: tante medicine non dara mai a la gente del mundo: quante ha dato a gli christiani. Li altri populi con qualunque peccati moreno: o mortale o ueniale uanno a casa calda. Perho si dice sancto Augustino. Non e luoco di uero sacrificio in tutto el mundo fuori de la sancta madre chiesia catholica Che giouano a gli iudei loro sacrificii: loro cerimonie: loro solennitade & loro oblatione? Nulla: pho tanto dice dio p lo ,ppheta Isaia: Calẽdas uestras & solennitates odiuit anima mea. Lanima mia ha odiate le uostre

calende & le uostre solennitade. Che ualeno a saracini loro peni-
tentie. non beuere uino ieiunare tuto el giorno per fin a sera i pane
& in aqua? nulla pho dice el pֿpheta. Non é anima mea inclinara ad
populũ istum. nõ ho lanima mia inclinata ad amar questo populo.
Gli christiani cõtra tuti gli lor peccati hanno remedio dato: p uirtu
dle sangue sparso sopra la croce. cõtra il peccato originale e dato el
baptesimo. Marci ultimo c. Qui crediderit & baptizatus fuerit hic
saluus erit: Chi credera e sara baptizato hauera saluatiõe. Tu hai nel
decreto prima distinctione capitulo Cum ordinaretur. Ité gli greci
contra gli peccati mortali e data la confessione contritione & satis-
factione reale. cõtra gli peccati ueniali tu hai la cõfessione generale
dal sacerdote ne la messa anchora lacqua sancta: anchora dicẽdo el
pater noster cõ deuotiõe. Ma noi obstinati & ĩgrati christiani fugia
mo & q̃si habiamo ĩ odio queste medicine de christo. Dicono li sen
sualazi. O patre e le pur forte cosa tanto ieiunare tanta penitẽtia &
cætera. O pouerello nõ saitu che gli medici dicono che niuna medi
cina uale un pizolo se non e amara forte. p tanto soto figura nel te-
stamento uechio era pֿhibito mettere mele ne sacrificii. Come hai
libro leuitici. El septimo beneficio e hereditatione de tuti gli beni.
Gli christiani solamente come ueri figlioli de dio & de christo han
no ad hereditare la gratia de dio e ãchor la sua gloria. perho dice lo
apostolo ad Romanos. Si aũt filii & heredes: heredes quidẽ dei co-
heredes autẽ christi. Si siamo figlioli saremo anchora heredi heredi
de dio coheredi de christo. Tuti gli altri sono como bastardi priua-
ti de la heredita de christo. Pero cridaua Isaia pֿpheta. Tollatur im-
pius ne uideat gloriã dei. Sia remisso el catiuo & impio: acio che nõ
ueda la faza de dio. Paulo ad Galatas. Eiice ancillam & filium eius.
Manda uia lancilla con el suo figliolo. Fuori gli iudei fuori gli paga
ni fuori gli mori fuori gli turchi. Vorano ĩtrare nel paradiso el gior
no del iudicio. e sarali dito. Fuora fuora andate a linferno. Io nõ ue
cognosco uoi non haueti la uestimenta de christiani donata e data
nel baptesimo. A che modo adunque intrarete qua non hauẽdo la
uesta de le noze. Per tanto o demonii ueniti & ligateli le mane & li
pedi & mãdateli ne le tenebre di fuori: iui serãno pianti & sbattere
de dẽti. o christiani ueri a uoi sara dito Venite o benedicti del mio
patre possedeti il reame a uoi apparechiato. Galdete meco & trium
phate: perche haueti meritate le sedie de gli beati. Per tanto adun-
que il Christiano che e piu obligato a Dio piu debbe amarlo: piu

temere: piu hauerso in reuerentia che lo iudeo o uero pagano: & etiamdio pche esso aspecta magior mercede & utilita. Perho dicē san Gregorio: Tanto piu ciaschuno debe essere humile e prompto a seruire a dio per li doni receputi quāto piu el se sente obligato in douere rendere la ragione del ben hauuto de lo quale Dio ne faza gratia Amen.

SABBATO.

Dissipauit substantiam suā uiuendo luxuriose Luce. quintodecimo capitulo. Vorebe io citadini e uoi ualēte madre che hogi hauesti menati gli uostri figlioli & figliole a questa predicatione ne la quale intēdo mōstrarui quāta obediētia quāta reuerētia debiano hauere gli figlioli & le figliole uerso li lor padri & loro madre. Vederemo hogi tre parte. La prima de la ueneratione a li patri catiui. La secūda quale sia la cagione che gli figlioli siano tristi. La terza e la punitione de li facti scelerati de li figlioli. quāto alla prima parte dimādano li doctori questa questioncella. Conciosicosa che ogni uitio e uituperabile se uno figliolo o figliola ha il padre uitioso si glie tenuto ad honorarlo. Responde sancto Thomaso ne la secūda secunde questione cētesimatertia articulo secūdo. Primo dechiarando che cosa sia honore el se dice. Honor e una testimonianza de la excellētia de alchuno: la quale testificatione alchuna uolta se fa con parole: alchuna uolta cō facti & gesti de la persona. Honore se fa con parole parlando honestamēte & con humilita: con gesti se fa discoprendo il capo inchinarsi leuarsi de la sedia: li quali gesti protestano che in colui a chi sono facti e qual che excellentia & uirtu la quale te moue ad honorarlo: Dico adunche al proposito. Se noi consideramo el padre o madre nostra essere uitioso ribaldo giocatore & biastematore non so quanto iustamente se possa honorare: perho che in lui nō e excellentia de uirtu: anzi piu presto de priuatione di quella & infectione de uitio. Vnde el merita desser uituperato & dispreciato o figlioli notati & aprite le orechie uostre. El tuo padre se puo cōsiderare in doi modi. Primo inquāto uitioso catiuo & goloso & cætera. Et cosi dico che ne figlioli ne figliole ne anchora creatura uiuēte sono tenuti ad amarlo ne honorarlo per alchuno modo: anzi piu presto hauerlo ī odio & in uil estimatione. la ragione. ogni uitio se debe hauere in odio: & maximamente ogni inimico de dio come sono tuti gli uitiosi cōtrarii a la sancta madre chiesia: il padre tuo essendo ladro: usurario: goloso & cætera: e inimico de dio. Adūche tute le creature el debo

no hauere in odio. Secundo el se po considerare in quanto eglie tuo padre & chel ti ha ingenerato ello essere in questo modo considera el padre ha sopra di te alchune excellentie quale tu nõ le hai sopra de lui. Quanto a quello el merita da te honoratione. Quatro digni tade ha el padre sopra del figliolo per la quale esso il debe reuerire: ben chel padre fusse el piu catiuo huomo del mundo anchora li ha uesse facto tute le iniurie che se possano fare ad uno figliolo. la prima perche il padre e principio & causa de lo esser del figliolo. Et cõ ciosiacosa che tra el principio & la cosa principiata debe essere ordine per tanto conuiene chel figliolo sia sottoposto al padre. Quanta subiectione consiste ne gli acti sedendo caminando sempre dare luoco al padre. unde se raconta che Scauro romano inuitato dal padre al cõuito: el quale era alhora Senatore di Roma essendo p seder a tauola uoleua el padre che sedesse de sopra p dignita de lofficio el figliolo disse. Padre mio ĩ questo luoco priuato doueti uoi stare di sopra: perche non sono io qua Senatore: ma uoi seti ben padre. & cosi fece. La secunda excellentia e di esso padre benefactore uerso el figliolo beneficiato pche el padre ha dato el uiuere al figliolo: esso figliol o non e sufficiente a satisfare al padre. Molto adũque eglie obligato. O figliolo non essere ingrato a souegnire a la uita: al bisogno a la uechieza del padre & de la madre. Se non lo fai tu meriti essere priuato de la uita. Prende exempio in la natura. Vediamo gli animali bruti nutrire & portare da mãgiare a gli loro padri & madre quãdo sono in uechieza. Quanti figlioli sono che hanno el padre & la madre poueri & loro sono richi: non gli portarebono una gioza de aqua ben che fusseno infermi: o crudel generatione: o gente infidele: non senza rasone Dio molte uolte ne monstra uendecta. Non fu terribile iudicio de Dio chera nel mille quatrocento cinquanta tre in una cita chiamata Montana tra le parte de Histria. Vno figliolo molto scelerato & uicioso haueua suo padre buono: uechio & pouero: spesse uolte si uegniua a casa non trouaua pane ne uino alchune uolte haueua qualche elemosyne molte uolte andando a casa di questo suo figliolo bateua a la porta: & ello si respondeua: la donna: eglie el uostro padre. & lui respondeua: che uole questo diauolo: falo uegnire suso: dagli uno pocho di pane & de uino adaquato come se fa a gli puti: & haueua patientia: quatro o cinque uolte fece cosi. Vno giorno comparo costui un bon capone: & quando son a mensa p manzarlo ben in ordine & caldo dice la dõna catiua

instigata dal diauolo:or pur non e qua nostro padre. Dice el marito son ben contento:noi el galderemo in pace. Eccoti eglie batutoala porta guarda e uede eglie suo padre & dice. Ecco lo diauolo maledicto:& questo uechio traditore che uoleti uoi. Oraua aprigli la porta:& in quello andare ascondero il capone in una cassa & dando al pouero uechio del pane & del uino & uno puocho de formazo: & feno a lui grande instantia chel mangi presto e poi gli danno licentia:lo figliolo andato uia el padre corre a la cassa per il capone apri gli piatelli &.ecco di quelli se leuo uno rospo grande e terribile e gli salta nel uiso:quanti medici e quante medicine furono mai non poterono leuargelo da dosso gli manzo tuta la faza e diuento tutto leproso si grandemente che non posseua uiuere in fra la gente:guardateu adunque & cætera:Dauid propheta a questo proposito dice. Iustus es domine & rectum iudicium tuum. Tu signore sei iusto e il tuo iudicio e dricto. Il terzo beneficio e chiamato amaestramento morale. Il padre e la madre che hãno dato il parlare a gli figlioli sono stati suoi maestri al formare de le parole:perho gli figlioli con la boccha & con le parole honeste uergognose & humile debono parlare & respondere a loro padri & madre. Perho dice Salomone ecclesiastici tertio capitulo. maledecto sera da dio quello che conturba la madre sua:perho nel leuitico era questo precepto che chi maledicena o biastemaua il padre o la madre fusse lapidato & morto. Tu hai p exempio nel libro de septẽ donis quella mirabile uisione:una figliola superba di continuo era ribalda ala madre dicendoli parole iniuriose piu uolte. Morta che fu questa figliola ogni giorno sette uolte era uera ueduta quando sonauano le hore cãonice con una bissa longissima uoltata dintorno a lo collo & il capo meteua in boccha di costei & cõsumauali la lingua in fin a la radice:in capo di sette anni disparue quella uisione. Il quarto se chiama castigatione:ecclesiastici tertio capitulo. Se tu hai figlioli non cessare de castigarli & piegali domẽtre che sono gioueni:perho che quello padre che pdona ala uirga ha in odio il figliolo:per tanto li figlioli douerebeno sempre honorare gli padri:uolere essere sotto la loro diligentia & guardia & correctione:se farano altramente farano le male fine:o figlioli & figliole notate septe benedictione che ue dara dio se faceti bene. La prima e chiamata uita longa:ecclesiastici tertio capitulo. Chi honora lo padre e la madre hauera la uita lõga. La secũda mólta roba al mondo:ecclesiastici tertio capitulo. Chi honora sua madre o

simile ad quello si cumula di la roba. La terza e allegreza di lui & de li suoi figlioli. ecclesiastici tertio capitulo. Quello che honora il padre & la madre hauera allegreza ne figlioli pprii. La quarta e exauditione de dio a suoi uoti. ecclesiastici tertio ca. Se tu honorarai tuo padre dio exaudira le tue prece. La quinta e stabilita nel uiuere ecclesiastici tertio capitulo. La benedictione del padre fa stabile le case de gli figlioli: ma la benedictione de la madre fa cauare per in fine a gli fundaméti. La sexta se chiama acquisitione de bona fama ne la citade. La septima e uita eterna. Circha la secúda parte principale se adimanda dóde procede che gli figlioli o figliole sono catiui e ribaldi al presente te assignaro quatro cagione. la prima se chiama il tristo exepmio che háno da loro in sua etade picola quando gli figlioli uedeno il padre iurare: biastemare: luxuriare: furar: & cætera. imparano de fare el simile: le figliole uedeno le madre tuto el giorno stare a uaghezare a ballare: imparano quel mal de saldo: onde e qua si impossibile che la figliola nó sia ribalda essendo la madre de catiua uita: pertanto dice Dauid propheta nel psalmo. Col sancto conuersando diuentarai ancto: con il peruerso te peruerterai. In laltro psalmo dice el giorno expáde la luce al giorno: & la nocte communica la sua tenebra a la nocte: il giorno significa il buono: la nocte significa el catiuo. Fugi figliola la catiua madre. La secúda ragione e la neglecta correctione cioe nó castigare gli fanciulli dicendo: ele uno putto el se uole supportare: guai a lui & a te el legno quádo e uerde se uole pigliare: & tagliarlo: quádo sara uechio tu nó potrai corregere: per táto e scripto libro prouerbiorú. xxiiii. ca. Il fanciullo a chi se lassa la propria uolunta confunde la madre sua. Tu hai qua al proposito quello notabile exempio de uno figliolo che tuto el giorno robaua hora un pomo hora una galina & portaua a casa: lo padre rideua dicendo eglie putto hora si robaua tre soldi hora quatro & mai il padre non lo reprendeua. una uocte se trouo a robare in casa de uno merchadante fu preso & posto in pregione & fu sententiato a la forcha: onde se finse uolere il padre quando lui andaua a la forcha & basandolo gli taglio il naso con gli déti dicédo. O padre traditore per tua cagione si uilmente moro & cætera. Perho dice Salomone ecclesiastici. vii. capitulo gli figlioli se lamentano del padre peruerso & impio: perho che per sua cagione sono essi in uergogna. La terza cagione e la diuina iusticia. la dóna diabolica nó potera hauere figlioli: perche dio non uole ella cerchara strighe incan

tamenti & herbarie:& lo diauolo gli dara un figliolo per tal trista uia.hor pensa come il sera buono:il portera sieco tanti guai tanti affanni & tante tribulatione:che guai ala trista madre como la merita:& tu citadino per fare richi gli figlioli roba:ingãna.asforza poueri & dio con gli sancti:la iusticia de dio dice.tene faro portare la pena perche diuentano tristi e te farãno morire.x.anni inanzi tempo uero si glie:La quarta se chiama diuina uendecta:O figlioli & figliole catiue stati attenti dio dice per bocha del suo canceliere Luca.vii.capitulo. Eadem mẽsura qua mensi fueritis metietᶜ uobis.de quella mesura che mesurareti ad altri ne sara mesurato a uoi Se tu stato disobediẽte al tuo padre & ala tua madre:gli hai tu dato de le busse o uero dicto uilania:Meser si.Dati de buona uoglia el simile farano a ti tuoi figlioli. Vno figliolo trasse el padre per gli capigli per insino a lultimo scalino de la scala. El padre quando fu a quello luoco comincio a cridare & disse.Nõ piu non piu figliolo perche in fin a qui & non piu oltra tirai anchora io lo mio padre. Hai facto la uendeta;lassa la terza parte principale:e dirai uno miracolo de la dõna.

DOMINICA TERTIA.

Mne regnum in seipsum diuisum desolabitur. Luce.xi. Tute le creature create da dio hãno qualche ordine per lo quale se regono & mantengano in suo essere:e recte che siano uẽgono a mãchare. Sopra questo euãgelio uederemo tre dubii.Il primo donde procede che alchune cita sono destructe e ruinate.Secũdo perche castighe lui alchune di quelle paternalmẽte. Tertio pche defẽde lui alchuno marauegliosamẽte. Circa la prima questione respõdeno gli doctori che p doe ragione se troua lo eterno dio hauere destructo alchune cita totalmẽte. Primo p essere generalmẽte tutti imbratati nel male. questo se de mõstra ne la ragione do Sodoma & Gomorra:de le quale citade se lege Genesis tertiodecimo:homĩes sodomite pessimi erãt & peccatores corã deo nimis:gli homini sodomiti erano pessimi e tropo gram peccatori inanze a dio:per le quale parole el se da ad intẽdere che non se retrouano alchuni iusti ma tuti erano flragelli & isecti. Vnde sequita che deliberato dio de exterminargli disse Abraã a dio. O signore uoratu pdere el iusto con lo iniquo sel se trouarano cinquãta iusti ne la citta uorai tu fargli morire: & nõ perdonargli:non fare questa cosa o signor:cioe che tu cõsumi el iusto con el scelerato impio. Alhora dio disse. O Abraã se io trouaro in Sodoma cinquãta iusti in

mezo de la cita io perdonaro a tuta la cita per amore de quelli cinquanta & anchora se ne trouo dece & uene da cinquanta fin a dece hauerebe dio pdonato a tuti pur che di tanto numero gli fusseno stati.x.buoni.O summa pieta de dio & nō solamēte dio nō supporta lhuomo catiuo:anzi lo chiama & ualo alosengando. O gran placabilita de dio picolo numero d' huomini iusti si mitigaua la iusta ira de dio.O miserabile cōditiōe che fara tāte migliara de anime nō pur.x.gli restasseno buoni.ī questa parte e diuersa la iusticia de dio da quella de gli homini doue sono assai in colpa lhuomo non ne fa punitione.sancto Augustino distinctione.xxxx.c.Comessationes.la seuerita se debbe exercitare nel peccato di pochi: quasi uoglia dire non gia nel peccato de assai.Questo e uno segno euidētissimo che dio debe fulminare la sua ira sopra de un populo:cioe quādo la potentia humana dissimula punitione:o uero se teme ī fare la iusticia. Alhora dio che non teme multitudine come uno leon ferocissimo mandagli pestilentia o guerre:o fame:o altre tribulatione:pho parla lui per el ꝓpheta Osea: Ego sum quasi leena effraym: & quasi catulus leonis:Io sono a modo de una leonza & a modo de uno leoncello ad effraym.effraym uole dire multitudine la leonza tolti e robati gli suoi figlioli leoncelli crida & con furore & impeto discorre che cento huomini non gli poterebono resistere.Perho se da ad intendere che Dio nō guarda a qualunche multitudine:maximamente quando e tristo como tu hai sapientie. quintodecimo capitulo. Multitudo impiorum non erit utilis: nam per eam altissimus prouocatur ad furorem.La multitudine di catiui non sara utile: perho che dio per quella si prouocato a lira.Secundo se troua:Dio hauere punito molte cita & populi per la loro incorrectione:e final in penitentia. La prima gente di Babilonia capo de lo imperio orientale nominatissima fra tute le gente del uniuerso fece quella sua cita Babilonia in forma quadra & ogni quadro cingeua sedece migliara si che ī tuto il tondo circūdaua.lxiiii.migliara. Et san Hieronymo recita ne gli cōmenti sopra Isaia:che Cyro re di persia gli stete a campo con grā forza molti anni e pur a pocho a pocho e māchato & finalmente uenuta a ruina:morti gli habitatori rimane dissolata per infine alhora presente e piena di serpenti draconi & altri uenenosi animali.Questo era gia stato prophetato per Isaia:perdam Babilonis nomen reliquias & cætera.Io destrugero el nome di Babilonia & le sue reliquie:& le sue stirpe; o uero suoi figlioli & si la metero p

cōpassione del ruzolo & palude de le aque eglie cascata Babilonia: eglie cascata quella cita grande e tuti gli soi idoli son sprezati in ter ra.che diremo noi de Niniue quella gran cita:de la quale recita san Hieronymo che acceptata da dio a misericordia se ī uolupo ancho ra in peccati magiori de gli primi. Dopo che Iona gli hebe predica to se meterono in paura:e feceno grā penitētia uestiti de sachi ieiu nando & cætera:per fino a pocho tempo gli scelerati habitatori in male fare ritornorono a le sue uie triste de gli quali dice il prophe ta Naū.o Niniue tu sei destructa & tuti te deligerāno:io nō so a che modo tu potesse cōsolare:de dime uno pocho o iudeo docto. qual fu la cagione de la ruina e sumersione di Hierusalem e sua deuasta tione.Quando christo intraua dentro de lei per predicargli:tuta la brigata facea gran festa a Iesu christo & triūphi assai come dice san Luca e guardando el bon maestro quella cita scorreta pianse sopra di essa dicendo: si cognouisses & tu quia uenient dies in te & circū dabunt te inimici tui uallo:& coāgustabunt te undique & ad terrā prosternent te & filios tuos qui ī te sunt & non relinquetur in te la pis super lapidem eo quod nō cognoueris tēpus uisitationis tue. Se tu hauesse cognosciuto anchora tu piāgeresti: el te approximarano gli giorni contrarii a te & sarai circūdata da tuoi inimici con pali fi cati & si te sbatterano a terra:& gli tuoi figlioli che sono dentro de le to mure e non lasserano piera sopra piera perche non hai cogno sciuto el tempo de la tua uisitatione. O Hierusalem pouero: O cita nobile guai a te gli toi inimici triūphano di te.Oyme che e ben ue rificata questa prophetia facta di christo:el se acumulo tāto la diui na iusticia cōtra di te che Tito & Vespasiano dopo la morte de chri sto anni.xl.gli quali anni erano dati a far penitētia uenerote a mete re a sacho.In te fu si gran charestia che la madre mangiaua gli pro prii figlioli per fame. Standο in casa a sedere uedeua el marito casca care in terra la propria mogliere di fame.li figlioli cridauano o mā ma o māma & lei era morta & gli figlioli p fame gli andauano drie to:ī sūma ne morirono secento milia:come dice Iosepho:che furo no gittati fuora de le mure:perche nō poteuano stare fra le piaze:li poueri fugiuano da la cita & andauano in campo di Romani p ha uere da mangiare:aime pouerelli erano presi e tagliati le orechie & cauati gli ochi & cosi gli remādauano in Hierusalem: & iui moriua no.O Italia pouera:o Italia dissoluta.teme dio fa penitentia. Hai lo exempio de la pouera grecia come la sta. O Costātinopoli:chi te ha

mai posto ne le man del gran Turcho:la pocha tua bontade: la luxuria:la infidelita tua:perho dice Orosio libro secũdo de origine urbis. Vogliamo hora temere le cita tute se le sono incorrigibile. Se gli peccati son molti:& la penitentia nulla. Et che giouerano le nostre richeze:gli thesauri:el stato & dominio grande contra la ira de dio. Mutate uia:& dio mutera la sentẽtia. La secunda parte principale. Alchuna uolta dio castiga una cita & una gente non come iudice ma come padre. e questo fa lui per tre cagione principale. Vna e per purgatione de alchuni peccati. Dice el texto di Machabei secundi machabeorum sexto capitulo. Multo tẽpore non sinetur peccatoribus ex sententia agere:sed statim ultionem adhibere magni beneficii ẽ indiciũ. Non permette gli peccatori che faciano ad suo modo le sue pazie:ma incontinente farne uẽdecta & punitione e signo di gran beneficio de dio. A questo modo flagello dio piu uolte Hierusalem nel tempo che Sedechia re de iudei quando la cita fu presa da chaldei & remase desolata abãdonata & depopulata circa anni. lxxii. unde Hieremia scriuẽdo al populo tralaltre cose gli dice queste parole p gli uostri peccati haueti cõmesso inanzi adio:sareti menati pregioni & ligati in Babylonia da Nabuchodonosor re de babylonia:nondimeno quando Dio li hebe flagellati & humiliati ritornorono a gli primi peccati. Per tanto Baruth propheta dice in persona de dio. Emisi uos cũ luctu:reducam autem cum gaudio & iucunditate. Io ue ho lassato menare uia con piãto. Ma io ue retrarro a casa con allegreza. Secundo dio flagella alchuna uolta un populo perche sono ingrati & perche se dimenticano di beneficii del suo signor dio. Vnde accade che molte uolte lhuomo flagellato se reduce a memoria gli beneficii de dio piu uolte lhuomo la prosperitade non fa extimatione de dio essendo richo & in buono tẽpo. Gli mãdera el signore una aduersitade de roba:& de infirmitade: Alhora el cognoscera dio & a lui se ricomãdera. E uero? Si mesere. Tu hai per cõfirmatione di questo: Dio flagello el populo nel tempo de Amasia Re de iudei. Hauendo Amasia hauuto una bataglia cõtra gli idumei & hauendo obtinuto uictoria dimẽtico il reame de dio e lo beneficio receputo geto da canto lui con el populo iudeo andorono drito a le idole & adororono le statue che haueuano tolte da gli idumei. Dio corozato contra di loro mando Ionas Re de Samaria che mise campo contra Hierusalem & optinuta che lhebe la mise tutta a saccho bruso le case & gitto una parte de le mure a terra. La histo

ria e scripta secundo libro paralipomenon. Tertio dio punisse alchu na uolta per demonstrare quale e la natura de le cose del mondo. & per farne accendere a la more de la cita: de la uita superna. Quando la madre uole disla̱ctar el fanciullo li da agustare sopra di la mamel la qualche cosa amara: lhuomo uiuendo sano in questo mondo ne ha piacere & sentendo questa dolceza non se cura de lassarlo: & me te tuto el suo amore et lo suo fine i questa presente uita: de uita eter na non si ricorda anzi pegio non la crede: manda dio qualche ama ritudine e sententia quella el fuge questa uita per dispregio: cosi fa ceua Paulo dicendo: Non habemus hic manétem ciuitatem: sed fu turam inquirimus. Noi non habiamo qua ferma cita: ma cercamo quella di sopra che ha a uignire a nostro uso. Questa ragione mete Augustino primo de ciuitate dei dicendo che dio uolendo dimon strare al populo Romano la uita felice & lo reame & dominio eter no gli tolse el reame temporale: perche lo amauano tropo per táto dice Christo. Niuno puo seruire perfectaméte a doi contrarii signo ri: cioe a dio & al diauolo o uero a la auaritia. La terza parte princi pale sara a uedere quanta e la buona pieta de dio i gouernare defen dere & mátenere molti populi questo dicea il Cytharista Dauid nel psalmo. Deus noster refugiú & uirtus: adiutor in tribulationibus: Dio e il nostro refugio & la nostra uirtu: Dio e adiutorio ne le tribu latione. In uno altro luoco del psalmo el dimanda. Da nobis domi ne auxiliú de tribulatione quia uana salus hominis. O signore por gi adiutorio ne le tribulatione: perche la salute del huomo e uana. Io ho trouato tre cagione per le quale dio adiura una cita: un popu lo: una gente. La prima se chiama cópassione de gli afflicti unde di ce dio nel psalmo. Propter misericordiá inopum & gemitum paupe rum núc exurgá dicit dominus. Io me faro hora i defensione per re specto de la miseria de gli poueri & piáto de gli debili infermi: & gli populi dicono. Tu domine seruabis nos & custodies nos. Signore tu ne seruirai & guardarai da male: questa uerita se dimonstra quar to regum sexto capitulo. Hauendo obsediato Benadab Re di Syria el populo di Samaria per fame de caristia grandissima: molte ma trone per uergogna de non mendicare coxerono gli proprii figlioli & gli mangiauano. El piatoso idio gli hebe compasione. Vno gior no tuti gli populi a la desperata uscirono da Samaria: & introrono nel campo del Re di Syria. El Re con el campo suo hauendo paura perche la brigata proueduta comincio a cridare sangue: sangue. Co

minciorono a fugire tuti como cerui e lassorono: caualli arme pa-
ne e uino:& altre uictualie che satisfece abundantemēte per doi an-
ni a tuta Samaria: in tanto che doi pani se dauano per uno dinaro.
O grande pieta del signore: secundo se moue dio a compassione al-
chune uolte per la oratione & deuotione de qualche bone persone.
Di tal parla Dauid nel psalmo. Clamauerunt ad dominum cum tri
bularentur:& exaudiuit eos. Essendo le buone persone tribulate hā
no facto oratione a dio:& lui ne ha liberato. Questa misericordia
fu demonstrata nel tempo di Ezechia Re di Hierusalem. Senache-
rib Re de Syria hauendo obsidiato Hierusalem mādo uno suo am-
bassatore a gli iudei & al suo Re con molte menace dicēdo. Che gli
dissiparebe tuti a fuocho e fiama & cætera. Alhora el Re Ezechia
mando a Isaia propheta dicendo uogli pregare dio per le minutie
del populo che e rimasto in continente facta la oratione uedendo
dio la fede de Isaia e la deuotione del Re: Respose in uisione al pro-
pheta dicendo. Non timeas a facie uerborum istorum quem audi-
sti: nam pueri eorum blasphemauerunt me: cioe non hauere paura
de le sue minaze: lequale tu hai aldito: perche gli suoi famegli me hā
no biastemato:& eccogli la nocte proxima mando el signore dio el
suo angelo con laspada in sanguinata:& ne occise cento octantacin
que milia: d' lo exercito de Senacherib. Non haitu come dio ancho
ra per la oratione & deuotione de quella sancta donna Iudith libe-
ro quella cita de Betulia de le mane de Olofernes. Tertio fa miseri-
cordia dio a lhuomo quando el torna a penitentia. Hai lo exempio
in la cita di Niniue. El propheta dice. Deus sanat contritos corde.
Dio sana gli contriti del cuore. e chiaro adunque che senza dio nō
uale ogni creatura adiutare. perho dice Dauid. Tu es deus meus &
fortitudo mea i manus tuas sunt omnes fines terre. Tu dio solo sei
la mia forteza:& in le tue mane sono tuti gli reame del mondo.

FERIA SECVNDA.

Epleti sunt omnes i synagoga ira. Luce quarto capi. De-
clara lo euangelio breuemēte & dirai. Hauēdo nel passā
to giorno deuotissimi in christo iesu per merito de uita
declarato molto efficacemēte quāta sia la patientia & la
misericordia de dio che quantūque uerso de noi habia licite cagio-
ne douersi adirare & corozare: non dimeno refrena & tempera la
sua ira & furore uolendo piu presto usare con nui misericordia

che iusticia. Hogi el Reproua la insipientia & imprudentia del huo mo: el quale non per cagione licita anzi piu uolte per cagione faci le & leuissime usa la sua ira & furore senza alchuno freno & ragio ne. Vnde di questa ira hogi faremo tre contemplatione. primo se la ira e sempre peccato mortale. Secundo donde ꝑcede che alchuni se turbano presto: alcuni tardi. Tertio se gli peccati facti per ira sono mācho che facti senza ira. A la prima questione responde san Thomaso in la secūda secūde questione. clviii. & primo dechiara che cosa e ira. Secūdo la intentione del comētatore in primo ethicorū cōmento quarto che dice cosi. Ira est accēsio sanguinis circa cor ex uaporatione colere uel fellis. Lira e una incēsione d' sangue circa el core per euaporatione di colera o uero di fele. Questa sententia e di Damasceno libro secundo capitulo. xvii. Quanto a la cagione materiale nota che lira nasce ne lhuomo per una accensione & bulimento di sangue el quale ua al cuore de lhuomo e scalda & fa bulire el cuore. Et questa incensione nasce perche la colera: o uero el fele si euapora: & si dilargano quelli uapori & fumi de colera. Questo se dimonstra ne la uita di sancti padri de lo Abbate Arsenio el quale uno giorno spudo una grande quātita di sangue. Et dimādato che uoleua dire quello rispose. Questa e lira che io haueua contra uno de gli fratelli: in questo modo nui diremo ne gli angeli & spiriti beati non essere ira: ne anchora odio come i loro non e sangue ne passione sensibile ne compositione di elementi ne quantita alchuna elementale perho che idio e spirito simplicissimo: come hai primo sententiarum: ma pur legemo Dio piu uolte hauerse adirato quando uediamo chel punisse & che ladopera el bastone. Vnde e da sapere che lira in noi se cōsidera in tre modi inquanto la importa una certa passione naturale. Alchuni de natura sono piaceuoli & piacēti alchuni sanguinei: alchuni malāchonici. Quāti stano assai a turbarsi: ma sono periculosi: alchuni sono colerici & questi ꝑ forza di natura ꝓsto & spesso se turbano & corozano & cridano. O O. & iurano & ce. Questi sono come uento & nuuole & che nō mādano piogia dopo in uno battere dochio sono ritornati. Questa ira non e peccato ꝑche e un defecto naturale: come altri simili: cioe fame: sete: somno. Secūdo ira puo essere solamēte el iudicio de la ragione senza cōmotione de lanimo: & questa nō so se la debba chiamare ira o uero zelo de iusticia chome e quando el iudice punisse uno per ragione. Tertio lira alchuna uolta e fundata ne lo appetito sensitiuo e que-

sta e distincta perho che alchuna uolta questa ira e regulata da la ra
gione & bono iudicio:& questo e quando lhomo se corroza:quan-
do e bisogno & quando el debe. Questa ira non e peccato anzi piu
presto e una uirtu chiamata zelo. Quando tu uedi le cose andar ma
le tu cridi:tu te corrozi. O o: & cætera: in questo modo se corozo
christo quando intro in chiesia che uide fare merchantia usure tra-
fichi. Alhora el gitto fora le mense & gli uenditori:& sparse gli dena
ri di cambiatori dicendo:o iudei ladri ribaldi. Domus mea domus
orationis uocabitur:uos autem fecistis illam speluncam latronū.
la mia casa si dita casa di oratione:& uoi lhaueti facta casa de latro-
ni. Dice Aristotile i la ethica che corozarsi alchuna uolta per lo me
rito de iusticia e acto de magnificentia. O dira la brigata eglie supbo
non dicono il uero. Anzi e uno homo uirile: & magnifico di core.
Vno altro non parla ma se uedesse ruinare el mondo & la brigata di
ra eglie humana creatura non dice mai niente. Dice Aristotile. Non
dire cosi anzi e una pecorella senza core. Dice nel Ethica il philoso-
pho:non e proprieta del homo mansueto:non corozarsi mai: ma al
hora e mansueto quando non se coroza mai senza cagione:intende
bene. Anchora po essere questa ira non gouernata da la ragione:ma
passa il termino di essa ragione come quando lhomo non guarda tē
po ne loco ne modo ma come imbriago pasegia crida & batte & ce
tera. Questa ira come dice san Ggregorio.xxxi. moralium e sempre
peccato mortale. Se considera lira in tri suggetti. Primo nel core &
de qua nascono doi rami & doe figliole. La prima se chiama īdigna
tione. La secunda sconfiamēto di mēte. La terza e parola iniuriosa:
& da questa nascono doe altre. La prima e dicto pazo cridare. La se-
cūda biastemare ouero iurare con uilanie. Tertio puo poi essere lira
ne lo effecto cioe lite guerre rixe morte sette diuisione e partialita
de odio & altre catiue operatione infinite:& ce. Circa la secūda par-
te. Seneca dice libro de ira che lira nasce d' sei cagione & chi se ritro
ua in una de quelle presto se coroza.e chi nō se ritroua e tardo a co
rozarsi. La prima sie la natura:o uero la complexione de lhuomo p
ho questo e ne gli colerici che presto se corozano:pche la colera pre
sto gli accende. Non e cosi ne flematici. unde p experiētia uediamo
molti che nō solamēte con gli homini:ma da se medesimi se turba-
no scriuēdo rūpeno & gietano lo calamo uia. molti giocatori gieta
no la tauola e gli dadi.& altri instrumēti loro. Questo dicono li me
dici che lhomo spesso se coroza pcede che li cresce il felle:& quāto

piu cresce il felle tanto piu e citato lhuomo disposto a ira. Et quasi per niete e subito se turba. El se recita ne la uita di sancti padri che uno monacho spesso se turbaua con fratelli: & penso dicedo se fusse solitario nō mi corozarebe. Ando habitare al boscho: & una uolta andato al pozo per cauare aqua misse el uaso sopra el pozo & subito se sparsi & costui con furia & ira prese el uaso & spezolo in terra. Da poi ritornato in se medesimo: uide che lira non nasceua per cōpagnia de frati ma era quasi de natura: Secūdamēte nasce lira dal uino tropo beuuto elquale legieramēte accēde el sangue & muoue lhuomo ad ira: El se leze che Noe che fu el primo piātatore de la uigna misse il legno de essa uite a bagniare i sangue d' tri animali cioe leone porcho & simia questo uole significare che se guasta dal uino alchuna uolta e simile al porcho gitādosi nel fango & per terra senza rispecto: alchuni embriachi sono a modo de una simia con acti & nouelle & canti: alchuni sono a modo di leoni furibōdi & periculosi gli pare essere uno Hectore o uero uno Sansone: cridano & biastemano & p questa ragione douētano iracōdi. La terza cagione alchuna uolta e per essere nutrito tropo delicatamēte. Vediamo questi figlioli de gentil huomini nutriti con tante careze & piaceuoleze & mai non gustano alchuno desasio. Tutte le cose che nō hanno secundo a la sua uolnnta per ogni minima cosa gli sia facta se corozano & se desdignano per nō essere usati a sentir molesta o uero cosa despiacente. Prendi exempio ne muli o uero caualli quādo sono stati ne la stalla doi o uero tre mesi a biaua o spelta menan gli calzi a suo mesere mordeno & non se uogliano lassare metere el freno. Quarto nasce alchuna uolta per lo appetito de lo dominare per essere usato a gouernare altri. A questo proposito Valerio maximo recita uno exempio de uno gentile huomo Romano dimādato Sylla. Tu hai questo libro nono capitulo de ira il quale e uenuto come ambassadore di Romani a uno luoco chiamato puzolo. Et mandaua il nome del Senatore Romano trenta miliara de duchati. Quelli citadini non uolendolo obedire se mosse a tanta ira & furore chel sputo el sangue uiuo per ira & casco in terra como morto. Non era usato adouere essere desobedito ma sempre era stato grande maestro e come comandaua era ubedito. Quinto nasce da molte facende & occupatione. Sexto nasce da infirmata. Vediamo ifirmi come gottosi: astropiati essere male patiente: hor uenga la ira & nasca doue se uoglia lhuomo la debe fugere pche la offende & noce a la uita

u.

humana. Tre grande offensione induce lira ne lhuomo. Primo lo priua de la ragione del buono iudicio. Vnde uno philosopho dice. la lege uede lhuomo adirato ma esso adirato nõ uede gia la lege. co si cõferma il morale Catone. Ira impedit animum ne possit cernere uerum. Lira impedisse lanimo chel non possa uedere el uero. Vna uolta Theodosio imperatore hauendo perduto in facti di guerra p rabia & ira fece morire molti suoi citadini. Poi uene a Milano & il giorno de la dominica uoleua intrare ĩ chiesia: sancto Ambrosio el scacio fuori dicẽdoli fuora fuora diauolo. Vedẽdo questo lo Imperatore gli disse. Dauid anchora comisse adulterio & homicidio. Alhora Ambrosio gli disse: se tu lhai seguitato erante sequitalo etiam dio corrigẽte ti stesso. Aldito questo parlare se mese in lachrymare & fece publica penitẽtia. Puoi fu statuto che niuno fusse iudicato a morte inanzi. lx. giorni de qualunque delicto cõmesso o uero iniuria facta acio che passata la ira lhuomo in quiete domentre meglio iudicosse. Secũdo la ira ĩduce lhuomo a odio da se stesso. del ꝓximo e de dio. Tertio la induce lhuomo molte uolte a desperatione & anchora minuisse la uita de lhuomo. Se scriue nel ecclesiastico. Zelus & iracundia minuẽt dies & ante tempus ad senectutẽ perducẽt. El zelo e la ira diminuiscono li giorni del uiuere humano & fano presto approximare la uechieza. Recita san Hieronymo ne le sue croniche. Che hercule essendo infirmo e nõ possendo guarire p humano adiutorio uene ĩ tanta ira & ĩ furore chel fece accẽdere un gran fuocho: & gittosi dẽtro & mori desperato: lassati adũche lira: siati humani & placabili: usati pace patiẽtia & humilita: perche Mathei. v. se dice. Beati mites quoniã ipsi possidebũt terram: Beati pacifici quoniã filii dei uocabuntur: Beati gli mansueti perche essi possiderano la terra: Beati gli pacifici perche serano dicti figlioli de dio. Amen.

FERIA TERTIA.

I peccauerit in te frater tuus uade & corripe eum inter te & ipsum solum. Mathei decimo octauo capitulo. & in euangelio hodierno. Declarato lo euangelio secundo la littera. Dirai puoi tu predicatore. hogi el maestro nostro Carissimi amatori pieno de charitade: ne insigna a douere tenere la beniuolentia: & lo amore del proximo: & del nostro fratello. Vnde el ne mette inanzi la regula de la admonitione quando lui peccasse. Non uole hogi Iesu Christo dire altro si non dimonstrare in qual modo lhuomo e tenuto & obligato ad amare laltro

huomo:perho che tale e diuina & naturale de la quale nui faremo tre contemplatione. El primo domandaremo se lhuomo e tenuto ad amare tuti gli altri huomini a mici o uero inimici. Secundo qua le e magior merito amare lo amico o uero lo inimico. Tertio che cosa ne inuita a questo alternatiuo il fraternale amore. Quãto alla prima dubitatione poterebe estimare alchuno che nõ se debe amare lo inimico perho chel pare che la natura habia in horrore le cose nociue contrarie. lo inimico e contrario aluiuere de lhuomo: i quãto el turba la mente ragioneuole: per tanto pare che nõ se debe amare: San Thomaso secunda secunde questione uisesimaquinta capitulo octauo dice cosi. lo inimico se puo cõsiderare in tre modi. primo in quãto inimico & secũdo il suo essere personale: e cosi se mette questa conclusione che niuno e tenuto ad amare lo inimico sotto rispecto di inimico: anzi quãto a questo rispecto lo debe odiare: la ragione ĩprõpta. lhomo debe hauer ĩ odio ogni cosa catiua lo inimico e cosa catiua & nociua. Adũque nõ se debe amare anzi hauer lo ĩ odio: e q̃sto e chiamato da li sancti odio ꝑfecto: de q̃sto parla Dauid nel psalmo. Iniquos odio habui: cioe: ho hauuto ĩ odio li catiui: ãchora ĩ un altro loco: Perfecto: odio oderã illos: & inimici facti sũt mihi. De odio perfecto io gli ho odiati: & a me sono facti inimici. O sancto dio o dio: o inimicitia buona: dio uolesse che tuto el mõdo fusse pieno de questo odio: e che ogni persona hauesse in odio gli catiui: gli ribaldi: gli rei: & non sarebeno tanti mali al mondo. Ma hogi gli catiui sono amati honorati & apreciati secũdo se puo considerare el catiuo quãto al essere naturale: ĩ quanto creatura de dio: & quanto a questo prende questa secunda conclusione: ogni ꝑsona e tenuto amare lo inimico perche eglie creatura de dio: sotto pena de peccato mortale: la ragione: tute le cose che sono buone da se debono essere amate da tutti gli huomini sono buoni in quanto creati da Dio: perche dio non fece mai cosa catiua Genesis primo capitulo. Vide dio tute le cose che hauea facto & erano molto buone: perche ben che lhomo sia megliore & piu nobile che la donna: e lo animale bruto e meglior del saxo. non dimeno tutte le cose ĩ sua specie sono bone & nõ poterebeno essere piu ꝑfecte & anchora tutte le cose che lo nostro dio ha facto tute le ama. Adũque ꝑ cõfirmar se a la uolunta diuina siamo tenuti ad amare tute le sue creature ꝑho sotto tal generalita siamo tenuti a pregare cosi ꝑ li inimici come per. li amici chi facesse per lo cõtrario peccarebbe mortalmente.

Tertio se puo considerare lo inimico quanto ad esser particulare in quanto Piero o Ioanne:& in questo caso se mete questa cõclusione. Non e de necessita che tu ami lo inimico particularmente in quanto tale:la ragione e questa. Non e possibile cognoscere tute le creature. Vnde nõ so chi se sia il re di franza ne anchora il re de inghelterra:ma in commune e necessario amare tuti gli christiani boni & catiui:amici & inimici:& anchora gli pagani. Perho dice christo Mathei.v. Diligite inimicos:amate li inimici & facete bene a quelli che ne hanno odio:como fa il nostro padre celestiale che fa lucere il sole sopra li boni & catiui. Quanto a la secunda parte principale dico ben che la dilectione de lamico sia piu compiacente & piu naturale che quella del inimico:non dimeno e piu merito amare lo inimico Non uoglio credere. Tel prouo per tre ragione: la prima e dicta premiatione. Questa e sententia de Cassiodoro sopra lo psalmo.lii.che dice cosi:la mercede depende da lo merito. Vnde tanto sono dicte piu grande le uirtu de meriti quanto piu son grandi gli loro premii dati da dio:ma christo dice Mathei.v. Se uoi amati gli uostri amici che mercede credeti uoi aquistare? quasi dicat niuna: perho che anchora gli publicani fano questo:adunque amate gli uostri inimici. & che premio p questo hauceremo noi? Responde christo. Voi sareti figlioli del padre mio celestiale. Ecco el premio essere figlioli de dio.& essere herede de uita eterna.la secũda ragione e chiamata in flãmatione d' charita. Nota questa san Thomaso da quino.prima secunda secũde dice che tuta la ragione del merito consiste ne la charita:& la radice del meritare cõsiste nel opera.ma la charita laquale e perfectione de tute le bone opere: come dice san paulo apostolo. La charita e ligame di perfectione e piu si dissondeno ne lo amare de lo inimico:che del amico. Vnde e da notare che lamore del amico e cõparato ad uno fuoco grãde.& lo amore del inimico ad uno fuoco maximo.ascaldare un agiazato & fredo fa bisogno fuoco grãde a riscaldar un tepido:puocho fuoco basta. Questa ragione si mette Augustino de doctrina christiana. A uolere amare lamico si bisogna pocha charita:perche lhuomo e disposto ad amarlo.ma a douere amare lo inimico fa bisogno grãde fuocho:Del quale uolse parlare christo Luce.xii.c. Ignem ueni mittere in terrã:& quid uolo nisi ut ardeat:dice christo. Io sono uenuto a mettere fuoco damore ĩ terra & che altro uoglio che facia se nõ che cõsumi ogni odio:ogni ueneno di mal uolentia. La terza ragione si dicta prõptitudine. Nota

la ragione che fa Vgo libro de sacramētis tertio.parte ultima. Quā
to piu lhuomo fa un bene con magiore uolunta & promptitudine
tanto piu quella opera e meritoria. Verbi gratia a uolere ieiunare e
puocha faticha ad un giouene sano e gagliardo:ma a un uechio de-
bile e mezo infermo gli sara faticha:ma piu ieiunera cō una promp-
pta uolūta & con tute sue forze. Et per tāto il merita piu chel gioue
ne sano. Amare lo amico e pocha faticha a lhuomo per che esso la
instincto naturale:& e quasi cosa necessaria al effecto humano: co-
me dice. Aristotele libro ethicorū. Ma ī amare lo inimico pche si fa
resistētia a la inclinatione naturale p respecto de la uirtu multo piu
e meritorio:& questo basta p la secunda parte. Circa la terza io tro
uo che tre ragione ne inducono a douere amare lo inimico:la pri-
ma e dicta unita de terra. Como dice lo apostolo. Christus est caput
nostrum nosque membra eius. Christo e nostro capo & noi siamo
suoi mēbri:ma se uno mēbro ha male tuti gli altri mēbri hanno cō
passione prende la experientia. Sel se fa male al capo incontinente
lhuomo gli mette la mane. E uero. Si meser. O christiano crudele.
O donna indurata impara da gli animali Bruti e ferozi. Se per caso
se hanno morsechato in continēte rirornano a mangiare de briga-
ta. La secunda e chiamata. Diuina obedientia. Christo comāda Ma
thei quinto. Amate gli uostri inimici & facetili bene:doue el cōmā-
da lo amore cordiale con lo effecto & de subsidio: perho che quel-
lo che ha in odio suo fratello e homicida. come hai ī la epistola de
Ioanni. ca. tertio. Qui odit fratrem suum homicida est. Questo pre
cepto non seruamo quando nō perdonamo al nostro inimico con
tuto el cuore quanto a lo effecto. Et quādo uedemo lo inimico in
necessita non gli socoremo cioe quanto a lo effecto exteriore de ele
mosyna & de buono consiglio. Comprehende anchora Christo in
tal p̄cepto la oratiōe cioe che quādo tu nō lo puoi adiutare. tu sei al
mancho obligato recomandarlo a persone che possiano releuare:p
ho dice:Orate p psequētibus & calūniātibus uos. Pregati per gli uo
stri calumniatori & persecutori. & questo cōsiste la mor de dio. Tre
cose sono appropriate a dio lequale nō le uol dare ad altri. Prima la
sua gloria laquale consiste ne la creatione del mundo:de la quale di
ce Isaia quarto. Non uoglio dare ad altri la mia gloria. O gram potē
tia de dio. quale e quello signore che potesse creare una picola mos
cha:o alrra creatura: Niuno. la secunda cosa a lui reseruata e lo extre
mo iudicio. Ioānnis quinto:Pater dedit ei iudicium facere quia fili-

us hominis est:il padre gli ha comesso el iudicio perche e figliolo de la uergine. La terza cosa e la uendecta Paulo ad Romanos.duo decimo capitulo dice in persona de dio: Mihi uindictam & ego retribuam. Voglio per me fare uendeta.& non prometo ad altri. La terza ragione che induce ad amare lo inimico e la magnificentia p donare a lo inimico e uno acto magnifico:el non e possibile che sia persona da bene quello che duro:& non uole perdonare a lo inimico humiliato.Et cosi per lo contrario.Chi perdona humanamente e segno chel sia magnanimo & signorile.Et se lege che Cesaro imperatore se ricordaua de tute le cose uedute excepto le iniurie. Perho Aristotele pagano quarto ethicorum dice. Lhuomo magnanimo e smemorato del male receputo. Riguarda adunque tu Christiano nel spechio del pecto di christo il quale in croce da gli suoi inimici ferito a morte gli perdono liberamente:& prego per loro al padre dicendo. Pater ignosce illis quia nesciunt quid faciunt. O padre perdona a questa gente:perche non intendeno che faciano. Mathei uigesimosexto.

FERIA QVARTA.

Vod procedit ex ore hoc coinquinat hominem. Math. x.c.Dechiara breuemente lo euangelio secundo la lettera:nel qual euangelio se tracta duna pessima & pestifera inimica chiamata detractione de laquale faremo tre cōsideratione.la prima che cosa e detractione.la secunda a che cosa e assimigliata esse detractione.la terza de gli remedii a fugire tal peccato.Circa la prima parte te fa chiaro Alexandro de ales dicendo:la detractione e una certa de turpatione de altrui nome parlare oculto. Vgo de sancto uictore dice.la detractione e uno parlare che procede da inuidia maculate laltrui fama ocultamente:cioe murmurare de altrui non in sua presentia:ma ī secreto & con dignatione & rancore de odio & de inuidia:& questo male se fa in sette uie la prima se chiama occultatione.Quando tu sai una persona essere buona & da bene & uirtuosa & tu sei adimandato de suoi facti:& tacito stai non uolendo laudarlo per inuidia. In questo modo peccorono quelli poltroni che guardorono il sepulchro di Christo:liquali sapiando che era resuscitato il terzo giorno: & adimandati da gli iudei hauēdo gia receputi dinari tristamēte non uolsero manifestare.Nota ti dōna inuidiosa: La secūda se chiama negatione: cioe negādo la buona uita de un & la sua uirtu:come li iudei diceano de Christo.il

ſcacio gli demonii per uirtu de belzabu & non per propria potentia, unde il nõ e figliolo de dio questi maledicenti ſono pegiori che ladri. pho che ladri robano coſe temporale come ſono dinari ueſte & argento: lo īfamatore ſi roba la buona fama che pciosa ſopra tutte quante le coſe del mōdo: come dice Salomone. Melius eſt nomē bonum quam diuitie multe. Eglie meglio il bon nome che molte richeze. Et in uno altro capitulo. Habi la cura del bon nome: Che uale un huomo īfame? che giouano le richeze con la infamia appreſſo del populo? che ual uno merchadāte perduta la repuratione. che uale una donzela da poi che ſtata leuata la fama? nulla: p tanto ſimili murmuratori & infamatori meritano eſſere morti chi li potra abſoluere? il demonio con fuoco eterno. Non ſaitu che dice Auguſtino. Non remittitur peccatum niſi reſtituatur ablatum. cioe non ſe perdona el peccato ſe nõ ſe reſtituiſſe el furto. Se lhuomo nõ puo eſſere abſolto non reſtituendo. x. o. xx. ſoldi furati. A che modo ſaralo abſolto hauendo robato la fama de altrui inrecuperabile. La terza ſi dicta deprauatione: cioe quando lhuomo uitia & corrūpe el ben de altrui dicēdo. O egli ha facto a fin de male. Tu uederai un confeſſarſi ſpeſſo e dirai o el fa queſto p parere buono & per hipocriſia & ce. De queſti parla ſancto Ioanne chriſoſtomo. Sono alchuni puerſi ſimili agli phariſei gli quali iudicano male dogni coſa che uedeno. Se glie uno dato a la humilita ſubito dicono: eglie hipocrita. ſil prende uno puocho de recreatione dicono preſto eglie goloſo: ſe glie paciente lo fano timoroſo: ſe glie iuſto lo dicono impatiete: ſi e prudēte lo chiamano malicioſo: ſi e orator dicono che deſideroſo di laude. o. ſignore chi potra fugire da tale lingue uenenoſe. p tanto Dauid dicea. Domine libera animā meam a labiis iniquis & a lingua doloſa. O ſignore defende lanima mia da labri iniqui & a lingue ingānatrice. La quarta ſpecie ſi dita uenenatione: o uero uenератione: lhuomo homicidiario puo dar il ueneno con dolce coſe meſcolate: coſi la catiua lĩgua prima laudara una pſona & dira qualche picolo ben di lei: perche gli ſara dato fede: e puoi ne dira pur aſſai male: O demonio uenenato: O ſerpente crudele tu ſei ſimile al diauolo che ſe ingraſſa del male. Et coſi la catiua lingua del murmurare. La quinta ſpecie e dicta publicatione quādo lhuomo publicamēte dice male de uno non ſeruando lordine de la charita. Mathei. xxviii. ſi peccauerit ĩ te frater tuus uade & corripe eũ inter te & ipſũ ſolum: cioe ſel tuo fratello pecca cõtra di te ua & corregilo tra te &

lui solo. de questi pazi sbocati che in continente saputa alchuna fragilita del proximo la uano predicando per le piaze: dice Dauid nel psalmo. Egrediebatur foras & loquebatur in id ipsum: El se partea de fuora & murmuraua de cio che haueua alduto. Questi sono como anime gia dānate maledicte da dio: ecclesiastici .c.xxviii. Susurro & bilinguis maledictus. El detractor de doue lingue e maledicto da dio Ad essi appare che faciano sacrificio a dio quando ne le piaze con riso & cōfesta uituperano una persona da bene. La sexta specie e chiamata augumentatione. Molte persone un puocho de defecto il fano grande & terribile. O infelice lingua guardati da dio come tu cerchi di nocere al tuo proximo manifestando le sue flagilita de: cosi dio con te sara uituperato & finalmente capitarai male. La septima specie pessima chiamata inuētione questo e quando tu tisforzi trouare noue falcitade per infamare il proximo la serua cōtra la dōna dicēdo al misere cosi fa se non mai pensare dandoli colore de qualche apparente uerita: unde sequita odio maliuolentia & altri periculi o cani rabiari che sequitera de questi cosi facti corpi: anchora sarano sepulture de uermi. nota qual maledictione ti da dio per il propheta Dauid. Per il tuo mal dire dio ti cōsumera dal capo a gli pediti spingera di casa .e di questa uita mortale con tuta la sua radice & figlioli. morirai da la morte subitanea & disperato. Prendi il parlare di Anselmo in li. Cur deus homo. Eglie impossibile dice lui che lhuomo o uero dōna infamāte altrui nō mora d' trista morte. Dauid de questi canta. Vir lingnosus non dirigetur in terram uirum iustum mala capient in iteritu. lhuomo linguoso nō prospera sopra la terra & ogni detractore iniusto sara oppresso nel suo fine da multi affanni. Basta adimanda Alexandro de ales. Se ladetractione e sempre peccato mortale. Responde che alchune uolte e uenia: cioe quando lhuomo nō per offendere: ma per solazo si dira qualche mal daltrui. ma quando il fa per catiua intētione e sempre mortale. Vnde Cchristo per lo psalmista Dauid gli chiama cani rabiosi dicendo. Circundaderunt me canes multi: consilium malignantiū obsedit me: cioe. Multi cani me hanno circūdati: & la congregatione de malignanti me hanno obsediato. Circa la secunda parte uederemo de le cōditione catiue del cane rabioso la prima il porta sempre la bocha aperta: & cosi fa el detractore. De questi dice Dauid Sepulchrū patens est guttur eorū. la gola de gli detractori e uno sepulchro patente & scoperto. Secundo ello absconde la lingua perche e

uenenosa cosi lo infamatore asconde la lingua quando aspecta tempo di potere offendere grauemente. Il psalmista linguis suis dolose agebant. Le lingue andauano maliciosaméte amorbando. Tertio el lo ha sempre la bocha insanguinata: O lingua peruersa: o cane murmurante tu si mãgi sempre la carne & il sangue del proximo che in fami. Quarto ha li déti uenenati: dice Plinio che il cane rabioso ha uno uerme sotto la lingua: il qual uerme põgie alchuna uolta la lingua del cane & li accende una colera & furore ne lo cerebro per lo quale el crida & si se infuria facédo gran pazie cosi el detractore: o cane maligno tu hai il uerme de lodio de la inuidia sotto la lingua che te ponge: & portati pena & dolore: che remedio: gli taglia & occide el uerme & guarira el cane: occide la tua inuidia & il tuo odio & guarira da le detractione. Quinto il morde in oculto & questo e chiaro. Sexto nõ abaglia mai: cioe lo cõtracto: cosi il detractore parla abasso che non sia aldito da largo. di questi dici Isaia. lvi. c. Canes muti non uolentes latrare. cani muti son questi che nõ possono baiare. Septimo sempre sono in mouiméto & nõ se riposano mai. questo acade a gli inuidi loquaci. Octauo mordeno a tradiméto cosi le male lingue de lequale dice Dauid: detrahentem secreto idest in occulto proximo suo hunc persequebar. Io persequitaua quelli che diceua male del suo proximo ĩ secreto. Nono el fuge quelli da casa in questa parte e megliore chel detractatore el quale dice male de tuti gli suoi domestici e parenti. cosi come di strani. & nõ guarda ĩ faza a psona. questi sono ǭli cani de li quali parla christo. Mathei. Nolite sanctũ pané dare canibus. Non uogliati dare le cose sancte a gli cani: cioe a gli detractori & hai la secũda parte principale. Circa la terza parte io trouo sei remedii a fugire questo peccato. El primo se chiama cõtristatione ĩ facia del inimico quãdo tu aldi che uno infamia alchuna psona mostrati hauere per male tu hai nel decreto. vi. q. i. Non e alchuno che dicha uolũtieri mal daltrui quãdo il nõ e aldito alegraméte anzi presto el tace quando gli uiene facto bruto ui so: per lo contrario se ride in faza del mal dicente tu gli dai animo & cagione di fare longa infamatione: Il secũdo se chiama e longatione: si senza scandalo tu te poi leuare da la presentia di tal biastematore leuate presto. perho diceua san Hieronymo: Si nõ erit auditor non erit detractor. Sel nõ sara chi lalda el nõ sara chi straparli: cioe ĩ famãdo. El terzo se chiama discreta reprehensione. Exépio di xpo che represe prudétemété Iuda & gli altri discipuli che murmuraua

no contra di Magdalena de unguento perso. Math. xxvi. Quid molesti estis huic mulieri? perche agrauate uoi questa dōna: lassatela in pace. El quarto se chiama humiliatione. Considera che anchora tu sei stato i peccato e dio te ha seruato p gratia che non sei stato uitu perato. El quinto se chiama recordatione. molte cose sono state dicte di te che nō son state uero: & cosi pensa che possa essere dicto de altri. Sexto si dicto cōpassione. Hai cōpassione quando se dice: o ha facto cosi il tale & ce. pēsa che tuti siamo sottoposti al peccato & al cascare. Per tāto dice lo apostolo san Piero prima canonica. c. iiii. Estote inuicē cōpatientes fraternitatis amatores Siati cōpatiēti fra uoi medesmi amatori de la fraternita. amatiue adunche suportatiue luno con laltro non detrahendoui: non iniuriandoui de parole uiuendo como buoni christiani.

FERIA Q VINTA.

Tans super illam imparauit febri. & dimisit illā. Luce capitulo. iiii. Dechiarato lo euangelio secūdo la lettera ne laquale haueti ueduto la dōna in lecto con la febre grāde. uoglio che intēdiati che questa donna significa lanima infirma de la febre del peccato del primo padre Adam: unde li doctori de la chiesia dimandano se le uero quello che scriue Gen. c. i. Vidit deus cūcta que fecerat & erant ualde bona. uide dio tutte le cose da lui create & erano molto bone perche non fece lhuomo tā to buono che fusse ipeccabile. cioe chel nō potesse fare male come concesse puoi agli apostoli p gratia de lo spirito mādato & questo pare conueniēte secūdo che dice Dioni. grāde doctore. Optimi est optima facere: cioe aquel che optimi sta ben di fare le cose optime & il bono nō puo far se nō le cose bone. Dio non solamēte e bono ma eglie esso tuta bonta p essētia: pche nō fece adūche lhomo in si pfecta bonta chel nō potesse mai peccare. Respōdeno li theologi & maxime Bona. iii. sentētiarꝫ. Bē che essere ipeccabile p cōpassione de essere peccabile sia meglio nō dimeno e piu dignita a lhuomo a potere fare bē & male p suo arbitrio che essere astrecto a nō potere peccar di necessita. Et questa sentētia se ꝓua p tre ragione principa le: la prima se prēde dal canto de lhuomo la secūda dal cāto del mūdo. la terza dal canto de dio. la prima se ꝓua p. iiii. ragione. primo p respecto di laude de lhō: colui meritamēte e degno dessere laudato che ha il modo e la uia de robar luxuriar e occidere: ello el puo far: ma nō uole e uero? si. Vn uechio nō e laudato quādo il serua castita

perche el fa per forza questo cioe perche non se uole scaldare al coi to:questo e chiaro si:ma un giouenetto:una giouenetta sela si serua continentia & chella schiui el piacere carnale la merita gran laude:perho la puo fare il male:& non lo fa. La secúda e ragione di ho nore:molto piu e honorato uno che aquista una uictoria p propria uirtu e possanza che per uirtu daltri. Vnde se lhuomo fusse implacabile aquistarebe el paradiso piu presto per diuina uolúta & electione di cieli che per propria uirtú & per ꝑprio merita:hor qual e meglio & quale e magiore honore certe a uincerlo p proprio arbitrio & merito:Per tanto Ioanni baptista e comádato perho che la pueritia p propria uolunta elesse uita heremitica. Perho dice Christo Ioánis secundo capit. A diebus Ioánis baptiste regnú cœlorú uim patitur & uioléter rapiunt illud. Dal tempo di Ioanne baptista in qua il reame del cielo e sforzato:e li asforzatori lo prédino:O Paulo mio: o uaso di scientia. O doctore de le gente tu pugnasti uirilmente dicendo. Quis me superabit a charitate christi. Chi me mouera da la charita di Christo:tribulatione o uero angustie persecutione o uero la fame o nudita o periculo: io sono certo che ne morre: ne uita: ne angeli:ne alteza:ne profundita:ne alchune creature me potrano seperare da la charita de christo. Tertio si dimada gratia de cõseruatione Conciosiacosa che secúdo la sentétia de Gregorio la humilita sia guardia de tutte le uirtude ha uoluto el grande dio creare lhuomo ragioneuole sottoposto al peccato:acio che lhauesse cagione de humiliarse:o homo fragile:o creatura uile:o uita nostra miserabile & humile:facte mãsueto o superbo cognosceti te stesso: perho Dio uedendo che Paulo da prima era superbo:acio che nõ capitasse male per uanagloria gli mando uno stimulo ne la carne:del quale el dice lui de se stesso ad corinthos duodecimo. Acio che la grandeza de la reuelatione non me facia sconfiare troppo el me ha dato el stimulo de la carne mia elquale me da bataglia. Quarta ragione citadino mio attende qua e dicta ragione di meglioramento. Molte uolte e buono che lhuomo falischa in qualche cosa perche habi ragione di fare puoi quella opera piu bella:alchuna uolta dio fa cadere gli boni in qualche errore acio che ristorano poi se stesso in megliore forteza. Casco Pietro apostolo & ritorno megliore. Casco Magdalena peccatrice fecessi puoi sancta. Secunda parte principale e hauendo rispecto a lo uniuerso. Questa consideratione se puo fortificare per quatro ragione. Prima sie chiamata perfectione. Era condecente a

la perfectione de le cose del mundo fare una creatura libera che fus
se in liberta de fare bene & male come ha lui patientia. Secũda e di-
cta ragione de meditatione. Hauea dio facto langelo bono confir-
mato in tanta gratia: significante che niente mai potesse peccare do
po questo mundo satanas con suoi sequaci in dãnatione eterna. Et
gli promisse cadere ĩ tanta obstinatione che mai nõ potesseno fare
bene sempre male. Era adũche cõgrua cosa fare una creatura di me-
zo che hauesse in se luno & laltro cioe che nõ fusse cõfirmata ĩ be
ne ne obstinata in male ma fusse libera & con propria libertade po
tesse fare bene o male come li piaceua. Tertio se chiama ragione de
decoratione o uero belleza secũdo Ricardo secũdo sentẽtia &c. Que
sta e tropo bella cosa cioe che lhuomo sia libero & nõ constricto.
Quarto se chiama exaltatione: tãto piu ĩ prima e stato lhuomo ex-
altato p quanto ha facto male. & poi si se repentito & ha facto ben.
Vnde per il peccato di Adam piu e stata exaltata la creatura del ho
mo che sel nõ hauesse peccato. la ragione p che ha aqstato piu meri
to e piu feruẽtemẽte seruitio a dio: unde ha aquistato lhuomo esse-
re sopra langelo p gratia. La terza parte principale se pua anchora
per quatro ragione. Prima risguarda la diuina potentia: uolse dio di
mõstrare a ti huomo uano che come senza lui nõ fusse creato: cosi
senza lui nõ poteua restare stabile: & come la potẽtia de dio e stata
creata dal huomo cosi la sia cõseruatiua de quello. Secundo guarda
la diuina sapiẽtia. O dio immẽso gran sapientia e ĩ ordinare le cose
buone cõ le catiue. Gran sapientia sie a cauare del male alchuno be
ne. El peccato de lucifero catiuo & iniquo fu cagione de bene cioe
la creatione del huomo. Dal peccato di Adam cauo dio la incarna-
tione del suo figlolo. O sapiẽtia infinita. O increata uirtu diuina: o
artifice prudẽtissimo: quãto bene hai cauato da tanto male: Per tan
to san Gregorio doctore illuminato chiama quel peccato di Adam
buono & necessario unde la chiesia cãta quello suo tractato ĩ la be-
nedictione de cireo paschale dicẽdo. O certe necessariũ adde pecca
tũ quod christi morte deletũ est: o felix culpa que talẽ ac tantũ me-
ruit habere redẽptorẽ: o peccato di Adã certamente necessario che
sia purgato p la morte de christo: o culpa felice che merito hauer si
gran redẽptor. nõ era necessario il peccato di Adã nõ utile per altro
cha optimo ben de la morte de christo che ne sequito la resurectio
ne & liberatione del populo priuato del cielo. La terza sie dicta ra-
gione di bõtade Non sarebe mai stata cognosciuta ne ĩtesa la bon-

ta clementia ne lamor de dio uerso lhumo el non fusse interuenuto el peccato de Adam incontinẽte. Perho dice Ioanni tertio capitulo del suo euangelio. Sic deus dilexit mũdum ut filium suum unigenitũ daret & cetera. Tanto ha dio amato el mõdo che la dato el suo figliolo unigenito: acio che nõ perischa alchuno che crede in lui. La quarta se chiama ragione de iusticia perho che essendo el male idio el punisse & mõstra la iusticia, laquale non se mõstrarebe sel nõ potesse lhuomo peccare. Di questa iusticia parla Dauid nel psalmo. Iustus es domine & rectũ iudicium tuũ. Tu dio se iusto & il iudicio tuo e drito. Hor basta per hogi hauere ueduto a che modo lhomo de sua natura e uariabile apto al male sottoposto al peccato per uolunta potere essere impeccabile.

FERIA SEXTA

Enit mulier de Samaria aquam haurire: Ioan. quarto capitulo ĩ euãgelio hodierno. Dechiara breuemẽte lo euãgelio quanto a la lettera: questa dõna di Samaria significa lanima ragioneuole laqual se troua nel peccato nõ intendendo perho quãto sia cõtrario a lhuomo & dispiacente a christo dal quale un puocho illuminata: dimanda lei laqua di la gratia per uscire da quella piera. questa matina noi uederemo del peccato la propria diffinitione. Bonauẽtura. ii. sen. ne mete molte diffinitione. La prima il peccato e priuatione de lhumana bontade: & acio che questa diffinitione nõ ne pare obscura: & dubiosa uediamo Augustino de ciuitate dei. Peccatũ est carentia boni ubi debet esse. El peccato e mãcamẽto de bene doue doueria essere. unde el dicto doctore Bonauẽtura dice che dio haueua dato a lhuomo tri beni quali sũmamẽte gli erano necessarii. El primo bene di modificatione Tal modo impose dio a lhuomo: & tale ordine che non desiderasse alchuna cosa contra la diuina uolenta sempre dicesse a dio sia facta la tua uolũtade come ĩ cielo cosi anchora in terra: come tu hai Mathei sexto ca. El tristo peccato ha preuaricato questo ordine perche hora el cuor humano sempre desidera & pensa male: cioe carnalitade: & sensualitade. El secũdo bene dato da dio si dicto decoratione: la belleza del huomo nõ sta nel corpo ne in luoco loro ouero in le mẽbre ma la uera belleza e nobilita del huomo e la uirtu. Vnde el morale Seneca dice: uno e solo ben del homo. cioe essa uirtu. O peccato malignãte: O latrone inimico de dio: tu solo spogli priui e robi lanima humana da essa uirtu. de questo si se lamẽtaua Hieremia

propheta capitulo quarto dicendo.o anima facies tua denigrata est super carbones.o anima la faza tua e facta negra sopra gli carboni. El terzo ben era dicto ordine:cioe se tutti gli pensieri cogitatione & parlare & operatione del huomo erano dirizate in dio come i lul timo fine.Lo uenenoso peccato adopera questo male i noi che piu presto dirizato le nostre operatione a fine de piacere al mondo che a dio creatore. Questo uolse dire Salomone sapiente secundo capitulo excecauit eos malitia eorũ:cioe la malitia de gli homini gli ha excecati.Augustino doctore intendendo questi tre b ni essere tolti per lo peccato dice cosi.El peccato e priuatione de la belleza de lordine de la mesura. Vnde el peccatore piu presto douerebe essere dicto bestiale che ragioneuele creatura pho dice el cytharista Dauid: Homo cũ in honore esset nõ intellexisti ideo comparatus est iumẽtis insipientibus & similis factus est illis.cioe lhuomo essendo i honore creato non sia inteso la sua excellentia per tanto e cõparato a gli animali insipiẽti:& facto simile a quelli damasceno doctore greco dice altramente cioe el peccato e una separatione de la cosa che e secundo la natura e conuersione a quella che e contra natura. Questo si demõstrato per experiẽtia corporale in tal modo la febre ouero altra infirmita de praua & uitia tanto la natura del huomo che uno infirmo piu presto desidera le cose nociue che le bone cosi lhomo infirmo per il peccato mortale despreza: & ha in odio le uirtu optime & ama li uitii pessimi:come e lauaro & il luxurioso. De queste se lamenta dio p il propheta Hieremia capitulo tertio.Dereliquerunt me fontem aquæ uiuæ & fecerũt sibi cisternas discipatas. Hãno abandonato me che son fonte di aqua uiua & si hãno cauate cisterne distructe che non possono seruare laqua:quasi dicat possendo hauere laqua uiua de uirtu uoglono piu presto hauere aqua de gli uitii & peccati. Aqua frigida uenenosa & amorbata. La terza diffinitione e de sancto Augustino libro de libero arbitrio che dice. Peccatum est bono incommutabili spreto adherere bono cõmutabili. El peccato non e altro cha disprezando il bene commutabile cioe Dio accostarsi al bene commutabile che e ogni creatura. Hor nota tu ualente homo. Dice Pietro lombardo secundo sentẽ. distinctione secũda:& e parlare de Augustino.Fecit deus hominẽ ut sũmum bonum intelligeret:intelligendo amaret: amando possideret possidendo frueretur.dio fece lhuomo acio chel intẽdesse el sũmo bene:intendendo lo amasse:amandolo lo possedesse. pos

sedendo lo fruisse. O huomo ingrato ciecho: o embriacho del mon
do: in qual cambio hai facto: o uile creatura: o ignorante tu lassi &
abandoni el bene incôputabile & eterno: che e dio per accostarti al
ben mutabile & temporale che la creatura: o grande ignorantia las
sa lhuomo dio buono: dio dolce: dio pieno de piacere & solazo per
amare un corpo puzolête: un saccho di stercho: un cibo de uermi.
Oporzi o animali bruti: nô ui comâda Dauid. Nolite fieri sicut e
quus & mulus î quibus nô est intellectus. Non uogliati esser come
cauallo o mulo: ne li quali nô e intellecto. Hai adûche in questa pri
ma parte p tre diffinitione che cosa sia el peccato. Or piglia la secû
da parte. Et uederemo del peccato la sua maligna opatione de piu
specie. Vna ne pone sancto Ambrosio libro de paradiso: cioe. Pecca
tum est preuaricatio diuina legis & celestiû inobedientia mandato
rum. El peccato e una preuaricatione de la diuina lege: e disobediê
tia de gli comâdamenti celestiali. Vnde e da sapere che sono tre lege
principale al mundo. Vna e dicta lege naturale: come hai nel princi
pio del decreto. posta p Gratiano: la quale non e altro che non fare
quello ad altri che nô uoresti per te. Luce sexto capitulo. la secunda
fu dicta lege de scriptura che fu facta da dio p Moyses: Exodi î mol
ti capituli. A questa erano obligati gli iudei agli quali principalmen
te se destendeuano gli comandamenti de dio. la terza e dicta lege di
gratia & questo e lo euâgelio de christo del quale se scriue lo primo
capitulo. Plenum gratie & ueritatis. Pieno di gratia e de ueritade: el
quale e perfectione de tutte le lege: & obliga ogni psona a se. Or ad
unque al proposito christiani quâdo sancto Ambrosio dice. El pec
care e una preuaricatione de la diuina lege non solamente intende
de una: ma de tute. Primo e preuaricatione de la lege naturale. Non
occise: come hai Genesis quarto capitulo per inuidia Caym el suo
fratello ne la lege naturale. Non desprexio Cam el suo padre Noe
quâdo lo uide abeuerato dal uino. Per laqual cosa fu maledecto Ge
nesis nono capitulo. Non peccorono gli sodomiti bestialmente per
laquale colpa mando dio el fuoco con el solpharo Genesis capitulo
xviiii. & in quello libro non se dice. O Esau che tu uendesti la pri
ma genitura per una scutella de lenticula. O Iacob nô fu la tua figli
ola Dina tanta bella: tanta digna: tanta formosa & presto per luxu
ria uituperata? Genesis. xxxiii. capitulo. Che fa bisogna a largarme?
non me satisfarebe uno mese a murmurare tutte le preuaricatione
facte ne la lege de natura. anchora feramente fu preuaricata la lege

de la scriptura data da dio per Moyses.a pena Moyses haueua hauu
to la lege:come tu hai Exodi.ca.xlii.& el populo pazo cō el tuo pec
cato el uitelo adorando prouocorono dio ad ira. Vnde trenta migli
ara de huomini morirono in un giorno. Nel libro de numeri capi-
tulo decimo: se lege che tutto el populo murmuraua contra dio.
Vnde mando el signore el fuoco che gliarse brusoe pur assai miglia
ra. Maria etiam dio sorella di Moyses essendo murmuratrice cōtra
di lui. O femina paza: o anima legiera fu percossa da lepra:or ba-
sta. Ne la lege di christo non uende iuda per peccato de inuidia el
suo maestro dio? Non lo nego perche Piero apostolo. Simone mago
nō uolselo acōprare el dono del spirito sancto. Et breuemente quel
lo che gli troua di male in ogni lege tuto ha facto il peccato. Vnde
pare essere uerificata la nostra prima ꝓpositione ꝓposta del peccato
data da Ambrosio cioe chel peccato e una preuaricatione de le lege
diuine de tre specie dicte la secunda operatione catiua del peccato sī
dicta expoliatione de uirtu ogni uirtu de lhuomo roba el peccato
mortale la ragione e questa. Perche el peccato e contra la natura del
huomo la uirtu e naturale. Questa e la sententia de Bernardo. Tuto
quello che non piace a dio e contra natura. O grande dio: non e al
mundo cosa tanto in odio a Dio quanto e il peccato. Guarda la ex
perientia. Fece dio una creatura molto degna e nobile: cioe lange
lo: non dimeno lo priuo del cielo: & mando in tāte tenebria perche
cagione? per el peccato: o mundo alternato di nobile creatura pele-
grino essendo si bello & presto uenisti abyssare nel mare & diluuio
ꝑ lo peccato. O Dauid che dicetu de dio. Iniquos odio habui. Io ho
hauuto ī odio gli iniqui. In uno altro psalmo. Io ho hauuto in odio
gli catiui de odio perfecto: & reputato ho lor per inimici. O ingrato
o huomo fuge il peccato habi in odio gli uitii e non peccare mortal
mente piu presto elegeti la morte: perche tu uedi quanto el dispiace
a dio si uenisse uno angelo chi te dicesse: se tu non pecchi carnalmē
te io brusaro la tua casa: lassa piu presto brusarla: sel dice io occidero
tuo padre madre fratelli & parenti: se tu non pecchi mortalmente
nō gli cōsentire lassa piu presto morire tuto lo uniuerso. Sel dicesse.
Se tu nō pecchi mortalmēte el se abyssara questa terra: roba case &
huomini tuti perirano. Discorre tuti gli elementi e sancti del cielo e
finalmente concludo: lassa piu presto incorrere ogni gran male che
peccare mortalmente. Reprēderai quelli frati: preti: monachi: e mer
chadanti: signori: maritati: uedoue: e donzelle che per uno soldo of-

fendendo dio. Or pensa christiano mio caro quanto dio habi in odio el peccato che p purgar quello el uolse uno suo figliolo che lhaueua lassato morire in croce: acio che i quella croce fusse crucifixo el peccato p farne capace di gratia: & poi la gloria. Amen.

SABBATO.

Ade & amplius noli peccare: ne deterius tibi contingat. Dechiara lo euágelio secúdo la lettera: & poi intrara cosi. io trouo che in questo euangelio si dimóstra la gráde misesia ne la quale el peccato mette lhuomo che e táto nobile e degna creatura: e son principalméte tri catiui effecti ouero miserie ne gli quali cade lhuomo per lo peccato. La prima se dimanda seruitude. incótinente che lhomo ha peccato mortalmente eglie facto seruo del peccato. Questo e texto de Ioáne octauo ca. Qui facit peccatú seruus est peccati. Chi fa el peccato e seruo de esso peccato. Doppo rimane lhuomo táto inchatenato & ligato p el peccato che quádo il uole uscire el nó puo da sua posta & arbitrio. Prendi lo exépio. Chie zotto cóuiene che nel caminare uada zopegádo. Quádo la uolúta de lhuomo e inordinata & zotta nel affecto la nó puo caminar drito: ne quasi uoler mai cosa drita: ma sempre có lo appetito sensuale se uolta a la cócupiscétia mondiale. El se lege finalméte Actuú. c. xii. Dice Piero í pregione fu ligato có due cathene: & guardato da gli chaualieri che nó fugisse & ecco langelo de dio apparue & el splédor illumino la pgione pcose il costato a Piero esso angelo e lo suegio dicédo. leua suso psto. Dicte qste parole cascorono le cathene d' man sue aldite el mysterio Piero ícarcerato significa el peccatore: la pgione e al cócupiscétia séuale: doe cathene secúdo Aug. í libro d' libro arbitrio sono doi naturali effecti: cioe difficulta dal bene: & ignorátia gli guardiani de la pgione son li piaceri del múdo: le sue pmissione. Aldi quel che dice el peccator habituato í mal far. lo me uorei cófessare ma nó posso lassar la luxuria: io son ligato nó ne posso uscir a mia posta: Ma poi che lhó illuminato da dio il comincia a cognoscere sua misera uita. Et battuto el costato d' Piero: cioe tocato el peccator p la cótritione e cófessione: e cascorono subito le cathene del peccato: perho dice el propheta Michea. ca. ii. Surgite & abite quia nó habetis hic requiem. O peccatori. o luxuriosi: o auari: o gulosi: uitiosi leuatiui & fugiti da questa pregione: pche nel peccato nó haueti riposo: o Paulo mio che dirai tu: O tu che dormi leua suso: & christo te illuminara. La secunda miseria e dicta deturpatio-

ne & macula. Vnde nel Ecclesiastico.xviii.c.e dicto in reprensione di Salomone cascorono in molti errori.o pouero Saul tu hai dato macula a la tua gloria:& hai uituperato il tuo seme. & questo fece lui perho che essendo nobile & uirtuoso da primo uitupero el suo honore cō la broda e sterco di carnalita deducto ad uno uiuere bestiale. A questo proposito dice Dauid:lhuomo essendo i honore nō se ha cognosciuto. Vnde eglie cōparato a gli animali bruti:facto simile a quelli insipienti. Sopra elquale parlare dice Ioanne chrysostomo in la omelia de la sensione. Eglie pegio essere cōparato a le bestie che nascere bestia:& assignare la ragione.perho che naturalmēte non ha uero intellecto & ragione e cosa tolerabile.ma hauere ragione in se & intellecto & essere assimigliato & cōparato alle bestie e cosa uituperosa apparere adūq; chi lhuomo perda gli beni spirituali:& le gratie & uirtude per el peccato. La terza miseria se chiama perditione de beni temporali.lege nel.i.de Re.c.xv.dice Samuel propheta al Re Saul.pche tu hai dispregiato il precepto de dio. esso signore ha dispregiato te.& non uol che tu sie Re sopra el suo populo israel. Et cosi gli interuiene. Similmēte lege secundo Regum.capitulo ultimo per il peccato de uanagloria & laude. Dauid perdete una gran parte de la obedientia del populo:& capitulo duodecimo gli disse il ꝓpheta Natham. O Dauid pazo tu hai comesso adulterio: Ma audi la sententia del corrozato dio. El cortello nō sara rimoso da la tua casa in sempiterno & sarai scaciato & persequitato dal proprio figliolo. Conclude che tutti gli reami che hanno hauuto fine non sono destructi se non per gli suoi peccati: Guai ad chi rimane. La sententia de gli passati sara anchora nostra. Secūdo pde alchuna uolta lhomo ꝑ el peccato lo hauer de li beni tēporali mobili & richeze.lege Luce.xii.capi. Dice christo al richo. chi se auantaua de molta roba assonata ꝑ molti anni & se confortaua a galderla. O pazo tu morirai questa nocte & de chi sara la roba che tu hai aparichiata? De questo parla Dauid propheta gli richi lasseranno ad altri le sue richeze le sepulture saranno le sue case in sempiterno. Gli osurari intrarāno sopra gli suoi beni e gente forestieri māgerano le sue fatiche. Tertio pde lhuomo la fama:honore reputatione de laquale auanza ogni inestimabile thesoro. Per tanto se dice ꝓuerbi.ca.xvii. Megliore e el nome buono che essi richeze. O Magdalena o peccatrice. O scelerata matrona tanta nobile:tanta bella nobile de parenti:& generosa di sangue facta ignobile infama & uituperata & infa-

miata per lo peccato de la libidine e per il peccato carnale. O paza smemorata aldi el parlare di Luca cāciliero di Christo.vii.c. Egliera una femina dicta peccatrice ne la cita di tanto era inueterato in lei el peccato che lhaueua perduta el proprio nome: nō dimeno p nostra in formatione e da notare & da sapere che lo peccato se troua ī tre differentie. Vno e dicto originale el quale noi portamo dal uentre materno:& chi se troua morire con questo in quale stato o lege uoglia chel sia non puo hauere uita eterna. Ioannis.c.iii. Nisi qui renatus fuerit ex aqua & spiritu sancto nō potest intrare in regnū dei. Chi non renascera di aqua & spirito sancto nō puo ītrare nel regno de dio. E glie uno altro chiamato ueniale el quale non priua perho lhuomo de charita ne del amare de dio:non dimeno pur e male:pche non estimando lhuomo el ueniale piu uolte cade nel mortale. El terzo e mortale & ciaschuno che cade in questo & incontinente non gli occorre con la cōtritione cordiale:& proposito de cōfessarsi:& hauera la opportuna del sacerdote é in stato de perditione dānato ne le mane del diauolo.priuato totalmēte di beni de fideli:priuato de gratia & speranza de uita eterna:degno de la morte: inimico de dio. sbandizato del cielo:intruso nel mūdo senza fructo. lassiati adunque el male:mondate le uostre anime:lauate le conscientie imbratate. Acio che lalto dio ne conceda misericordia.

DOMINICA QVARTA.

Ic est uere propheta.qui uenturus est in mūdum. Ioānis capitulo sexto. Nel presente giorno dilectissimi in Christo Iesu:se tracta ī la messa p figura & mysterio ī che modo e facto el gratioso maestro & pietoso christo memorabile miraculo quāto a uoi di saciare diuerse turbe de cinq̧ pani e doi pesci gli populi leuorono le uoce apseno la bocha cō le proprie lingue accusādo loro infidelitade:confessando in Christo esser doe nature cioe diuinitade & humanitade coniuncte. Per tanto hogi noi come suoi buoni imitatori confessaremo gli nostri peccati laudando la uirtu de christo grande sacerdote: che de cinque pani & doi pesci:che sono cinque e doi sette cioe sacramenti de la chiesia aministrato a gli populi per mane di. xii. apostoli: cioe qualunque ueri sacerdoti. Vnde meritamente noi tractaremo hogi de tre principale parte circa la confessione. Primo la sua diffinitione. Secundo la sua deriuatione. Tertio la sua obligatione. Circa la prima dice Augustino confessione e uno certo acto per lo quale el

morbo latente si aperto sotto specie di uenia. Vnde nota tu ualente huomo che sono tre differentie de confessione: Vna se fa nel iudicio de la conscientia: la quale ogni ragioneuole creatura e obligata a far & atribuire a dio ogni ben & a se lhomo ogni male diffecto come diceua Dauid. Non nobis domine nõ bobis: sed nomini tuo da gloriam. Non a noi o signore non a noi ma al tuo nome darai la gloria. Laltra specie di confessione se fa in cuor di iusticia: quãdo el reo e examinato dal iudice & questa e contraria a la confessione de la chiesia. la confessione del mũdo chi si accusa p propria bocha ui ne condẽnato & punito: come tu hai nel decreto .xxv. di. ca. presbyter. Ne la confessione ecclesiastica a chi se acusa gli uien pdonato: & rimane libero. La terza confessione e in examinare: & e fuoro de la penientia. Et di questa parla Augustino che e uno di sette sacramẽti di la chiesia: & ha sciolta la prima parte. Circa la secunda parte dimãdano gli doctori. Vnde ha hauuto principale origine la cõfessione. Responde Bonauẽtura. quarto sentẽtiaꝝ che da tre luochi e pceduta. Primo da lauctorita euãgelica del nostro dio iesu Christo il quale dopo la resurectione disse agli suoi discipuli suffiando ne la lor faza. Accipite spiritũ sanctũ: quoꝝ remiseritis peccata remittuntur eis: & quorũ retinueritis retẽta sũt. Prẽdete lo spirito sãcto a chi perdonarete sara perdonato: & chi remouerete da la gratia sara remosto. Ioannis. xx. c. Anchora Io. xvii. c. confirmo questo dicendo. Quello che uoi ligarete sopra la terra sara ligato ĩ cielo. Per queste parole appare come christo diede auctorita de absoluere a gli apostoli: & in loro persona a tuti gli preti. Nota pho ualẽte huomo che solamẽte dio principalmẽte perdona gli peccati: ma gli preti come ministri & iudici. Debeno adunque gli populi andare a gli preti: como a ministri & iudici p dio ordinati ĩ terra: & manifestargli le sue proprie colpe: & ogni delicto: & essi sacerdoti dare la penitẽtia arbitraria a sostenere per gli commessi peccati. El secundo principio de la confessione e lauctorita apostolica: liquali andando p lo mondo como era ordinato predicauano la penitẽtia in remissione de peccati. Marci ultimo. Euntes in mũdum uniuersum predicate euangelium omni creature. Insegnauano & comandauano la penitẽtia con la accusatione de suoi peccati gli populi & poi gli absolueuano. Per ho diceua sancto Iacomo. Confitemini alterutrum peccata uestra & orate ut saluemini. Confesatiue con gli preti gli uostri peccati: & pregate lum per laltro: a cio che siati salui. El terzo principio e lau-

ctorita & uolunta ecclesiastica: comanda la sancta madre chiesia come hai nel decretale extra de penitentiis & remissionibus: O fidele o maschio o femina: almācho una uolta lanno se debbe confessare & cōmunicare il giorno de la pascha: altramente per fin chel uiua sia scazato da lintrare in chiesia & morto el nō habi sepultura ecclesiastica. O christiano indurato, o embriacho del mondo nota bene. Ogni fidele di qualche sexo uenuto alli anni de discretione sel nō fa questa obediētia dicta sia sepelito in luoco de asini & non in chiesia sacra. Tu predicatore nota bene le dicte parole: & crida contra de preti & del populo negligēte a tuo modo. Basta p la secunda parte. Circa la terza parte se moue questo dubio cioe se lhuomo e obligato a peccato che habia mortalmēte a cōfessare di subito. Responde Ioanne Scoto quarto sentētiarū che in molti casi e obligato. Primo quādo se approxima el periculo de dānatione o uero saluatione alhora lhuomo se debe apparichiare a la misericordia. Secundo quando lhuomo se mette al pericolo de morte come sarebe andādo in bataglia o uolendo fare longo uiagio per mare o p terra. Tertio quando lhuomo se uole cōmunicare extra de penitentiis & remissionibus. c. Omnis. Quarto quando el uole ministrare alchuno sacramēto ecclesiastico: altramēte facendo & essendo ī mortale peccarebe mortalmēte riceuēdolo: o dādolo ad altri. Nota tu buffalo & madōna biancha che tu pecchi mortalmēte ogni uolta che tu te sposi o che tu pmeti tuore p dōna & tu dōna per marito quale se sia essendo in peccato mortale. Quinto quando lhuomo uole fare acto solenne in la chiesia de dio come e celebrare cātare lo euāgelio predicare & cætera: perho chel ministro de le cose sacre como e el predicante del uerbo diuino debe essere mondo & netto. La secunda dubitatione se moue cioe. El sera uno confessato hogi de qua a x. giorni o uero. xx. giorni el se ricordera duno peccato mortal nō confessato da lui p smemoranza in tal caso: saralo obligato a restaurare tuta la prima cōfessione facta. Respōde Bonauentura quarto sentētiarum di. xvii. dicēdo cosi. Sono quatro casi principali i liquali se debe reiterare la confessione facta & in questa sentētia se cōcordano tuti gli doctori. & primo e per impotētia nel confessare cioe quādo tu te confessi da uno prete che non te puo absoluere Verbi gratia: pche el sera excōicato. El secūdo e p ignorātia de esso pte. tu andarai a confessarte con uno ignorante & buffalo pche dice Augustino & e scripto de penitētia di. vi. c. Qui uult: dice lui. chi uole

confessarsi guarda a trouare uno sacerdote che sapia ligare & soglie re un ciecho mena laltro & ambo cascono ne la fossa. El terzo e p malitia. quādo tu uai a confessare & p uergogna tace uno peccato: quella cōfessione non ti gioua nulla: uane al prete unaltra uolta. El diauolo e cagione di questo chi te tenta dicendo. Tace tace nō dire fuora. El quarto e per negligētia quando non ha facto la penitētia che gli fu imposta dal cōfessore. Et nota tu ualente huomo che gli doctori fanno questa declaratione. questa quadragesima tu ueni a confessarte & nō hai facta la penitētia de laltro anno dicono ī questo modo. Se tu ti aricordi di essa & tu uogli fare con effecto tu sei obligato a recōfessarti de gli peccati cōfessi: ma farai quella penitentia ogni modo. Ma se non la uoresti fare o uero sei domenticato la penitentia se obligato a reconfessarti unaltra uolta. quanto la discretione e nata tu Citadino & dōna sei obligato a cercare uno confessore docto & ualēte. el quale tu speri chel sapia discerner tra mortali & ueniali peccati. Et quando tu fai a questo modo & che tu stai a la discretione & prudētia di tal confessore: posto che lui errasse bene i qualche cosa tu sei excusato: ma essendo lui indocto & iui andati in mal hora. Non se puo errare confessandosi da uno ualēte huomo como sono continuamente gli predicatori di san francischo & di san dominico. Questa e sentētia de Augu. chi se uole confessare uada ad uno docto. O christiani ciechi & negligenti a la uostra salute. Se tu hai una infirmita corporale tu cerchi de hauere uno bono medico quanto magiormente essendo lanima piu nobile chel corpo la debe tu hauere cara & cerchare la sua perfecta salute. Sequita puoi come te piace.

FERIA SECVNDA.

Oluite templum hoc & in tribus diebus redificabo illud. Ioannis secundo capitulo. Dechiara lo euangelio come te piace. & puoi si dirai cosi. Questo templo e lanima ragioneuole ne laquale Christo uorebe ītrare e dice. O christiano mio sciogli rompi & gitta a terra questo tēplo uechio de peccati de inimici: & io in tre giorni cioe di contrictione confessione & satissfatione. Lo redificaro & farolo nouo mundo & chiaro & lucido piu chel sole: in le quale parole se denota el fructo dulcissimo che nasce de la sancta confessione & sono alpresente sei fructi. El primo se chiama illuminatione de mente: Fi illuminata lanima in tre modi per la confessione sacramētale. Primo in cōsideratione

di se stesso. Per tãto crida il propheta Hieremia capitulo quarto cõ
tra el peccatore cosi. Leua indirectũ oculos tuos: & uide ubi nũc ꝓ
strata sis. O anima ĩpiagata dal peccato leua ĩ cierchio gli ochi tuoi
& uedi doue tu sei cascata. Et per questa consideratione uiene lhuo
mo ĩ cognitione di suoi peccati. Secũdo si illuminato per humilita
de. Lhuomo se humilia al sacerdoto ꝑ amor de dio: & possiamo cõ
parare el penitente al ciecho nato il quale disse a gli iudei. io andai
& me lauai & hor uedo lume. Andai acio a la confessione con deuo
ta humiliatione leuami per feruente compunctione & uedi cioe co
gnoscẽdo el mio errore. Tertio e illuminato ꝑ la examinatione del
discreto cõfessore E tenuto il cõfesor ad amaestrare il peccatore & ĩ
signarli qual peccato e mortale & quale e ueniale cioe che e obliga
to arestituire & quello che nõ e obligato. Lo secũdo fructo de la cõ
fessione se chiama ĩpetratione de misericordia. O christiano sai che
la cõfessione nõ e altro che una corte de misericordia ben che la mi
sericordia sia ĩ tutte le opere de dio Come dice Dauid ꝓpheta. que
sto intese Salomone in ꝓuerbio. capitulo octauo. dicẽdo. Qui abs
condit peccata sua non diriget᷑: qui autẽ confessus fuerit misericor
diam consequet᷑. Chi absconde gli suoi peccati non sara drizato in
gratia: ma chi gli confessara trouera misericordia. lege ĩ le croniche
nel tempo di Carlo magno: Vno certo prete duna buona parochia
ne la uigilia de natale haueua cõmesso peccato con una publica me
retrice: celebrando la prima messa dinocte uolẽdo receuere il pane
celestiale & diuino. Odio o dio nõ potea: el ꝑ pulo aspectaua: & ec
coti una columba discesse da cielo con uno terremoto: & beuete el
sangue del calice: & porto uia lhostia cõsecrata. restarono tutti stupe
facti. Procede a la secunda messa: & similmẽte la colũba porto uia la
hostia col sangue beuuto il sacerdote intẽdendo el suo errore ando
presto ad uno predicatore che predicaua in quella terra con lachry
me & pianti confesso il suo peccato. Ne la terza messa descese la co
lumba & reporto tutto cio che haueua portato uia & fu aldito una
uoce ne laere da tutti quelli che erano in chiesia: cioe la confessione
impetrata misecricordia. Lo terzo fructo se chiama pacificatione
con odio. Ogni persona che in peccato mortale ha guerra capitale
con dio. O misero huomo non pensi tu quanto periculo sia hauere
guerra con dio. Alde un pocho quanto sia ageuole cosa a reconcili
arse con dio non e necessario occidere agneli boui o pecore: come
faceno gli padri antiqui. ma basta: el riparo de la confessione ꝑ scon

tro de quanti animali se possano offerire a Dio. Perho el propheta Osea capitulo ultimo dice. Reddemus uitulos labiorum nostrorú. Noi renderemo el uittello de gli nostri labri in scontro de uitelli. questa confessione fi figurata in nel frescho ramo de Oliua che porta la colúba ne la Archa alhora del uespero. Genesis capitulo octauo. Lo ramo de Oliua e segno di pace & causa di remissione di colpa. Questo ramo e portato alhora del Vespero per la columba in fine de gli tempi ordinati. Perche el spirito sancto ordenato p la columba in fine de gli tempi ordinati da la sancta chiesia. Noi siamo quelli ne gli quali se termina ogni eta tutta la fede di Dio uero & ogni lege. Possiamo dire che questa columba significa la chiesia: come se lege ne la Cantica ca.i. Vna e la columbina mia: e porta la oliua in bocha: pche la christiana fede in segno di pace ha ordinato la sancta confessione de la bocha. Lo quarto se chiama liberatione de le mane del diauolo. O dolête peccatore quando prima tu sei in peccato mortale incôtinête tu sei obligato in mano del diauolo & î la tua bocha laqual e larga a lintrare & strecta a uscire. O fratello mio O sorella mia chi insigna a la pecora e al capreto o agello quando son in la bocha del lupo cridare be be: & cosi tu con la uoce humile & submissa tu manifesti gli tuoi peccati. Perho dice el deuoto Bernado. Dio pdona a chi confessa humilmête & lo diauolo chi ha assaltato il cuore del peccatore perde la signoria. Nota uno bello exempio: Era uno scelerato & molto uitioso il quale hauendo contracto gran familiarita con el diauolo piu uolte con lui parlaua & conuersaua: & in forma humana caminaua con lui un giorno se consigliauano de andare a certi bagni: & questo faceua el diauolo per uolerlo affogare costui caminâdo passando inanzi a una certa chiesia. Dice questo pouerello aspecta uno pocho io uoglio uedere cio che se fa in questa chiesia. dice lo inimico. Va ma torna presto: Costui temendo il diauolo & cognoscendo gli peccati essere graui intro in chiesia & trouo uno religioso con lo quale confesso gli suoi peccati. il diauolo di fuora si dicea a tutti quelli che intrauano. Diciti al mio compagno che torni presto: hor finalmente costui confessato uiene fuora il diauolo si gli disse: auete uoi ueduto el mio compagno. Esso responde io son quello. Respôde el diauolo & dice el nô e uero. Dice colui Come nô mi cognosci tu. Io sono piero tuo amico. ma uero e che io me son confessato. Alhora el diauolo cridâdo diceua. O traditore O christiano ladro tu si me hai assassinato: & in

continente con una puza terribile se partiua & quello pouerello fu liberato. Lo quinto fructo se chiama leuatione di mēte. Quādo un e in peccato il suo animo sempre sta aggrauato. Come dice il ꝓpheta Dauid penitente. Quoniā iniquitates meæ supergressæ sūt caput meū & sicut onus graue grauate sūt super me: le mie iniquitade son agrauade il mio capo: a modo de uno graue pondo. Ma incōtinente che lhuomo e cōfessato diligētemente rimane legiere come sel fusse leuato una mola da dosso: & alchuni sitritrouano tanto contenti di mente che gli pare essere a noze delicate: & feste. questo si intese Dauid che dice. Inuoce exultationis sonus epulantis. Ne la uoce de la cōfessione se troua exultatione & gaudio de epulanti a mēsa. Paulo apostolo dice. Gloria nostra hæc ē testimoniū cōsciētiæ nostræ. La uostra gloria e questa il testimonio de la cōsciētia nostra. secūdo ad corinth. capitulo primo. El sexto e dimādato augumētatione di gratia secundo Alexandro de ales. Piu uolte dio se accresce augumēta la gratia. Tu hai la figura in Isaia capitulo decimoquinto de Ezechia Re di iudei che essendo infirmo a morte. Dio nō solamēte gli rimosse la infirmita: ma anchora agionse a la sua uita anni cinque. Et perho canta piu uolte la sancta madre chiesia. O christiani cōfessatiue a dio perche ello e buono in uno altro luoco. Confessatiue a a dio del cielo & altroui confessatiue a Dio inuocate il suo nome acio che habiate in questo mōdo la gratia ne laltro la gloria. Amen.

FERIA TERTIA.

Olite iudicare secundum faciem sed rectum iudiciū iudicate. Ioannis septimo capitulo. Sequitamo hogi deuotissimi i Christo Iesu a contemplare una ordinata e ben dispostа uirtu cioe sequitare lo acto de la cōfessione acio che intendendo la obligatione & la sua fortificatione: e anchora se intende a che modo la se debe fare. Nota tu christiano sonnolente a la tua salute. xv. lege o uero quindice circōstantie che uole hauere la confessione: uediamole ad una ad una. Et prēdiamo la prima che se chiama simplicitade che uol essere simplice: non paliata de zanze ne de frasche come fanno molte donne: che cōfessando dicono male del marito: & in che modo eglie morta la gallina o altre nouelle: & tengono a tedio el confessore per una hora non uegniendo a gli suoi peccati: ma lassandoli da canto e confessarse simplicemente nō cō parole dopie o uero coperte: ma fa che dica el male al modo che hai commesso. Perho dice christo in sancto Matheo: Si oculus tuus

fuerit ſimplex totum corpus tuum lucidum erit ſel tuo ochio ſara ſimplice tutto el tuo corpo ſara lucente. Per il corpo ſe intẽde la intentione & conſcientia. La ſecunda circonſtantia o uero lege de la confeſſione ſe chiama acto uoluntaroſo & non afforzato. Tua madre te manda a la confeſſione per forza & alchuni gli uano & non per uolunta: nõ per deuotione: ma per uſanza o uero per uergogna del mõdo. Queſta e la cagione dicono gli doctori theologi il ladro dextro merito el paradiſo: perche la cõfeſſione chel fece in croce a chriſto pio & huomo fu uoluntaria cõ deuotione & con fede e con ſperanza di gratia con contritione mãdata dal cuore: non per pagura: non per timore: ma per amore. O chriſto mio: o benigno Ieſu: o maeſtro dolce recordarati di me quãdo tu ſarai nel tuo reame. Nõ guardar agli mei errori: tu iuſto & ſancto & iniuſtamẽte damnato: perche io ladro & robatore ſono iuſtamente ſententiato. Perho il cantore del ſpiritu ſancto Dauid noſtro ſi diceua. Voluntarie ſacrificabo tibi & confitebor nomini tuo domine: o ſignore te ſacrificaro uoluntiera: & faro cõfeſſione al tuo nome. La terza regula e chiamata a maritudine cioe irridendo: come uano aſſai non col capo inchinato: non con molte zanze: ma con dolore di cuore con lachryme pianti e ſoſpiri. O pouerelli che fano beffe di tanto ſacramento: o embriachi del mondo e negligenti de le ſue anime. o Dauid mio. O buono penitente che dice tu: io rugeua con pianti del mio cuore penſando gli mei peccati. Notate chriſtiani cinque ſigni de amaritudine. il primo e uergogna: cioe quãdo tu ha confuſione dal tuo peccato. il ſecundo e la humilita come fece il publicano quando tu nõ ardiſſe leuare gli ochi a lo cõfeſſore. Luce decimo octauo capitulo: te inſegna quello peccatore humile. il terzo ſegno ſono le lachryme. Trenorum ſecundo capitulo. Gitta fuora le lacryme come uno fiume di giorno & dinocte. il quarto e forteza di fuora. Tu hai lo exempio di Maria magdalena che tanto fu forte in confeſſarſe il ſuo peccato che nõ obſtante ogni uergogna ella ſe apreſento a Chriſto Ieſu cõ humilita mõſtrãdoſi peccatrice. il quinto ſie uolũta prõpta ad obedire: tu hai la figura & uerita de chriſto: il fu obediẽte per in fin a la morte: ad philipenſes ſecundo capitulo. la quarta lege ſie chiamata diſcretione: cioe elegere uno diſcreto ſacerdote prudente & docto: Anchora confeſſando diſcretamente & diſtinctamente gli ſuoi peccati. El pſalmiſta lauabo per ſingulas noctes lectum meum. Io lauaro el mio lecto de nocte in nocte. Anchora

ne la confessione accusandose & non altri excepto quando non se puo fare altro per rispecto de le circonstātie come e hauendo usato luxuria con la sorella e forza a nominarla. Anchora consiste in questo che se non hai facto uno peccato non lo debi nominare accusarti quello. La quinta e chiamata festinātia. Ecclesiastici quinto capitulo. Non tardes cōuerti ad deum. & ne differas de die in diē. Non tardate conuertite al signore & non indusiare di giorno in giorno. Non indusiare per in fino alultimo cōfessati presto quādo hai il tēpo per molte ragione. La prima p la incertitudine de la morte. Chi e certo di uiuere domane chi e certo de hauere il tempo a sua posta: O mondo pieno di fallacie: quanti miseri periscono senza cōfessarsi senza lengue: senza tempo di penitentia come bestie uano i perditione. Per tāto dice xp̄o ne lo euangelio. Vigilate perche nō sapeti el giorno o uero hora de la morte. La secūda ragione e accumulatione de peccati. Quanto piu lhuomo indusia la confessione tanto piu accresce peccati luno sopra laltro como gli nodi de la cathena. La terza perche lhuomo piu si dislonga da dio con la mente & con le deuotione errando. Per tanto dice Dauid Domine qui elōgabūt se a te peribunt. Signore chi se elongano da ti perirano. La quarta e perche quando poi lhuomo uole el non puo. Viene la infirmita che non te lassa confessare perche molte cose te danno impazo. Oyme el capo: oyme el fiancho. oyme el corpo. Quinta perche dio se desdegna corozasi quando ne chiama & noi nō uogliamo respōdere. El uiene puoi tempo che noi el chiamamo & lui non uole aldire: o richo auaro chiama lui nel iferno: O padre Abraam habi de mi misericordia pche sono cruciato in questa fiamma: & nō fu per ho exaldito. La sexta conditione de la confessione e dicta integrita la confessione debe essere integra cioe confessare tutti gli suoi peccati: & non tacere uno ne doi peccati per uergogna, niente ti ualle quella confessione imperfecta: & riceue il corpo de christo in peccato mortale: Che uarebe ad una cita guardare tutte le porte de le mane de gli inimici & poi el muro fusse roto: niēte. La septima e dicta fidelita: cioe credere fermamente che dio remette gli peccati cōfessi. Chi non crede e non se confessa mortalmente se cōmunica non e possibile potere intrare in paradiso senza penitentia como nō puo uiuere el corpo senza lanima cosi ne il peccatore senza penitentia puo hauere gloria.

FERIA QVARTA.

Abi quis peccauit:hic aut parentes eius ut cecus nascere
tur Ioannis capitulo nono. Questi giorni habiamo ue-
duto de la confessione in tre passate prediche: hogi il sal
uatore Iesu declara qual e la cagione de la dãnatione de
lhumana creatura.& finalmente conclude essere el peccato morta-
le.Declaramo primo lo euãgelio puoi uederemo hogi del peccato
mortale la propria diffinitione. cioe che cosa e il peccato mortale
ben che ne gli passati giorni sia stato declarato in parte:acio che pos
siamo intendere questo piu bene noi uederemo primamẽte la diffi
nitione sua cioe.Quãti sono gli peccati mortali:& come se chiama
no:& per nostro doctore & maestro noi toremo Ioanne euangelista
apoc.xv.c.10 uedi sette anzoli che haueano sette ãghestare piene de
lira de dio: Et el primo anzelo sparse la sua anghestara ĩ terra e fece
una piaga pessima in gli huomini che haueuano il sugello de la be
stia & che adororono la sua imagine.Per questo plar se ĩtende el pri
mo peccato de la supbia nasciuta nel nostro primo parente Adam
che uolse tore a se la equalita de Dio:pche il diauolo gli haueua di-
cto.Voi sareti come dei sapendo el bene & el male. O pazo Adã.O
smemorato homo.O crudel ferito.O piaga pessima.O bestiale cre-
atura.lhuomo superbo nõ cognosce dio:non reputa alchuno saluo
se stesso di pregio. Tanto e crudele questa tale piaga de supbia che
ella nõ perdona a persona:nõ cõsidera tempo:nõ extima psona non
guarda luoco.Non perdono al primo angelo ĩ paradiso. Considera
o christiano:se troua luoco alchuno doue si dimõstra tãta superbia
quãta ne le chiesie.O pompe diabolice:Reprẽdi qua homini & dõ-
ne del uestire superbo. Guarda come il supbissimo diauolo non si
guarda di tentare Christo nel diserto. Mathei.iiii. Hæc omnia tibi
dabo si cadẽs adorauerís me:cioe. Ti donaro tutti questi reami che
uedi se tu cadendo ĩ terra ingenochione me adorarai. O religiosi:o
prelati ue perdona lo inimico ĩmo maiore superbia se troua tra gli
prelati che tra gli altri.Et generalmẽte se inuilupano ĩ questo pecca
to ne la morte che ti giouera la superbia & la arrogantia tua. Niẽte.
El secũdo peccato e chiamato auaritia:el quale dicono gli doctori
nõ essere altro che uno appetito disordinato di hauere. Et sapi che
non senza gran mysterio dico appetito disordinato perche le robe
del mõdo essendo deputate al uiuere humano sono utile a lhuomo
se lui le desidera tanto quãto e sufficiente a lui e basta non per illici
to modo non in damno del proximo nõ in dispregio de dio secun-

do la conditione del suo stato el non pecca:ma desiderarle continuamente non se saciare mai non guardare a contracti falsi nõ ad usure:non ad ingãni:ma a torto & adrito impire la casa per fine altecto Questo e appetito inordinato:& e peccato mortale dicto auaritia elquale e uitio & radice de ĩfiniti mali:& enormi peccati. Ad Timotheũ.v.c.Radix omniũ maloꝝ est cupiditas.radice de tutti gli peccati e la cupidita:quãti latrocinii se cometino il giorno & la nocte: quãti odii::quanti homicidii ꝑ auaritia:li figlioli desiderano la morte del padre loro.Vno fratello occide laltro:o maledicta fame de la auaritia a che scãdolo cõduci tu li pecti humani. Dice el poeta Virgilio describendo la destructione di Troia a che modo un garzone figliolo del re Priamo chiamato Polidoro essendo rimasto richo di beni paterni piu bello del corpo che hauesse formato la natura fu perho occiso da un suo parẽte per gola di roba:cioe auaritia.Di questo peccato parla esso Ioanne sequitando in quello capitulo. El secundo angelo sparse la sua anghestara in mare & fu leuato uno sangue come de morte & ogni anima che uiuea ĩ mare subito fu morta.La ragione e perho che in questo tempo in ogni stato frati:preti: monache:seculari:uechi:giouenì:e dõne tutti attẽdeno a tirare a se: ogni persona rapina: & dicono mio mio:Ieremie quinto capitulo. A maiori usque ad minorem omnes student auaritie. Dal magiore al minore tutti studiano ĩ auaritia.El terzo e dicto luxuria.Di questi dice lo euãgelista allegato. El terzo angelo sparse la sua anghestara sopra gli fiumi & sopra gli fonti de le aque:e se cambiorono tute in sangue.Dice Ioanne La ira de dio e distesa sopra de gli fiumi cioe sopra la uolũta de le delectatione carnale.O peccato molto detestabile per loquale nel huomo nasce cecita di mente: mal consiglio:inconstantia in ogni suo buono proposito:amore de se stesso:odio de dio:desiderio de la presente uita:desperatione de uita eterna. Reprehenderai qua huomini & dõne a tuo modo.O serui de dio.O religiosi non ue confidati da uoi stessi:fugiti date luoco: nõ e meglio che fugire la tropo conuersatione de le femine. El quarto e questo peccato de ira:elquale secundo gli doctori e appetito disordinato di uẽdeta perho sequita lo euãgelista dicendo. El quarto angelo sparse la anghestara cõtra del sole & gli fu cõcesso che li affligisse gli huomini de riscaldamento:e essi afflicti si biastemorono dio del cielo per gli grandi dolori:& non fecero penitentia:cioe dando gloria a dio. Questa uisione uole dire che lira e come un fuoco che consuma &

arde lhuomo di qua & poi nel inferno doue biastemauano gli damnati dio con gli sancti: & non dimeno hai a notare tu ualente huomo che lira se prende in tre modi: cioe ira de passione ira de zelo & ira de uitio. Lira de passione e quando lhuomo e presto a corozarsi: & questa e cosa naturale: & maximaméte in uno melácolico & colerico per la natura de loro complexione: questo non e peccato pche ne le operatione che uengono piu presto da una dispositione naturale che da uolúta lhuomo non e laudato ne anchora uitupato come dice il philosopho nel ethica: & anchora el propheta Dauid. Irascimini & nolite peccare. Se ue turbate nõ uogliate peccare pseuerãdo í questa ira: ira de zelo e quádo lhuomo ordinataméte desiderã la uendetta duno catiuo: la ragione í questo modo se scorozo Moyses contra il populo idolatráte che adoro lidoli. Exodi. c. xxii. ira de uitio e quádo lhuomo desidera uédecta de alchuno o iustaméte o í iustamente piu p odio che p ragione. Da questa ira nascono diuisione: biasteme cõtétione. El quinto peccato se chiama accidia. Di questo dice lo euágelista. El qnto angelo sparse la anghestara sopra la sedia de la bestia & deuene il suo reame tenebroso. Questo significa accidiosi tenebrosi sempre & turbati: sempre melanconici: perche secundo gli philosophi & theologi. Accidia e una piegritia di mente: & uno tedio de comenciare un bene & hauere paura de nõ poterlo compire. O pigri sciagurati: sempre uno pigro e stracho & aparegli hauer un gran põdo adosso: ma nõ troui mai che li rencrescha stare a tauola doe hore o tre pur chel habi di buono a mangiare sempre murmurando & infamádo altrui. O giouani uagabundi che discorreti tutto il giorno per le piaze fugite locio sequitate le bone operatione. El sexto e peccato di gola. di questo dice Ioãne. el sexto angelo sparse langhestara í lo fiume grande eufrates: & desicco laqua & apparechio la uia a gli Re dal leuar del sole: questo significa el peccato de la gola preparato a gli Re & a gli grandi maestri & prelati & chiamasi fiume grande ad denotare la insaciabilita de la gola: perho si chiama appetito inordinato di beuere & di mangiare per questo multi sono morti. Adam per la gola fu gitato del paradiso. Noe embriacho fu desprezato dal figliolo. Noe abeuerato commisse incesto con le figliole. Esau per una scudella de lente uende la sua primogenita. Olofernes embriaco fu occiso. Herode embriaco cõmisse homicidio de Ioanne: Che diremo del richo epulone che haueua facto uno altare del suo corpo. O miseri gulosi: o insatiabili

huomini:o uilissimamente uiuere:sobriamente uiuete come huomini ragioneuoli:non come bestia:non come gente senza ragione. El septimo e dicto peccato de inuidia. Di questo dice Ioãne. El septimo angelo sparse lenghestara ne laere & uscite una uoce grãde del tẽpio che dicea. Eglie fornito. Ne laquale uisione denota lo euãgelista p lo gittare la enghestara ne laere chel peccato dela inuidia e sũdato in laere & catiua uoluntade. O peccato nefandissimo. Quanti mali sono sequitati per questo:p la inuidia del diauolo la morte intro in questo mondo:la inuidia mosse caym ad occidere suo fratello:la inuidia mosse li figlioli de Iacob a uendere suo fratello Ioseph. xxx. ducati. la inuidia mosse gli sacerdoti & iudei cridare contra de christo ne le orechie di Pilato: Crucifigelo crucifigelo: Queste sono sette cathene lequale ligano lhuomo in tal modo che sempre el remane seruo del diauolo:& schiauo del peccato. Perho diceua sancto Paulo:Chi fa il peccato e schiauo del peccato:uolere uscir di questa seruitu & farsi libero el bisogna confessarsi:aprire la bocha & dire:Io ho peccato:tu dio habi misericordia. Amen.

FERIA QVINTA.

Ecce defunctus afferebatur filius unicus matris sue. Luce. c. vii. Dechiara lo euãgelio quanto a la lettera & puoi dirai a questo modo. Questo gioueneto morto significa il peccatore nel peccato mortale figliola de una uedoua. Questa e la sancta chiesia che remane uedoa quando more lanima dun christiano per el peccato mortale & fi suscitato da christo p lacto de cõfessione absoluẽdo lhuomo de la pena eterna: cioe cõmunicãdola i pena tẽporale picola & breue & acio che lhuomo itenda quale e peccato mortale & quale ueniale metteremo. xii. regule dignissime che farano cognoscere. La prima e posta da san Thomaso secũda secunde. q. lix. articulo. El peccato mortale e quello che e cõtrario a la charita. laquale e uita de lanima:la ragione e questa pho che niuna gratia:niuna uirtuosa uitupatione pote giouare a lhuomo ad salute senza la charita:& nõ te marauigliare: pho come dice san Tomaso a sancto Luca. c. x. El primo & maximo comãdamẽto e amare dio cõ tutto il cuore & piu che se stesso: secundo e amare el pximo come se stesso. Tutto quello adũche che cõtrario a la charita de dio e del pximo e mortale peccato excepto se nõ fusse una picola cosa pho che come dice san Thomaso secũda secũde. q. lxvi. articulo. vi. Quella cosa che puocha fu presa da la ragione come la fus

se nulla. la secunda regula come dicono gli theologi e questa. Ogni trãsgressione contra alchuno de gli comãdamenti de dio e peccato mortale. Et questo medesimo se intẽde de ogni altro precepto de li ꝓprii superiori: perho che se dice nel psalmo. cxviii. Increpasti super bos maledicti q declinant a mãdatis tuis: cioe tu dio hai represi gli superbi maledicti quelli che smariscono da gli tuoi comãdamẽti, la terza regula. Ogni transgressione cõtra qualunq; precepto de la sancta madre chiesia e peccato mortale. onde. xxiii. capitulo di sancto Matheo se dice. Si ecclesia nõ audiuerit sit tibi sicut ethnicus & publicanus. Sel nõ aldira la chiesia habbilo ꝑ uno publicano dispecto. la quarta regula e ogni transgressione cõtra qualũche comãdamento licito che pertẽga a lofficio di ciaschuno superiore ecclesiastico: o seculare e mortale peccato. Perho san Paulo dice ad Romanos. xiii. Qui potestati resistit dei ordinationi resistit. Chi cõtrastara a la potesta cõtrastara a la ordinatiõe de dio: & chi cõtrastara se aqstara dãnatione. Per tãto dice scoto sopra la. xv. distinctione nel quarto de le sentẽtie. Che colui che nõ fa la penitẽtia imposta dal sacerdote ĩ confessione pecca mortalmẽte ꝑho che fa cõtra del comãdamẽto de la chiesia & del uicario de dio ĩ quello acto. la quinta nõ solamente e peccato mortale lacto: ma anchora la ĩtentione catiua. Vnde dice christo Mat. xv. Qui uiderit mulierẽ ad cõcupiscendũ eam iam mechatus est in corde suo: chi guarda la femina con desiderio de luxuria gia ha cõmesso fornicatione con lei nel suo cuore: & debisi intẽdere de la intentione deliberata: ꝑho chel peccato ha tre ꝓgressi: cioe suggestione: laquale non e pecccato anzi puo essere cõ merito quando la persona nõ gli da cagione ꝑ proprio defecto. El secũdo ꝓgresso e delectatione senza cõsentimẽto deliberato: & questo e peccato ueniale. El terzo e cõsentimẽto deliberato: & questo e peccato mortale aduenga che nõ sequita lopera. Questa e doctrina de sancto Gregorio sexto. c. Testamẽtũ. La sexta regula ogni delectatione de peccato mortale sie mortal peccato: cosi dice san Thomaso secũda secũde questione. lv. articulo. iiii. La septima. Quello pecca mortalmẽte che ꝑ sua colpa se pone al periculo di peccato mortale. Bonauẽtura sopra el quarto de le sentẽtie distictione. xvii. Dice che quãdo alchuno se dubita d' alchuna cosa: cioe se le peccato mortale o ueniale: eglie obligato a confessarsi di quella come de ciaschuno peccato mortale: acio chel nõ se pona al periculo. Verbi gratiã se lhuomo sa chel uino potẽte de inebriarlo inebriãdosi pecca mor

talmente.perche scientemente el se priua de luso de laragione. La octaua e questa.Colui pecca mortalmēte che cōsente a colui che cō mete peccato mortale. Ad Romanos capitulo primo. digni sunt morte nō solū qui faciunt ea:sed qui cōsentiunt facienti. Son digni de la morte non solamēte queli che cometteno le ribaldarie ma eti amdio quelli che cōsentino a gli adoperanti le tristitie. come sono quelli a cui piace el male cōmesso a destrutione de le terre:o furti:o altri mali grādi consentendo a quello:o anchora dare conseglio ado perare male o comandādo tutti peccano mortalmēte come gli pri cipali che cometeno il male.La nona regula e auenga che la perso na non consente ne gli piace il peccato:nō dimeno se per sua colpa: o indiscretione da cagione ad altri de peccare el pecca mortalmēte perche el se pone ne le lege ciuile. Chi da cagione de damno tāto fa come se dacesse lui stesso quello damno. Vnde per nō dare al proxi mo cagione di scandolo la persona debese abstinere da quello che p se e licito:come farebe mangiare carne beuere uino o altre cose. Ad Romanos tertiodecimo se dice.Si propter cibum frater tuus cōtri statur iam non secundum charitatem ambulans. Sel tuo fratello se contrista per lo cibo che tu mangi.tu non fai secūdo la charita mā giando.Non uolere perdere per lo tuo cibo quello perche e morto christo.La decima e ben che lhuomo non consente ne da cagione al peccato del proximo non dimeno sel non gli contradice quanto el puo e obligato a quella pena che lui. Vnde ī capitulo Cōsentire: distinctione trigesima.Dice sancto Gregorio.Error cui non resisti tur approbatur.Lo errore a chi non se resiste fi confirmato.Vnde e da sapere che lhuomo ī tanto e obligato a contrastare al peccato in quanto ilha sopra del male factore officio di presidentia temporale e spirituale perho che quello che ha officio non solamente e obliga to de gli peccati manifesti:o uero quelli chel fa:ma etiādio de quelli secreti che doueua sapere per diligentia o solicitudine che apertie ne al suo officio. Vnde el capitulo Quamuis extra de regulis iuris dice.Non se puo excusare el pastore sel lupo mangia le peccore & es so pastore nol sa:perho el padre e obligato per tutti gli peccati che commeteno gli figlioli per sua neglig ētia:& cosi lo marito uerso la mogliere.El rector di peccati del populo duna terra. O gran pericu lo e damno e quello de superiori ī pensare a quanto sono obligati. Responde qua a tuo modo.solamente e obligata la persona de pec cati per quelli chel tiene a baptesimo quando non sono a maestrati

in la fede & boni costumi del padre. de consecrati. distinctione quarta capitulo Vos ante omnia.

FERIA SEXTA.

Cce quomodo amabat eum. Ioannes. xi. Dechiara tutto lo euangelio secundo la lettera. perche eglie bello. puoi dirai in questo euangelio se tracta del amore de dio uerso lhumana creatura. del quale amore uederemo hogi. Trē sono gli stati del diuino amore. El primo de gli incipienti figurato per lazaro. El secundo de gli proficienti figurato per maria. El terzo de gli proficienti figurato per maria. El primo de gli incipienti a tre gradi. El primo grado e senza elquale niuno se puo saluare delquale christo disse agli apostoli. Mathei duodecimo capitulo. Amare el tuo idio con tutto el cuore & con tutta la tua anima e cō tutta la tua mente: lo affecto humano se diuide in quatro obiectione a le cose superiore: inferiore: exteriore: & interiore. Per questo se puo dire che lhuomo ha tre affecti li quali e tenuto a dargli a dio. El primo affecto e de le cose temporale: honore: fama & simile cose in questo se intende che la mente humana deba per si facto modo essere leuata in dio che per niuna cosa terrena mai se uenga a separare da dio. non per dinari non per roba mundana ne per figlioli: & questo e amare dio con tutto el cuore. El secundo affecto de lhuomo e le cose interiore cioe la propria sanita & uita: per questo sotto giōse iesu christo ne lo precepto. Ama dio con tutta lanima. Vnde amare dio con tutta lanima nō e altro che post ponere & dispregiare la propria uita corporale per lo diuino amore come se dice. Ioannis capitulo duodecimo. Chi ama lanima sua piu che me laperdera: adunque chi per aquistare sanita usa incantatione: o altri maleficii fa contra el precepto de dio & de la chiesia: & condamna lanima sua a morte eterna. El terzo affecto de lhuomo e a le cose interiore come a le cose intellectuale: cioe Scientia de ragione naturale lequale tute se uoleno postponere a lo amor de dio: & questo e amar dio con tutta la mente & basta p el primo. El secundo stato e amare de proficiēti. De questi tali parla Ioanne nel apochalipse dicendo ī persona de dio e Al uincēte date amāgiare del legno de la uita che nel paradiso del mio dio. ne lequale parole. il spirito sancto manifesta tre uerita a lanima proficiente: per questo diceal uincente. Colui e ueramente uictorioso: elquale nel primo stato come e dicto per lo diuino amore uince tutte le cose exteriore interiore & inferiore

& piu uolte uince la mōdana superbia per la humile sapientia per la humile obediētia:come cōsiglia xp̄o in san Matheo.c.xvi.dicendo: Chi uole uenire dopo me prēda la sua croce & pūgasi a sequitarme. Vince la mūdana luxuria cō la sācta castita:come ce consiglia xp̄o Mathei.ix.dicēdo Son alchuni castrati da se p amor del reame celestiale. Vince la mūdana auaritia cō la uolūtaria pouertade secundo el consiglio de Christo.Mat.ix.Se tu uorai essere perfecto ua & uen di quello che hai & dalo a poueri & uene a sequitarmi.& hauerai el thesauro in cielo.La secunda uerita de la prophetia e dicta. io gli da ro a mangiare del legno de uita il quale nō e altro che la nostra uita Iesu christo del qual parla Dauid nel primo psalmo.El sara come uno legno piantato inanzi el corso de le aque. La terza uerita dice Ioanne nel paradiso del mio dio che se itende per questo paradiso: se nō la cōscientia del iusto di uarie & diuerse uirtu piātato: Tal conscietia e tutta a dio gratiosa iocūda & in se stessa fructuosa al proximo & piena dogni cōsolatione:& p questa e chiamato paradiso de dio:pche i essa se reposa dio.El terzo e il stato de perfecti & di questi parla Salomone quando el dice.El mio dilecto sta a piacere tra li zigli spirituali sono molti zigli spirituali p li qual se ascēde a lamor de dio.El primo e desprezo dogni cosa temporale: perche el precedente stato de incipiēte lanima ha gia gustato quāto dio e dolce ne gli suoi serui subito gli nasce un fastidio & odio de ogni transitoria cosa:& secūdo che scriue Aug.gustato el spirito ogni carne pare insipida fastidiosa. Vnde nel Apocalipse.c.x. se dice El sara el spirito de dio amaricare il uentre di cui el gusta:ma ne la bocha de tale sara dolce come mele. Tre foglie ha questo ziglio secūdo: perche in tre cose se cognosce questo despregio. La prima se chiama necessita perche: chi de queste cose temporale solamente ne prende & tante ne desidera quanto basta a la necessita del uiuere humano & sempre de cio el lauda & ringratia dio dicēdo.Benedicto dio ne gli suoi doni e sancti ne le sue operatione:la secunda foglia se chiama uilita de:perche uoluntiera usa le cose uile per desprezare perche queste cose hanno natura per uestire lanima duno spirito humile & benigno.la terza foglia e dicta libertade perche lanima perfecta in Dio usa queste cose mondiale come se non fussero sue comunicādole a chi ne ha bisogno.El secūdo ziglio e desiderio de le cose celestiale. Tre foglie ha questo ziglio:la prima e audientia:perho che tale anima uoluntiera alde la bona doctrina:come le cose cha pertengono

a la fede: laquale fede se initia da lo audire come dice san Paulo ad Ro. La secũda e la ragiõe la quale secũdo san Ber. cõforta lanima illuminata. Questa e la ragione perche christo ne conforta lo orare dicẽdo. Domãdate receuerete: cerchate & trouarete: batteti & saraui apto. La terza foglia e chiamata contẽplatione per la consuetudine de orare: se uiene a la cõtemplatione de dio & de gli spiriti superiori. laquale cõtemplatione e una certa eleuatione di mente in dio per uirtu superiore: laquale rende cõsolatione & dolceza a lanima: & alhora cãta cõ el ꝓpheta Dauid O signor de le uirtu quãto sono amate le tue habitatione: lanima mia & el cuor mio ha desiderio & zelo de habitare in quelle & le mie carne se ralegrano del signore mio diuino.

SABBATO.

Go sum lux mundi. Declarato tutto lo euangelio: hogi sequitaremo de lamor diuino. Vedẽdo il terzo ziglio de lamor de christo elquale se chiama separatione. Desidera lhuomo che ama dio ꝑfectamẽte che la sua anima sia separata dal corpo ꝑ essere cõiũcta con el suo dolce christo. Tre foglie ha questo ziglio che porgino questo sancto desiderio: la prima e cõsideratione de gli aduersarii. Diligẽtemẽte considera lanima illuminata quãte sono le cõtrarieta a saluarsi in gratia: i questa peregrina uita li demonii il mõdo & la carne. Ogni ꝑsona cõ inumerabile bataglie: insidie e forze ingãni & malitie sono soliciti a ꝑfundare lanima: & quãdo lhomo ꝑfecto considera questo el crida spese uolte a dio dicendo. O signor dio uoglime cauar di questa pregione acio chio laude el tuo nome: le iuste anime me aspectano per fin che tu me remeterai. La secũda consideratione de picoli; la ꝑsona humile sempre teme e mai nõ presume ne le sue forze: ma solamẽte i la misericordia diuina temẽdo sempre de cõmettere qualche negligẽtia che la facia abandonata da dio la se ricorda de la ruina de lucifero la considera el cascare de li primi parẽti. la forteza de Sãsone. la sanctita de Dauid: la sapiẽtia di Salomone. & appargli continuamente che Paulo apostolo li crida nel capo: Qui se existimat stare: uideat ne cadat: Chi se crede stare fermo guardasi dal cadere. La terza foglia e cõsideratione de gli premii cioe uedere dio a facia a facia in sũma trãquilita possederla eternalmẽte fruire & allegrarse i: la humanita de xpo uedere la regina de gli angeli ornata de gloria: quãto honore sono gli beati: quãti iubili: quãti canti in quãte dolceze sempre

ſpechiarſe in dio. El quarto ziglio e deſpregio de le opere proprie parēdoli a lui che ogni fatica chel dura e patiſcha p dio ſia nulla: ilquale anchora ī ſe ha tre foglie. La prima ſi chiama exercitatione ī le coſe uile. Quāto piu lanima e inamorata de dio & illuminata da dio: tanto piu ſe humilia e reputa da pocho. Et come una ſerua pouera fa tutte le coſe che fanno biſogno: pigliādo queſto exēpio de la madre de chriſto uergine maria: chi e inamorata de tutti li officii di la humilita e ligēdo la uare cuſire filare mēdicare ſeruire ad īfermi & ad poueri. O regina del paradiſo o madre d'dio: o īperatrice del uniuerſo che fai tu eſſendo occupata ī gli officii de humilita: per lequale tutti te chiamano beata. La ſecunda foglia ſie a fare queſte opere cō feruore: perche dio piu apparechia lo effecto la fermeza e bona uolūta che lopera de lhuomo facta cō pocha charita. La terza e reputarſe indegno de fare tal opere pche non ſe fāno ſe non a dio. Chi ſerue a lo infermo ſerue a dio. Chi fa elemoſyna al pouero la fa adio perho dice chriſto ne lo euangelio & dirai nel iudicio. Quod uni ex minimis meis feciſti mihi feciſtis. Quello che hauete facto a un de gli mei ſerui lo hauete facto a me. El quinto ziglio e nō curarſi del mondo elquale ziglio ha tre foglie. La prima e dicta iocūdita Colui che inebriago del diuino amore ſe iocūda & dilecta ne la aduerſita & tribulatione ſecundo che e ſcripto actuū. c. vii. Ibant apoſtoli gaudentes a cōſpectu concilii. quoniā digni habiti ſunt pro nomine Ieſu cōtumeliam pati. Andauano gli apoſtoli alegri dal conſpecto del concilio perche erano eſtimati degni de patir diſpregio p el nome de ieſu chriſto. La ſecunda foglia e ī le coſe proſpere humiliarſi. Chi e pieno de la diuina dolceza ne le coſe proſpere del mondo non ſe exalta: anzi ſe humilia ī tutte le coſe. La terza foglia e dicta inuariabilita. perche tanto eſtima il male quanto il bene: tanto il fredo quā to il caldo. El ſexto ziglio e dito ſecurita ne le coſe contrarie. Queſto ha tre foglie. La prima e dicta nō temere perche chi ama dio cō perfecto cuore non e coſa al mondo che lui tema come dice el noſtro Dauid. Dominus illuminatio mea & ſalus mea quem timebo dio e la illuminatione e ſalute mia e di chi hauero io pagura? & ſan Paulo a gli Romani Quis me ſeperabit a charitate Chriſti? Chi me remouera da la charita de chriſto: tribulatione: o anguſtie: o fame: o nudita quaſi dicat niente. Non fame nō parenti: non figlioli: non roba del mondo: non ferro: non fuoco: perche dio e piu nobile & piu excellente, che tutte queſte ſanſaluche. lui e ſummo bene perfecto

e queste cose create son piene de diffecto. El septimo ziglio sie dicto exaltatione di mente in dio per transformatione i lui. Tre exaltatione receue la persona che ama dio perfectaméte. Prima e intellectuale. Secunda e affectuale. Terza e corporale. lequale tre exaltatione dimõstra san Ioanne Apocalipse quartodecimo capitulo dicendo. Io aldi una uoce dal cielo come una uoce de molte aque & di uno gran tonitruo laquale era come una uoce de cytharista che sonauano cõ suoi instruméti. Prima e exaltatione intellectuale: perho el dice. Io: Aldi una uoce come de multitudine de aqua. Ben che la nima non habia uoce corporale. nondimeno e necessario che la sua uoce interiore sia tanto grande quáto e la sua letitia. Per tanto dice el propheta Dauid. Vox exultationis & salutis in tabernaculis iustorum: la uoce di exultatione & di salute i la habitatione de iusti. Di questo mouimento di cuore o uero de aqua dice christo a la Samaritana. Ioannis. iiii. Chi beuera de laqua che gli daro la se fara in lui uno fonte di aqua che sagliera i uita eterna. Secũda allegreza di mente. Di questo dice Ioanne che aldi sonare uno tuono grande el quale se genera uapore di aqua & di fiume sotile di terra. Terza exultatione corporale: perho dice Ioãne. La uoce che io audiua era come di cytharizanti con sue cythere. Che significa questa cythera se nõ gli lor corpi che exultano idio cõ allegreza. di questa dice il propheta. Gli sancti exultaranno in gloria & se ralegrarano in gli loro lecti e camere: la legreza de dio sara gli loro cuori & fauce.

DOMINICA IN PASSIONE

I quis sermonem meum seruauerit mortem non gustabit in eternum. Io. c. viii. dechiara lo euágelio dimonstra christo hogi la nobilita de lhuomo quáto a lanima dicẽdo chi seruara li mei precepti nõ morira mai. questo nõ se itende quáto al corpo: ma quáto a lanima perche uediamo el corpo corũperse dissoluerse anichilarse: solo lanima rimane imortale ppetua & eterna con dio. o poueri christiani leuate li ochi uostri & cõseruate la nobilita de lanima. io trouo. ix. nobilita de essa anima. La prima si dicta nobilita de creatione. Creata fu lanima dal suo creatore dio spirituale: memoriale: intellectuale: simplice: indiuisibile: senza peso: senza figura: senza quantita: senza mesura non longa: non larga: non robusta. capace de uirtu & de uitio: apta a pene a premio facta da Dio dricta quanto a la uirtude naturale intellecto memoria & uoluntade intelligente de le cose passate presente & future. Nobile perche e facta con le mane de Dio con grande

consiglio & deliberatione perche tutta la trinita lha facta el padre. la elessi nel suo tabernaculo. & il filiolo p sua sposa. lo spirito sācto la consecrata dicendo. Dio faciamo lhuomo a la imagine & similitudine nostra & sia pferito ali pesci del mare oceli del cielo :& tute le bestie de la terra. O grāde dio. O amatore dio egli ha dato la iustitia originale la ueste d' la imortalita e libro arbitrio: la sotigleza del ingenio la sciētia de discernere el bene & el male. O grande dignita de lanima. Non basta questo anchora gli ha dato la custodia angelica p laquale la se possa fare degna del cielo. O anima quāto sei grande de te parla Dauid nel psalmo dicendo. O cita de dio cose gloriose son dicte: de te parla anchora Bernardo sancto de te dicendo. O anima inscolpita de la imagine de dio. adornata de la sua similitudine sposata di fede recōparata p il sangue de christo: deputata con angeli: capace di beatitudine: herede de la diuina bontade participeuole di la ragione: tanto e la nobilita de lanima che niuna cosa la puo saciare se non dio: uiuere con dio e signorezare le altre creature. Nota ualēte homo che magior similitudine ha lhuomo cō dio che alchuna altra creatura. Primo dio e uita per essentia: cosi lanima e uita dil corpo e per lei ha lo essere. Secūdo in dio sono tre persone padre fgliolo e spirito sancto: cosi de lanima son tre uirtu: intellecto: memoria: & uolunta: e come dio e uno in tutto el mondo & solo gouernatore: cosi lanima e una in tuto el corpo. Dio e imortale e lanima immortale: Dio e simplice: e lanima anchora simplice: Et che questo sia uero uediamo como gli doctori dechiarano la sua natura mostrādo che cosa e lanima: e questa sara la secunda parte o uero dignita de lanima. Remigio se diffinisse la natura de lanima in questo modo lanima e una substantia incorporale che rege il corpo di Moyses. Gene c. i. dice lanima imagine de dio. Dechiaralo a tuo modo. La terza dignita e che lo dio nō ha cosa in questo mōdo piu chara quanto lanima del christiano. Ayme che hogi nulla cossa si estimata lanima. Vnde el deuoto Bernardo dice condolēdosi de noi lo asino o uero boue cade ne laqua & e chi lalza de fuora: cade lanima & nō e chi la souēga: non dimeno christo sie morto p lanima non gia per lasino. O pouera anima nō hai chi se curi di te se nō christo. O pazo christiano caminarai. xx. giorni p uno ducato doro p la uia il pare afare fatica. cinque passi andare a la messa o a la predicatione. El tristo christiano la prima cosa che pone al periculo sie lanima uēdēdola mille uolte el giorno p uno soldo. Nota anima christiana

che una uolta el diauolo fece tregua con Dio. & in gli pacti dio gli domando che uotu per tua regalia? Io te daro gli.iiii.elementi:non gli uoglio disse el diauolo. Voitu el gouerno di celi.non che uoi ad unque disse dio? Respose lo inimico ad alta uoce.dame lanima del homo & il resto sia tuo: O ingrato homo diabolica persona o smemorato christiano cognosci la dignita de lanima tua & nō uolere esser ingrato:saruela mōdela:uergognati de fare cosa che sia contra la dignita di essa. La terza dignita e custodia.chi nō guarda il suo thesauro e pazo.lanima e tanto amata da dio che uno angelo ne ha custodia e guarda & sempre la compagna. Et tu dōna ualēte hauendo un figliolo o uero doi nel uētre haueresti doi angeli nel corpo. Dio fa d̄ lanía come fa el zeloso d' la sua amāte o uero mogliere che nō labādona mai:& nō uole che rimāga sola.cosi dio sempre da bona cōpagnia a lanía nel uētre:nel nascer:e nel uiuere acio chella nō cada nel peccato de la morte:& a cio chella nō se desperi:dapoi la morte acio che esso angelo che la guardera p̄senti ināzi a dio. Grā uergogna e a lhō a peccare nel cōspecto di dio ī presētia di sancti angeli. O peccatore Aldi san Mat.c.vi. El patre tuo chi te uede ī se certo te lo renderá:cioe el tuo bē fare. La quarta dignita e che cō grā dolor la si p̄duta. Sel fusse uno che nō hauesse piu de uno figliolo & quello morisse molto se dolerebe:quāto magiore dolore doueresti hauere quando tu perdi lanima tua. Alcuni lassano morire come bestie: & nō cōsiderando il stato de la sua dānatione:come tu hai Luce.c.viii. Se tu hauesti cognosciuto il tuo dāno o anima piangeristi anchora tu? O spirito gentile o anima dignissima considera con quāto amore dio te ha creata.& con quāto dolore el te ha recuperata. Primo el discese dal cielo in terra per saluare chi era gia cascata.xxxiii. anni uolse peregrinare per il mōdo sudato:scalzato:pouero:famelico: sitibundo predicando facendo miraculi.o anima ingrata cognosci il creatore tuo ilquale acio che anchora tu ritornasse uolse sottometersi a a la morte uituperosa misera uille:cruda & amara. O dio īmenso p̄ quale cagione:facesti tu questo per amor solo.& da chi. De lanima questo nostro spirito nobile. La quinta nobilita e da considerare cō quanto precio e stata redēpta col precioso sangue de christo. Vnde san Pietro dice nella pistola canonica. Voi non seti recōperati con precio uile de auro & argento corruptibile ma con el precioso sangue d' christo incōtaminato īmaculato:o anía īgrata del tristo christiano piange piange fortemēte quando tu uedi dio īmenso huma-

i

nato per te morire per te spargere sangue:per te andare per te mete re lanima sua a la morte:pho Paulo apostolo deuoto dice. Voi christiani siati comparati con gran precio.glorificate & portate dio nel cuore & corpo uostro.

FERIA SECVNDA.

I quis sitit ueniat ad me & bibat.Io.c.vii. Dechiara la letera nel p̄sente euangelio il nostro saluatore re di cieli inuita ogni creatura a la salute chiamādola a la gratia & al fonte uiuo dogni bene dicēdo chi ha sete & uole la gratia mia uenga a me:io son apparichiato p tuti li modi dargli gratia e adiuto.tu me adimādarai o patre spirituale se noi non possiamo hauere la gratia senza dio come faremo se dio nō la uora dar a noi? io te rispōdo o anima che.vi.ragione.demonstrano dio sempre essere apparichiato a douere dar la gratia pur che noi la uogliamo acceptare.La prima se dimādada oratione di sancti frequētata la oratione p sancti chiamata da noi obtene gratia da dio p nostra salute. questo e cio che uolse dire Iob patiētissimo.c.v.Conuertitiue ad alchuno d̄ sancti dimāda e uedi se glie alcuno che te rispōde:cioe cōsiderato lui la tua petitione e necessita se metta a p̄gare dio p te.onde sancto Gre.dice.xii.libro moraliū che gli sancti nō cognoscono naturalmente le nostre petitione:ma sono manifeste a loro da dio: & uedendo dio qualche particula de le chose che sono in dio quanto piace a dio manifestarli.Vedēdo adūque loro che dio piace che essi pregano p noi lo fano & essendo pieni di charita che induce a souegnire al p̄ximo lo fano p̄gando son exauditi p uoi. La secūda ragione e dicta īfiāmata deprecatione de xp̄o. O dio buono.o xp̄o dolce aldi cosa marauegliosa la ragiōe īfirmata che fece xp̄o nel horto al padre fu di tanta efficacia e uirtu chel ualse a tutte le creature che mai al mōdo sarano.Vnde san Thomaso dice ne la glosa sopra questa parola che xp̄o nel horto facto i agonia uide i spirito tutti quelli che doueuano esser salui p mezo d̄ la sua creatione pche da dio era cosi stato ordinato che tutti quelli doueuan hauere gratia da Dio lhauessero p mezo de la oratiōe de xp̄o:pho dice san Paulo a gli hebrei.Exauditus ē p̄ sua reuerētia.Eglie stato exaudito p la sua riuerentia.unde nota questa parola tu ualēte homo se xp̄o ināzi la sua passiōe nō hauesse orato mai non si saluaua alchuna aīa creata da dio se la uergene Maria cō tutti gli apostoli e tutta la turba de martyri sacrati e cō tutto il cuore di cōfessori e la grāde cōpagnia de le pure uergene fussero affatigati migliara de anni p xp̄o non mai era

no salui. Nõne perho che in questo modo douea hauer effecto lordine dela diuina predestinatione: nõ temer adunq; o homo poter hauer la gratia de dio pho che sempre lhauerai pur che tu uoli. La tertia ragione dimãdata humiliatiõe cioe inclinatione di core pho lo apostolo san Piero nela sua canonica. Supbis resistit deus humilibus aũt dat gratiã. Dio fa resistentia ali supbi e porge la sua gratia a li humili. O supbo ãgelo: o supba Eua scacia un del cielo laltro del paradiso per qual cagione nõ per dinari: nõ per luxuria: nõ per ira nõ per homicidio: ma solo per supbia. O Dauid mio per qual cagione essendo tu stato ladro: luxurioso: porcho: homicida del pximo receuesti tanta gratia da dio & tornasti in amicitia p humilita: humiliãdosi el cẽturione ĩ fidele core: A xpo dimãda uita: dimãda gratia & dice. Domine nõ sũ dignus ut intres sub tectũ meũ. Signor io nõ son degno che tu entri sotto el mio tecto & xpo dolce maestro li respose. Sicut credidisti fiet tibi. Te sia facto cosi come hai creduto uẽga per testificatione la feruente & solicita chananea e dica. Nã & catelli edũt de micis quæ cadũt de mensa domini sui. Signor anchora li cagnoli mãgiano dele minucie di pane cascate dala tabula di soi patroni. Disse alhora il prudente maestro xpo. Fiat tibi sicut uis. Te sia facto el tuo uolere: corri & tu o publicano battẽdoti el pecto nõ audẽdo leuare li occhi al cielo del qual dice leuãgelista. Dicesi questo in casa sua iustificato de xpo: pho che ogniun che se exalta sara humiliato: e chi se humilia sara exaltato. La quarta se chiama uergona hauer cõfusione e uergogna de soi peccati: pho dicea dauid nel psalmo. Quotidie uerecundia mea cõtra me ẽ: & cõfusio faciei meæ coopuit me: ogni giorno lauergona mia e cõtra di me: & la cõfusiõe dela faza mia me ha copto: p tanto san Thomaso dice. Che la uergona duna psona rimoue quelle cose che son cõtrarie a la uirtu in doi modi. Prio molte uolte p uergogna la psona si guarda da uno uitio: secũdo la uergogna de lhomo che uede li uitii sui sforzati a rimoueli p acto di cõfessione reprẽdẽdo lanima cõe dice Ansel. a lanima pche nõ pianzi tu o sposa di christo habitaculo de spiritu sancto tu eri tẽplo di dio: hora sei habitaculo del diauolo: O pouera anima piangi e suspira: cosi uergognãdosi la creatura la cõfessa il suo peccato: inde nasce chel benigno e gratioso dio ĩfũde ĩ quella aa copia & abũdãtia di gratie: la quinta ragione e chiamata pseuerãtia di oratione. Orare ieiunare fare spesso elemosyna temere dio & perseuerare ĩ quello questo uolse dire christo a sancto Luca. Quale de uoi hauera uno amico & ande

ra da lui de nocte diragli amico mio prestami tre pani perche uno mio amico e uenuto da mi de uiagio & nõ ho che li ponere inanzi: & quello de dẽtro rispõde. Nõ mi dare noglia gia e rinchiuso la porta: gli mei figlioli son meco a dormire nõ posso leuarmi se quelo di fuora pseuerara battendo: dico che se leuara per fastidio & daragli quel che richede. Conclude iesu: dimandate e receuerete cioe la gratia: battite e saraue aperto. Adunche chi ha sete uenga e beua in questo mondo la gratia in laltro la gloria. Amen.

FERIA TERTIA

Empus aũt uestrũ semper est patatũ. Io.c.vii. in questo presente euãgelio narra xp̃o maestro per la uerita come lhuomo p le opere pprie ben facẽdo sempre puo sperar e hauere uita eterna. Et questo hogi puaremo p sei ragine secũdo chel tẽpo ne bastera. La prima se chiama ragione de le diuine operatiõe. Dice el philosopho che colui che fa una opatiõe & exercitio manuale se asforza de assimigliare a lui quella cosa che lui adopera. Hor prẽdi la experiẽtia il fuoco cõsuma & arde le legne: & sforzasi reducere quello legno in materia & natura di foco. Cosi lo redẽptore se sforzara de assimigliare la imagine chel fa a la imagine che la dẽtro la fantasia. Cosi dio ĩ la opera de la creatione: o uero iustificatione: & anchora de la glorificatione uorebe & uole assimigliare lhuomo a farlo simile a se. & primo creãdo lhuomo lo fece a sua imagine & a sua similitudine perche essendo dio trino ĩ persona & uno in essentia per assimigliarsi alhuomo fece uno de eadem anima e trino de tre potẽtie cioe ĩtellecto memoria & uolũta. Vnde se lege ĩ Genesi. Creo dio lhuomo a la imagine & similitudine sua. Ne la iustificatione assimigliarsi a lhuomo p gratia dio uolse gli huomini essere cõformi de la imagine del suo figliolo ne infunde el lume spirituale. De laquale dice Dauid ĩ psalmo. Signatũ est super nos lumen uultus tui domine: dedisti letitiam in corde meo. Signore il lume del tuo uolto e signato sopra de noi: & p questo me hai dato letitia nel mio cuore. Similemente ne lopera de la glorificatione assimiglia lhuomo a se facẽdo beato: come dio p participatione de gloria. Vnde dice el psalmista p parte de dio. Io ho dicto che uoi seti dei & tutti figlioli de lo excelso. Et anchora lo euãgelista Io. dice cũ apparuerit similes ei erimus. & uidebimus eũ sicut est. quãdo esso apparira noi seremo simile a lui il uederemo in quella speciosita che e questo. fa dio mẽtre che una pducendo lhuomo a uita eterna

mediante le nostre opere. La secunda e chiamata consumata perfectione dice Ari. i. cœli & mũdi: dio e la natura nõ fano alchnna cosa inuano. Essendo facto lhõ adouere possedere uita eterna. bẽ come e sentẽtia di Augu. ĩ darno haueria dio facto lhõ sel nõ aquistasse uita eterna pho coniũcte le nostre opere uirtuose. ma tu poteresti dir. Hor dime un puocho padre e maestro nostro. la beatitudine de uita eterna essendo ĩfinita la capacita & uirtu de lania e finita come e possibile che una cosa picola & ĩfinita sia saciata & piena de dio infinito & imẽso. Ben adũque che io facesse tutte gli beni a me possibile p aquistare uita eterna mai nõ laquistarebe perche infinita & io finito. Respõde a te anima ardita & feruẽte el saraphico doctore Bonauẽtura. iii. sentẽtia℞ dicẽdo che lania ĩ patria uedera dio nõ infinitamẽte ma finitamẽte: & quãtunche dio sia ĩfinito lo cõprehẽdemo noi nõ tanto quãto in se e lui cõprehẽsibile: ma quãto nui poteremo secũdo il nostro ĩtellecto. Vederemo adũq₃ dio ĩfinito nõ infinitamente: ma finitamẽte: & tanto quãto sara grande la uirtu de lanima laquale e quatro gradi e in quella latitudine la uede dio: langelo la uede meglio in cinque gradi. larchãgelo meglio ĩ vi. gradi gli seraphini pfectissimamẽte ĩ octo gradi: nõdimeno niuno il uede ĩfinitamẽte: ma cõ misura & fine per ho che anchora piu assai se poterebe uedere. La terza e ragione de affinita e parẽtela. Dice la sancta bibia parlando de Iesu incarnato: che la nostra carne il nostro fratello duna carne o de un medesimo sangue. Perho dice Paulo. Nõ presi mai iesu la natura de angeli: ma lo seme de Abraã cioe dio nõ uolse fare angelo o archangelo per redimere quelli: ma si uolsi e fecesi huomo uestito de carne passibile mortale: come noi alterato: asetato: affamato: adolorato: o iesu mio benigno fratello dolce: quale la ragione che per noi patisse tanti affani. Dice lui. Io patisco queste pene per amore p cõpassione de mei fratelli de una medesima carne. Volse anchora morire per noi de morte aspera: de morbo crudele: de supplicio uituperoso. O christiano pensa uno pocho christo suscito & ando al cielo & sede ala dextera parte in gloria: spera di hauere con lui uita eterna nõ dubita hauere il paradiso facendo sempre le opere uituperose: pche dice christo. Doue e il capo de christiani andarano gli mẽbri. christo e nostro capo secũdo la sententia di Paulo ad Ephesios dicẽte. Christus est caput totius ecclesie: nosque mẽbra. xp̃o e capo de tutta la chiesia & noi siamo gli suoi membri. Christo parlãdo al padre dice. Volo pater ut ubi ego sum ibi sit &

ministter meus. O padre io uoglio che doue sono io sia anchora il mio ministro. In uno altro uerso de lo euágelio. io uado apparechiarui il luoco. ãchora tornaro & receuerouj a me stesso ꝓximati. San Math. c. xxiiii. Doue sara il corpo iui se cõgregarã le aquile. La quarta se chiama ragione de diuina iusticia. Dio e iusto iudice de tute le persone: come dice Dauid. Deus iustus iudex & patiés. Dio e iusto iudice & patiéte. ĩ un altro loco. Iustus es domĩe & rectũ iudiciũ tuum. Tu dio sei iusto el iudicio tuo e dricto. Hor dime uno pocho. Quãti homini da bẽ habiamo noi ueduto patire tribulatiõe: affãni ꝑsecutioni: flagelli: & morte ꝑ iusta uita: & lor fede: & nõdimeno hauer mai hauuto alchuna tribulatiõe: o uero mercede da dio in questa ꝑ̃sente uita. Adũq; dio sarebe iniusto & crudele se nõ remunerasse le anie loro ĩ laltra uita. Et cõciosiacosa che di la siano queste tribulatiõe: una de catiui e laltra de boni. de li catiui la pena e dãnatione eterna de li buoni debe essere la gloria & anchora ꝑpetuo. Perho dice il gran doctore greco Athanasio ĩ la sua cõfessione catholica. Qui bona egerũt ibũt ĩ uitã eternã. Qui uero mala in ignẽ eternũ. Quelli che hauerano facto bene andarano ĩ uita eterna & chi male al fuoco determinato. O religiosi ꝑseuerate in le obseruãtie regule. O maritate ꝑseuerate con purita & honesta del matrimonio sancto & da dio benedicto ordinato. O cõtinente & uergine ꝑseuerate nel timore nele uigilie: ne li ienunii: ne le elemosyne: ne le contéplatione: ne le oratiõe: acio che a noi sia dicto. Venite a me tuti che ue affaticati: & siati carchi: & io ue reficiaro: Venite benedicti dal padre mio celeste: & galdete el reame apparechiato a uoi nel principio del mũdo. Io ho hauuto fame & me haueti pasciuto: sete & me haueti abeuerato. son stato nudo & me hauete cõperto. ĩfermo & ĩpregionato & siati uenuti a me. Et doue e la ragione di tanta dolceza. Respõde lui perche il uostro tépo e sempre apparichiato. Amen.

FERIA QVARTA.

Ves meæ uocé mea audiũt & cognosco eas: & sequũtur me. Io. c. vii. dechiara tutto lo euãgelio: dimãdano gli doctori sacri si se puo ĩ questa uita mortale certamẽte intẽdere se lhõ se debe saluare o dãnare. Respõde il uenerato doctore san Tho. daqno pria secũda. q. ii. ar. v. Che una cosa se puo sapere certa e uera sciétia. Et in questo modo non e possibile che alchuno possa sapere ꝑ certa sciétia se del numero de li saluati o de li dãnati. la ragione pho che chi intédesse questo intéderia & egli sape

rebe tanto quáto dio el uolere de dio. Et a questo sentimento parlo Iob patiéte. c. ix. dicédo. Si ueniret dominus ad me non uidebo & si abierit nõ intelligã. Sel signore uegnera a me nõ uedero. Vien dio a noi p gratia: & partise p il peccato mortale. Secúdo se puo saper una cosa p reuelatiõe: & ĩ questo modo dio reuela ad alchuni la sua dam natiõe & anchora la sua saluatiõe: lege Exodi. c. xxxii. Vedédo Moy ses el populo de dio hauer renegato il suo ꝓprio signor di & hauere adorato li idoli & che dio molto corozato determinaua dar la mor te a tuti loro recorseno a dio dicendo. Dimitte domine populo tuo noxã hãc aut dele me dˀ libro uite. O signore remetti al tuo populo questo peccato: ouero scãzelami fuora del libro de la uita. El libro de la uita secúdo san Tho. pte prima: nõ e altro che la uera & pfecta sciétia o uero diuina cognitione. Sapea adũq; Moyses essere scripto nel libro dˀla uita: & questo p la reuelatiõe. Tertio se puo saper p cõ iecture e p segni: questo se intéde p exépio de lo ĩfermo. Quãdo noi uediamo lo ĩfermo nõ poter mãgiare o uero uomitare el cibo: o ue ro chel ha pduto totalméte la uergogna de gli acti & mébri suoi: o uero quãdo el ride e trepa piãgédo gli suoi amici & paréti ne la ĩfir mita sua tu dice. Costui morira: questi son catiui segni: cosi al propo sito quãdo tu uedi lhõ despregiare el cibo spũale: cioe gli sacraméti de la chiesia: la cõfessione: la messa: le pdicatione. o uero che dio gli da tutte le cose ꝓspere secũdo il suo appetito: & se pur qualche uol ta el se cõfessa el nõ puo fare chel retorni al uomito: o uero che cosi pde la uergogna: & la cõsciétia che tãto pecca ĩ publico quãto in oc culto: & tãta cõscientia se fa de uno mortale peccato quãta de uno ueniale: ouero che di qua nõ uole hauere alchũo desasio: ma tuti gli suoi piaceri & galdiméti. O meschino: o sciagurato: o ĩsensati uoi se ti dãnati seti spazati questi son mali segni: male cõiecture: mala opi nione ueri simelméte si puo hauere di tal creatura. Quando tu uedi una psona uisitare la chiesia ogni giorno aldir la messa uolũtiera cõ deuotione & cosi la predica cõfessarsi piu uolte lanno nõ tornare si presto al malfare; dare alegraméte elemosyne qualche uolta ieiuna re: orare uenirle ĩ displicétia le frasche di questa erũnosa & paza uita hauere uergogna e displicétia rimordéte dopo la cõmesso uno pec cato potrai dir costui sara saluo: & sono boni segni benche questi p ho nõ põgano necessita alchuna. Et nota ualéte homo béche tu fus si certo & certissimo de essere dãnato o uero saluato nõ debi perho cessare de far sempre bé & meglio; & questo p piu ragione. la prima

e per aspectar menor pena pho che la scriptura dice: secundo la quã tita del dilecto sara la mesura dele piaghe loro. Adunqȝ quanto piu lhomo pecca tanto piu sara punito: & aggrauata sara la sua pena. Vnde posto che tu sapessi dessere damnato non restare de confessarti: & pregare dio chel ti usi alchuna pietade che benche uadi a la dãnatione eterna serai punito de menor pena che se hauessi sempre facto male: perho che dio per queste buone operatione che fa in qualche cosa metigara la tua pena. A tal proposito se lege ne la uita di sancti padri. Che sancto Machario un giorno caminando per il diserto cõ lo bastone in mano & uechiarello diede di quel bastone in uno capo di morto: e senti una uoce che disse: O patre Machario priega p me. Dimando Machario chil fusse? Respose lui: lo son el capo de un gentile & pagano che insieme con altri son dãnato al fuoco eterno. Disse Machario gli sono in quel fuoco altro che pagani? gli sono alchuni christiani? Respose quello capo: si bene. Et benche tutti siano nel fuoco nondimeno gli christiani pessimi sono sotto di noi mille passi continuamente ardenti con fetore & puza intollerabile & grãde: biastemando dio & gli beati tutto el giorno & nocte. Vero e che sopra di noi sono alchuni christiani che hãno alquanto temuto dio & facto pura alchuno bene al mondo damnati per non hauersi cõfessati ne doluti de suoi peccati: ma hanno menor pene & menor foco che tutti gli altri. O christiani mei aldite la uoce del signore: O peccatori sequitati la uoce del uero pastore Iesu christo: accio che ci conceda qua gratia di la gloria. Amen.

FERIA QVINTA

Emittuntur tibi peccata tua. Luce. cap. vii. Dirai tuto lo euangelio con buoni modi perche eglie bello. In questo euangelio si narra la conuersione di Maria Magdalena: Vnde io trouo. vi. ragione principale per le quale lanima se guarda da far male: la prima se chiama reuerẽtia de dio per la quale multi se guardano da offendere tanta maiesta quanta e quella de dio. Di la cui facia cõtremisce ogni creatura. Vnde laquilino Io. nel apocalipse. i. c. Dice che uedendo lui dio el casco in terra. Similmente gli discipuli del nostro signor christo iesu essendo nel monte tabor mõstrato che gli hebe christo la faza splendente cascorono ĩ terra: come hai Mathei. xvii. c. Simelmẽte san Ioanne baptista chiamato piu che propheta. douendo lui baptizare christo tremaua tutto quanto per riuerẽtia di lui. Che adunqȝ quello che considerando la

maiesta de dio uolesse peccare nel suo conspecto:considerando che ogni cosa che lhomo fa i qsta uita psete e nota & manifesta al signo re dio. Di questo hai exempio di quella meretrice dimandata Thais la qual fu couertita dalo abbate Panucio monstrando lui uoler pec care con quella & poi la sero ben conuertita i una camera:nela qual stete per spacio de tre anni facedo penitetia:& era tanto lo tremore che haueua questo cosiderado la diuina maiesta che la no hauea ardimeto di leuare li occhi al celo. Ma humilmete se uolta cotra el pa riete dicedo col publicano. Deus esto ppitius mihi peccatori. O dio sei propitio a me peccatrice. Vnde el signore dio gli perdono piu p rispecto dela riuerentia chel hebe de no uoler peccare nel cospecto suo che per penitetia se chiama munificentia:o uer libertade:per la quale molte uolte li peccatori se couertino a dio & fano penitetia d lor peccati:pensando la gra benignita del creatore:el qual co tata lar gitade prouede ad loro neli figlioli pareti & amici:honori: dignita: & abundatia dele substantie temporale:& per questo molti se conuertino alchuna uolta a dio pesando la sua largita:non risguardando lui a nostri peccati. Ma benignamente prouidendo a le necessitade humane. Dice adunque ogni huomo illuminato del cuore. O ingrato e discognoscente me:quanti beni me ha facto dio:& quate gratie me ha donato & io li offendo:io me lauaro & andaro dal padre & diroglio:o padre io ho peccato cotra el cielo & cotra la terra O creator mio io te ho offeso co lo core:co la bocha co la operatioe per li quali peccati io meritarebe eterna punitione:nietedimeno tu pur me ami e dami piu beni che io no merito. Per laqual cosa io me rendo in colpa & pregoti tu mi perdoni:ma molti altri peccatori fano il cotrario che quanto piu ben li fa dio e quanto li multiplica la roba teporale.tato piu lor fano male:e offendeno dio no considerado la sua grade libertade:de li quali parla el psalmista il mio dilecto e ingrassato & ha recalcitrato glie ingrassato & inrichito: e dilatato Isaia.i.ca.Filios enutriui & exaltaui:ipsi aut expleuerut me.Io ho nutricato figlioli & exaltato & essi me hano sprezato:quasi uoglia dire:io gli ho facto bene & essi me hano facto male. Adunq3 o ingrati peccatori considerati la uostra ingratitudine & liberalita del signore:e conuertiteue a lui. La terza ragione per la quale gli peccatori si se conuertino a dio e documento di doctrina. Et in questo modo se conuerte la magiore parte di peccatori perche aldino laudare le uirtu e uituperare gli uitii. Et cosi lassano li uitii e se acostano a le uirtu

Et per questo modo tutto el mondo fu conuertito per le predicatione de gli apostoli ala fede di xpo e cõtinuamente se conuertino ogni giorno per li boni documẽti & amaestramẽti de li predicatori che p la christianita uano predicãdo. Quãti peccatori son uenuti a la uia bona per le predicatiõe di ualenti doctori. Tuti el uedemo di cõtinuo unde nõ e bisogno prouarlo. Guai al mũdo se nõ fusse gli p̃dicatori che cõtinuamẽte cridano e chiamano li peccatori che lassino li uitii & li peccati:& dagãli ale uirtu: pho Isaia ppheta intẽdendo questa utilita che hãno li peccatori p lo diuino uerbo dice ad ogni predicatore. Clama ne cesses:& quasi tuba exalta uocẽ tuã & anũcia populo meo scelera eoꝝ: O trõbeta de dio uogli cridar senza alchuno riposso & anũcia al populo le sue scelerita:& a la casa de Iacob li lor peccati. Venite adũqꝫ o peccatori ad aldir el uerbo diuino: accio che per uirtu di quello ueniati a lassare la uia catiua e prẽdere la bona. La quarta ragione se chiama demõstratione de miraculi. Vnde alchuni se cõuertino pche uedeno essere facta alchũa cosa miraculosa:& sopra natura:& in tal mõ molti se cõuertiuano in la chiesia primitiua. Vnde Nicodemo se cõuerti uedẽdo miraculi che facea xpo dicẽdo a lui Io. iii. Rabi scimus quia a deo uenisti nemo põt facere signa quæ tu facis nisi fuerit deus cũ eo: O maestro noi sapiamo che sei uenuto da dio: pche niuno po far questi segni che fai tu se dio nõ fusse cõ lui. El cẽturione hauẽdo sentito el terremoto nela passione di xpo se cõuerti dicẽdo. Vere filius dei erat iste. Veramente questo era figliolo de dio: E la turba che fu saciata de cinqꝫ pani & doi pesci hauẽdo ueduto il miraculo disse. Questo per certo e lo ppheta che douea uenire a saluare il mũdo. Simelmẽte li apostoli martyri & cõfessori feceno molti miraculi per li quali molti se cõuertiano a dio come appare in le historie lor ma al presente nõ son necessarii tanti miraculi perche la fede e forte ben che molti siano tãto obstinati e indurati che non uogliono conuertire se non uedono ogni giorno cioe pestilentie fame guerre:& altre aduersitade: le quale cose dio pmette: acio che gli peccatori uedẽdo queste cose marauegliose se cõuertino: ma molti hanno perduto il uedere e sono tanto ciechi che non intendeno a che fin Dio fa queste nouitade: tu uedi questo essere tagliato in pezi quel essere atosechato: quel morire de morte subitanea & cætera: or non sono queste cose marauegliose che dio fa. Niente dimeno gli obstinati & indurati peccatori nõ uoglino intẽdere ma guai a loro. Pregamo dio non ci lasse caschare in simile errore:

acio che noi habiamo di qua la gloria.

FERIA SEXTA.

Xpedit ut unus moriatur homo ꝓ populo.Io.c.xi. dirai lo euãgelio quãto benigno & gratioso sia il nostro signore dio in saluare la creatura ragioneuole dimõstra i questo che nõ solamẽte il cõmunica la sua gratia a gli fideli ma anchora a gli ĩfideli & pagani:pho che hogi Cayphas ben chel fusse inimico de dio nõ dimeno esso dio gli uolse dare lo spirito de ꝓphetia cõe hai nel sancto euãgelio.Di questa gratia noi uederemo xii.segni p cognoscere quã lo lhõ ha in se gratia de dio i tre modi se prẽde questo nome gratia.Primo generalmẽte la gratia e uno adiutorio diuino dato da esso a la creatura hũana i tuti gli suoi acti. Et questo modo el diauolo el turcho alchũa uolta piu participara d' la gratia de dio che uno hõ sancto e seruo de dio:pche la gratia pla in questo mõdo & richeze:podesta & signoria:le quale sono cõe a boni & catiui.Di questa dice dauid ꝓpheta nel psalmo.Dãte te illis colligent aperiẽte te manũ tuã oĩa iplebunt' bonitate. Tu dio donerai de li beni:& lhõ ricoglierà:aprirai la mano & ogni cosa sara ĩpita de la sua bõtade.Di questa gratia tẽporale nõ intendo parlarne al pſente.Secũda gratia si prende specialmẽte & e uno adiutorio diuino dato a la creatura ragioneuole:con laquale se apparechia lhuomo a receuere el dono del spirito sancto lo officio de laqual gratia e a reuocare lhuomo o uero il libero arbitrio dal male & icitarlo al ben.Et questa e chiamata gratia gratiosamente data che dispone lhõ a una gratia grato faciẽte.tertio la gratia si prẽde ꝓpriamẽte & pfectamẽte.Et i questo modo la gratia e un dono dato a la creatura p meritare la uita eterna:& questa e chiamata da gli doctori gratia grato faciẽte che fa noi & le nostre esser bẽ meritorie grate al sũmo idio.Di questa gratia parlaua san Paulo dicẽdo.Gratia dei sũ id qd' sũ & gratia dei i me uacua nõ fuit:p la gratia de dio son quello seruo electo da dio quale me uede ogni giorno & la gratia de dio nõ e uacua in me ma sẽpre essa gratia rimane i me a uolere adũcq; intẽdere se lhomo ha pfectamẽte la gratia de dio i se nõ se intẽde p ragiõe: nõ chiaramente per reuelatione:ma per alchuni segni & coniecture.El primo segno e dolore de la colpa passata. Questa e sententia di sancto Bernardo nel sermone de ogni sancti. La ragione e questa.La colpa e la gratia non possono stare insieme in una medesima uoluntade: se lanima e in peccato la non e in gratia. Quando adunque el se

rimoue el peccato per lo acto de la contritione necessariamente gli si introducta la gratia. Per tanto Augu. sacro omelia octaua sopra Ioāne dice. Radix oīum malorꝫ est cupiditas. Radice de tutti gli mali e la cupidita: come radice de tutti li beni e la charita: & questi doi affecti nō possono habitare de brigata. El secūdo segno e lo fermo ꝓuidiméto de guardarsi da gli peccati ꝑ ogni tēpo futuro la ragiōe Tu hai fermo e saldo ꝓposito di fare bene & de fugire & hauere in odio el male cō reale effecto nō puo essere senza gratia de dio adiuuante. Adūqꝫ chi ha questo ꝓposito. O tu ualēte dōna mia. O tu de uoto cittadino e segno che ha la gratia de dio. El terzo segno e con tristatione & dolore de gli defecti de gli proximi: & letitia de beni facta per altri per el nostro padre Augu. scriuēdo a gli poueri heremite dice: Chi nō se dole del male del ꝓximo: & nō se allegra del suo bene nō ha in se la charita de christo. A questo proposito dicea Paulo. Quis infirmatꝰ & ego nō infirmor? Chi sara infermo: & io nō hauero male. Poi dice: Allegramosi cō gli allegrātesi: Dogliamosi con gli dolēti. El quarto segno e desiderio de le cose terrene & appetito si de uita beata celeste: perho Paulo apostolo pieno di gratia diuina dicea, Io ho desiderio partirme dal corpo & esser con christo. O paulo di charita ardēte. O infiāmato de uita eterna. o embriago del dolce uino del paradiso. Vno giorno te appare mille anni lassare el corpazo a la terra sua madre. & con la peregrina & spirituale anima andare coronato di gloria inanzi iesu christo ī paradiso. Dauid nel psalmo dice. Heu mihi quia incolatus meus ꝓlongatus est: Guai a me ꝑche la mia habitatione celeste e prolūgata. Questa lōga demora de la presente uita e molto molesta a gli sancti che uorebeno essere coniūcti cō dio. Questa affectione di tal unione nasce da lo amore de dio che se ritroua ī loro il quale fa desiderare lhabitatione de la cosa amata: ꝑche uno amico uolūtiera usa cō lamico. Adūqꝫ questo affecto amoreuole non puo essere senza la gratia de dio. El qnto segno e spesse uolte laudare dio e tutto cio che lui fa lhomo lauda dio in questa uita adopera quello che se fa in uita beata. Perho cātaua Dauid: Beati qui habitant in domo tua in secula seculorū laudabunt te. Beati quelli che habitano in casa tua essi in eterno te laudarano: la ragione: Chi e figliolo de Dio per gratia lauda Dio. chi e del mundo parla del mundo. Chi e auaro de auaritia. O tentati christani notate una regula generale. Chi e amico de Dio e uero christiano non biastema, non maledice Dio & gli sancti: non mente,

per la gola:non roba non tradisse altrui. O lingua catiua o murmuratori: o lingue uenenate: laudate dio & ringratiate dio: benedicete il creatore alto dio. O Dauid sancto cāta dicēdo. Benedicam domīnum in omni tēpore semper laus eius in ore meo. Io benediro Dio per ogni tempo & la sua laude sempre sara in la boccha mia. El sexto & ultimo per hogi se chiama confessione de peccati: perho dice el sauio Salomone. Iustus in principio sermonis accusator est sui. El iusto nel principio del suo parlare e accusatore de se stesso: o anima deuota de christo quando tu te humilie a dio quādo tu te cognosi peccare & cognosci dio tu dice a christo: Non te basta signore mio che una uolta portasti si uile morte per me. Non te pare chel sangue sparso basti a tirare lanima a te: non pensitu qual son io & qual sei tu Tu summo bene perfecto: io pieno de diffecto sordido & puzolente: per tāto dice Dauid. Confitebor aduersus me iniusticiam meam domino: Io confessaro la iniusticia mia contra di me al signore: & tu hai remissa la iniquita del mio peccato a me: perho dicea Isaia Dirai le tue iniquita da tua posta inanzi a dio acio tu sia iustificato. Hai adunq; che sei segni a cognoscere se sei in gratia de dio. Domane uederemo lo resto: acio che per tale cognitione possiamo acquistare gratia. Amen.

SABBATO.

Ec est uita eterna ut cognoscant te. Io. xvii. dicto lo euangelio dirai cosi. Niuna persona po cognoscere dio perfectamente in questo mundo ne anchora se stesso saluo p alchuni segni: lassiamo la cognitiōe de dio al presente & diciamo dela coniectione coniecturale de la salute nostra: dela qual cognitiōe heri uedesimo sei segni: hogi ne uederemo altri sei. El primo e chiamato prolatione di sincera & pura uerita: la ragione e questa. Essendo christo la prima uerita come el confessa lui. Io. c. iiii. Ego sum uia ueritas & uita: io son uia uerita & uita: e chi dice adunq; la uerita o uer la cōfessa: confessa esso christo secundo el testo euangelico: qui me confessus fuerit coram hominibus cōfitebor & ego eū corā patre: chi me cofessara inanzi a gli homini lo cōfessaro io inanzi a dio mio padre. El psalmo dice dimādando al signor: domine qs habitabit ī tabernaculo. O signore chi sara habitante nel tabernaculo tuo: responde dio. Qui loquit᷑ ueritatē ī corde suo: nec egit dolū in lingua sua. Questo che parla la uerita nel suo core & chi nō usa īgāno nela sua lingua. El secūdo segno e chiamato auditiōe del diuio

uerbo:cioe aldiré uoluntiera le parole de dio & la sancta predicatio
ne·unde dice san Ioan.viii.c.Qui ex deo é uerba dei audit: Chi e de
dio:alde le parole de dio.Lo amico alde uolūtiera ragionare de lo
amico:e lo amáte d' la cosa amata.Per el cōtrario dice el moral Gre
go. doctore.Nō e alcuno piu manifesto segno d' dánatione che chi
nō alde uolūtiera el uerbo de dio:come e segno di salutatione:aldir
lo atētamēte:perho se scriue d' gli acti ne gli apostoli chel spirito sā
cto descese sopra tutti quelli che aldiuano la parola d' dio.El terzo
segno e la impletione actuale de cose adulte pho che la obseruatiōe
di comádamēti de dio nō puo essere senza dilectione de dio.Io.xiii.
c.Qui diligit me sermoné meū seruabit.Chi me ama seruara li mei
precepti & parlamēti:sopra il quale passo dice Gregorio. El spirito
de dio uiene in gli cuori de alchuni che seruano gli precepti de dio
& fa dimora in quelli & stabilitade si facta che p tépo de tentatione
da loro nō se parte da largo.Sopra de Ioáne anchora dice esso Gre.
amor dei nūquá est ociosus.Lo amore de dio nō e mai ocioso ado-
perare ogni grá cosa se glie uero amore:ma se glie negligēte e ocio-
so el nō e uero amore.El quarto segno si chiama remissione & per-
donáza de le iniurie receuute. Vnde e uno segno chiaro a cognosce
re quádo lhuomo e í gratia de dio:e quádo benignamēte el pdona
a suoi inimici:pho che pdonádo lhō a suoi inimici el se cōforma a
xpo che pdono e prego p gli suoi crucifixori:p tanto dice xpo Ma.
vi.c.Diligite inimicos uestros.Amate gli inimici uostri facete bene
a quelli che ue uoglion male:acio che siati figlioli del uostro padre
celeste:che fa lucere el sole sopra gli boni e catiui:& pioue sopra iu-
sti & iniusti:p tanto se lege de Stephano ptomartyre che gli era pie
no di gratia nō per altro se pche el prego p gli suoi lapidatori. Adū
que pdona acio che habi gratia di dio in te.El quinto segno si chia-
ma correptione del pximo.Vnde dice sácto Iacobo ne la sua episto
la.c.ul.Qui cōuerti fecit peccatoré ab errore uie sue saluabit aīam
suá morte.Chi fara cōuertire el peccatore da la sua uia catiua el sal-
uara lanima sua:& io me cōuertiro a lui:& stara inanzi la faza mia.
se dio me cōcedesse táta gratia che p le mie parole e predicatiōe so
la una anía se cōuertisse a dio:me crederei nō poter mai perire. Vn-
de colui che ama dio ueramēte nō puo fare chel nō corregia e rep-
hendi gli peccatori & quelli che offendeno dio & lanía lor e chi nō
se sforza de redurgli a la uia de la uerita perho dice el saluatore a li
discipuli suoi.nō estis uos q loquimini:sed spūs patris qui loquit' in

uobis. Voi non seti quelli che parlano ma le il spirito del padre uostro che parla i uoi. El sexto & ultimo segno se chiama uolūtaria patiētia de le cose aduerse. Vnde quādo tu uedi alchuno hauere de le tribulatione & aduersita assai & portarle patiētemēte tu dirai alhora che li e i gratia de dio. perho dice san Math. vii. Beati q persecutionem patiunt propter iusticiā quoniā ipsorū est regnū cœlorū. Beati son quelli che patiscono p la iusticia pche di loro e el reame di celi. Et nota chel dice e: nō dice el sara. Adenotare che questi tali hanno qualche certeza del paradiso i questo mūdo. La ragione e che colui che ha aduersita: & allegrassi e segno chel despreza el mūdo & ha la mēte posta i dio: come dice san Paulo. Oīa arbitratus sū ut stercora ut lucrifaciā xp̄o meo. Ogni cosa o reputado a mō di sterco p guadagnarmi christo: Perho essendo Paulo tribulato dicea. Libēter glorificabor i infirmitatibus meis: ut ihabitet i me uirtus xp̄i. Volūtiera me allegraro ne le mie ifirmita: acio che la uirtu de xp̄o habita i me: & anchora ad corin. xiii. Charitas oīa suffert: la charita sostene ogni cosa diceuan gli apostoli che andauano p tutto el mundo allegramēte deliberādo de patir ogni tormēto & ogni passiōe & morte per amore de xp̄o: come hauea prophetizato Dauid dicēdo. propter te mortificamur tota die. Signor nui siamo p tuo amore mortificati tutto el giorno: & reputati come pecore dal macello pho san Paulo ad Rom. viii. c. dicea. chi sara quello che me possa separare da la charita de dio che e i xp̄o iesu signor nostro: Angustia o fame: o psecurione opassione alchuna quasi dicat niuna cosa. Et perho sequita lui dicēdo: Io son certo che morte ne uita ne angeli: ne podesta de alcuna creatura non potera separare da la charita del mio signore Iesu christo la quale ho in questo mundo per gratia: e dio la uoglia confirmare in gloria. Amen.

DOMICA IN RAMIS PALMARVM.

Ropter quod & deus exaltauit illum & donauit illi nomen: quod est super omne nomē. ut i noīe iesu omne genu flectat. Ad philipenses. ii. c. Ene la epistola di questa sācta dominica de palme. Mancha el senso: la lingua se acosta al palato ogni hūano parlare uiene a meno quādo la humana mēte uiene a uolere cōsiderare o parlare de le laude & nome triumphāte de iesu xp̄o el quale e tāto grāde & immēso che niuna lingua o uero hūano intellecto e sufficiente a comandarlo. Per tanto dice el psalmista. O dio secūdo la immensita del tuo nome cosi sia la tua

laude ne la bocha mia.per laqual cosa hogi o deuotissimi christiani
uederemo del nome de Iesu la sua comẽdatione. Vnde secũdo che
dice san Hiero. Iesus e interpretato salute saluatore & salutare pche
el salua da gli peccati e libera da gli inimici cõferisse gratia e dona
la gloria. Primo salua e munda la creatura de peccati: perho e dicto
saluatore. Vnde e dicto langelo parlando a Ioseph disse. Tu chiame
rai il suo nome: pho che lui saluara il suo populo da suoi peccati. Se
cundo el libera da gli inimici: aliquali erauamo subiecti pho el e di
cto salute: unde dice el propheta Zacharia Luce. i. c. Salutẽ ex inimi
cis nostris & de manu oĩum qui oderũt nos. El ne fa salui da gli no
stri inimici & da quelli che ne odiauano. Tertio il cõferisse gratia a
lanima per tanto el si dicto salutare. unde dice Dauid nel psal. redde
mihi letitiam salutaris tui & spiritu principali cõfirma me. Rẽdime
o signor dio la letitia del tuo salutare & cõfirmame del spirito prin-
cipale. Quarto e dicto salutare pche el cõferisse la gloria. Perho di-
ce Iacob. O signore io aspectaro il tuo uerbo saluator nostro. Gen.
c. xlviii. Del qual potẽtissimo nome di Iesu contẽplaremo hogi. vii.
dignita. La prima se chiama pnominatione. O dio imenso quanto
debe essere honorato il nome de dio prenominato imo da tutta la
trinita. O nome dignissimo da dio electo & da Dio eternalmẽte or
dinato. Vnde Isaia. xlv. c. dice dio padre. Ego dominus qui uoco no-
men tuũ. Io sono il signore dio ilquale adimãdo il tuo nome. & an-
chora el dice. Ego uocaui te in nomine meo. Io ho chiamato te nel
mio nome. Anchora dice el propheta. Sit nomẽ domini benedictũ
in secula ante solẽ manet nomẽ eius. Sia benedecto el nome de dio
in eterno: il suo nome fu primo chel sole. Quando dio formaua gli
cieli. quãdo el fũdaua la terra: quãdo il plasmaua Adam anchora im
poneua al suo figliolo questo nome Iesus iesus iesus. O dignissimo
nome quãto sei bello: quãto sei dolce & quanto uirtuoso e il nome
iposto da dio creatore da lo imperator di cieli & dal patriarcha de
luniuerso dio Prendi la secunda che e dicta figuratione inanzi che
christo fusse incarnato p centẽnara & miliara de anni questo trium
phãte nome de Iesu fu figurato e pphetizato. Vnde el ppheta Aba
chuc. c. ii. disse. Ego autẽ in domino gaudebo: & exultabo in deo ie-
su meo. Io si me alegraro nel mio signore dio: & cõsolaromi nel dio
mio iesu: Lege il propheta Esdra. c. xxxi. Dopo questi presenti anni
il mio figliolo iesu morira & conuertirasse il seculo. O iesu nome de
siderabile non solo al populo hebreo che di questo hebe notitia

manifesta.ma al populo anchora pagano & gentile: la Sibylla Erithrea come recita Augustino.xviii.de ciuitate dei.c.xxii.Cosi come dõna famosa e sapiente mette uersi del fine del mũdo e del iudicio extremo trãslati de greco in latino metẽdo le prime lettere de uersi insieme si cõprehẽdeno questo nome Iesu. O padre Abraã o padre Iacob o padre Isaac sancto obediente:& puoi quãto gaudio hauete uoi aspectando quella creatura & quella persona & quello huomo a cui fu posto nome iesu.Sapendo uoi che questo era quel nome patientissimo ne la cui uirtude sarebe cõiũcto il diauolo infernale se aprirebe la porta del paradiso:al laquale tutto el mũdo se humiliarebe:& perho e degno de essere honorato.La terza ragione sie dicta anuntiatione:langelo fu il primo che anũciasse el nome de Iesu lege el testo luce.i.c.Ne timeas Maria inuenisti gratiã apud deũ.Non temere Maria tu hai trouata gratia apresso a dio:laqual gratia era stata perduta per Eua.Ecce cõcipies in utero & paries filiũ & uocabis nomẽ eius Iesum.Tu si cõciperai nel uẽtre & parturirai el figlio lo elquale adimandarai iesus per nome.Quasi uolse dire.tu sei quella anima tanto de gratia piena che a te dai sũmo dio e concesso generare al mũdo il saluatore uniuersale:o nome degno de ogni reuerentia nõ e perfecto christiano chi non lauda tanto il sancto nome & nõ lo magnifica cosi excelso fabricato dal sancto spirito da lo angelo anũciato & anchora reuelato a Maria Math.ii.c.Disse lo angelo a Ioseph.Non temere a prẽdere Maria per tua sposa:perche quello che e concepto in lei e causato dal spirito sancto: la parturira un figliolo & chiamarai el suo benedecto nome Iesus.La quarta ragione si dicta predicatione.Gli apostoli & martyri per lo uniuerso mũdo discorrẽdo Iesus predicauano Iesus cridauano Iesus insignauano Lege ne gli acti de gli apostoli.c.v.Non cessauano ogni giorno per ogni casa & in lo tempio insignare & euangelizare lo nome de iesu christo:Questo intese el cytharista Dauid nel psal.dicẽdo.In omnẽ terram exiuit sonus eorum & in fines orbis terre uerba eorũ. il sono de gli apostoli e uscito in ogni terra:& le sue parole ne la extremita del mũdo habitabile.O sancto Paulo inamorato de iesu quãto feruentemẽte quãto solicitamẽte:quãto dolcemente lo predicaui sempre iesu nel cuore:sempre lo haueui i bocha.Perho dice christo actuũ.ix.c.El me uno uaso di electione: acio che porti il nome mio inanzi a gli Re gente e figlioli de israel.La.v.ragione si pia perche e le refugio de li penitenti. O peccatori: robatori recorreti ã

christo chiamate iesu nome dolce nome sancto nome pio:& per in uocatione di quello tutti gli peccati ue sarano perdonati. Cosa marauegliosa che uno nome habia forza di remettere gli peccati. Tu hai actuú.x.il dicto de san Pietro. Huic omnes pphete. Tuti gli propheti cridano e dicono nel nome de iesu essere remissi gli peccati: pche credano i quello. O bona nouella:o ualéte dõne o signori mei citadini notate questo pũcto & mandatelo a memoria. Sel fusse un scelerato ladro iocatore:homicida che nõ hauesse mai per tutto el tépo de la sua uita facto alchuno bene:ne la ultima hora de la sua uita non se poterebe hauere tempo di cõfessione ne anchora perfecta cõtritione cõtinéte guarda a me nel tuo cuore la tua méte deuotaméte chiama iesu:& tuti gli tuoi peccati passati & psenti te sono pdonati cosi come el papa con tuti gli cardinali te hauesseno cõfessato. Te puo questo. Lege Iohel primo capitulo. Ciaschuno che domandera il nome de dio cioe iesu sara saluo. Per tanto deuotissimi fratelli habiati continuaméte nel cuore & ne la bocha el nome de iesu acio che accadédo de gli periculi gli quali lhuomo si nõ pensa habiate la usanza de inuocare questo nome Iesu. Questo basta p un fin psecto di tua salute. cosi uolse dire lo apostolo ad colocenses quarto capitulo. Omnia quecũq; facietis uerbo aut opere in nomine Iesu christi facite. Tutto cio che uoi facete in parole o in opere facetelo in nome de iesu christo. Tu hai la experientia in campo. Vno che sia uso iurare & biastemare dio & gli sancti sempre li uene questo i bocha & i memoria:cõ il diauolo uiue & cõ quello more. Discorre tu ualéte huomo tutta la sacra scriptura & nõ trouerai psona niuna hauer íuocato questo nome che pianaméte nõ habia hauuto remissione de ogni peccato. & puoi gratia finalmente la gloria. Amen.

FERIA SECVNDA.

Ir erat & oculos habens. Io. xii. ca. Dicto lo euágelio procederai cosi. In questo euágelio la chiesia narra de lauaritia e latrocinio di iuda a la significatione che ogni robatore de la roba de altri e obligato a restitutione soto pena di peccato mortale:e nõ puo essere saluo ma more dánato se nõ restituisse la roba:ouero fama daltrui mal tolta. Questo dechiara el doctore san Thomaso secúda secúde. q lxii. allegádo el testo de sancto Augu. che dice. Nõ se remette ei peccato sel non se rende el mal tolto. Et prouasi questo essere necessario p tre ragione. Primo p ragione di precepto nel testamento uecchio Tu hai exodi .xxi. & leui

tici.xxiiii.Che chi defraudaua & robaua.altrui in alchuna cosa satis facesse p quella medesima cosa.Chi robaua uno cauallo rédesse un cauallo:chi una pecora rendesse una pecora.chi e christiano e obligato ad obedir a la lege d' xpo.la chiesia comáda che chi roba quel daltri renda quello ouero satisfaza per altra cosa equalente a quella La.ii.si dicta ragione de dilatione.Ogni persona e obligata amare il proximo suo come se stesso. tu nõ uoresti essere dánificato nonne. or nõ dánificare altrui.la tua possessione nõ uoresti che altri la possedesse:altri la galdesse?Nonne.or non galdere anchora tu la roba daltri. Questo e amare se & il proximo come se nõ facendo questo fai contra la charita fraterna & adunq; sei fuora di salute.& per consequéte sei in peccato mortale.La.iii.e ragione di natura: la lege naturale crida.non farai quello ad altri che non uoresti che altri facesseno a ti.Hor dime tu citadino & parla cõ ragione & intellecto. Voresti tu chel tuo ĩstruméto ti fusse tolto?Miser nõ.nõ toglier adúq; tu quel daltri.Io lho tolto.Hai facto male:ma ua e rendelo presto p che la lege naturale te linsigna & si te cõstringe ben che mai xpo ne la chiesia nõ lo comádasse. Ogni psona e obligata a seruare iusticia q̃to el puo.Eglie cosa iusta che ogniũo habi il suo p táto o uoi usurarii ladri:robatori mali iudici falsi e dolorosi aduocati.o ingánatori di xpo che uédete le robe false & uiciate p buone.rédete restituete: altraméte sareti dánati cõ iuda ne le má del diauolo tuti li uostri bene che facete sono frasche e uéto:pche chel ania e táto nobile & il tépo passa uoi inuechiate & la roba si mácha: quáto piu la tenete tanto piu la mate:& táto piu ui rincresce la restituirla di giorno in giorno dicédo:crai crai:bé faro bé faro questo anno laltro anno: lo tépo fuge e passa un anno passa doi anni e tre anni & quatro & poi sei presso da la morte non puo restituire & uai a casa calda.O miseri mortali christiani ciechi considerate il uostro fine & rendete laltrui roba:acio che Dio ue scriua nel numero de gli sancti.Tu me dirai:o padre tu me dici che lhuomo se debi restituir a cio cha tolto? Or dime io ho tolto un membro a uno: gli ho tagliato il brazo o il piede come poteroli restituire il membro suo. Responde sancto Thomaso:tu gli debi recompensare in altro:cioe in roba in danari o ĩ simile cose che piaceno a lui. O tu donna tu ha infamata la tua uicina: la pouera donzella: o uero uedoua.tu sei obligato a rendegli la sua fama miser si:io non lo uoglio fare: mi uergogno. io te rispondo che tu sei damnato uane se lhai dicto in publico sei ob-



ligato a dire in publico. Io ho mentito per la gola. Se lhai dicto ad una dōna ouero a doi persone: ua da quelli e digli: io non ho dicto il uero: io mento per la gola. Anchora tu mi dimandi questo dubio io te debo restituire diece duchati a chi gli debo dare? Respōde san Thomaso secūda secūde. q. lxiiii. arti. v. Che uolendo restituire si tu hai notitia de le persone channo perduto tu sei obligato a restituirli: se tu nō la cognosci & nō sai de chi siano tu debi restituire p elemosyna per piu luochi & piu psone pouere. Anchora eglie uno che ha tolto uno mātello a piero & fin a tre giorni gli fi robato a lui: costui e tenuto a restituire el mātello che a lui e stato tolto. Responde san Thomaso che sia la ragione. Chi taglia un brazo a un cōpagno nō e esso obligato a satisfargli ī qualūche altra cosa come ho dicto de sopra miser si. Nōdimeno el nō ti rimane utilita del brazo taglia to da colui. Anchora io te īpresto diece duchati & tu uai ī uiagio & perde gli. x. ducati: ben che tu nō habi hauuto utilita: tu sei obligato a restituirgli per la uia de la ragione & di iusticia. Eglie honesto che tu rendi gratia a chi tha seruito. Anchora uno altro caso. Io uado a Ioāne & li dico fratello tiene in deposito & in saluo questi cento ducati in quella cassa: la cassa con gli ducati sono robati: sono io obligato a restituirli & sastissar del dāno. respōde san Thomaso che ne le cose date in deposito e da fare tal consideratione. o uero lhuomo si gli accepta uoluntiera protestādo cosi. Io non le uoglio guardare si mancharano sara tuo dāno. in questo caso manchando le robe non sei obligato restituirgli ma se tu accepti el deposito uoluntiera prometendo de saluarlo: io dico che si te uien robato per tua cagione sei obligato a restitutione di quelle: ma essendo robate senza tua colpa & nō con tua cagione tu non sei in questo caso obligato. Questo conferma Ricardo nel quarto e tutti gli altri canonisti: per laqual cosa acio che dignamēte possiati ben cofessi receuere christo in salute de le anime uostre & lo suo sancto corpo e sangue delqual questi giorni sequenti tractaremo rendeti cio che de Cesaro a Cesaro: & cio che e de dio a dio. Amen.

FERIA TERTIA:

Emoriam fecit mirabiliū suoꝶ misericors & miserator dominus escam dedit timētibus se. Psalmo cētesimo & decimo. Volēdo noi o deuoti christiani receuere. Christo sacramētalmēte e spiritualmēte il bisogna intēder la uirtu nobilita & excellētia del sacramento de laltare Onde p hogi

noi uederemo tre breue contemplatione sopra di quello. La prima sera la sua figuratio.ne:in qual modo si figurato:& demonstrato. io trouo in tre luochi del uechio testamēto principalmēte esser stato figurato questo sacramēto. Primo nella oblatione che fece Melchisadech ī pane & ī uino.genesis capitulo quarto. Essendo ritornato Abraam da lo combatere chel fece con gli quatro re con uictoria. Melchisedech el quale era grande sacerdote de dio rendete prima gratia a dio tolse pane & uino & fece offerta & sacrificio al principe Re di celi. Cosi christo gran sacerdote sotto specie di pane & di uino uolse dare & tribuire el suo corpo sacrato. Di questo sacramēto parla Dauid nel psalmo cētesimo nono. Tu es sacerdos ineternū secundū ordinē melchisedech. Tu sei sacedote in eterno secūdo lordine de melchisedech. La secūda figura fu de lagnello paschale. Exodi capitulo duodecimo. Quādo dio comādo che ogni homo che haueua famiglia māgiasse nel giorno de la pascha lagnello rostito per salute del populo. Cosi christo come agnello sancto & immachulato si uolse essere ogni giorno mangiato ne laltare rostito dal fuoco de la charita & da lamore. E come dio cōmando che questo si facesse ī memoria de la liberatione de le mane de li egyptii. Cosi christo ha cōmandato che questo sacramēto se debe receuere in memoria de la liberatione de le mane de lo infernale inimico. pho dicea a gli discipuli. Hoc quotiēscūque feceritis ī mei memoriā facietis. Ogni uolta che receuerete questo mio corpo lo faceti ī la mia memoria. La terza figura si fu la manna che piouete a gli iudei nel deserto:come tu hai Exodi capitulo sextodecimo. Perho che quello cibo ad alchuni era suaue dolce mellifluo & saporoso a gustare. ad alchuni altri era acerbo amaro fastidioso & abhominabile. Vnde essi diceuano. La nostra anima ha nausea cioe uomito sopra questo cibo da niente e legerissimo. Cosi questo sacramēto a deuoti & pfecti xpiani rēde cōsolatiōe deuotiōe & gran piacere per lo cōtrario a gli christiani catiui & indeuoti chel prendeno pazamēte eglie amaro oficato:& inuenenato in damnatione de lanima & del corpo. Perho diceua Paulo a quelli de corintho. Probet autē seipsum homo & sic de pane illo edat & de calice bibat. Qui enim manducat & bibit indigne judiciū sibi manducat & bibit. Prouasi molto bene & puoi se metta a mangiare del quel pane & beuere di quel sangue: perho che quello che mangia o beue indignamēte il mangia & beue ī suo judicio:non facendo honore al corpo del signore. O gente indeuota

o smemorati peccatori apparichiate le mente uostre a tanto sacra mēto. Secūdo di questo sacramēto uediamo la sua dignita. Io trouo tre cose marauegliose ī questo sacramēto. il primo mirabile sie que sto. El corpo de xpo e anchora el sangue p la cōuersione del pane o uino ī esso sacramēto: mai nō cresce e p lo māgiar che ogni giorno se fa el nō mancha e ne diuēta menor. Perho Augu. come hai de cō se. di. c. Inuitat: dice quādo xpo si māgiato el si māgia la uita. la si mā giata e nō si occisa la ne reficia: & si nō mancha: el sequita el si man giato secūdo le sue parte sacramētale tu to remane itegro nel tuo cuore. Prendi uno exēpio naturale. lhō e mangiato da uno leone e lanía nō se consuma; ma lo corpo solo. Quando la sacrata hostia si māgiata dal sacerdote il corpo de xpo nō mancha; nō se cōsuma so lamente quelle specie e similitudine di pane e di uino. El secūdo mi rabile e che uno corpo si grande come egliera sopra la croce con tu ti li suoi mēbri possa stare soto una hostia picola di quatro diti: nō par possibile; anz: piu uolte lo intellecto uacilādo ne dubita. Perho sancto Augu. uolēdo dechiarare questa uerita aduce questo exēpio lanía e molto magior che tuto el corpo de lhomo: pche la puo pen sare dentro di se tuto il mūdo. Et ben che lanía sia maiore chel cor po nientedimeno sta dentro dal corpo rēchiusa e serata. Cosi al pro posito el corpo de christo e magior che tuta lhostia & puo stare so to quella benche quella sia minore. la pupilla di lochio e poca cosa. e quasi nulla; e nōdimeno la cōtiene in se una casa una cita uno grā dissimo mōte. El terzo mirabile e quasi stupēdo. Noi uediamo che lo sacerdote rūpe lhostia e fa tre parte. Dice quella buona uechia: o padre mio molte uolte a la messa io piāgo fortemēte & suspiro: ma pche pho padre mio che io sento si rote le osse al signor. De pazarel la uechia lhostia se rūpe: ma nō si rūpe christo ne anchora le osse de xpo. Sācto Augu. se sforza puare questo ī libro de spiritu & anima cō questo exēpio: cioe lanía e īogni parte del corpo tuta quāta. E bē chel corpo se diuide nō se rūpe lanía: quātunq; ī piu parte se diuide lhostia nō se rūpeno perho le osse o uero el corpo dxpo. Et qsto ba sti p hogi ī breuita. Venite dimāe & noi uederēo la seuerita che dio usa cōtra quelli che īdignamēte prēdeno tāto sacramēto. Noi adūq; come fideli xpiani ci disponeremo a digna cōione acio che possia mo hauere gratia ī uita eterna.

FERIA QVARTA

Emoriā fecit mirabiliū suorū misericors & ce. Hogi seq tando la nostra lectione incōminciata dal corpo de xpo

uederemo quanto sia stato largo pietoso & benigno in comunicare la carne sua a gli christiani in cibo & in lo suo sangue in beueragio. O largitore dio dogni bene. O datore dogni dono: tu nõ hai a noi dato auro o argẽto i dono; ma te medesimo come dice Math. xxvi. c. dice. Prendete & mãgiate: questo sie el mio corpo. E questo sie lultimo grado damore pfectione di amore che dio possa dimonstrare alla creatura i questa misera uita. il primo grado e a dare p lo amico roba dinari o uero altre cose & e gran segno de amore. il secundo quando lhomo dona il suo o a parenti o amici. El terzo quando dona se stesso. lo dilectissimi mei trouo christo hauersi dato a noi christiani i octo modi: Primo in figlioli assumendo carne mortale per noi. Isaia primo. Puer natus ẽ nobis: & filius datus ẽ nobis. El picolo puto sie nato a noi: & il figliolo e dato a noi. Secũdo il se dato come cõpagno cõformandosi nel nascere con noi. Di questo dice Paulo ad Philipẽses. ii. c. In similitudinẽ hoĩum Christus factus est & habitu inuentus ut homo: el fu facto i similitudine di hõ & in habito ritrouato come hõ. Tertio se dato a noi come maestro p la doctrina de la sua degna pdicatione: pho dice esso Christo Io. xiii. Vos uocatis me magister & domine: & benedicitis. Voi me chiamati maestro & signor e benediceti. Quarto el se dato come luce & bono exempio di sancta uita: pho dicea lui a gli discipuli. Exẽplũ enim dedi uobis: ut quenadmodũ ego feci: ita & uos faciatis. lo ue ho dato exẽpio a cio che faciati cõe ho fato io. Quito el se dato a noi come bono & optimo padre p regeneratiõe di gratia. Io. c. i. Dedit eis potestatem filios dei fieri. Esso ha dato a quelli che credeno nel suo nome possanza di farsi figlioli de dio. Sexto se dato a noi come fratello: amico sorella: e madre: questo e uerificato Mat. xii. qcũq; fecerit uoluntatẽ patris mei q in cælis ẽ: hic meus frater soror & mater ẽ. Ciascuno che fara la uolũta del mio padre celestiale eglie mio fratello: mia sorella: & mia: madre. Septio el se dato in holocausto & offerta al padre cõ la sparsiõe del sangue: pria ad corin. vi. Empti enim estis magno precio. Voi seti cõparati di precio grãde: portate dio nel uostro corpo e glorificatelo. Vltimamente questo fu acto uirtuoso el se dato a noi in nostro solazo: & sua memoria acio che lhõ mortale diuẽga a dio: e se cõmuti i lui. Io. vi. c. Caro mea uere est cibus: & sanguis meus uere ẽ potus. La mia carne sie ueramẽte cibo & lo mio sãgue e ueramẽte beuanda. Chi mãgia la mia carne: & beue il mio sangue habita i me & io i lui: cioe p gratia & fortificatiõe: ma uolta car-

ta. Quando el gratioso dio & largo a darsi a christiani ben disposti: & cotriti tanto eglie seuero e crudele cōtra quelli che idignamente con puoca reuerētia: cōscientia di peccato mortale con catiuo proposito uano a receuere tanto sacramēto: nō examinādo loro conscientia: non pensando quello nō essere pane materiale: anzi celeste: cibo non de huomini: ma de anzoli. Perho diceua Dauid nel psalmo lhuomo ha mangiato el pane de gli angeli. Tre generatione de huomini receueno el corpo de christo idignamēte. li primi sono gli maliuoli. li secūdi dolosi. li terzi psūptuosi. li primi sono che uano al sacramēto cō uolunta di peccare: & a questi dio gli māda tre flagelli. O tu cōcubinario nota qua el primo e separatione da dio. perho dice Salomone Sapientie primo ca. Peruerse cogitationes separant a deo. le puerse cogitatione fano separare lania da dio: & benche xpo appare essere dapresso: & cō noi quādo thochamo el sacramēto con la bocha. nondimeno eglie molto dalonge & fugi da noi quāto e p gratia. A questo intellecto parla Dauid nel psalmo. Longe a peccatoribus salus. la salute e larga da gli peccatori. el secūdo e aggrauatione de peccati. Vno che receue el corpo de christo senza proposito di lassare il male diuene poi peruerso: catiuo e crudele: & obstinato nel male. Di questo diceua christo Mathei. xv. Non est bonū sumere panē filiorū & mittere canibus. Non e bona cosa prendere el pane de gli figlioli & gittarlo a gli cani. de cōsecratione distinctione secūda. c. Quotidie. dice Augustino. Io dico che quelli che hāno la uolunta de lo peccare piu se aggrauano per la receuuta communione che essi siano purificati p quella. per questo dicono alchuni doctori che iuda hauendo tolto el pane de christo diuene peiore & piu obstinato in la catiua uolūta chel non era in prima. non dico che quel pane el facesse catiuo el quale in se era buono. ma lui receuēdolo indignamente lo receuete in sua damnatione. Riprēdi qua il populo. El terzo male maior pena e ne liferno & magior tormēto pho dice Augustino de cōse. distinci. ii. capi. Quid est. Colui che receue indignamente el sacramento di christo se aquista magior tormento a lanima. Li secundi sono dicti dolosi ouero agabatori. & questi sono gli hypochriti & pizochere che se fano consciētia de sputare i chiesia ma non de iurare biastemare portar odio murmurare robare dare ad usura & puoi dicono sua colpa con lachryme a gli ochi ma nō il cuore. Guai guai a uoi hypocriti dice christo. Voi seti simili agli monumēti belli di fuore & dentro sono pieni di feze e puza. questi

incorreno anchora tri altri. El primo e che diuentano traditori de christo come iuda. El secúdo e cófessione in se medesimo. El terzo e cecita di méte. li terzi che e indignaméte se cõmunicano sono gli presúptuosi come sono scelerati ladri meretrice rofiani giocatori cócubinarii che tutto láno fanno male & mai nõ dicono bene puoi con doe parole rideno se uano a cõicare. o ingrato populo o iniqui christiani: o méte pazza: o cuore obstinato che ne guadagniti: o quáte infirmita uégono a lhuomo p hauere pocha reuerétia a dio & al sacro corpo di christo. O dio eterno fa uédetá de cosi tristi. Dice Dauid. Effunde irá tuá super eos. Máda la tua ira sopra di loro diuentano lor figlioli orphani & lor moglere uedoue la sua habitatione sia desabitata: si noi uogliamo cõsiderare tátá maledictione de dio trouaremo che gli catiui christiani receuano piu dánatione da dio che gli iudei che gli turchi & ogni altra generatione. Questo basta p hogi. Doman uederemo una bella pdica de la utilita del corpo de xpo.

FERIA QVARTA IN CENA DOMINI.

Emoriam fecit & ce. Dilectissimi in christo iesu deuotissimi & fidelissimi christiani. Noi siamo arriuati al di solène & memoriale doue el maestro nostro & signore del tuto Iesu christo benedecto ha dimonstrato il suo dolce & smesurato amore ala humana creatura: & anchora al populo christiano dando a lhomo el cibo celestiale il pane uiuo & suaue: del ql esso dice Io. vi. c. Ego sum panis uiuus qui de celo descendi: si qs mãducauerit ex hoc pane uiuet in eternum. Io son el pane uiuo che sono descesso dal cielo se alchuno mangiara de questo pane el uiuera ĩ eterno. Di questo sacramento dignissimo questa matina uederemo la sua fructificatione: del qual parla Dauid psal. ii. al proposito nostro dicendo. Erit tanquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum: el sara questo sacramento cioe come un ligno piantato inanzi lo corso de laqua elqual sacramento dara el suo fructo nel tempo commodato. Sei fructi & utilitade acquista la persona che se communica con deuotione confessione & contritione de soi peccati: & bono proposito di operare uirtuosamente uiuendo li cõmandamenti de la sancta chiesia. Hor adunq₃ deuotamente prendi il primo fructo di questo ligno de uita che e chiamata remissiõe di peccato. Questo monstra christo Mathei. xi. c. dimanda lui al padre. Panem nostrum quottidianum da nobis hodie & dimitte nobis debita nostra. O padre dane il nostro pane quottidiano: cioe continuo

& perdona a noi gli nostri peccati:o uero debiti quelli ueramente mangiano la uirtu del corpo:& sangue de xpo chel mangiano spiritualmẽte:cioe in gratia de dio:& mediãte quella gratia receueno remissione de gli peccati.p questa ragione nota tu christiano che sei obligato nõ solamẽte ogni festa: ma anchora ogni giorno & ogni hora a receuere el corpo de xpo spiritualmẽte:cioe adorando il tuo dio creator:& redẽptor & ringratiarlo de beneficii dati:& credere el suo uero corpo e sangue cõ perfecta fede. questa si domãda cõione spirituale.Questo itese Augu. quãdo disse credi & hauerai cõicato. El secũdo fructo e dicto liberatione de eterna morte. sia stato uno xl.anni senza cõfessione sempre ha facto tristitia.uenga lultimo giorno dˈ la sua uita ereceua el corpo dˈ xpo deuotamẽte:mai mai nõ gustara la pena acerba crudele & perpetua del inferno. Questo promisse xpo uerita ineffabile.Io sono pane uiuo che son desceso dal cielo:se alchũo mãgiara di qsto pane uiuera in eterno. El.iii.fructo e participatiõe di gloria eterna. Vnde sopra quel passo di Paulo ad corin.x.Tutti che participamo di uno pane siamo uno corpo & un pane mystico:cioe per coniũctione de charita. Dice Augu.che tutti quelli che participano in terra di questo cibo spiritualmente p gratia sarano anchora participati in cielo de la gloria de uita beata uedẽdo dio p essentia la qual uisone beatifica lania nostra. Et uedẽdo el corpo de xpo ĩ sua specie glorioso:nõ soto specie di pane & di uino sarano beate le anie nostre:& gli corpi nel lume del corpo de christo:Perho dice Dauid.io credo uedere gli beni del signore ĩ la terra de uiuenti. El quarto fructo e dicto refrenatione de carne in figura di questo e scripto.Exo.c.xvi.la maitina rimase la rosata dintorno a gli campi.Quãdo dio pioueua la manna al populo in lo deserto la maitina dintorno a quelle casuze el pareua una rosata o uero grani di neue.Dice la glosa el pane celeste apparue in forma di neue o uero di rosata:a significare chel corpo di christo asmorza il desiderio de uitii carnali & bestiali. O grande dio se noi uediamo che laqua materiale asmorza el gran fuoco di carne magiormente puo fare laqua celestiale che hebe tãta forza che uscẽdo del costato de christo illumino lougino incõtinente chera ciecho. O gẽte christiana sei tu cõbatuta dal senso.Sei tu in bataglia col inimico tuo uicino cioe la carne rebellante. Vane corre a la chiesia chiamate ĩ colpa & receue el corpo de christo e lo sangue. Credi a me che lhomo prouato el cessera ogni bataglia e bestialita di feza di broda e spurcitia carnale.Questo ĩtese Dauid nel psal. Tu dio signoregi a la pos

ſanza del mare:e abonazi el iõſamento de le procelloſe aque ſue. El v. fructo e dicto augumẽtatione de uirtu. Primo augmẽta la charita & amor ĩ dio: pho dice Dauid nel pſal. Tu dio me hai ingraſſato el capo doglio: & lo tuo calice. O quãto e uãtazata lanima. Queſto calice nõ e altro chel corpo de xpo che illumina lintellecto & inſiãma lo affecto de lamẽte humana. Secũdo augmẽta la unione de lanima con dio pho che receuẽdo chriſto con gratia lhuomo ſe accẽde & ſe fa piu deuoto piu ſollicito a lamore & reuerẽtia de dio. queſto uolſe dire Auguſtino de cõſecratione diſtinctione ſecũda capitulo hoc ſacramẽtum. Queſto ſacramento e ſegno de pieta & unita & uinculo de charita. El ſexto & ultimo effecto e fortificatione de la uirtu naturale. Molti infirmi a la morte receuẽdo il corpo de chriſto ĩ gratia cõ deuotiõe ſon fortificati ĩ tal modo che ſono guariti pſto d' lor ĩfirmita. Se una medicina uile eterena: & materiale e di tãta uirtu chella rẽde un corpo uigoroſo e forte: molto magiormẽte fra queſto la medicina eterna del ſancto & degno corpo de xpo Ieſu. Amen.

FERIA SEXTA IN PASSIONE.

Vos omnes qui tranſitis per uiam attendite & uidete ſi eſt dolor ſimilis dolori meo. Scribunt hec uerba originaliter. Trenoꝝ. i. c. Dicono li philoſophi & naturali che quãdo lhuomo patiſſe dolore e che manifeſta eſſo dolore a lamico ſuo che tal dolore ſe uene alquanto a minuire per eſſa reuelatione. Imperho dice il noſtro creatore Ieſu xpo a la humana generatione dicte parole propoſite. O uoi tutti liquali paſſati per queſto mondo attendete & uidete ſi e dolore ſimile al mio dolore. El ſeraphico doctore Bonauentura nel terzo uolume de la ſua ſumma ne la terza diſtinctione moue queſto dubio cioe ſel dolore de la morte de ieſu chriſto crucifixo e ſtato acutiſſimo & aſperiſſimo o non? Et a queſto dubio tutti gli doctori theologi reſpondeno che mai fu ne mai ſara alchun dolor pegior ne ſimile ne piu penoſo che lo dolor di chriſto: queſto prouemo per dodece efficaciſſime ragione. La prima e cagione de occaſione. La ſecunda di modificatione. La terza di cõditione. La quarta di priuatione. La quinta de obligatione. La ſexta de inciſione. La ſeptima de receſſione. La octaua de cõtritione. La. ix. de cõpaſſiõe. La. x. de formatiõe. La. xi. de offenſione. La. xii. di reuerberatiõe. Prĩo dico che p ragiõe de occaſione e ſtato el dolore di chriſto piu aſpero che altri: & queſto ſe ꝓua che quãdo uno patiſſe uno male: perche ha commeſſo il male: per ilquale

merita e la pena: quello dolore elquale patisse non e tanto aspero: ma quādo uno innocēte si afflicto senza cagione & che non habia cōmesso delicto esso sente magiore dolore. Cosi e stato di christo il quale mai nō cōmesse peccato: ne mai se trouo in lui fraude: elqual ha patido morte p gli suoi inimici. come dice el deuoto Bernardo. Considera o huomo cō lochio materiale di quanto debito deremu neratione tu sei obligato a lo signor patiēte risguarda il suo sudore sanguineo: le squanzate le cōtumelie spudazate: li ludibrii & amare uiuande: gli beffatori. & risori & el capo inclinato cosi cōsiderando & meditando: haueretī cōpassione a Iesu Christo. La seconda ragio ne: per che tutti gli altri dolori habia passato el dolore de christo e dimodificatione. Se a lhuomo gli duole el capo el brazo: o el piede: esso patisse gran pena. ma iesu xpo ha patito ī tutte le mēbre. & ī tu to el corpo come se ꝓua per Isaia ilquale dice da la piāta di piedi fin a la uertice del capo nō e trouato in lui sanita. Le mane che hanno formato li cieli son forate: il capo e coronato de spine lequale passa uano fin al ceruello: le orechie aldirono le biasteme: el gusto senti el fetore: la sua lingua lamaritudine: el capo angelico p la densita de le spine e pōto asperamēte: la faza bella sopra tutti li figlioli d' li ho mini e deturpata p le spudazate: li ochi piu splēdidi chel sole sō ue lati & obscurati ī morte: le orechie che soleuano audir li canti āgeli ci aldirono le crudelissime biasteme le mane lequale formarono gli alti cieli sono destese in croce & forate: el lato aperto con la lanza: gli pedi confixi: la bocha che te amaestraua e beuerata de felle & ac cero. & che piu ī lui nō e rimasto altro che la lingua acio che pregas se per gli transgressori de la lege: & la sua madre al discipulo ricomā dasse. La terza ragione e dicta d' conditione. Dicono li doctori che questo chera di tanta nobile complexione & conditione: che auen ga che dicono li philosophi che ogni cosa generabile sia corruptibi le che non dimeno Christo per la sua complexione & nobile con ditione non sarebe morto excepto che di morte uiolēte etiam per la sua regulata uita. Item che piu intensa & aspera fu la morte de christo che tutte: & non fu mai dolore magiore di quello. Vnde di ce el propheta. Omnes fluctus induxisti super me. Bonauentura de chiara questo & dice: che non secundo uarieta: ma secundo equali ta transcendente el dolore de christo gli altri dolori. La quarta ragi one e chiamata deprauatione: imperho che sapiando christo tut ti gli dolori gli quali doueua patire: & che infiniti iudei: turchi

tartari:ſaraceni:infideli & ingrati chriſtiani non doueuano conſeq-
re el merito de la ſua paſſione:che per queſto chriſto in la ſua carne
& anima cauſaua dolori infiniti per la infinita de quelli li quali do-
ueamo ingãnare:imperho diſſe triſta lanima mia fin a la morte. Di
ce Ambroſio dechiarando queſto teſto pareua & triſto era non per
la ſua paſſione:ma per il dolore de noſtra damnatione. La.v.ragione
e di obligatione:tanto era la pena di chriſto quanto douea eſſere la
pena di damnati aliquali e infinita come dice il propheta:collocauit
me in obſcuris ſicut mortuos ſempiternos. La.vi.e de inciſione:ſe ad
uno homo fuſſeno tagliate tute le iuncture per certo tal patirebbe
gran pene coſi in chriſto ſapiando lanime le quale haueua creato &
erano gli ſoi membri douerſe dãnare & patire grandiſſima pena co
me e ſcripto per il propheta:Foris interfuit gladius domui mors. La
ſeptima ragione e dicta di remiſſione o uer partimento quãdo lho
mo ha la ſpoſa amata da lui & ella ſi falliſſe certo eſſo ne patiſſe grã
dolore come ciaſchuna anima la qual e in charita & ſpoſa de chriſto
imperho e ſcripto:deſponſabo te mihi in fide: coſi fu eſſa quale ha
fornicato per hauer commeſſo el peccato mortale:come dice Iſaia.
Tu anima hai fornicato con molti amatori e non hai uoluto haue
re erubeſcentia nondimeno ritorna da mi & io te receuero. Sta ieſu
chriſto anima con li piedi fixi:perho chel te aſpecta:te chiama cõ il
capo ichinato tene le braze aperte acio te abrazi. Poi penſare anima
come dice ſan Bernardo ne le ſue meditatione. O homo uedi quel
che per te io patiſco uedi li chiodi cõ li quali io ſon crucifixo come
ſta tanto el dolore extrinſeco maiore lo intrinſeco quando io te co
gnoſco tanto ingrato. La.viii.ragione di contentione cioe di dolore
come dice Hieremia trenorum primo:grande e la tua contritione
cioe dolore con il male. La.ix.e ragione di compaſſiõe: pche uedeua
chriſto tuti li martyri che doueano eſſer per ſuo amore:pho molto
ſe dolſe de lor pene. Hiero. dice che ogni giorno ſe feſta piu de ſei mi
lia martyri:il propheta dice. Sicut aqua effuſa ſunt & diſperſa omnia
oſſa mea:appella li martyri ſue oſſe. La.x.e deformatiõe. Coſi era de
formato el corpo de xpo che la ſua madre non lo cognobe como e
ſcripto in Hieremia trenoꝝ.iiii.il e denigrata la tua faza ſopra li car
boni. La.xi.ſie ragiõe di offenſione:xpo mai nõ fece offeſa ad alchu
na perſona & fu mandato dala ſancta trinita per ſatiſfare a loffeſa fa
cta a dio per el peccato de gli primi parenti:come dice Ioanne euan
geliſta in tale modo ha amato dio el mundo che ne diede el ſuo fi-

gliolo.la.xli.e de reuerberatione. Vedeua la uergine maria il suo fi-
gliolo essere crucifixo:& christo uedea essa sua madre molto adolo
rata & christo patiua dolore per il dolore de la madre ilquale reuer
beraua in lui: come fa la madre laqual ha solaméte uno figliolo el
quale uede patir gran pena. Et christo disse a la sua madre el fa biso
gno chio mora. come dice Simione. Et tuá ipsius animá ptransibit
gladius. perho dice xpo. O uoi tutti che passati per la uia di questo
mūdo attédete & uedete se glie dolore simile al mio dolore. Debe
lhō ogni giorno ricordarsi questi.xii.dolori ne la méte. Dicono gli
doctori che lhomo nō puo uenire a la morte sel dolore nō trāscéde
de la ragione a sensualita:& che xpo disse: Heli heli lamazabatani:
dio mio dio mio:pche me hai abādonato. Che p queste parole xpo
cōmunico li suoi dolori a la sensualita.& subito disse Pater ī manus
tuas comédo spiritū meū. Esso emisse lo spirito: inázi non haueua
cōmunicato la ragione i suoi dolori a la sensualita: liquali p diuina
unita a la humanita cōsideraua & uedea métalméte. Se io uoglo re-
correre a la sancta trinita de che ella se degni cōcedere gratia p anū-
ciare la passione del figliolo de dio & de la uergine maria. Diria el
padre eterno. Non recorreti da me: imperho che lhumana generati
one hogi ha crucifixo il figliolo mio iesu christo dicédo. El suo san
gue sia sopra noi e sopra li nostri figlioli. Se uoglio hauere ricorso
a christo esso dice. hogi non recorreti da me perche me crucifixisti
in simile giorno. Diceano gli principi de gli sacerdoti & iudei. Vah
qui destruis templū dei & ī triduo illud rehedificas: come e scrip-
to ī Marco al terzo. Si uogliamo recorrere al spiritu sancto esso di
ce. Non recorreti da me perho che hanno dimádato gli homini da
Pilato che lassasse Barrabam homicida: & che christo crucifigesse.
Finalméte perche lusanza & costumi de tutti gli euágelizanti e ha
uere ricorso al fonte di misericordia uergine Maria. Ella dice. hogi
non me sia dicto: Aue maria. imperho che auenga chio sia glorifica
ta. Pur mi ricordo de la passione qual pati il mio figliolo iesu ī simi
le giorno. nel quale nō e stata dōna mai piu afflicta di me. Ben che
lágelo Gabriel me dicesse Aue in simile giorno fu uerificato el dit
to di Hieremia. Posuit me desolatá tota die merore confectá: Maria
mestum factū est cor meū: Ideo tribulati sunt oculi mei. Trenorū
vii. Gratia plena. Benche.xii. siano le gratie de la uergine Maria: co-
me ha scripto Ioáne nel apochalipse lequale se denotano ī queste pa
role Vna dōna uestita del sole: laquale hauea la luna soto li piedi.&

haueua in capo la corona de.xii.ſtelle. Eſſa reſponde quel che ſcrip
to de lei trenorũ.iii.c.E caſcata la corona del mio capo. Dominus
tecũ.Eſſa reſponde el mio unico figliolo me ſtato tolto & menato
da Anna e Cayphas põtifici & da Pilato:Perho dice come ſcripto.
Hieremie trenorũ.v. Deficit gaudium cordis mei. Benedicta tu in
mulieribus & benedictus fructus uentris tui.Tu helyſabet che me
diceſti queſte parole:tu me adulaſti.perho che li principi de li ſacer
doti & iudei me hanno reputata una meretrice:& il mio figliolo ie
ſu ſie reputato uno ſeductore.Dice il ꝓpheta Hieremia.Factus ſum
in deriſum omni populo.Tuto el mio dilecto dicea Maria conſiſte
nel mio figliolo ieſu:& gli iudei me lhãno tolto & lhãno dato ne le
mane de Pilato il quale lha dato a gli crucifixori. Vedo mio figlio-
lo afflicto & crucifixo:& nõ li poſſo dar un pocho de aqua dice ma
ria.Ricorremo a la croce laquale tiene il figliolo mio: de quella di-
ce Auguſtino la croce e ſuplicio de latroni paſſa a fronte de gli im-
peratori:perho ſecundo la conſuetudine laudabile de la chieſia re-
correremo a la croce: & la ſalutaremo dicẽdo hũilmẽte & lacrimo
ſamẽte. Aue crux ſpes unica hoc paſſionis tẽpore. Da piis iuſticiam
reiſq; dona ueniã amẽ.O uoi tutti che paſſati ꝑ queſto mũdo atten
dete ſie dolore ſimile al mio.dechiarato el dolore di ieſu hauere tra
paſſato tutti li altri dolori patiti per altri per le predicte xii. ragione
tre parte principale dechiaramo de la paſſione del figliolo de dio:
acio che habiati ne la memoria tãto ſmeſurato beneficio de noſtra
redẽptione.La prima ſe chiama de la paſſiõe de xp̃o la neceſſita.La
ſecũda de la paſſione di xp̃o la qualita.La terza di lapaſſione di xp̃o
la exemplarita.De la prima cioe neceſſita.Dicono gli doc.theologi
chera neceſſario che xp̃o doueſſe ꝑ redẽptione de lhumana gente
morire:& che xp̃o e dio poſſeuano redimere la humana generatio
ne ſenza la paſſione & morte di xp̃o.ma che nõ era alchuno piu cõ-
gruo ne piu cõueniẽte modo a la noſtra redẽptione come eſſa paſſi
one.& che eſſa neceſſita ſi ſe domãda neceſſita di cõgruita:& che eſ
ſa paſſione de chriſto fu uolũtaria come ꝓphetizo Iſaia.c.liii. dicen
do:Oblatus eſt q̃a ipſe uoluit.Douete ſapere che cagione de la mor
te de chriſto.non parlando al preſente del peccato furono doe. La
prima e ſtata inuidia de ſummi ſacerdoti:era prophetizato.Fera peſ
ſima deuorauit filium meum Ioſeph interpretatur chriſtus. Ioan-
ne euangeliſta duodecimo capitulo nel ſuo euangelio reſponde
che eſſa inuidia procedete da molti miraculi operati ꝑ chriſto illu-

minato il cielo da la natiuita sua:resuscitato el figliolo de lauedoua: poi resuscitato p christo Lazaro quadriduano che fu miraculo stu pendissimo. Alhora li summi sacerdoti se cõmosseno ad inuidia cõ tra de christo:& disseno che faciamo noi imperho che questo huo mo fa molti segni:Se lasseremo costui tuti crederano ĩ lui. & uegne rano gli Romani & toglierano el nostro luoco & la gente:cioe el tẽ pio elquale haueuano ĩ custodia essi põtifici. Ma christo elquale ha ueua deliberato de saluare lhumana gẽte hauea deliberato de mori re:come e figurato de lui p lagnello paschale. El primo giorno pre sentariti lagnello questo mese di marzo ui sia pricipio de tuti li me si. Al decimo di questo mese toglia ciaschadun lagnello per le fame glie:& quãdo lo doueuano mangiare:& el modo che doueuano ser uare che fusse masculo senza macula.& rostito & chel mãgiasseno presto con latuche agreste con uno bastone in mano essendo calcia ti:la dominica de le palme christo uene in Hierusalem & pdico tut to el giorno.& per la cõspiratione de sacerdoti nisuno fui ardito de chiamare christo a mangiare perho ritorno in Bethania de laquale era partito su lo asinelo per adimpire la prophetia che dice. Eleue nuto el Re che mansueto sopra lasinelo. El lunedi sequente christo di Bethania uene in Hierusalẽ: & uegnẽdo esso uide uno arbore di ficho elquale nõ haueua fructo & lo maledisse:& subito esso arbo re si secho:denotando el maledicea la synagoga di iudei: perche es sa non faceua fructo:& come fu gionto al tẽpio predicato che lheb de gli scribi & pharisei gli presentorono la femina deprẽsa in adulte rio:& esso lalibero & poi ritorno in Bethania:el martidi christo ue ne nel mõte olиueto & a li soi discipuli anũcio li segni del final iudi cio & uene nel tẽpio e predicato che lhebe al populo tutto el gior no ritorno in Bethania. El mercordi stete in bethania perche non uolse turbare li iudei liquali tractauano de darli la morte:& Iuda ue ne in herusalẽ & disse a li principi di sacerdoti:uoi cerchate de ha uere christo ne le mane:che me uolite dare:& io darouelo ne le ma ne:alquale subito gli constituirono de dare.xxx.dinari dargento: & esso cerchaua la oportunita de dargli christo ne le mane. La secun da cagione de la morte de christo e stata lauaritia de iuda traditore laquale si referisse sancto Ioanne euangelista dicendo. che come p maria Magdalena fu sparso lo unguento sopra el capo de christo se cundo li costumi di palestina per rifrigerio:perche molto era affli cto:Cosi iuda per auaritia comincio a murmurare dicendo: perche

era stato la perditione dessa unguento:el sarebe uenduto trecento dinari & poteua essere dato a poueri. Perche Iuda receueua & spendeua le elemosyne lequale erano facte a christo non perche iuda se curasse de poueri. Perho Isaia dice. Ecce merces eius cum eo. Gli altri discipuli mormurauano per pieta: Iuda ribaldo se hauesti dimandato a la uirgine Maria li trenta dinari essa te li hauerebe dati. Iuda occise suo padre & tolse per mogliere sua madre:& christo li perdono el peccato & lo fece suo discipulo. El mercordi da sera christo chiamo li suoi discipuli & gli disse che andassano a la oratione. qui ui la pietosa mẽte si debe pẽsare che christo chiamasse la madre sua in secreto ne la camera & li dicesse. o madre uoi sapeti che uoi me haueti concepto de spiritu sancto & da uoi ho tolto la carne nõ haueti amici che ue redimeno io ue prego che uogliati hauere patientia de la mia partita al patre mio celestiale. Prendi uno pocho de cõsolatione di me che piu oltra non potereti consolarui de mi Anzi haueretí grandissima afflictione imperho che me uederiti uenire flagellato:coronato de spine & crucifixo:& morto consolatiue hora un poco di me. Alhora subito la dolce madre stramorti & Iesu la comincio a consolare:& essa respose:so ben figliolo mio che te ho concepto de spiritu sancto:& che la morte tua si per redemptiõe de lhumana gente:ma io non sapeua el tempo. Ti prego ti piaza de diffinire questo tempo. Respose christo. Cosi e determinato dopo domane me uederiti crucifixo & morto sul mõte caluario. Respose essa dolente matre. Figliolo te uoglio insignare dodece ragione p lequale tu non debi morire. La prima e ragione di scientia. La secũda de iusticia. La terza e de misericordia. La quarta e de scriptura. La quinta e di pena. La sexa e di obedientia. La septima e per la natura assumpta. La octaua e di natura desponsata. La nona e ragione di sapientia. La decima de inimicitia. La undecima di paterna cõpassione. La duodecima per paterna offensione. La prima ragione e di sententia: la sententia data contra lordine de la iusticia non debe esser exequita. Adunq; tu non debi morire. imperho che iustamente non se puo dare sententia che tu debi essere morto. La secũda ragione e di iusticia. la iusticia e rectitudine di uolunta quale rende a ciaschaduno quello che suo:e la iusticia si nõ debe patire che tu sia morto perche non hai comesso contra la iusticia. La terza ragione e di misericordia & con il nostro cuore hauere cõpassione ad altrui mise

ria. Tu ſei innocente impero a te debi eſſere hauuto compaſſione.
la.iiii.e raſone di ſcriptura.eglie ſcripto nel exodo che dio ha comá
dato lhõ iuſto & inocéte la.v.ragione e di pena eglie ſcripto che la
pena nõ ſe da excepto ꝑ il delicto:tu nõ hai delinqto adúq nõ debi
patir pena.la.vi.e raſone di obediétia.la pena ſe inferiſſe ꝑ diſobedi
entia: & tu ſei obediéte a la lege & nõ hai comeſſo cõtra eſſa. adun
que non debi patire pena perho e ſcripto el figliolo non portera la
iniquita del padre: il debe patire Adam diſobediente. & tu non.
la.vii. ſie di natura aſſumpta:la diuinita non debe patire che tu mo
ra imperho cheſſa e unita la tua carne e inſeparabilemente. la.viii.
e per ragione di la natura ſponſata nel decreto.al.xxxvi.q.al.ii.ca. a
la.q.vi.al.c.Nihil de frigidis & maleficiatis:e diffinito che ſenza pec
cato non ſi debe fare diuortio. Tu non hai comeſſo peccato imper
ho non ſe debe fare queſta ſeperatione.la.ix.e per ragione di ſapien
tia per altro modo po redimere lhumana géte che ꝑ la paſſione ſua
Adúque ꝑ la ſapientia tua adhibiſſe uno altro modo.la x.e d' inimi
citia. Tu nõ faceſti mai figlolo mio iniuria ad alchuna perſona:& ꝑ
conſequente non debi morire:perche non hai facto inimici:bé che
ſia ſcripto ꝑ inuidia del demonio e intrata la morte ne li huomini
del mũdo.tu ſei ſancto.la.xi.e di paterna cõpaſſione. Tu debi hauer
compaſſione a la tua madre & non laſſarmi coſi afflicta: chi uoi tu
chio habia ricorſo.la.xii.e di paterna offenſione. Tu non hai offeſo
il padre perche e ſcripto. Chi maledira il padre o la madre debe mo
rire. Adunque tu nõ debi morire: Aldito chriſto queſte ragione da
la madre eſſo reſpoſe.Io non moro perche habia comeſſo peccato.
ma uoglio morire per redemptione de la natura humana. Modo e
le determinato ab eterno per la trinita chio debia morire:& etiá nõ
dictando la iuſticia.io uoglio fare ſecũdo la uolunta diuina: & ſem
pre io ſaro dio & homo:& il terzo giorno io reſuſcitaro & ſpoliaro
lo inferno: me uederiti glorioſo & per queſto modo nõ ſe offedera
dio ne la iuſticia.aldendo maria magdalena queſte uoce lamentabi
le diſſe. quale coſe ſono queſte che táto ſiti dolenti? Reſpoſe la uir
gine maria.me ha dicto lo mio figliolo che dopo domãe io lo uede
ro nel monte caluario crucifixo e morto.oime oime qual uita deb
be eſſere la mia.& maria magdalena ſe inchino a li pedi de chriſto
pregandolo chel uoleſſe fare la paſcha in Bethania. perche eſſo
haueua dicto che li iudei haueueano determinato de darli la morte

respose christo e le conueniente chio mora & questo per.xii.ragio
ne.la prima e per ragione delo eterno padre ordinatione. La.ii.de
lo eterno padre honorificatione.la.iii.delo eterno padre placatione
la.iiii.per il mio nome ostensione.la.v.per il mio nome clarificatiõe
la.vi.per il mio nome cõformatione.la.vii.per el spiritu sancto ostẽ
sione.la.viii.per il spiritu sancto atractatione:la.ix.per lo spiritu san
cto conformatione.la.x.per il peccato expiatione.la.xi.delo inferno
expoliatione:come era scripto per il propheta ibi confregit potenti
as scutũ & bellum.cioe superchio li demonii:& uno altro prophe
ta dice.O mors io saro tuo morso in inferno. la.xii.e dele porte del
paradiso aperitione:come era pphetizato per zacharia. Tu nel san
gue tuo hai menato di fora quelli li quali erano ligati nele pene. Et
per ioãne al.xvii.de lapocalipse.Tu sei degno signore de aprire lo li
bro. Et dechiarato dela necessita d' la passione de iesu la qual era ne
la prima pte.Resta a dir dela passione de christo la qualita.O uoi tu
ti li quali andati per la uia son note.xii.cõtemplatione dela passione
de christo con.xii.rami & hano tre fructi per ramo.El primo e attẽ
dete e uedete iesu si medesimo presentarsi per figuratione di langel
lo.El secũdo.Attẽdete e uedete iesu cenare cõ li discipuli cũ gran di
lectione.El.iii. Attẽdete e uedete iesu lauãte li piedi ali discipuli cũ
genu flexo.El.iiii.Attẽdeti e uedeti iesu il sacramẽto cõsecrante de
gno di ueneratione.El.v.Attẽdeti e uedeti iesu ali discipuli fauellãte
cõ dolce sermone.El.vi.Attendeti e uedeti iesu nel horto orãte con
molta faticatiõe.El.vii.Attẽdete e uedete iesu preso cõ pditione.Lo
viii.Attẽdete iesu nõ se excusante dela falsa accusatione.la.ix.Atten
deti e uedeti iesu da Pilato a Herode mãdato per sua liberatione.la.
x.Attẽdeti e uedeti iesu da Pilato flagellato asperamẽte.la.xi. Atten
deti e uediti iesu cõdamnato a la crucifixiõe.la.xii.Attẽdeti e uedeti
iesu la turba alloquẽte nela crucifixiõe.Dela prima de lo agnello pas
chale la figuratiõe.Era nel exodo duodecimo.c.cõmãdamẽto al po
pulo che ogni anno ala pascha mãgiaseno lagnello per il quale era si
gnficato christo agnello imaculato:& lui disse.Io nõ son uenuto a
togliere la lege ma adimpirla:& Hieremia de lui hauea pphetizato
lo come uno agnello mansueto el qual fui portato al sacrificio. Del
la prima contemplatione tre fructi.El primo dela missiõe: disse dio
a doi discipuli essendo in Bethania a casa de lazaro.Andati in la cita
ad uno e come intrareti in essa el ue uenira incõtra uno portãte una

inghestara daqua:sequitatelo ne la casa doue entrara & diceti al messere de casa doue e il diuersorio doue debio mangiare la pascha con mei discipuli e lui ue mõstrara un gran cenaculo. El.ii.fructo de la prepatatione de la cena. Dicono gli doctori che era un discipulo occulto de Christo per la paura de iudei elquale apparechio la cena a christo de lagnello con latughe secũdo la lege. El.iii.fructo facto el uespero uene iesu cõ suoi discipuli ĩ Hierusalẽ.e come e da credere prima ĩtro nel tẽpio:imperho che prima se debe cerchare el regno de dio, poi andorono nel cenaculo. La.ii.contẽplatione de iesu che cena con li discipuli cõdilectione. Tri fructi.el prĩo cõ la dispositione de la tauola nel mõte Sion ĩ casa di quello discipulo occulto era una tauola de marmoro:a laquale stauano tre psone per quadro la quale al presente e a Roma. El.ii.comminciorono a mãgiar lagnello rostito secũdo la lege. Alhora disse xp̃o cõ grã desiderio io desidero di mãgiare e fare la pascha con uoi inanzi che io patisca la morte. la iii.e che lo mãgiauano tenẽdo il bastõe ĩ mano cõ le scarpe ĩ piede: & succincti e con lagreste latughe presto mangiauano. La.iii.contẽplatione di christo che lauo li piedi ali discipuli cõ tri fructi. El primo di pede lauatione. Es secũdo del exẽpio instructione. El terzo del traditore la insinuatione. Cenato che hebe Christo con li discipuli esso misse del aqua nela concha & se cingete uno lenzolo & comincio lauar li piedi ali discipuli. Prima li lauo a iuda traditore:poi basio li lor piedi:e sugaua con esso lenzolo del qual era precincto. O iuda pche nõ ti cõpagni uedendo tanta charita in xp̃o: poi uene a Piero qual disse. Signor tu nõ me lauerai li piedi in eterno. Respose iesu. Quello che io facio tu nol farai:hora el saperai dopo. Sio nõ te lauaro li piedi nõ hauerai parte cõ mi in paradiso. Aldito che hebe questo Piero che haueua gustato lessere con xp̃o. Respose signore non tanto li piedi:ma anchora le mane & el capo. Il secundo fructo e che lauato chebe li piedi xp̃o ali discipuli:ritornorono a seder xp̃o li comincio a dire. Sapeti quel chio habia facto. Voi me chiamãte maestro e signor:& io son esso ue ho dato exempio che come ho facto a uoi:cosi uoi faciati ad altri. Il.iii.e del traditor insinuatione, poi di disse xp̃o:inuerita ue dico uno de uoi me debe tradir e comminciorono tutti de uno in uno a dire:sono io quello signor:e christo disse a iuda cum uoce submissa:tu sei esso ĩ modo cheli altri nõ intenderono: alhora Piero feruente in amor disse a Ioanne chel do

mandasse chi era quello chel doueua tradire. Et ioanne il dimando chi era il traditore. christo li reuelo & acio nol manifestasse el fece subito dormire sopra il suo pecto: & alhora li reuelo christo li gran di secreti: dicono alchuni doctori se Pietro hauesse saputo el traditore lhauerebe squarzato con li denti. La. iiii. e uedete iesu cõsecrante il sacraméto degno di ueneratione: li tre fructi: el. i. del sacraméto cõsecratione: el. ii. del sacraméto la cõione: el. iii. de iuda traditore la soportatione. Primo xp̃o instituí il sacramento del suo corpo. ii. cõico tutti li discipuli del suo corpo & anchora iuda nel decreto e scripto che tu huomo bono debi tolerare il catiuo p exépio de christo el quale cõico iuda chel doueua tradire. El. iii. del traditore la soportatione. Se leuo esso iuda per exequire il tradiméto & christo gli disse. quel che uoi fare falo presto li discipuli pésorono chel mandasse afare qualche altra cosa come molte uolte solea. la. v. contéplatiõe e uedete iesu i che modo parla a li discipuli come fu partito iuda xp̃o incomincio a predicare a essi discipuli e amaestrargli ne la fede dicé do. uoi credeti i dio credeti anchora i me poi i la speranza dicendo speri uita eterna poi in la charita dicédo amatiue lũ con laltro nõ e magior charita come a metere lania sua p li suoi amici poi i tolerare patiétemente il male & le tribulatione dicédo. Eglie uenuta lhora che ciaschuno che ue occida pésa fare sacrificio a dio: poi rendete gratia a dio & andorono nel mõte oliueto. la. vi. uedete iesu a la oratione cõ tri fructi. el. i. e de exortatiõe disse xp̃o. Tuti uoi patiriti scãdolo i me i questa nocte iperho che e pphetizato al terzo di zacharia: lo pcotero il pastore & se hano disperdere le pecore de le grege. Pietro rispose per tutti li discipuli & si tutti si scandalizarano i tuio nõ mi scãdalizaro mai. Et xp̃o respose i uerita io te dico Pietro non cãtara il gallo che tre uolte negarai nõ cognoscermi: poi disse a Pietro conferma li tuoi fratelli Dice Gre. che xp̃o pmisse che pietro lo negasse acio che esso fusse pprio iperadore daltrui peccati. la. ii. munitione perho dice christo comincio a cõtristarsi e disse a quelli tre discipuli che lhaueuano ueduto transfigurato sopra el monte. Trista e lanima mia in fin a la morte. la terza e di amaricatione o uero doloratione. El saluatore tolse con lui essi tre discipuli. ando de lungo da essi & fece oratione al padre dicendo. se lera possibile chel trãsferisse esso calice da lui. Poi uene a li tre discipuli & trouo che dormiuano & disse a Pietro. Nõ hai possuto una hora uigilare mecho? poi ritorna a la oratione & facto fu in angonia oro piu prolixamen

te con tanta uehemēte paſſione chel ſuo ſudore era come gutta de ſangue che diſcorſe in terra:& li aparſe langello in eſſa oratione el quale cōforto la ſenſualita che era ſmarrita poi ritorno a eſſi tri diſcipuli e diſſe dormite e ripoſatiue ecco ſe appropinquara colui me debe tradire.o uoi tuti che paſſati ꝑ queſta uia attēdeti e uedeti ieſu preſo cō ꝑditione.la.i.in lo aduenimēto de ieſu.la.ii. in lo aduenimēto del traditore iuda.la.iii.de la ſanatione de la orechia. Sapeua el traditore iuda el luoco doue chriſto andaua a la oratione perho che piu uolte eghera ſtato con eſſo li pontifici non poſſeuano prendere niuno & ſignificorono a Pilato che uno haueua comeſſo contra la lor lege:e chel uoleſſe darli de la ſua compagnia che uoleuano prendere & eſſo li dedi cinquāta de ſoi ſateliti.Perho dice lo euāgeliſta Io.iuda come hebe la cohorte & da pōtifici & da phariſei & miniſtri uene a quello loco.cō lanterne e francelle:& altre arme.Et ieſu che ſapeua tute le coſe che douean ſequire ſopra de lui:& ſe ceſſi inanzi & li diſſe che cerchate uoi & eſſi reſpoſeno. noi cerchauamo ieſu nazereno.Et eſſo reſpoſe:io ſon quello. & ſubito che chriſto hebe dicto io ſon quello tuti caſcorono īdrieto a terra de nouo ieſu li interrogo.Che cerchate uoi & eſſi per uolunta diuina ſe leuorono & reſpoſeno.noi cerchamo ieſu nazareno eſſo reſpoſe:io ue ho dicto che ſum eſſo:ſe uoi me cerchate laſſate andare queſti mei diſcipuli:Acio che fuſſe adimpito el ſermone che dice.Di quelli che me hai dato non ho perduto alchuno:alhora el traditore iuda ſe fece inanzi e diſſe a ieſu come era uſanza de li diſcipuli deſſo: Dio ti ſalui maeſtro.Dicto iuda traditore haue dato per ſegno ali miniſtri e a la compagnia quello elqual io baſero tenetelo:e menatelo cautamente.Sapeua el traditore che ogni uolta che chriſto uoleua eſſo ſe tranſformaua come altre uolte haueua facto quando li principi el uoleuano prendere perho hauea dicto:quello che io baſero eglie eſſo.Anchora per riſpecto de Iacobo minore elquale molto era ſimile a Chriſto e equale:prima haueuano preſo penſando fuſſe chriſto.Ma eſſo uedendoſi preſo li laſſo la ueſta e fugite de le lor mane. Nel andare e ritornare haueuano per uſanza di baſarſe e ieſu gli diſſe.Amico ache ſei uenuto che ſoto ſpecie di amore tradiſſe el tuo maeſtro.Era chriſto apparechiato de perdonargli ſe haueſſe uogliuto:il baſo il e ſegno d' amore.& tu adduci guerra e tradimēto.Alhora Chriſto permiſſe podeſta ſopra la ſua perſona e quelli ſateliti gli gitarono le mane adoſſo:e lo teniuano ſtreto:e gli ligorono le ma-

ne: gli meterono uno lazo al collo. Vedẽdo Pietro che Christo era preso e ligato disse. o maestro debiamo ferire con el cortello: Christo non gli respose: presto prese il cortel che haueua alato come pescatore: e menolo contra de uno che teniua christo e taglioli la orechia dextra. Esso seruo era chiamato Malcho. Respose christo Pietro mette lo cortello ne la uagina: El calice quale me ha dato el padre mio non uotu chio el beua: & un altro euangelista dice ciaschuno che ferira d' gladio: d' gladio perira. Nõ pensitu chio possa pregare el padre mio elquale me mãdara piu di dodece legione de angeli: ma questo se fa acio che se adipiscano le scripture: e poi sano la orechia a lo seruo e quelli traditori ueduto tal miraculo non fecino stima. Poi christo disse a quelli che haueuano preso come ad un latrone seti uenuti cõ spade fusti & lanze ad prẽderme: aduẽga che ogni giorno fusse nel tẽpio pche nõ me haueti tenuto lima questa e lhora uostra e la potesta de le tenebre. Loctaua cõtemplatione e attẽdeti e uedeti iesu ilquale non se excusa de la falsa accusatione inanzi a tre persone Christo fu accusato. Primo al põtifico uechio Anna. Secũdo al põtificho giouene Caypha. Tertio al crudele presidẽte Pilato cosi strectamẽte haueuano ligato Christo sempre dubitãdo non gli fusse tolto de le mane dicono gli doctori che li haueuano ligate le mane de drieto: e posto una cathena al collo chel sangue li usciua per le unge: lo feceno cascare nel torrente. per ilquale lo menauano per transito i modo che beue in esso torrente come era prophetizato. De torrẽte in uia bibit. Et perche era scalzo andãdo per li sassi le unge de li piedi se squarzorono: & il menorono primo ad Anna pche feceno la uia da casa sua elquale Anna gli dimanda de suoi disciputi & de la doctrina sua. Respose Christo. Io ho diuulgato la mia doctrina ne la synagoga doue se cõueneno tuti li iudei & niuna cosa ho parlato in occulto adche fare mi domandi? Domãda a quelli che hano aldito: E che sano quello che io ho dicto. Et subito el seruo del pontifice gli diede una sguanzata crudelmente dicendo cosi respondi al pontifice. Respose christo. Sio ho dicto male rẽdi testimonio del male: ma hauẽdo dicto bene: pche me hai percosso. Qui ui se reprende la maxima impieta di Anna. pche mai non debe uno iudice patire che uno sia iniuriato dinãzi a lui: poi menorono Christo ad casa de Chaypha põtifice. Quello ando doue erano cõgregati li prĩcipi & sacerdoti. Et Ioãne euãgelista: & Pietro sequitãdo christo e ioanne era cognosciuto in casa de Caypha E Pietro che gli sole

ua uendere del pesce intro anchora lui in casa de Caypha. E lancilla che staua ala porta conobe Piero che era di galilea disse. Veramente tu sei uno de li discipuli de questo homo e lui respose che non era. Facto pocho interuallo uno de gli serui del pontifice disse a Piero per certo tu sei di quelli: non te ho io ueduto nel horto con esso: a cui Piero respose che non era di quelli: & christo con locchio coperto risguardo Piero come a dire che hai facto: perche me hai negato & uscito de casa de Caypha Piero pianse amaramẽte el suo peccato & quiui in casa di Caypha erano congregati tuti li principi de sacerdoti; feceno star xp̄o ĩ mezo di lor e cõme Caypha hebe dicto a xp̄o io te coniuro da parte de dio uiuo tu me debi dire se tu sei figliolo d' dio benedecto: respõse iesu xp̄o. Tu el dice: da hora inãzi uedereti el figliolo dela dõna sedere ala parte dextra d' dio e uenire nele nebule del cielo. Alhora il principe di sacerdoti se squarzo la uesta inferẽdo che hauesse blasphemato dio e disse: non habiamo piu bisogno de testimonii: ecco haueti aldito la blasphemia: respõderono tutti li sacerdoti eglie degno di morire: e tuta la nocte flagellorono xp̄o: & un doctor dice che xp̄o fu caldo per li flagelli e batiture: lo misseno in un uaso pieno di aqua freda: come era scripto per il propheta che dice. Salua me dio perho che le acque sono intrate in fina a lanima mia cosi stando Ioanne euangelista ando presto in Bethania e disse a maria magdalena come li principi de sacerdoti haueano preso christo & iuda lhaueua tradito e lhaueuano menato a casa di Caypha: & lo flagellorono: e narrando le cose le quale hauea operate ne la cena e dil sudore sanguineo qual hauea producto: la uirgine maria casco stramortita. Poi che la madre fu in se ritornata essa se misse con Ioanne magdalena e maria a uegnire in Hierusalem: e la uirgine matre per la uia se lamentaua dicendo. O figliolo mio tu hai sempre facto bene a questo populo sanando leprosi: illuminando ciechi: e tuti langori e resuscitato morti & essi ti rendino male per li toi beneficii: e te flagellano: poi facto che fu giorno gli principi di sacerdori fecino consignare christo ligato come uno malefactore ad Pilato el quale gouernaua Hierusalem per limperio Romano: e Pilato era pagano: e li principi di sacerdoti non ritornorono ne lo palazo de Pilato: acio che essi non si contaminassino: ma che potesseno legitimamente mangiare lagnello paschale se reputauano essi sacerdoti peccato ad intrare ne lo palazo de lo pagano: & non reputauano a loro peccato ad occidere christo innocente come anchora a questi tem-

pi fano molti hypocriti. Pilato ueduto christo ilquale haueua aspe-
cto dhomo. Et disse a gli sacerdoti. Quale accusatione faceti uoi cõ
tra di questo homo resposeno essi principi de sacerdoti demonstran
doli sancti Pilato se costui non fusse malefactore non haueressemo
dato nele mane. Pilato credẽdo che christo hauesse commesso qual
che grande delicto contra lor lege: de la qual lui non simpazaua: ma
solamente del gouerno temporale. Respose toletelo uoi & secundo
la lege uostra iudicatelo. Resposeno essi principi ad noi non e licito
occidere alchuno. Vedendo adunque gli principi che Pilato non fa
ceua stima di quello che haueuano dicto: accusorono christo in tre
cose dicendo. Noi habiamo trouato costui che subuerte la gente no
stra & prohibisse che non se debia dare tributo a Cesaro & dice
lui essere re. dela prima accusatione Pilato nõ fece stima: cioe de an
dare subuertendo la gente. De la secunda sapeua che christo haueua
dicto rendete quel che e di Cesaro a Cesaro & quello che e de dio a
dio. De la. iii. Pilato chiamo xp̃o nel pretorio & uno seruo de Pilato
misse il suo mantello sotto li piedi doue haueua a passare christo p
che li principi de sacerdoti disseno a Pilato. El tuo seruo ha honora
to costui comãda chel sia menato a modo d'un latrone. E Pilato co
mãdo a. xii. de li soi prouisionati che si facesseno dintorno a xp̃o: &
essi portauano nel capucio le bandirole in le quale era depincto la-
quila acio che fusseno cognosciuti: & per diuina uolũta erano con-
stricti honorare xp̃o inzenochiandosi come li passauano dinãzi: dis
se Pilato a xp̃o adunqȝ tu sei re de iudei: respose xp̃o: tu el dice chio
son re. ma el mio regno nõ e di questo mõdo sel mio regno fusse di
questo mõdo li mei ministri combateriano acio nõ fusse dato ne le
mane de iudei. Disse Pilato adũqȝ tu sei pur re: respose xp̃o. Tu el di
ce chio son re: io son nasciuto p questo: & ĩ questo son uenuto a que
sto mũdo acio chio dia testimonio de la uerita. Disse Pilato che co-
sa e questa uerita? & subito dicto questo usci di nouo del palazo ali
iudei & disse: io nõ trouo in lui alchuna cagione di morte: respose-
no li iudei: Noi habiamo trouato questo che subuerte la nostra gẽ-
te ĩcominciãdo a galilea in fin a qui. Vedẽdo Iuda che li prĩcipi uo-
leuano far morire xp̃o pho che lhaueano dato gia ne le mane de Pi
lato chel douesse crucifiger ritorno li. xxx. denari di argẽto ali prĩci
pi dicẽdo ho peccato a tradir el sangue iusto: respõderono li prĩcipi:
che ne habiamo a far noi poi dissenoĩfra lor nõ e licito mettere que
sti denari ĩ carbona che son precio di sangue & ne cõpararno uno cã

po per ſepelire li peregrini come era prophetizato i teſe Pilato che chriſto era homo galileo cerchaua de liberarlo e tolſelo de le mane la.ix.contéplatione attédeti & uedeti Pilato mádare xp̄o ad Herode per liberarlo.la.i.el mádar de chriſto.la.ii.la preſentatiõe de xp̄o inanzi Herode.la.iii.la remiſſione de chriſto ad herode perho che era accuſato iniuſtamente:eſſo lo mando ad Herode quale regnaua ne la prouincia di galilea per limperio romano pche chriſto era homo galileo.Herode ueduto Ieſu allegro aſſai:perho molto tempo haueua deſiderato de uederlo:perche haueua inteſo di grandi miraculi operato per lui & come li principi de ſacerdoti lacuſarono.chriſto mai non reſpoſe:perche non uoleua impedire la ſua paſſione. Herode era alhora uenuto in Hieruſalé per uedere la ſolénita di paſcha quale faceuano li iudei:e per quel mandare de chriſto furono amici Herode & Pilato:iquali inanzi erano inimici. Diceua Herode a Chriſto non ſei tu quello chriſto che hai ſuſcitato il figliolo d' la uedoa:& che hai illuminato quello che naſcete ciecho & che hai reſuſcitato lazaro quadriduano ne la ſepultura. Chriſto niente reſpoſe:il perche Herode reputo che fuſſe ſtulto:& ſe ne fece beffe. Vnde lo fece ueſtire de una ueſta biancha & lo rimando a Pilato. Speraua Herode uedere qualche gran miraculo de chriſto come curioſo: ma non per ben che ne doueſſe ſequire:perho non gli fece ſegno alchuno.la.x.contéplatione Attendeti e uedeti Chriſto remandato a Pilato:la cõmutatione de chriſto qual uolſe fare Pilato la flagellatione facta a chriſto per pilato.remádato adunche chriſto a pilato. diſſe a li iudei:non trouo in lui alchuna cagione:perche el debe morire:ne anchora Herode qual perho nõ gliha trouato iuſta cauſa me lha rimádato:& alhora eſſi cani rabiati cridauano. Non lo laſſare Pilato:crucifigelo.Sequita la cõmutatione uedendo pilato la rabia de gli iudei péſo de liberare chriſto per buono modo & diſſe.Eglie conſuetudine che io ue debio laſſare uno malfactore degno di morte a la ſolemnita di paſcha quale faceno in memoria li iudei quando dio libero el populo ſuo de le mane di pharaone & alhora haueua ne la pregione uno grande ribaldo chiamato Barrabam elquale per homicidio che haueua comeſſo ne la cita era poſto in pregione penſando pilato ſarano queſti iudei crudeliſſimi ſe non dimandarano Chriſto: perche li diſſe pilato. uoleti che io ui laſſi Chriſto o uero Barrabam? Reſpoſeno tutti con cridore laſſa barrabam:e tolle Chriſto e crucifigelo. Diſſe Pilato. Che debio fare

de iesu che e dicto christo? Responseno crucifigelo. Pilato non uolendo dare la morte a christo: ma piu tosto mitigare el furore deli iudei fece ligare christo a la colonna: & da qua tro persone il fece flagellare in tal modo che li diede una legione di batiture: cioe sei milia sei cento sessantasei batiture si che del suo sangue dal capo a li piedi se ne copriua la terra: & poi gli fece mettere in capo una corona de spine: la quale passaua fine al cerebro poi misseno una canna in mano & lo uestirono de una uesta roscia flagellato per dispecto il fece menare al luocho come diressemo noi a la rēghiera el quale era eminente cioe doue se soleua legere gli maleficii de quelli se debono cōdemnare e disse a li iudei. Ecco il uostro re & essi resposeno: non habiamo altro re che Cesaro. Disse Pilato: io non trouo in lui alchuna cagione di morte. Cosi stando christo con la corona de spine uestito di uesta purpurea cridando li pōtifici & ministri dicēdo: crucifige crucifige. Disse Pilato toletelo uoi & crucifigetelo io non gli trouo alchuna cagione. Responderono gli iudei. Noi habiamo la nostra lege: & secundo essa lege debe morire. Perho che sel se facto figliolo de dio come Pilato hebbe aldito questo parlare temete piu forte e intro anchora nel pretorio: & disse a Iesu. Donde sei? a cui Christo non de risposta per il che Pilato disse: non me parli tu? Non satu che io ho podesta di lassarti: & che io ho podesta de crucifigerte. A questo response christo. Non haueresti podesta alchuna contra di me si essa non ti fusse data di sopra: perho magior peccato ha colui el qual me ha dato ne le tue mãe. Vnde cerchaua Pilato de lassarlo. Et questo uedendo li iudei cridauano dicendo. Pilato se tu lassi costui non sarai amico di Casaro ciaschuno chi se fa re contradice a Cesaro. la. xi. contemplatione. Attendete e uedete Pilato che condãna christo a la morte de la croce di falsa condemnatione. la. ii de la excusatione facta per la mogliere de Pilato. la. iii. del lauare de le mane che fece Pilato. Come adunqꝫ Pilato hebe aldito questa parola: cioe chi se fa re cōtradice a Cesaro. Fece cōducere iesu de fora & sedete nel tribunal nel loco el quale era dicto lichostratos. & in lingua hebraica se dice gabata. Era il parasceue di pascha: & hora quasi di sexta chosi stando. La. ii. e de la excusatione facta per la mogliere de Pilato: il demonio per molte cose facte per christo cōiecturaua chel fusse il redemptore del mōdo & uolse īpedir che christo non morisse: & come el fece cascare in peccato il p̄io homo per la femina: cosi p la femina uolse impedire che xp̄o non morisse. Et perche li homi

ni spesse uolte compiaceno a le lor mogliere: esso diauolo in essa nocte aparse in somnio a la mogliere di Pilato dicendo: gli sarebe dato ne le mane uno huomo chiamato christo il qual Pilato suo marito nō douesse far morire: perche gliera huomo iusto: & essa si mādo a dire a Pilato chel nō facesse morire dicendo. Niente a te & a quello huomo iusto: ma farai iusticia pho che hauea patito p ueduta ī quella maitina d'lui. Sedēdo adūq̧ Pilato nel tribunal disse a iudei. Ecco il uostro re: & essi cridauano dicēdo: Tolle: tolle crucifige eū: e chel sangue di lui fusse sopra di lor e sopra de loro figlioli. Disse pilato. Io crucifigero il uostro Re: Resposeno li pontifici. Nō habiamo altro re che Cesaro. Del lauare de le mane facto p pilato. Pilato temēdo la superbia dessi pontifici liquali inferiuano de accusarlo a Cesaro. Diede christo ne le mane de pontifici che fusse crucifixo: e cosi dice Ioanne euangelista. Vno altro euangelista dice che esso Pilato diede la sententia che fusse facto secūdo che essi pontifici haueuam domandato dicēdo. Io me lauo le mane e sono inocente del sangue di questo huomo iusto uoi habiate a uedere. la. xii. cōtemplatione. Attendeti & uedeti christo nel portare la croce. La. ii. Attendeti & uedeti christo cō la croce parlare a le dōne. La. iii. Attēdeti e uedeti christo che parla a la turba essendo crucifixo. De la prima essi principi con loro ministri e caualeri de Pilato tolseno e si li misseno la croce a le spalle: acio la portasse al mōte caluario: & uscito de la cita cosi era il saluatore facto difforme e diffacto per la flagellatione p la quale haueua sparso il sangue che la madre nol cognosceua tra li doi latroni iquali con esso erano menati a crucifigere. Alhora ueduto chebe christo la madre cosi afflicta: & anchora p il grāde peso de la croce casco soto la croce e nō se potea leuare. li iudei & ministri de sacerdoti & li caualeri de pilato el pcoteuano: & el blassemauano: & a caso ueniua da la uilla a la cita uno Simeone Cyreneo & essi il sforzauano a portare la croce: leuato christo la madre lo abrazo & subito spasmo & in esso loco gli christiani dopo edificorono una capela: laquale se domanda sancta maria del spalmo. Gionto il saluatore nel monte caluario si crucifixori el spogliorono de le sue uestimente & essi caualeri de Pilato una ne squarzarono partendola: & laltra giocarono per sorte de chi la doueua essere: poi el misseno su la croce cosi nudo come nascete per magior uituperio & furon facti busi da inchiodare le mane molto da la longa uno da laltro in tale modo che inchiodato luna mane laltra non agionge

ua al busio facto:& essi cani arabiati cõ una corda ligorno essa ma no e per forza la tirauano al busio suo:si che strazorono il pecto a christo. Et fu adimpita la prophetia dicente. Hãno denumerato tu te le osse mie & sopra la mia uesta hãno misso le sorte:leuato il nostro saluator ĩ croce nudo come naque dicono alchuni doctori che la madre se gitto uerso il figliolo uno panicello qual per diuina uolunta se destese a coprire li membri genitali: Et nota chel saluatore disse sette parole in croce. La prima prego lo eterno suo padre per li crucifixori dicendo. Padre perdonagli imperho non sano quello che facino. E gli põtifici & loro ministri se faceano besse di christo dicendo. Se sei figliolo de dio descende hora dela croce & si te crederemo:laltro diceua uah il qual dissazi el tempio de dio & in tre giorni lo redifici. Et el latrone crucifixo dala mano sinistra gli disse. Se tu sei figliolo de dio salua ti medesimo & noi:el latrone dala mano drita si rispose:ne anchora tu temi dio noi patissemo cose degne di nostri facti:ma costui non ha facto male alchuno:dopo disse. Signore aricordati di me come sarai uenuto nel tuo regno. Et christo respose. Inuerita io te dico hogi sarai meco in paradiso. La terza parola e uerisimile che essi cani arabiati uedendo christo quasi extincto per el fluxo del sangue lassassemo andare la uergine Maria soto la croce & qui dicesse. O figliolo mio tu parli ad altri a me non me dice niente essendo priuata di te che me eri ogni bene: qual uita de be essere la mia a chi mi ricomandi tu figliolo mio. Et christo li respose. Donna ecco il tuo figliolo:& al suo dilecto discipulo ioanne euangelista disse. Ecco la madre tua e da lhora in qua ioanne la tene per sua madre. La quarta parola disse christo Hely Hely la mazabathani:qual parole in lingua latina sono ĩterpretate dio mio dio mio pche me hai abãdonato. Queste parole disse la sensualita perche al hora christo comincio li dolori nel corpo quali inanzi haueua nel la anima. la. v. parola christo dice. Sitio:haueuano essi principi facto portare uno uaso pieno di aceto & di felle per tormentare Christo nela lingua & subito uno di loro ando qresto & intinxe la spongia in quella amaritudine:e la pose sopra una canna a la boccha di christo:& uno de gli principi disse:lassa stare uediamo se uignera Helya a tuorlo giuso, de la croce & liberarlo:perche haueua dicto Hely Hely pensauano chel domandasse Helya chel liberasse. Et come hebe gustato essa amaritudine nõ uolse beuere, la sexta parola disse xpo

Consumatum est: eglie consumato: cioe adimpito tuto quel che sta to scripto di me. la septima parola disse il saluator cridando ad alta uoce. Padre eterno nele tue mane ricomádo lo spirito mio: & dicto questo expiro. Vedendo Centurione che cosi cridando christo expirasse disse. Veramente costui era figliolo de dio. Incótinéte il cielo del tépio se sfendete & diuise in doe parte & le petre se scindero no: & li monuméti se aprirono & molti corpi sancti resuscitorono & aparsino a molti. Et perche era parasceue acio che gli corpi non remanessino in croce. il sabbato perche era grande festa nõ essendo anchora morti li latroni si fecino rompere le osse de le gambe: & come uideano christo extincto nõ romperono le osse sue ma uno de gli caualeri di Pilato senza cagione ferite christo nel costato: & subito uscite sangue & aqua. & colui che ha ueduto ha dito testimonio: & esso sa chel dice el uero acio che non crediati. Sono facte queste cose acio che la scriptura sia adimpita: & la scriptura dice. Vediamo colui nel quale háno transfixo. laltro giorno dopo el parasceue cõuenono li iudei cõ Pilato & si disseno: Missere noi siamo ricordati che quello seductore áchora uiuédo disse dipo tre giorni io resuscitaro: Comanda che lo sepulchro sia guardato: acio che forsi non uengano gli suoi discipuli e lo furino & poi dicano a la plebe e resuscitato da morte e sera errore peiore chel primo. Respose Pilato: haueti la custodia andati guardatilo come sapeti: & essi se partirono signando la pietra del sepulchro lassando certa gente a guardia desso. Amen.

NEL GIORNO DE LA PASCHA.

Esum queritis crucifixũ surrexit nõ est hic. Mar. c. ultio & i euágelio hodierno. Ben che sia gráde allegreza a trouare una cosa desiderata molto magior a trouare quella megliore ĩ dispositiõe che nõ speraua lhõ. Ecco deuotissimi xpiani de quáto gaudio: di quáta allegreza e il presente giorno. Queste sancte dõne che furono dicte le prime xpiane credédo trouare christo morto il trouono uiuo: & credédo trouarlo mortale il trouorono ĩmortale perho il nostro cátore & citharedo Dauid piaceuole & sancto cõ lo suo organo iuita ogni christiano a solazo: & piacere: & dice nel psalmo: Hæc dies quá fecit dominus exultemus & letemur ĩ ea. questo e il giorno facto da dio solénẽ: Allegramoci ĩ quelloe xulta iubila & canta o populo xpiano pho che hogi la tua uita il tuo solazo la tua speranza Iesu christo dolce maestro in glo

ria e resuscitato spera anchora & tu resuscitare. lui e beato credi anchora tu essere beato: lui e immortale credi anchora ti esser immortale: lui e luminoso e chiaro: & tu anchora illuminato de gloria sederai con christo beato ala dextra paterna. De questa resurrectione parlãdo hogi uederemo sel fu necessario xpo morto & resuscitato. Et arguendo per la parte affirmatiua diremo che si: p molte ragiõe. la. i. se chiama ragiõe di figure una bella figura de xpo resuscitato p̃cesse nel uechio testamẽto eẽndo Iona ꝓpheta mãdato da dio padre in la gran citade di Niniue a predicare a li populi penitẽtia: ando lui fugẽdo & si se misse in una naue p andar dala larga: e dormendo lui nela naue li marinari per allegerire la naue: leuato che fu una grãde fortuna di mare: lo gitorono in mare doue dormi tre giorni nel uẽtre duno pesce grande dicto belena. El terzo giorno fu gitato uiuo al lito del mare: O tu illuminato citadino che creditu che facesse dio a quel tẽpo? Creditu chel iocasse cõ li ꝓpheti. Non none matre tuto questo facea dio: & credi lo facesse in figura del secũdo Iona futuro: ilqual fu xpo nouello ꝓpheta mãdato da dio padre ĩ terra a p̃dicare leuãgelio nouo ĩ niniue cita grãde & larga: lui temẽdo fugiua & si se ascose nela naue recusando quasi la obediẽtia dal summo padre nõ quãto ala parte ragioneuele del spirito cõfirmato ĩ gratia: ma quãto ala sensualita piangendo & fugẽdo la morte. Mathei. xxv. & xxvi. c. Pater si possibile est trãseat a me calix iste. O padre se glie possibile fa che questo calice dela passione se leua da mi. O padre sancto io nõ uorei morire: il senso teme la carne fragile se dole. Respose il padre eterno uoglio che uadi sopra il ꝑgolo de la croce a predicare. Tre giorni stete nel uentre dela terrra & del saxo el terzo zorno fu gitato uino nel lito del mare. o magdalena dice xpo a li discipuli dirai chio ritornaro ĩ Galilea. Questo hogi cridaua langelo sancto dicẽdo a queste dõne. Voi cerchate iesu nazereno e le resuscitato & ce. Hai la prima figura. La secunda fu del forte Sansone. el se lege Iudicũ. xvi. capi. Che sansone dormi per infine a meza nocte: & ĩ quella hora se leuo suso & prese le porte dela cita douera renchiuso & si se le misse in spalla & portole con le sue serrature sopra la cima duno monte uicino. Sanson e interpretato sole significa christo ilquale e sole con luce uera: come hai Ioan. capitulo. xi. dicto da lui christo. Ego sum lux uera. Io son la uera luce. Io. primo ca. Que illuminat oẽm hoiem ueniẽtem ĩ hũc mũdũ. Questo San

ſone tolſe tutte doe le porte:cioe el corpo de lanima con le ſue ſerra ture & ferramenti:cioe con tutte le perfectione concorrente al eſſe re perfecto del homo:portole in fine a la cima del monte: cioe xpo nel giorno dela reſurrectione ando con lanima & col corpo al cie lo empyreo.Marci ultimo capitulo.Ieſus aſſumptus eſt in celũ:& ſe det ad dexterã patris.Ieſu aſſumpto e in cielo ſede a la dextra del pa dre:la terza non e gia figura:ma ꝓphetia & quel che dice Dauid nel pſalmo in pſona de dio padre contra el ſuo figliolo. Exurge gloria mea:leuate ſuſo o gloria mia.Reſponde chriſto.Exurgam diluculo: Io me leuaro ſuſo pertempo cioe in laurora.Queſto baſti quanto a la prima proua che xpo ſia reſuſcitato:la ſecunda probatione e dicta teſtifica tione de propheti:lege Iſaia capitulo quarto. Ipſe morietur & ſepulchrum eius erit glorioſum:eſſo chriſto morira e il ſuo ſepul chro ſara glorioſo:pche egliera nouo nel qual nõ era inanzi a lui po ſto alchũo corpo. Mathei.xxvi.c. Fi chiamato glorioſo il ſepulchro pche glorioſamente & uictorioſamente reſuſcito:legi el propheta A mos nono capitulo:il quale dice in perſona de dio. Suſcitabo taber naculum Dauid quod cecidit:& redificabo aperturas murorũ eius Io reſuſcitaro il tabernaculo de Dauid il qual ſie caſcato:& ſi rehe dificaro le aperture de ſoi muri.El tabernaculo de Dauid era il cor po del noſtro ſaluatore Ieſu chriſto naſciuto del ſeme de Dauid:co me hai nel pſalmo dicto da dio. De fructu uentris tui ponam ſuper ſedem tuam.Io mettero del fructo del tuo uentre ſopra la tua ſedia: queſto tabernaculo era caduto & ruinato in terra quando Chriſto fu morto nel legno dela croce adorando fu rehedificato quando el terzo giorno fu reſuſcitato ſenza aperture:cioe ſenza piaghe & ſen za figure ne le mane che ſe uengano ad derogatione de la integrita del corpo. Vedi Hieremia.c.xxiii.Aſcendit leo de cubili ſuo.Leuoſi uno leone del ſuo lecto & robatore & ſpoliatore dele gente & leua to ſuſo da ſe ſteſſo.O chriſto potente:o ieſu feroce:o leone terribi le:o ladro:o robatore de ſtrada. Robo chriſto & ſpoglio lo limbo di quelli padri che dormiuano nel limbo:come leone rugiente leuo la ſua croce cridando.Fuora fuora o pregioneri:la terza probatione fi dicta reuelatione. Audi coſa marauiglioſa:ſe glie coſa da maraue gliare che gli propheti gia paſſati anni & anni habiano inteſo della reſurrectione de Chriſto. Molto magiormente e da marauegliarſi quando li infideli & pagani ſenza lege alchuna inteſeno chriſto do

uersi resuscitare. Prendi per lo primo Iob paciēte che non fu iudeo ne del populo de dio: o uero de la stirpe de Abraam ma fu pagano duna cita chiamata Hus & era iusto huomo che temea dio. il quale dice cosi. Scio quod redemptor meus uiuit & in nouissimo die de terra surrecturus sum: & i carne mea uidebo deum saluatorem meum: lo so chel mio redemptore uiue & ne lultimo giorno ho a resuscitare da la terra: & ne la mia carne uedero il mio saluatore dio. & doue el confessa la resurrectione di christo essere facta. O sancto Iob dime uno pocho: Come lo sai tu? Responde lui: che per reuelatione de dio illuminato lo intellecto suo il cōfessa anchora la resurrectione nostra dicendo; Et in nouissimo die & ce. Et nel ultimo giorno resuscitaro da la terra confessa li nostri corpi do uere essere gloriosi: & conformati a la similitudine del corpo di christo quando il dice. Et in carne mea uidebo deum saluatorem meum. Nella mia carne uedero il mio saluatore dio. Prende secundo quel scelerato propheta Balaam: lege numeri. c. xxiii. Ipse ut leena consurget & quasi leo erigetur non cessabit donec deuoret predam: lui me sia come una leonessa se leuera drito e come un leone se mouera dal dormire per in fin che lhauera mangiato la preda. Prende cio che dice el sapiente Platone pagano philosopho doctissimo. Adimādato lui da un re che cosa era dio. Respose cosi. Deus est circulus rotundus & decertatus. Dio e come uno cerchio rotundo ma come batuto. O che parlare in quanto esso dice eglie uno cerchio combatuto el parlaua de christo passionato combatuto da iudei: & ce. in quanto el dice eglie cerchio rotundo el significa perfectione: perche el cerchio ha el fine doue ha el principio: uolse dire ben chel paresse mortale tornaua presto al principio suo: cioe a la uita: per tanto ben canta hogi langelo dicente. iesu cerchate e glie resuscitato: perche le figure le prophetie e tutti li dicti de pagani sono adimpiti. Perho dice christo Luce ultimo. Oportebant impleri omnia quæ scripta sūt in prophetiis & psalmis de me. El era necessario che fusse a impito tutto cio che scripto di me nele prophetie e psalmi.

FERIA SECVNDA.

Stulti & tardi corde ad credendum in omnibus his quæ locuti sunt prophete. Luce ultimo & in euangelio hodierno. Dechiara lo euangelio perche eglie bello. e poi dirai cosi. Sequitaremo hogi deuotissimi in christo iesu de

la sancta resurrectione de christo: & uederemo sel fu conueniente
cosa iesu morto per nostra salute douere resuscitare. Respōde la tur-
ba di sancti doctori: che questo fu cōueniēte per tre ragione. Primo
per cōpimento di perfectione. Secūdo per merito de humiliatione.
tertio p̄ obiectione di delectatione. Prēdi la prima ragione p̄ compi
mento di perfectione ī christo iesu figliolo de dio uero debe essere
ogni p̄fectiōe. Lanīa e lo corpo sono doe p̄te de lhomo: & luna da
laltra sepata dice imp̄fectione. Vnde lanīa senza el corpo nō e ī tu-
to p̄fecta: & ha ogni suo cōtento: cosi el corpo separato da lanīa mā
cha di p̄fectione: pho che le senza la sua forma. Ma quādo tute doe
le parte sono unite īsiema fāno lhomo essere p̄fecto & cōpito: Per-
ho dicono li sancti doctori che lanīa di san Pietro o uero di san Ioā
ne baptista al p̄sente nō e p̄fectamēte beata insino che nō hauera il
corpo beato unito. A christo cōuiene p̄fecta & cōpita beatitudine.
Adunq; fu cōueniēte lui ī corpo & anīa resuscitare. Questo cāta la
chiesia & dice. Surrexit dominus de sepulchro: il e resuscitato iesu
xp̄o del sepulchro. La. ii. fi dicta ragione de humiliatione quāto piu
una creatura se humilia tāto piu debe essere exaltata. O iesu xp̄o fi-
gliolo de dio quāto piu sei humiliato. Dice Paulo ad philipēses. iii.
Factus hobediēs usq; ad mortē crucis. Fu facto obediēte xp̄o īsino
a la morte de la croce. sprezato e pouero mēdicāte hūiliato piu che
fusse mai creatura al mūdo. unde era honesto che fusse exaltato so-
pra ogni creatura. la. iii. p̄ obiecto de la delectatiōe li angeli & li san
cti che sono ī cielo & sono beati hāno letitia & piacere: nō solamen
te p̄ uedere la diuinita & la essentia la natura de dio: ma hāno gran
solazo & dilecto ī cōtemplare speculare & uedere la faza gloriosa
de xp̄o. quelli mēbri tanto degni e quelli capilli doro quelli ochi tā
to uaghi relucēti come doi pianeti. Questo dice san Pietro ne la epi
stola canonica: In quē desiderāt angeli p̄spicere. Nel uiso de xp̄o se
desiderano guardare essi angeli. Sopra di questa parola dice la glosa
che li sancti nō hauerebeno in paradiso ogni delectatione & piace-
re se christo suo capo non fusse resuscitato. O maria madre sancta o
de li cieli imperatrice: tu non saresti perfectamente beata: nō haue-
resti tutto il tuo honore in cielo sel tuo figiolo non fusse resuscita-
to. In questo consiste la excellentia di maria che in paradiso habia
uno medesimo figliolo con dio padre: perche li sancti la chiamano
madre de dio. Resguarda maria iesu suo figliolo & dice: o dolce fi-

gliolo:o gloria di sancti:o leticia di beati:tu sei put quello chio por
tai noui mesi nel uentre:tu sei quello che io parturi e tra li animali
nel feno rechinai:tu sei quello che sola senza cōpagnia netai & lauai
tu sei quello a cui solo prestai el mio lacte:tu sei quello che uolesti
patire sopra il legno per saluare tutta la gente.io te uedo in questa
sedia triūphante īperare a li celi:rendere uendeta a li rei: chiamare
& benedicere li fideli e dare a loro gloria de uita eterna dicēdo. Ve-
nite benedicti patris mei possidete paratū uobis regnū. Exuriui &
dedistis mihi māducare. Venite benedicti del mio padre possedete
el reame a uoi apparechiato.Io ho hauuto fame & me haueti pas-
ciuto. La secūda parte sie questa: Perche uolse christo resuscitare il
terzo giorno:& non aspectare insino al giorno del iudicio:acio che
fusse stato un gaudio grādissimo a tutti uedendo resuscitare il mae
stro con tutti gli suoi christiani. Respondeno gli doctori questo es
sere facto per tre ragione principale.La prima per rispecto de dio.In
Dio son tre cose:potentia:sapientia:& iusticia:& queste uirtu facio-
no consiglio:la sapientia si prepose & dice.Signore doue non e col-
pa non debe essere la pena:in iesu tuo figliolo nō fu colpa alchuna
non originale:perche non fu de seme humano genetato:ma de spi
ritu sancto Luce primo .Spūs sanctus superueniet in te. El spiritu
sancto uignera sopra te:& la uirtu de laltissimo te obūbrara: & non
colpa ueniale:perche in lui si non era fragilitade:ne anchora ignorā
tia:perche era sapientia de dio non rebellione:o mouimenti de car-
ne repugnante a la ragione:perche era da Dio sāctificato & benede-
cto:non colpa mortale:pche la uolunta sua rationale fu sempre cō-
forme a dio & a lui obediēte.Mat.xxvi.Pater nō sicut ego uolo:sed
sicut uis fiat uolūtas tua.Padre non come uoglio io ma come tu: sia
la tua uolūta.Adūq nō essendo in lui colpa ne offensione nō doue
ua ī lui essere la pena de la īcineratione:acio chel corpo deuenisse ī
poluere fusse mangiato da uermi:o xpiani a chi dico io tal pena fu
data a Adā p il peccato cōmesso. Ge.vi.maledicta terra ī opere tuo
spinas & tribulos germinabit tibi:qa puluis es ī puluerē reuerteris.
O adā o pazo huomo hai peccato:sei stato rebello a dio tuo creato
re prendi la pena.La terza sara maladecta nel tuo operare perche la
germinera spine & ortiche di terra sei & in terra retornerai. Se le la
iusticia dice:e iusta cosa che lhomo facto el suo uiagio torni a casa
sua.Christo era uenuto in terra uiatore & peregrino fornito el suo

uiagio che fu la redemprione nostra per sua morte e iusto chel non rimanga in terra:ma che torna al suo padre glorificato:beato & incontinente dio padre con la sua possanza e uirtu consenti a queste allegatione e tolse lanima chera descesa nel limbo scuro e lo corpo che riposaua nel sepulchro e tenuti insiema disse:Exurge:quare obdormis exurge & repleas in finem leua suso o figliolo o dio eterno perche stai a dormire:leuate e non despogliare lo tuo corpo da lanima tua e leuate suso bello come uno sole uene apresso de Hierusalem circa Emaus:& ce.

FERIA TERTIA.

Ax uobis.Luce ultimo.c. & in euangelio hodierno. De chiara lo euangelio perche e bello.poi dirai cosi. Perche questi doi giorni passati habiamo tractato dela resurrectione del nostro signor iesu xpo.Hogi figlioli dilectissimi uederemo una breue lectione dela resurrectione de nostri corpi humani:e faremo tre parte de essa lectione.La prima sara de la resurrectione la sua uerita:unde adimãdano gli doctori se glie uero che qualche hora habiamo a resuscitare.Alchuni nõ mancho che ĩprudenti che ignoranti e bestiali:respondeno che morto el corpo mor ta lanima & per suo fundamento essi prendeno el texto de Iob.c.xx. Homo cum dormierit non resurget donec atteratur cælum.Ihuomo morto mai non resuscitara per sino chel cielo non manchara. Se adunq; il cielo mai non manchara:ma durara sempre adunque nulla creatura mai resuscitara.Da laltro canto responde la turba di catholici:& li sauii & dicono quello che scripse Iob.c.xix.Scio quod in ultimo die de terra surrecturus sum & in carne mea uidebo deũ saluatoré meum.io so che suscitaro & uedero dio in mia carne che e mio saluatore:per tanto noi come fideli christiani diremo la resurrectione di corpi essere futura:& questo se puo prouare per doi fundamenti.El primo e dal canto de dio per tre ragione.prima e chiamata diuina iusticia che uole ciaschaduno esser premiato de le proprie operatione:conciosiacosa chel corpo con lanima insieme se sia affaticata per dio:uole la diuina iusticia che come lanima buona sara beata gloriosa e immortale perpetua & impassibile:cosi el corpo glorioso habia queste dote senza alchuna passione catiua: dicetime un pocho citadini mei quanti sum passati di questa uita in diuerse conditione & stati:alchuni sono uiuuti con ogni solazo & piacere

corporale ſenza uirtu & con pocha fatica & mancho timore de dio alchuni ſono morti che al mundo hano cognoſciuto dio & ben te muto:elemoſynarii:uiſitatori de chieſie:uiuēdo cō uirtu ī amor de dio.debeno coſtoro eſſer meritati de le ſue fatiche.meſer ſi. di qua nō ſono ſtati p̄miati biſogna adūq; p ragione ſiano premiati da lal tra uita.Gli altri catiui che nō ſono ſtati puniti di qua ſarano puni ti de la queſto uolſe dire Atanaſio nel ſimbolo che ogni dominica ſe canta in chieſia.Inde uenturus eſt iudicare uiuos & mortuos: ad cuius aduentū oēs hoīes reſurgere debēt cū corporibus ſuis. Ne lo aduēto de chriſto al iudicio tutti hāno a reſuſcitare con gli proprii corpi.O ladri:o auari:o ingānatori:o hypochriti deceptori del mū do:o lechatori papatori ingraſſatori de li corpi uoſtri aprite le ore chie e ſtati attenti & alditi cio che ſeqta & dice.Et redituri ſūt de fa ctis ꝓpriis rationē.hāno arendere ragione de gli facti ſuoi ꝓprii:tu te uergonerai.El cielo & la terra & laere & tutti gli pianeti:tutte le ſtelle.tutti li ſpiriti beati te uederano.O xp̄iano pouerello.O ſuētu rata aīa:o creatura da fir piāgiuta:le creature uederano & li te accu ſarano manifeſtarano li toi peccati occulti.Oribaldone tu nō crede ui mai che ſe doueſſe ſapere& tutti le creature ſerano p̄ſente:& aldi rano le tue uergogne: O meſchineli noi dirano alhora li peccatori deſiderando la morte p uergogna:mōtes cadite ſuper nos& coope rite nos:O mōti caſcati adoſſo:& ſuffocatiue ſoto noi.Seqta Atha naſio.q bona egerūt ibūt in uitā eternā.q uero mala ī igne eternū. Chi hauera facto bene andera in uita eterna:& chi hauera facto ma le al fuoco eterno. La ſecūda ſi dicta ragione di magnificentia. a la magnificētia de dio appartiene dare a ciaſchauno quel che puo rece uere & e capace acceptare.el corpo de lhomo e capace di beatitudi ne per unione de lania come noi uederemo p experiētia in lo auro & in le pietre p̄cioſe lequale ben che ſiano note i terra nō hāno na tura celeſtiale.Se queſto hāno li corpi īferiori e uile molto magior mente debe hauer q̄ſto el corpo de xp̄o elq̄le e nobile ſopra ogni al tro corpo.la terza ragione di ſapiētia. A la ſapientia de Dio nō ſe ap pertiene laſſare le coſe inordinate. Manchamento ſarebe che lani ma in cielo fuſſe beata & glorioſa:el corpo fuſſe nel ſepulchro inci nerato & diſperſo:Queſto uolſe dire ſan Matheo.c.xxv.Cum uene rit filius hominis in ſede maieſtatis ſue:tunc mittet angelos ſuos in tuba & uoce magna: Surgite mortui & uenite ad iudicium.Quan

do sera uenuto il figliolo de lhuomo ne la sedia de la sua maista alhora mandara gli suoi angeli con la tromba & uoce grande dicente. leuatiue morti uenite al iudicio. Questo anchora uolse dire Paulo ad corinth. vii. capitu. Ecce mysterium uobis dico: omnes quidé resurgemus: sed non omnes immutabimur in momento & in ictu oculi & in nouissima tuba. canet enim tuba & mortui resurgent incorupti. Ecco io ue dico mysterio de dio tutti resuscitarano: ma tutti non seremo mutati in meglio in uno momento & in uno batere dochio. & in la uoce ultima de la tromba che sonera & li morti resusciterano incorrupti: O pazi del mondo amatori del uiuere tereno habiati fede che tutti gli buoni resusciterano con gli corpi immortali & impassibili: non gli catiui ma con corpi passibili: la secunda parte principale uederemo de la quantita e in che forma noi resuscitaremo. Breuemente gli doctori dicono che in forma de huomo: cioe li masculi masculi le femine femie. questo si dimôstra p tre ragione. prima e ragione di perfectione. La dôna apartiene a la perfectione de lhumana natura in questo mondo non sarebe perfectione ne gli huomini se masculi fusseno senza le dône doue sarebe la perfectione de gli homini: doue sarebe el bel uiuere del huomo: doue sarebe el remedio de lhuomo ne la infirmitade. Perho dice Dio Genesis tertio capitulo. Faciamus ei adiutorium simile sibi: faciamo al lhuomo adiutorio simile a lui. Secunda e dicta ragione de la diuina institutione: Quando uno fabro fa uno martello. & chel sia roto: ne fa uno altro. Dio nel principio fece lhuomo & anchota la donna. E honesta cosa che lun & laltro debeno resuscitare: la terza e dicta ragione di belleza. la belleza consiste ne la uarieta e diuersitade de le cose. Discorre ne le mane nel corpo & per tutte le altre cose. Sara grande nobilita de la humana natura uedere nel paradiso masculi & femine tanto nobili: tanto degni: tanto relucenti per la gloria de quelli. Dicono anchora gli doctori che tutti suscitaremo in eta giouenile: cioe in forma de anni. xxxiii. come hauea christo: perche questa era perfecta & nobile. Et tutti suscitaremo in una statura nô magiori luno de laltro. ne menori per diuina prouidentia & ordinatione tutti saremo ad una mesura & equali: Viueremo senza fredo: & senza caldo: senza fame: & senza sete cô summa letitia con gran piacere con la mente saciata: laqual sacieta ci presti Dio in questa uita per gratia in paradiso per gloria. Amen.

DOMINICA IN OCTAVA PASCE.

Ax uobis. Ioannis capitulo uigesimo. Padri & figlioli in Iesu Christo dilectissimi mei & uoi sorelle deuote per la gratia di Dio siamo peruenuti a questo giorno ultimo paschale doue christo iesu nostro redemptore annuncia a tutti gli suoi amici & beniuoli la pace dicendo a tutti. Siati gli ben trouati. la mia pace sempre sia con uoi. Vediamo adunque hogi per fine del nostro predicare una dolce uisione de Christo e anchora mirabile dechiaratione ne la sua diuinita. Incomincia lo euangelio. Cum esset sero die illa una sabatorum. Questo euangelio e diuiso in tre parte. Ne la prima se tracta de una apparitione de Christo ad demonstrare la sua resurrectione. Ne la secunda parte Christo leua la dubitatione agli discipuli in quella parte. Et post dies octo. Ne la terza parte se descriueno molte operatione & miraculi de Christo. Multa quidem & alia signa. Dice adunque. Cum esset sero & cetera. Essendo Christo hogi sono octo giorni passati in su la maitina dimonstrato a Maria magdalena in forma di hortolano: la sera essendo tutti gli discipuli in casa con le porte serate per paura de gli iudei. uene iesu Christo lor maestro & stete in mezo di loro dicendo: Pax uobis. La pace sia con uoi. O Iesu dolce. O amore inestimabile. Stete Iesu nel mezo perche a lui se conuene: era lui in mezo tra la trinita: padre & figliolo: & spirito sancto. Perche lui e mediatore de Dio & de gli huomini. Dice el philosopho: che stare in mezo significa dignitade grande: & questo appartiene a gli huomini de estimatione: Christo stete nel mezo come il sole in mezo de pianeti nel mezo come fiore tra le spine: come capitanio in mezo de huomini armati: come maestro tra gli discipuli: come padre tra figlioli a consolare quelli liquali piangeuano: & lamentauasi de la morte del suo maestro Christo: & con la faza lieta & iocunda con la uoce tubale & dolce disse. la pace mia sia con uoi. Di questa pace parla el propheta Dauid nel psalmo dicendo. Inquire pacem & persequere eam. Cerca la pace & uoglila sequitare: perche dice Matheo quinto. Beati pacifici: perche sarano chiamati figlioli de dio e cosi ne la presente uita non e cosa tanto facile & tanto amata: quanto e la pace. Molte cagione debono indure lhuomo a la pace. primo la monitione de la scriptura. Paulo ad Ro

manos:xii.Cum omnibus hominibus pacem habentes.Habiate la pace con tutti gli huomini.ii.ad corinth.xiii.c.Pacem habete: & de us pacis erit uobiscum Habiati la pace & dio dela pace sera cõ uoi Ioannis.xiii. Facendo christo la cena disse. Mandatum nouum do uobis:ut dilectionem habeatis adinuicem:io ue do nouo precepto cioe che habiate dilectione & pace tra uoi. Tutte queste scripture cridano pace pace pace .Amatiue insieme remettete le iniurie: non portate odio al proximo.Ma nota o ualente homo che sono tre spe cie di pace. Vna e chiamata iniquita:laltra simulata. la terza ordina ta. La prima e de quelli che sono amici e compagni in male fare: in robare:iocare:luxuriare:questa e pace del grande diauolo & non de dio:che come dice el doctore Bonauentura secundo sententia-rum.Gli diauoli sono amici & hanno pace in lo mal fare. La secun da e dicta pace simulata.De questa dice Dauid nel psalmo loquun-tur pacem cum proximo suo: mala autem in cordibus eorum. Fa-uelano di pace col suo proximo hanno odio tra loro cuori: cioe gli tristi:questa e la pace di iuda che fingeua essere amico di christo di cendo. Aue rabi:Dio ti salui maestro:& con le operatione lo tradi in mano de gli inimici. O simulatore.O traditore.O lingue uene nate. O mente impie pazi crudeli uengono con mele in boccha & conlo ueneno in cuore. La terza e dicta pace ordinata. Que-sta e uera e bona pace.Questa hogi anuncia christo: questa e ama-re lo inimico in dio & gli inimici per dio questa e la uera sposa dela quale dio e inamorato che de altro non pensa saluo che de questa. Hieremia.xi cap. Dice lui. Ego cogito cogitationes pacis & non afflictionis.Io penso cogitatione di pace & non de afflictione: o re pacifico. O triumphante re de cieli & dela terra. Dio non dicesti. Mathei.xviii. Vbi fuerunt duo uel tres congregati in nomine meo io son in mezo di loro:le quale parole si ha posto Gratiano prima questione primo capitulo. Cum scriptura. Perho canta la chiesia sancta. Vbi charitas & amor ibi est deus.Doue e la charita e lamo-re qui e dio. Chi non ha charita non ha alcuna chosa perche non ha dio che e el tutto Christo amoroso della pace uolendosi partire dal mundo non lasso a suoi discipuli possessione auro ne argento: ma solamente la pace dicendo. Pacem meam do uobis:pacem meã relinquo uobis.Io si ue lasso la mia pace io ue dono la uera pace.O pace inestimabile dono. Quando il mando gli discipuli a predi-

care per lo mondo gli disse a tutti. In quacunq; domum intraueri-
tis primum dicite. Pax uobis. In qualúque casa uoi intrarete prima
direte: la pace de dio sia con uoi: non e cosa piu utile al mundo che
la pace e la concordia chi non lha e pegio che uno diauolo. & che
iuda traditore. Sequita el texto. Et cum hoc dixisset ostendit eis ma
nus & latius Aperse le mane monstrogli le piaghe sue & segni de li
chiodi rimasi. Poi aperse la uestimenta e mostrogli el costato ferito.
Domandano gli doctori sacri: perche uolse christo resuscitare con
le piaghe. Se responde che per tre ragione. la prima per dimostrare
la uerita di essa resurrectione perche mostrando le piaghe denotas
si essere quello che era morto in croce. perho dice Luce uigesimo-
quinto capitulo. Videte manus meas & pedes meos: quia ego ipse
sum. Vedeti le mane & gli pedi mei: perche io son quello che ho pa
tito in croce. La secunda ragione e per nostra edificatione: come ie-
su christo nel corpo sancto & iusto portaua le piaghe per noi. An-
chora glorioso cosi p suo amore le douemo sempre portare nel cuo
re. Dice Paulo ad Ephesios secundo. Hoc enim sentite in uobis: qd'
& in christo iesu. Et in uno eltro luoco. Empti estis precio magno
glorificate & portate eum in corpore uestro. Sentite in uoi quello
che fu in christo siati comparati di gran precio: glorificate dio nel
corpo uostro. La terza ragione e per recordatione nostra. Christo
uolse sempre portare el segno de lamore per te ricordandosi conti-
nuamente de noi. O ingrato christiano aldi christo tuo signore &
dio che dice Isaia. lxiiii. c. Ego tui non obliuiscar. O populo mio io
non mi dimenticaro mai di te. Et sotoiunge la cagione dicendo. In
manibus meis descripsi te: io te ho scripto ne le mie mane. le lettere
son scripte de chiodi di ferro. lo inchiostro e stato il sangue mio.
Quando sara nel paradiso inanzi al padre mio & uederolo coroza
to cõtra di te io pregaro. Padre perdona a questo populo. Padre nõ
extendere anchora la mane tua ma suspéde la sententia: Aspecta an
chora doi anni: & acio io louéga aplacare li monstraro nudo el cor
po mio. Ecco le piaghe. Ecco li stigmate che io ho sofferto per redi
mere loro. Et tu ingrato christiano rimane securo che a ti saro con
tinuo aduocato & procuratore dinanzi al padre mio: & anchora
quádo uegniro ad iudicare li uiui & gli morti: uegnero con le mie
piaghe dicendo. O obstinati iudei o populo ciecho O mente indu-
rata per la uostra confusione uolse cosi suscitare acio ue dimonstras

se essere in quello che per uoi uoluntariamente fu crucifixo e mor to. Sequita lo euangelio. Gauisi sunt discipuli uiso domino prouato christo la sua resurrectione: la brigata de discipuli incominciorono a fare festa & consolatione con il maestro christo. Hor pensa un pocho anima spirituale cio che diceuano: cio che pensauano quelli poueri piscatori. Deinde dicit eis: pax uobis. Guarda quanto amaua christo la pace. Non gli basto hauergli dicto una uolta anchora gli disse unaltra uolta: pax uobis. la pace sia con uoi. hæc cũ dixisset insufflauit & dixit eis. Accipite spiritum sanctum quorum remiseritis peccata remittuntur eis. Diede christo a li apostoli lauctorita de absoluere da peccati & imponere la penitentia secundo larbitrio & iudicio loro. Sequita el texto. Thomas autem unus ex duodecim qui dicitur didimus non erat cum eis quando uenit iesus. Thomaso uno de dodece non era con loro quando uene iesu. O quanto e periculoso a la creatura essere fuora de la sancta cõpagnia la incorre molti periculi. la sera uene Thomaso a casa & gli dissero gli discipuli. O Thomaso bona nouella: Vidimus dominum: habiamo ueduto el signore & non uolse credere per i fin che tocho le piaghe a confirmatione de la fede: la quale ne fa hauere in questo mondo la gratia in laltro la gloria: ad quam nos perducat. Amen.

Finisse el quadragesimale del nouello Paulo fra Roberto facto ad complacentia de la sacra maesta del Re Ferdinando impresso in Venetia p Ioãne Rosso da Verceglie nel. M.cccc.lxxxviii. a di. x. de Nouembrio: Regnante lo inclyto principe di Venetia Augustino Barbarigo.

a b c d e f g h i k l m
tutti sono quaterni excepto
m che terno.



